

ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XI
n. 1

RELAZIONE GENERALE

**SULLA SITUAZIONE ECONOMICA
DEL PAESE**

(Anno 2008)

(Articolo 2, primo comma, lettera b, della legge 27 febbraio 1967, n. 48)

Presentata dal Ministro dell'economia e delle finanze
(TREMONTI)

Trasmessa alla Presidenza il 17 luglio 2009

VOLUME I

PAGINA BIANCA

INDICE

INTRODUZIONE	7
1. L'ECONOMIA INTERNAZIONALE	11
1.1 Sintesi	11
1.2 Il commercio mondiale e i prezzi delle materie prime	12
1.3 Le economie sviluppate	14
1.4 Le economie emergenti	20
1.5 La fase ciclica nell'area dell'euro	25
1.6 La politica monetaria e i mercati finanziari nell'area dell'euro	29
2. L'ECONOMIA ITALIANA	37
2.1 Sintesi	37
2.2 L'attività economica	43
2.3 La domanda interna	45
2.4 Scambi con l'estero	47
2.5 L'andamento dell'economia nelle grandi ripartizioni territoriali	57
2.6 Il mercato del lavoro e le retribuzioni	61
2.7 I prezzi	67
2.8 La finanza pubblica	76
2.9 Le prestazioni sociali e gli investimenti in capitale umano	84
2.9.1 La sanità	88
2.9.2 La spesa per pensioni e rendite	91
2.9.3 La disoccupazione	92
2.9.4 Il sostegno dei redditi familiari e altri interventi	94
2.9.5 L'istruzione e la formazione	97
3. ALLEGATI STATISTICI	101
Allegato CN-1 Conto economico delle risorse e degli impieghi – valori a prezzi correnti	103
Allegato CN-2 Conto economico delle risorse e degli impieghi – valori concatenati con anno di riferimento 2000	104
Allegato CN-3 Conto della produzione – valori a prezzi correnti	105
Allegato CN-4 Conto della generazione dei redditi primari – valori a prezzi correnti	105
Allegato CN-5 Conto della attribuzione dei redditi primari – valori a prezzi correnti	106

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato CN-6	Conto della distribuzione secondaria del reddito – valori a prezzi correnti	106
Allegato CN-7	Conto di utilizzazione del reddito disponibile – valori a prezzi correnti	107
Allegato CN-8	Conto del capitale – valori a prezzi correnti	107
Allegato CN-9	Produzione al costo dei fattori – valori a prezzi correnti	108
Allegato CN-10	Produzione al costo dei fattori – valori concatenati con anno di riferimento 2000	109
Allegato CN-11	Produzione ai prezzi al produttore – valori a prezzi correnti	110
Allegato CN-12	Produzione ai prezzi al produttore – valori concatenati con anno di riferimento 2000	111
Allegato CN-13	Produzione a prezzi base – valori a prezzi correnti	112
Allegato CN-14	Produzione a prezzi base – valori concatenati con anno di riferimento 2000	113
Allegato CN-15	Valore aggiunto al costo dei fattori – valori a prezzi correnti	114
Allegato CN-16	Valore aggiunto al costo dei fattori – valori concatenati con anno di riferimento 2000	115
Allegato CN-17	Valore aggiunto ai prezzi al produttore – valori a prezzi correnti	116
Allegato CN-18	Valore aggiunto ai prezzi al produttore – valori concatenati con anno di riferimento 2000	117
Allegato CN-19	Valore aggiunto a prezzi base – valori a prezzi correnti	118
Allegato CN-20	Valore aggiunto a prezzi base – valori concatenati con anno di riferimento 2000	119
Allegato CN-21	Redditi da lavoro dipendente – valori a prezzi correnti	120
Allegato CN-22	Retribuzioni lorde – valori a prezzi correnti	121
Allegato CN-23	Spesa delle famiglie (coicop a 3 cifre) – valori a prezzi correnti	122
Allegato CN-24	Spesa delle famiglie (coicop a 3 cifre) – valori concatenati con anno di riferimento 2000	124
Allegato CN-25	Investimenti lordi per prodotto – valori a prezzi correnti	126
Allegato CN-26	Investimenti lordi per prodotto – valori concatenati con anno di riferimento 2000	126
Allegato CN-27	Unità di lavoro totali	127
Allegato CN-28	Unità di lavoro dipendenti	128
Allegato CN-29	Unità di lavoro indipendenti	129
Allegato CN-30	Conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche	130
Allegato CN-31	Conto economico consolidato delle amministrazioni centrali	131
Allegato CN-32	Conto economico dello stato	132
Allegato CN-33	Conto economico consolidato delle amministrazioni locali	133
Allegato CN-34	Conto economico consolidato degli enti produttori di servizi sanitari locali	134
Allegato CN-35	Conto economico consolidato degli enti di previdenza	135
Allegato CN-36	Conto economico consolidato della previdenza – totale istituzioni	136
Allegato CN-37	Conto economico consolidato della previdenza – istituzioni delle amministrazioni pubbliche	137
Allegato CN-38	Conto economico consolidato della sanità – istituzioni delle amministrazioni pubbliche	138
Allegato CN-39	Conto economico consolidato dell'assistenza – totale istituzioni	139
Allegato CN-40	Conto economico consolidato dell'assistenza – istituzioni delle amministrazioni pubbliche	140

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Grafici

Grafico 1	Commercio mondiale	12
Grafico 2	Prezzi internazionali delle materie prime in dollari	13
Grafico 3	Prezzo del Brent e del WTI	13
Grafico 4	Petrolio e tasso di cambio euro/dollaro	14
Grafico 5	Stati Uniti: mercato delle nuove abitazioni	15
Grafico 6	Stati Uniti: prezzi delle abitazioni	16
Grafico 7	Giappone: bilancia dei pagamenti	18
Grafico 8	Regno Unito: produzione industriale e clima di fiducia delle imprese	19
Grafico 9	Regno Unito: prezzi delle abitazioni e quotazioni di borsa	20
Grafico 10	Prodotto interno lordo delle principali economie dell'America Latina	21
Grafico 11	Prodotto interno lordo di alcune economie asiatiche emergenti	22
Grafico 12	Prodotto interno lordo dei principali Stati membri dell'Europa centro orientale	24
Grafico 13	Tassi di inflazione al consumo armonizzati nei paesi dell'Europa centro orientale	25
Grafico 14	Area euro: PIL e clima di fiducia	26
Grafico 15	Area euro: produzione industriale escluse le costruzioni	27
Grafico 16	Area euro: indice armonizzato dei prezzi al consumo	28
Grafico 17	Area euro: costo del lavoro e tasso di disoccupazione	29
Grafico 18	Tassi di interesse	30
Grafico 19	Aggregati monetari nell'area dell'euro	32
Grafico 20	Prestiti al settore privato	32
Grafico 21	Tassi di interesse interbancari	33
Grafico 22	Condizioni monetarie nell'area dell'euro	34
Grafico 23	Indici azionari	35
Grafico 24	Indici obbligazionari nell'area dell'euro	36
Grafico 25	Indice della produzione industriale	44
Grafico 26	Livello degli ordini e della domanda nelle imprese manifatturiere	44
Grafico 27	Clima di fiducia dei consumatori	45
Grafico 28	Clima di fiducia delle imprese	46
Grafico 29	Interscambio di beni e servizi	48
Grafico 30	Clima di fiducia delle imprese manifatturiere	57
Grafico 31	Indicatori congiunturali per aree territoriali	58
Grafico 32	Esportazioni per aree territoriali	59
Grafico 33	Esportazioni del mezzogiorno	60
Grafico 34	Occupazione e prodotto	61
Grafico 35	Prezzi alla produzione dei prodotti industriali	70
Grafico 36	Principali componenti dell'inflazione	72
Grafico 37	Rapporto debito/PIL (Amministrazioni Pubbliche – definizione UE)	77
Grafico 38	Disavanzi del conto delle Amministrazioni Pubbliche	82

Tabelle

Tabella 1	Prodotto interno lordo e prezzi al consumo di alcuni paesi industrializzati	17
Tabella 2	Conto economico delle risorse e degli impieghi	38
Tabella 3	Commercio estero per settori di attività economica	49
Tabella 4	Commercio estero per paesi ed aree – Anno 2008	52
Tabella 5	Dinamica dell'occupazione	62
Tabella 6	Occupazione atipica	62
Tabella 7	Tasso di disoccupazione per area geografica e classe di età	64
Tabella 8	Retribuzioni lorde e costo del lavoro pro capite	66
Tabella 9	Indici dei prezzi	67
Tabella 10	Prezzi al consumo – Indice per l'intera collettività nazionale	74
Tabella 11	Conto economico delle Amministrazioni Pubbliche	78
Tabella 12	Conto consolidato di cassa del settore statale	81
Tabella 13	Pressione fiscale	83
Tabella 14	Prestazioni di protezione sociale per funzione	86
Tabella 15	Programmazione 2007-2013 – Fondo Sociale Europeo	99
Tabella 16	Programmazione 2000-2006 – Fondo Sociale Europeo: attuazione finanziaria al 31.12.2008	100

INTRODUZIONE

Il 2008 si è presentato come un anno a due facce, in cui le tendenze emerse negli ultimi mesi sono risultate sensibilmente diverse da quelle che avevano segnato buona parte del periodo precedente. Nella prima metà del 2008, lo scenario internazionale è stato caratterizzato da un rallentamento più o meno intenso, ma limitato alle principali economie, e da un'inflazione in decisa ascesa. Nella parte finale dell'anno questi andamenti hanno ceduto il passo a una marcata e diffusa recessione, accompagnata dal rapido ripiegamento delle tensioni nei prezzi. Il punto di boa in corrispondenza del quale si è concretizzato il peggioramento di prospettiva è stato costituito dall'aggravarsi, dopo l'estate, della crisi finanziaria e creditizia, avviata un anno prima dall'insolvenza del settore dei mutui *subprime* negli Stati Uniti, nonché dall'inversione delle quotazioni del greggio e delle altre materie prime.

L'appesantirsi della turbolenza finanziaria dopo il fallimento, nel mese di settembre, di *Lehman Brothers* e la caduta dei corsi dei prodotti primari hanno spinto le autorità di politica monetaria nelle maggiori economie a modificare gli orientamenti rispetto a quelli che sembravano prevalere prima dell'estate. A luglio, la Banca Centrale Europea (BCE) aveva innalzato di un quarto di punto (al 4,25%) il tasso di *policy* per contrastare il rischio che l'emergere di attese inflazionistiche nella zona euro finisse col riflettersi in un inasprimento delle pressioni salariali. Anche sull'altra sponda dell'Atlantico erano andate consolidandosi, a inizio estate, aspettative di rialzi dei tassi da parte della *Federal Reserve* sotto la spinta dell'accelerazione inflazionistica determinata dai prezzi dell'energia. Dopo l'estate, tutte le banche centrali hanno preso a orientarsi rapidamente nella direzione del sostegno del sistema bancario e della congiuntura reale, con diminuzioni spesso coordinate dei tassi ufficiali di interesse e ingenti immissioni di liquidità, di dimensioni senza precedenti nell'esperienza del dopoguerra. L'obiettivo si è così spostato dall'esigenza di ridurre la moneta in circolazione nei sistemi e di bloccare le aspettative di inflazione a quello, opposto, di fornire mezzi liquidi per contenere il rischio che una brusca contrazione del credito si ripercuotesse sulle economie reali. Drastico è stato soprattutto il mutamento di rotta operato dalla BCE che a partire da ottobre ha abbassato, con tre interventi a cadenza mensile, il tasso di rifinanziamento del settore bancario portandolo al 2,5% a fine anno. Da rilevare anche l'azione espansiva adottata dalla Cina che ha ridotto il tasso di interesse nel periodo autunnale; una iniziativa sintomatica delle difficoltà di crescita interna che hanno cominciato a evidenziarsi nel sistema che ha costituito il principale volano dell'economia globale degli ultimi anni. Peraltro, la crisi finanziaria avviata nel cuore dell'area industrializzata è arrivata a contagiare in autunno anche vari paesi emergenti dell'Europa, dell'Asia e dell'America Latina, interessati, in varia misura, da fattori di fragilità.

Questo scenario in rapida modificazione ha condizionato l'evolvere della congiuntura economica italiana. La tendenza al peggioramento evidenziatasi già prima del precipitare della crisi finanziaria, a causa dei marcati rialzi delle materie prime e del rallentamento globale, si è oltremodo accentuata negli ultimi mesi dell'anno, in stretta correlazione con gli andamenti in rapida caduta sperimentati, nello stesso periodo, dai principali paesi dell'area europea. Il prodotto interno lordo dell'Italia è diminuito, nel 2008, dell'1%; le dinamiche infra-annuali dell'attività economica, corrette per gli effetti del calendario e la stagionalità, pongono in luce che, dopo la marginale contrazione nel primo semestre (-0,1% rispetto ai precedenti sei mesi), un calo molto marcato ha avuto luogo nella seconda metà dell'anno (-2% rispetto al periodo gennaio-giugno); la discesa dell'attività produttiva è apparsa, peraltro, in progressivo appesantimento tra il terzo (-0,7% sui tre mesi precedenti) e il quarto trimestre dell'anno (-1,9%).

La flessione del PIL in media d'anno è stata principalmente trainata dalla contrazione del valore aggiunto dell'industria in senso stretto che ha risentito in pieno dell'impatto derivante dal marcato indebolimento della domanda mondiale e dal netto deterioramento del clima di opinione degli imprenditori. In riduzione è risultata anche l'attività nelle costruzioni e, in misura alquanto più contenuta, nei servizi; in quest'ultimo caso, la modesta diminuzione del valore aggiunto è stata determinata dalla riduzione sperimentata nel commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni, a fronte di evoluzioni favorevoli negli altri comparti. Dopo tre anni di continua caduta, l'attività agricola ha registrato un rimbalzo nel 2008.

Dal lato della domanda, contrazione dei consumi delle famiglie, riduzione degli investimenti delle imprese e brusca frenata delle esportazioni – che avevano sospinto l'ultima fase di ripresa – hanno contribuito al peggioramento dell'attività economica nel corso del 2008. In particolare, la spesa delle famiglie residenti si è ridimensionata rispetto all'anno precedente (-0,9%), risultando frenata, nella prima metà dell'anno, dall'erosione di potere d'acquisto determinata dall'accelerazione dell'inflazione e subendo poi i contraccolpi dell'aumento dell'incertezza, connessa alla crisi dei mercati creditizi e finanziari, nei mesi finali del 2008.

In deciso ripiegamento sono risultati gli investimenti fissi lordi (-3%), riflettendo una drastica caduta di quelli in macchinari e attrezzature e contrazioni significative nei mezzi di trasporto e nelle costruzioni. Il deterioramento delle prospettive di domanda interna e internazionale ha presumibilmente spinto a rimandare i piani di investimento delle aziende. Oltre all'innalzamento del livello di incertezza, la rapida diminuzione del grado di utilizzo della capacità produttiva e il timore di un possibile irrigidimento delle condizioni di accesso al credito hanno verosimilmente vie più frenato il processo di accumulazione.

Le esportazioni di beni e servizi, dopo la significativa *performance* positiva degli ultimi anni (+4,2% in media all'anno, in volume, tra il 2003 e il 2007), hanno subito un forte caduta nel 2008 (-3,7%). L'arretramento delle vendite all'estero si è soprattutto concentrato negli ultimi mesi dell'anno (-7,4% nel quarto trimestre rispetto ai precedenti tre mesi, sulla base dei dati corretti per il calendario e destagionalizzati), in concomitanza dell'approfondirsi della recessione in Europa e, in particolare, nei principali mercati di sbocco delle merci italiane (Germania, in primo luogo). Anche le importazioni di beni e servizi sono risultate in sensibile contrazione (-4,5%), riflettendo l'indebolimento dell'attività economica interna e il calo delle componenti di domanda aggregata a maggiore fabbisogno di *input* intermedi di origine esterna. Tenuto conto della maggiore caduta dell'*import* rispetto all'*export*, il contributo della domanda estera netta alla variazione del PIL si è mantenuto marginalmente positivo nel 2008.

Nel mercato del lavoro, la dinamica dell'occupazione ha cominciato a risentire, nel corso del 2008, del peggioramento dell'attività economica. In termini di "teste", sulla base della Rilevazione delle forze di lavoro, l'evoluzione complessiva è risultata ancora positiva (+0,8%) e solo lievemente inferiore a quella del 2007. In termini di unità di lavoro *standard* di contabilità nazionale, invece, l'andamento è apparso meno favorevole, evidenziando una leggera diminuzione rispetto all'anno precedente (-0,1%). La discrepanza tra le due misurazioni della *performance* occupazionale è da attribuire all'espansione del lavoro a tempo parziale e al maggiore ricorso, soprattutto sul finire dell'anno, alla Cassa Integrazione Guadagni. Sotto il profilo settoriale, nel 2008 si è registrato un aumento delle unità di lavoro *standard* solo nei servizi, a fronte di diminuzioni nell'industria in senso stretto, nelle costruzioni e nell'agricoltura. La crescita del numero dei senza lavoro ha portato, dopo circa un decennio di continui miglioramenti, al rialzo del tasso di disoccupazione (al 6,7%, dal 6% nel 2007).

Nel corso del 2008, la dinamica dell'inflazione è stata guidata in misura pressoché esclusiva dagli alterni sviluppi sui mercati internazionali dei prodotti primari. Nella prima parte dell'anno, i prezzi al consumo hanno subito un forte accelerazione, riflettendo i rincari delle materie prime agricole e l'impennata a livelli *record* delle quotazioni petrolifere. Dall'estate, il repentino mutamento del quadro internazionale, con la marcata caduta del prezzo dei corsi del greggio, ha indotto un veloce rientro dell'inflazione. Il risultato in media d'anno (+3,3% con riferimento all'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività) segnala un sensibile rialzo rispetto alla dinamica del 2007 (+1,8%), sottendendo, però, il raggiungimento di un picco estivo (+4,1% in luglio e agosto) e una ripida discesa nei mesi successivi (fino al +2,2% in dicembre).

Sul fronte dei conti pubblici, nel 2008 si è realizzato un peggioramento ascrivibile alla difficile situazione congiunturale, al rinvio dall'anno prece-

dente di alcune spese e all'impatto di alcuni provvedimenti di contrasto alla contrazione del ciclo economico nella parte finale dell'anno. L'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche si è attestato al 2,7% del PIL, dopo l'1,5% registrato nel 2007. L'avanzo primario è tornato a scendere dopo il rialzo dell'anno precedente (2,4% in rapporto al PIL, contro una percentuale del 3,5% nel 2007), riflettendo in massima parte la maggiore incidenza delle spese al netto degli interessi, a cui si è associata anche una riduzione delle entrate. L'onere per il servizio del debito ha continuato a crescere, anche se meno intensamente che nel recente passato. Il rapporto debito/PIL si è collocato al 105,8% (103,5% del 2007).

1. L'ECONOMIA INTERNAZIONALE

1.1 – SINTESI

Nel 2008 l'economia mondiale ha sperimentato una marcata decelerazione del tasso di espansione rispetto agli anni precedenti: tale dinamica ha riguardato sia la crescita nelle economie avanzate, sia quella delle aree emergenti.

Nonostante la crisi creditizia statunitense, fino ai mesi estivi le prospettive di espansione dell'economia internazionale non sono sembrate compromesse. Nelle economie avanzate, ci si attendeva un rallentamento dell'attività negli Stati Uniti, paese epicentro della crisi; gli effetti sull'economia europea sono apparsi più incerti a causa della scarsità di informazioni sulla reale esposizione delle banche ai titoli "tossici". D'altro canto, l'attività economica nelle aree emergenti è rimasta sostanzialmente robusta. Grazie alla solidità macroeconomica raggiunta da molte di queste economie, nonostante una correzione al ribasso dei mercati azionari, non si sono registrati episodi di "fuga verso la qualità"; inoltre i paesi produttori di materie prime hanno continuato a beneficiare delle crescenti quotazioni del greggio e delle principali *commodity* agricole, che hanno raggiunto i livelli più elevati mai registrati.

Con la fine dell'estate l'evoluzione della crisi creditizia ha subito una accelerazione. Negli Stati Uniti, il fallimento e il salvataggio pubblico delle più importanti banche d'affari, delle due agenzie semigovernative operanti nel settore dei mutui e di una primaria compagnia di assicurazione hanno delineato la concreta possibilità di una crisi globale dei mercati finanziari. In seguito, l'onda d'urto partita dagli Stati Uniti ha pienamente investito l'Europa, mettendo in discussione la certezza, più volte ribadita dalle massime autorità politiche ed economiche, di una minore vulnerabilità dovuta ad un sistema finanziario più regolamentato (o meno de-regolamentato) rispetto agli Stati Uniti.

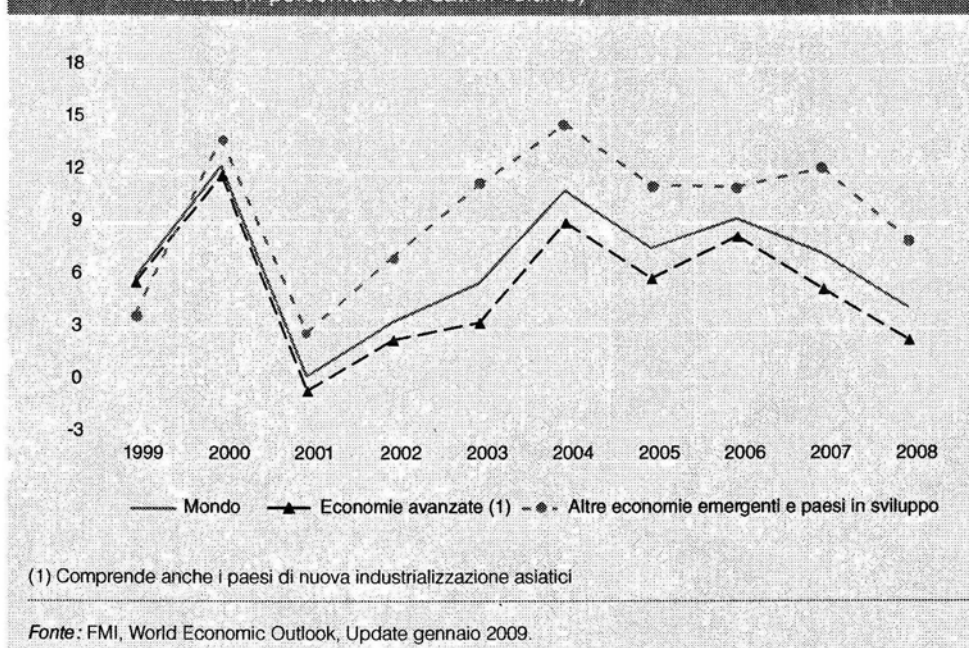
Di pari passo con l'accentuarsi delle turbolenze sul mercato dei capitali, dal mese di agosto si è determinata una brusca inversione di tendenza nelle quotazioni del petrolio e delle principali *commodity* alimentari e industriali, che hanno preso a registrare forti ribassi fino alla fine dell'anno. Se nella prima parte del 2008 si erano alimentati i timori di una recrudescenza dell'inflazione, la discesa dei prezzi delle materie prime ha aperto nuovi spazi di manovra per la politica monetaria. L'intonazione espansiva delle principali banche centrali si è quindi accentuata: la *Federal Reserve* ha complessivamente operato tagli ai tassi di riferimento per 400 punti base nell'intero anno (di cui 175 negli ultimi 3 mesi). La BCE, che in luglio aveva innalzato di 25 punti base i tassi di *policy*, a seguito del rapido deteriorarsi delle prospettive di crescita dell'economia e rassicurata dalla prosecuzione dell'allentamento delle tensioni sui prezzi, ha invertito in ottobre il proprio orientamento, effettuando un allentamento dei tassi di riferimento di 75 punti base.

1.2 – IL COMMERCIO MONDIALE E I PREZZI DELLE MATERIE PRIME

Gli scambi
mondiali

Gli scambi mondiali di beni e servizi in volume dovrebbero essere aumentati, nel 2008, del 4,1%, in decisa decelerazione rispetto alla *performance* dell'anno precedente (7,2%) che aveva peraltro registrato già un rallentamento rispetto all'andamento del 2006 (9,3%).

Grafico 1 – COMMERCIO MONDIALE (media tra importazioni ed esportazioni; variazioni percentuali sui dati in volume)



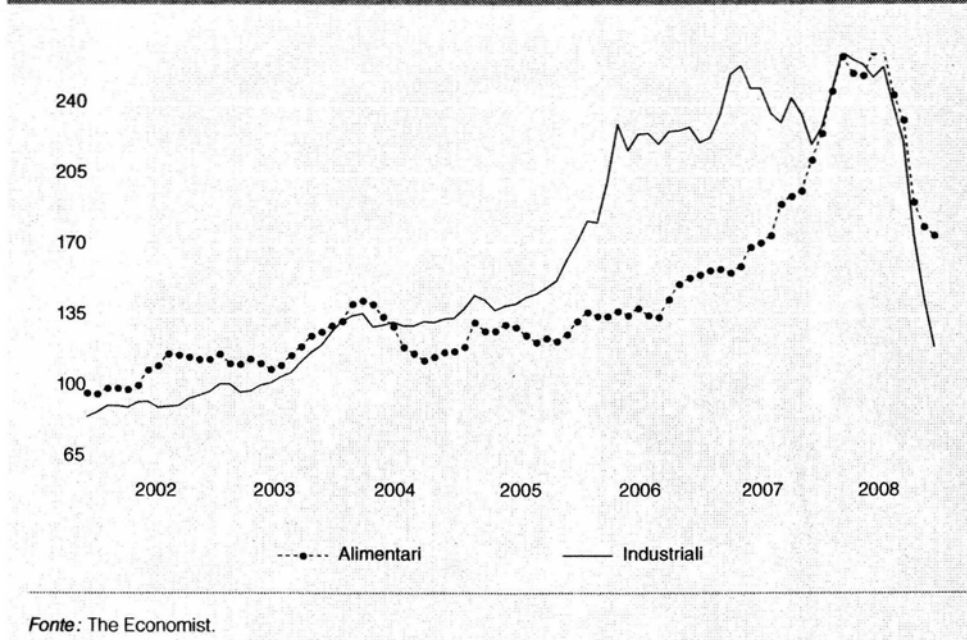
Il commercio mondiale ha quindi pesantemente risentito della fase recessiva. Nella seconda metà del 2008, gli scambi hanno riflesso la contrazione in atto nelle economie avanzate; a ciò si è sommato il forte rallentamento delle economie emergenti, con una consistente riduzione dei flussi commerciali. Anche il commercio intra-regionale, particolarmente dinamico nell'area asiatica, ha subito un marcato ridimensionamento.

I prezzi delle
materie prime

I prezzi delle *commodity* sui mercati internazionali hanno mostrato, nel corso del 2008, una dinamica di estrema volatilità, caratterizzata nei primi otto mesi dell'anno dalla prosecuzione della fase di rialzo in atto dal 2007; in seguito si è invece determinata una violenta fase di discesa.

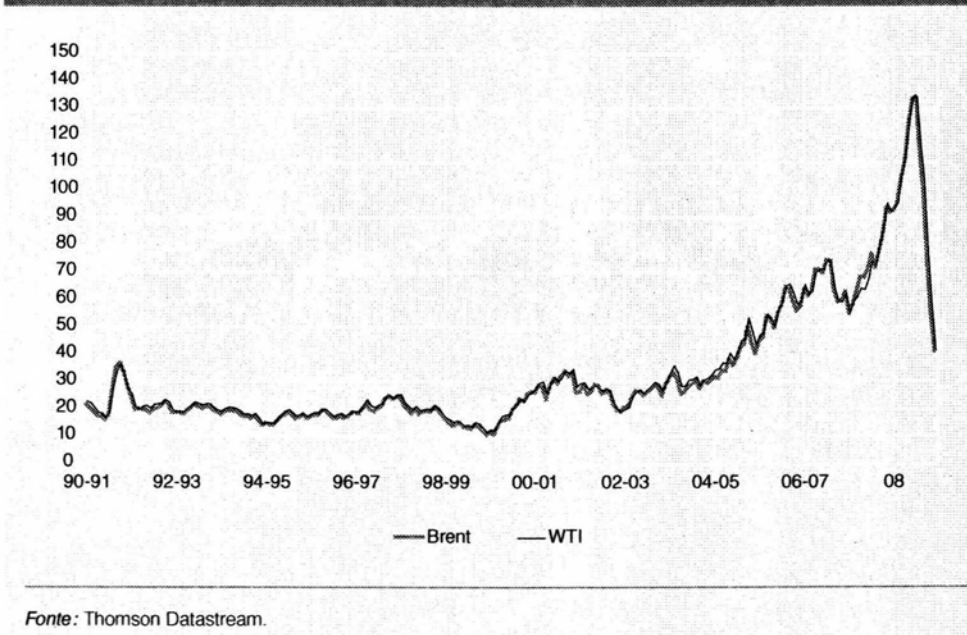
Le quotazioni del *Brent*, il greggio di riferimento per il mercato europeo, appena inferiori ai 100 dollari a barile a inizio anno, hanno raggiunto un picco di 145 dollari all'inizio di luglio; nei mesi successivi, in coincidenza con l'acuirsi della crisi finanziaria, il prezzo ha subito una rapida caduta, ritornando a fine anno sui livelli prevalenti a fine 2004 (40 dollari a barile). Alla repentina discesa ha contribuito non solo il deteriorarsi delle prospettive di crescita

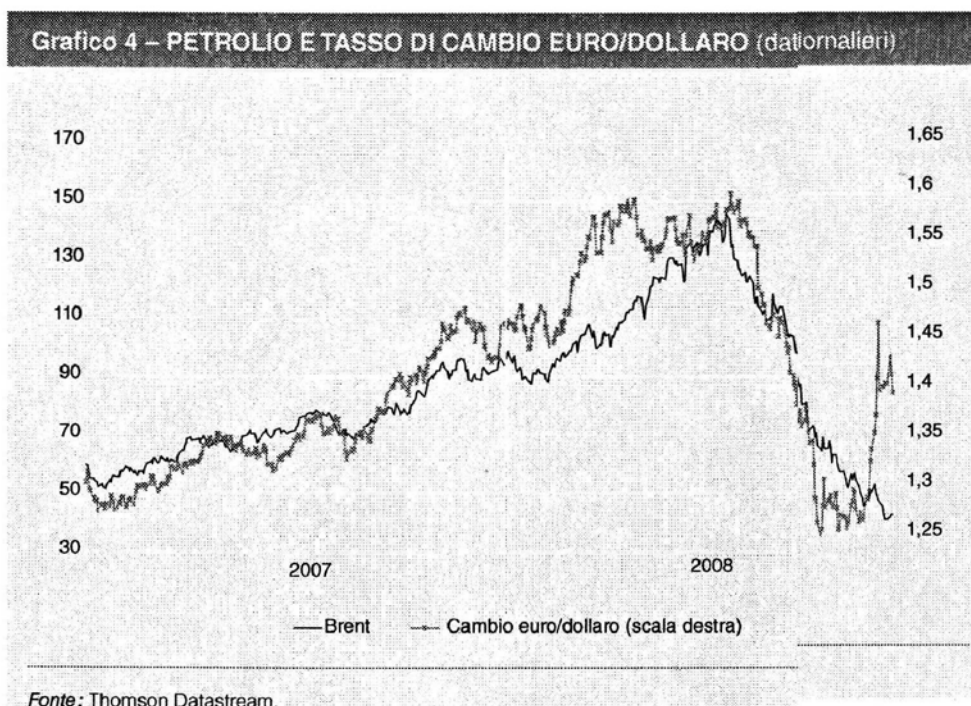
Grafico 2 – PREZZI INTERNAZIONALI DELLE MATERIE PRIME IN DOLLARI
(indici Economist, 2000 = 100)



dell'economia internazionale, con conseguente diminuzione delle attese sulla domanda di combustibili, ma anche il rientro delle posizioni speculative aperte in precedenza sul mercato delle *commodity* da parte di *Hedge Funds*, Fondi pensione e grandi banche internazionali.

Grafico 3 – PREZZO DEL BRENT E DEL WTI (dollari a barile, medie e mensili)





Tale fenomeno ha riguardato anche le materie prime non energetiche, come quelle agricole: secondo l'indice *Economist*, queste ultime hanno registrato una caduta dei prezzi di circa il 35% dai picchi di luglio alla fine del 2008. Le materie prime industriali, più sensibili alle prospettive di rallentamento ciclico nelle aree industrializzate, hanno registrato un *trend* discendente già a partire dal mese di aprile: l'entità della discesa dei prezzi è risultata quindi più consistente (circa il 55%).

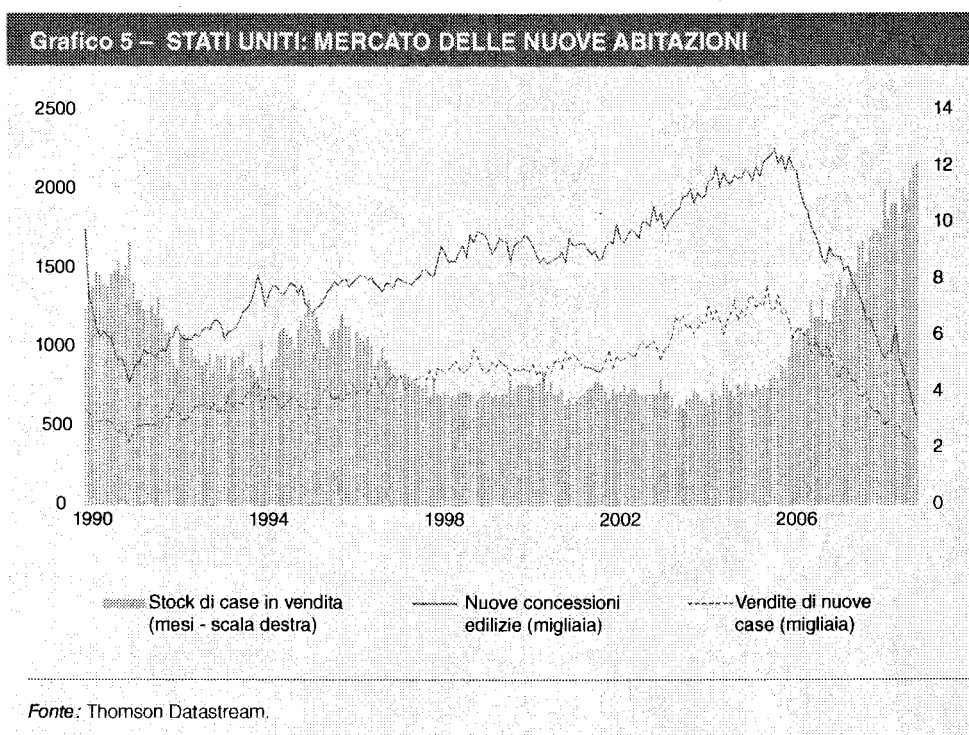
1.3 – LE ECONOMIE SVILUPPATE

Stati Uniti

Nel corso del 2008, l'andamento del ciclo economico statunitense è andato progressivamente deteriorandosi, tanto che sul finire dell'anno il prodotto interno lordo ha registrato una pesante contrazione (-6,3% il risultato congiunturale annualizzato del quarto trimestre). Nel complesso dell'anno la variazione è risultata comunque positiva (1,1%), pur evidenziando una marcata decelerazione nei confronti del 2007 (2%). Rispetto agli ultimi anni si è decisamente indebolito l'apporto dei consumi privati e degli investimenti non residenziali che hanno contribuito, ciascuno, per circa due decimi di punto percentuale. In leggero incremento rispetto al 2007 è risultato l'apporto della spesa pubblica (6 decimi); le esportazioni nette hanno beneficiato dell'indebolimento della domanda interna attraverso una riduzione delle importazioni maggiore di quella delle esportazioni; ne è conseguito un apporto positivo per 1,4 punti. Il crollo

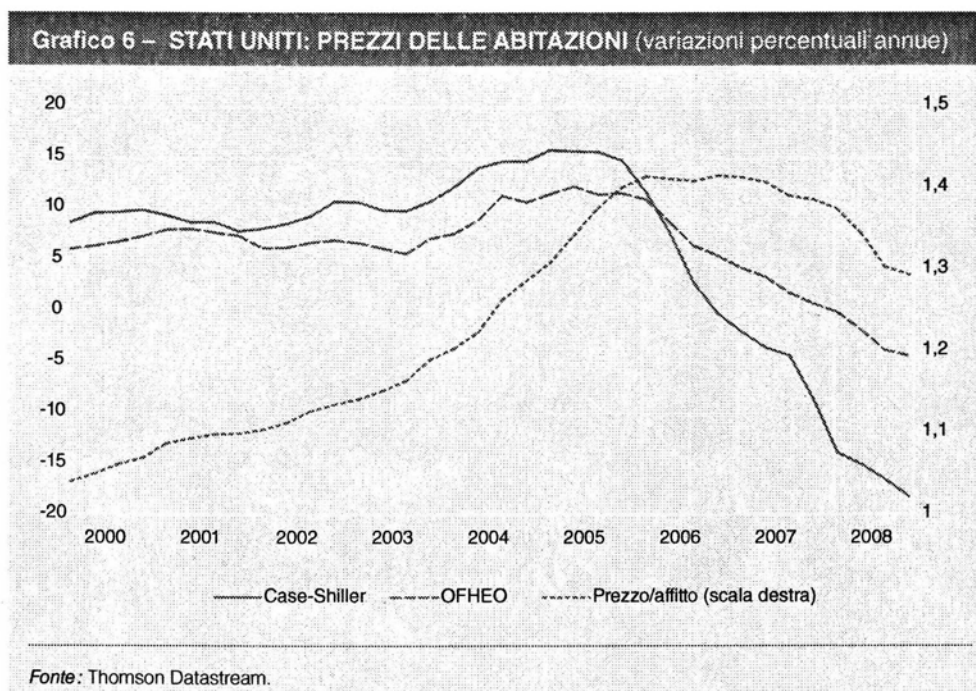
del settore immobiliare residenziale ha notevolmente ridimensionato gli investimenti in questo comparto, contribuendo così in modo negativo alla crescita del PIL per 9 decimi di punto. Le scorte di prodotti finiti si sono ridotte, nel complesso dell'anno, in modo marginale, sottraendo così solo tre decimi alla produzione totale.

Il progressivo deterioramento dell'attività economica ha avuto ripercussioni immediate sulla produzione industriale che è passata, tra inizio e fine d'anno, da una variazione tendenziale positiva del 2,2% ad una negativa, con una contrazione annua del 2,2% per cento.



La fase discendente del ciclo, iniziata secondo l'NBER a gennaio 2008, ha mostrato gli effetti negativi sul mercato del lavoro già a partire dal primo mese di recessione; nel complesso dell'anno le posizioni lavorative si sono ridotte di oltre 3 milioni e la disoccupazione è passata dal 4,9 al 7,2 per cento.

La contrazione del mercato immobiliare è proseguita, per il terzo anno consecutivo, anche nel 2008, raggiungendo per molti indicatori livelli minimi mai registrati. È il caso delle statistiche relative alle nuove abitazioni: in ogni fase dell'avanzamento, dalla richiesta d'autorizzazione fino alla vendita, hanno rilevato valori più che dimezzati rispetto ai picchi raggiunti nel 2005. Allo stesso tempo, sono più che raddoppiate le scorte, espresse in mesi equivalenti di vendite, di case invendute.



Il rallentamento dell'attività economica e il rientro delle quotazioni delle materie prime hanno prodotto una repentina decelerazione del tasso di inflazione. Tra la primavera del 2008 e la fine dell'anno, la variazione tendenziale dell'inflazione al consumo è passata rapidamente dal 5% a un valore lievemente al di sotto dello zero. Le sette riduzioni del tasso di riferimento effettuate dalla Riserva Federale, unitamente agli interventi di iniezione di liquidità messi in atto per tentare di stabilizzare i mercati finanziari in seguito all'aggravarsi della crisi, non hanno modificato il *trend* decrescente della dinamica dei prezzi; alla fine dell'anno i tassi di riferimento fissati dalla banca centrale americana erano praticamente nulli (0-0,25%).

Se i prezzi al consumo hanno mostrato una forte decelerazione, quelli delle azioni hanno subito un vero e proprio crollo. Per l'intero 2008, i corsi azionari hanno subito una flessione consistente, tra il 34 e il 38% a seconda se calcolata sull'indice *Dow Jones* o *Standard e Poor's 500*.

Giappone

Malgrado la minore esposizione del settore finanziario giapponese ai titoli derivati, la contrazione del prodotto interno lordo è iniziata, rispetto agli Stati Uniti, con un trimestre in anticipo. Già dal secondo trimestre del 2008, infatti, il PIL ha mostrato variazioni negative, fino ad arrivare al -3,2% su base congiunturale (-12,1% annualizzato) nel periodo ottobre-dicembre. Nel complesso del 2008, il prodotto si è contratto, per la prima volta dopo otto anni di espansione, dello 0,6 per cento. Il più consistente contributo alla contrazione è stato fornito dagli investimenti: sia la componente privata, residenziale e non (rispettivamente per -0,2 e -0,6 punti percentuali), sia quella pubblica (per -0,2 punti percentuali), sia le scorte (-0,1 punti) hanno

Tabella 1 – PRODOTTO INTERNO LORDO E PREZZI AL CONSUMO DI ALCUNI PAESI INDUSTRIALIZZATI (variazioni percentuali)

PAESI E AREE	PIL a prezzi costanti (a)			Prezzi al consumo		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Austria	3,4	3,1	1,8	1,7	2,2	3,2
Belgio	3,0	2,8	1,2	2,3	1,8	4,5
Danimarca	3,3	1,6	-1,1	1,9	1,7	3,6
Francia	2,2	2,2	0,7	1,9	1,6	3,2
Germania	3,0	2,5	1,3	1,8	2,3	2,8
Grecia	4,5	4,0	2,9	3,3	3,0	4,2
Irlanda	5,7	6,0	-2,3	2,7	2,9	3,1
Italia	2,0	1,6	-1,0	2,2	2,0	3,5
Norvegia	2,3	3,1	2,0	2,5	0,7	3,4
Paesi Bassi	3,4	3,5	2,1	1,7	1,6	2,2
Portogallo	1,4	1,9	-	3,0	2,4	2,7
Regno Unito	2,8	3,0	0,7	2,3	2,3	3,6
Spagna	3,9	3,7	1,2	3,6	2,8	4,1
Svezia	4,2	2,6	-0,2	1,5	1,7	3,3
Svizzera	3,4	3,3	1,6	1,0	0,8	2,3
Canada	3,1	2,7	0,5	2,0	2,1	2,4
Stati Uniti	2,8	2,0	1,1	3,2	2,8	3,8
Giappone	2,0	2,4	-0,6	0,3	-	1,4
Area euro	2,9	2,6	0,8	2,2	2,1	3,3
UE 15	2,9	2,7	0,7	2,1	2,1	3,2
UE 27	3,1	2,9	0,9	2,2	2,3	3,7
OCSE	3,1	2,7	0,9	2,6	2,5	3,7

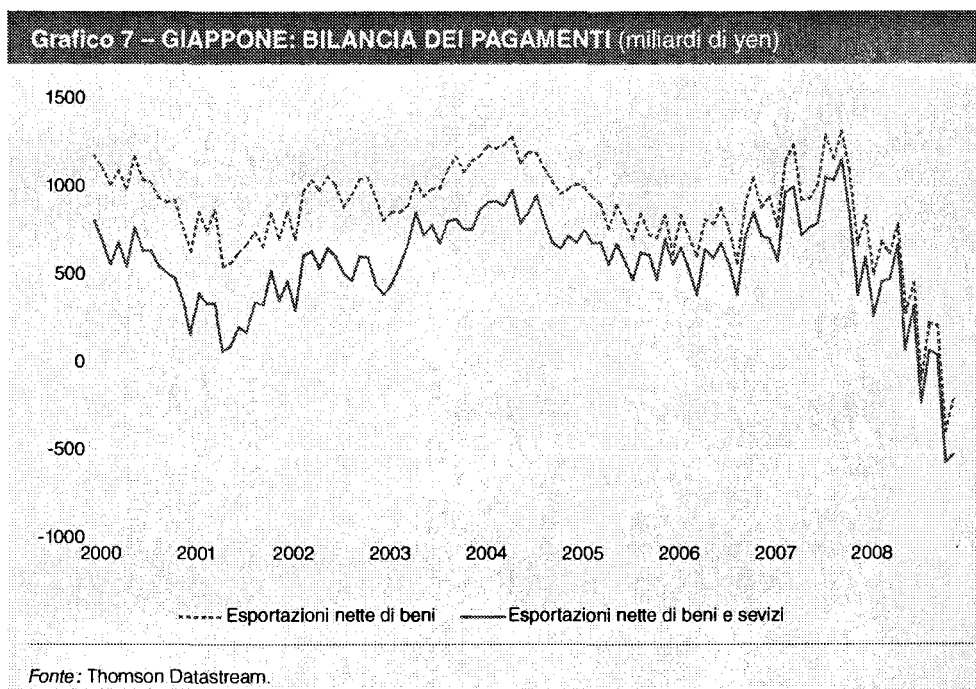
(a) Per i paesi europei, indice armonizzato 2005=100.

Fonte: Eurostat, OCSE.

più che compensato l'apporto positivo, in verità modesto, fornito dai consumi privati (0,3 punti) e pubblici (0,2 punti) e dalle esportazioni nette (0,1 punti). Quest'ultima componente, che dal 2002 ha rappresentato il principale motore dell'espansione nipponica, ha mostrato nel corso dell'anno un rapido declino. In particolare, negli ultimi due mesi del 2008, il saldo in beni e servizi della bilancia dei pagamenti è stato negativo, per la prima volta (ad eccezione del mese di agosto dello stesso anno) da quando tale rilevazione ha cadenza mensile (gennaio 1996).

L'economia nipponica, fortemente votata alle esportazioni, ha risentito dapprima del rallentamento e successivamente dell'inversione del ciclo economico internazionale, unitamente all'apprezzamento in corso d'anno dello yen del 30% in termini effettivi nominali.

La caduta dell'attività manifatturiera è stata particolarmente marcata. In otto mesi su dodici la variazione congiunturale della produzione industriale è risultata negativa, comportando un decremento tendenziale a fine anno superiore al 20%; in media d'anno la contrazione è risultata pari al 3,4% rispetto al 2007. Tale tendenza ha inciso in maniera determinante sui livelli occupazionali, comportando una riduzione delle persone attivamente impiegate pari a 660 mila unità tra la fine del 2007 e quella del 2008. Ne è conseguito un



aumento del tasso di disoccupazione di 6 decimi di punto percentuali, risalito al 4,3 per cento.

Anche in Giappone, con il rapido rientro delle quotazioni delle materie prime, si è assistito a una repentina inversione di tendenza nella dinamica dell'inflazione. Dopo anni di variazioni nulle o negative, dall'inizio dell'estate i prezzi giapponesi hanno mostrato una dinamica pari o superiore all'obiettivo della banca centrale (1%). L'acuirsi della crisi finanziaria internazionale e i conseguenti effetti negativi sulla domanda hanno rapidamente riportato negli ultimi mesi del 2008 il tasso d'inflazione verso lo zero. Si è quindi nuovamente materializzato lo spettro della deflazione; la Banca del Giappone ha riportato, tra ottobre e dicembre, il tasso di riferimento vicino allo zero (0,1%) dallo 0,5% di inizio ottobre.

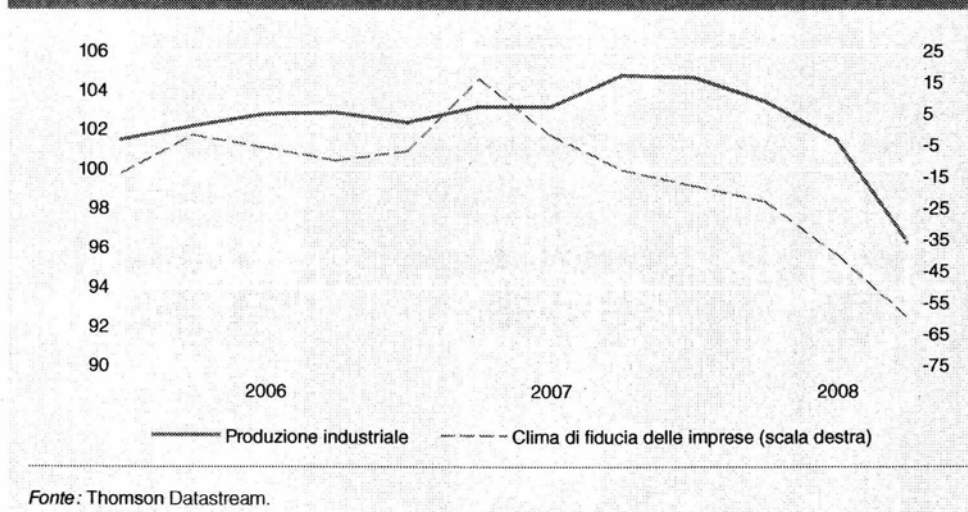
L'andamento delle borse è stato pesantemente condizionato dalla crisi di fiducia scatenata dallo scoppio della crisi legata ai mutui *subprime* americani. L'indice Nikkei dei 225 maggiori titoli ha perso, nel corso del 2008, oltre il 42%, chiudendo sui livelli del giugno del 1983.

Il Regno Unito

Tra le economie europee, il Regno Unito è apparsa come la più vulnerabile agli effetti di trasmissione della recessione internazionale; sia il settore bancario che quello immobiliare, i comparti che hanno originato la crisi, da un lato condividono molte caratteristiche con gli Stati Uniti, dall'altro ricoprono un peso notevole nell'ambito dell'economia britannica. L'indebolimento ciclico, già evidenziatosi nel secondo trimestre del 2008 (con una variazione nulla del PIL su base congiunturale), è proseguito nella seconda parte dell'anno,

con una forte contrazione nel periodo ottobre-dicembre (-1,5% sul trimestre precedente); nel complesso, il 2008 si è chiuso con un incremento dello 0,7% in forte rallentamento rispetto all'anno precedente (3%).

Grafico 8 – REGNO UNITO: PRODUZIONE INDUSTRIALE E CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE (numeri indice e saldi)



Sul risultato annuo ha inciso il sostegno della domanda interna (sei decimi di punto il contributo alla crescita), sia nella componente dei consumi privati che pubblici (rispettivamente, un punto e sette decimi), mentre gli investimenti fissi, in particolare quelli residenziali, hanno registrato un crollo.

Già nell'ultima parte del 2008, però, il rapido deterioramento della congiuntura è stato guidato, oltre che dagli investimenti residenziali e dal processo di riduzione dei magazzini, anche dalla contrazione dei consumi delle famiglie, colpite dal simultaneo *shock* subito dallo *stock* di ricchezza e dai redditi da lavoro, dal significativo restringimento delle condizioni di accesso al credito e dalla crescente incertezza sull'evoluzione della crisi globale.

La situazione patrimoniale è stata fortemente penalizzata dalla caduta dei corsi azionari e dalla decurtazione della ricchezza immobiliare. I prezzi delle abitazioni, secondo gli indicatori calcolati dai due principali erogatori di mutui (*Halifax* e *Nationwide*), hanno registrato tassi annualizzati di riduzione tra il 18 e il 16% a dicembre 2008.

A partire dai mesi estivi, l'impatto della caduta del prezzo del petrolio ha spinto verso il basso il tasso di inflazione. L'indice dei prezzi al consumo, dopo il picco del 5,2% su base tendenziale raggiunto in settembre, ha registrato una rapida discesa, fino a toccare il 3,1% in dicembre, comunque al di sopra di un punto percentuale rispetto al tasso obbiettivo del 2 per cento. Nella media del 2008, l'inflazione al consumo ha fatto segnare un incremento del 3,6%, risentendo degli incrementi della prima metà del 2008.



La politica monetaria ha assunto una connotazione espansiva nel tentativo di contrastare gli effetti reali della crisi. La *Bank of England* ha ridotto i tassi di riferimento nel corso dell'anno per ben cinque volte, portando il tasso di riferimento dal 5,5 al 2 per cento. Di pari passo, ha assecondato il forte deprezzamento della sterlina, che ha perso circa il 7,5% nei confronti del dollaro e il 13,5% in termini effettivi reali.

1.4 – LE ECONOMIE EMERGENTI

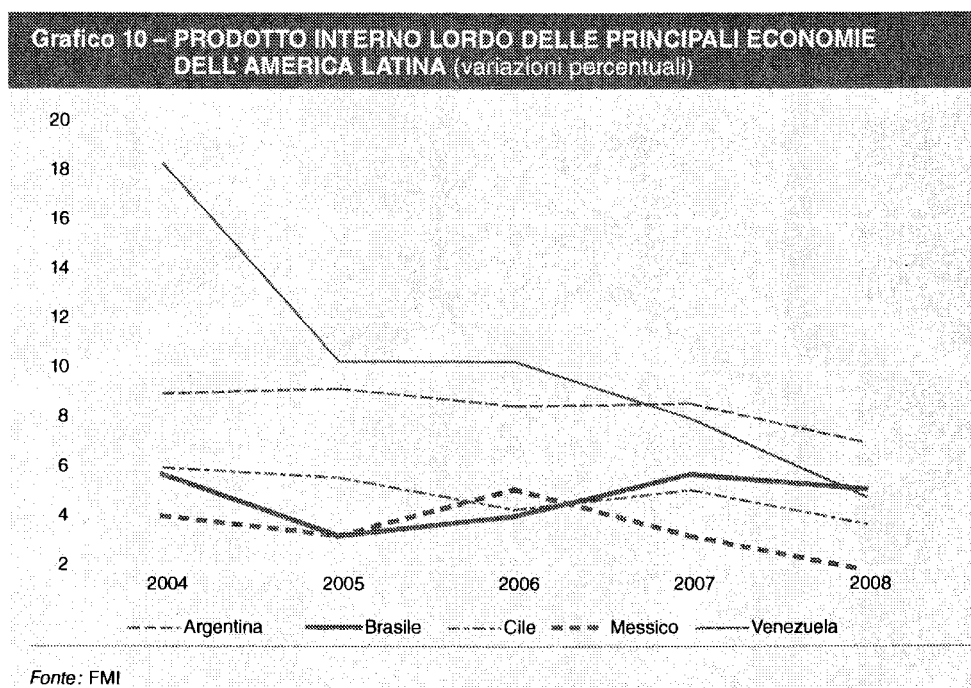
Nel corso del 2008, gli effetti della crisi internazionale originatasi negli Stati Uniti hanno condizionato l'andamento delle economie dei paesi emergenti.

Nella prima parte dell'anno si è registrato un rallentamento nella dinamica di crescita dei principali paesi, a riflesso della diminuzione della domanda da parte delle economie avanzate. Le crescenti quotazioni delle principali *commodity*, da un lato hanno costituito un forte sostegno per i paesi produttori, dall'altro hanno alimentato l'inflazione che ha raggiunto valori a due cifre, dando luogo all'inizio di una fase di forte correzione sui mercati azionari.

Nella seconda parte dell'anno, le economie emergenti hanno invece evidenziato in misura più accentuata gli effetti reali della crisi, rendendo illusoria la speranza di uno sfasamento ciclico con i paesi avanzati. La trasmissione degli effetti recessivi è stata favorita dalla forte integrazione dei paesi emergenti nelle dinamiche economiche mondiali. Il canale commerciale ha agito in misura maggiore per le economie asiatiche e i paesi dell'America Latina, come il Messico, che hanno i maggiori legami con gli Stati Uniti. Il contagio ha quindi messo a nudo la fragilità di un modello di sviluppo contraddistinto da una eccessiva dipendenza dal commercio estero, ridimensionando anche la dinamica degli scambi intra-area, principalmente basata sulla domanda di componenti per l'assemblaggio in beni destinati alla esportazione extra area.

In America Latina la crescita del PIL nel 2008 si sarebbe attestata al 4,6%, in calo rispetto al 5,8% del 2007. Questo risultato è stato determinato principalmente dal deteriorarsi delle condizioni macroeconomiche nella seconda metà dell'anno. Al contrario, nella prima parte del 2008 l'area ha solo marginalmente risentito del rallentamento dell'economia statunitense, grazie soprattutto alla dinamica degli scambi intra-regionali e al rapido aumento della domanda da parte delle economie asiatiche. Come per le altre economie emergenti, la dinamica dell'inflazione, spinta dalle quotazioni dei prezzi dei beni alimentari ed energetici, ha rappresentato il principale fattore di preoccupazione.

America Latina

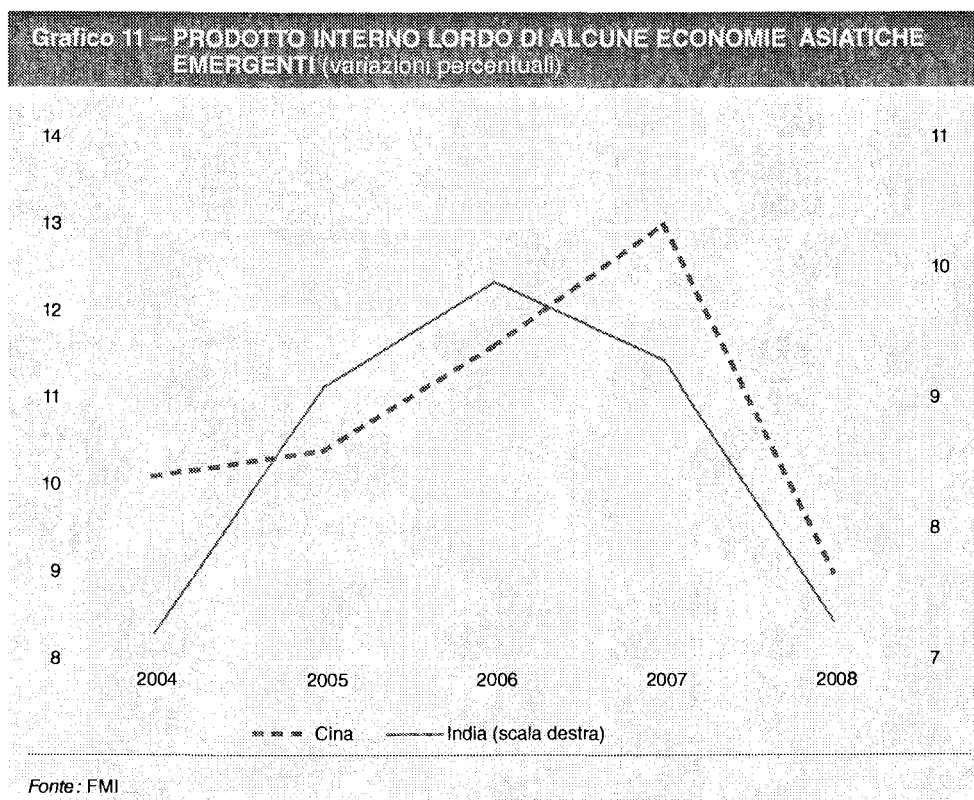


Malgrado la scarsa esposizione delle banche regionali agli *asset* "tossici" statunitensi, gli effetti della crisi finanziaria e creditizia si sono fatti sentire dal terzo trimestre, provocando un crollo dei corsi azionari accompagnato da una elevata volatilità dei cambi, a cui ha fatto seguito un generalizzato deprezzamento delle valute locali. Inoltre, nel quarto trimestre la caduta della domanda mondiale e le minori risorse dall'estero – turismo e rimesse degli immigrati in particolare – hanno contribuito al deterioramento della bilancia dei pagamenti in molti paesi della regione e al rallentamento sia dei consumi, sia dell'occupazione. I paesi maggiormente colpiti sono stati quelli dell'America Centrale, dei Caraibi e il Messico, questo ultimo anche a causa del crollo delle quotazioni del petrolio. In Argentina si è determinato un continuo deteriorarsi dei saldi di finanza pubblica in vista delle elezioni; inoltre, la

nazionalizzazione del fondo pensionistico privato ha causato una forte perdita di fiducia sia dei consumatori che degli investitori.

Asia

Nella seconda parte dell'anno le economie emergenti dell'Asia sono state duramente colpite dalla crisi; tuttavia la positiva dinamica dei primi mesi ha fatto sì che la crescita media per l'intero 2008, pur in rallentamento rispetto agli andamenti degli anni precedenti, sia stata nel complesso elevata. Il rallentamento mondiale ha determinato un crollo sia dell'*export* verso i paesi avanzati, sia del commercio all'interno dell'area, specie verso la Cina. Il canale creditizio ha ulteriormente contribuito al rallentamento dell'attività economica nell'area rendendo più difficile il finanziamento dell'attività commerciale. Inoltre, nei paesi con un elevato *deficit* di partite correnti, l'aumento del rischio-paese ha contribuito al deflusso dei capitali esteri, generando una elevata volatilità delle borse ed il deprezzamento di molte valute, così come accaduto alla fine degli anni novanta. Una situazione particolarmente preoccupante si è osservata in Corea, dove l'elevata quota di debito denominata in valuta estera (dollari, euro e yuan) ha notevolmente aumentato i rischi insolvenza.



Cina

Nel 2008 anche l'economia cinese ha evidenziato un rallentamento del ritmo di espansione; la crescita del PIL si è attestata al 9,0%, contro il 13% del 2007. Nella prima metà dell'anno il paese ha sperimentato una

decelerazione della dinamica dell'*export*; mentre i consumi privati hanno mostrato una buona tenuta, mantenendo la crescita nei primi due trimestri al 10% su base tendenziale. L'inflazione è rimasta elevata a causa del dinamismo dell'economia, della crescente dinamica dei prezzi dei prodotti alimentari ed energetici e della elevata liquidità nel sistema.

Nella seconda parte dell'anno il rallentamento si è fatto più marcato, con il PIL che è cresciuto su base tendenziale del 9% e del 6,8% rispettivamente nel terzo e quarto trimestre. L'effetto della caduta della domanda mondiale è stato amplificato dall'apprezzamento del cambio effettivo reale (+9,4% tra giugno e dicembre); la contrazione delle esportazioni è stata pari al 13% nel quarto trimestre rispetto al periodo precedente. La caduta dell'*export* ha determinato il crollo del settore manifatturiero; tra le componenti interne di domanda, gli investimenti in costruzioni si sono fortemente contratti. La conseguente chiusura di molte fabbriche ha fatto aumentare il tasso di disoccupazione, con effetti negativi sulla spesa per consumi privati.

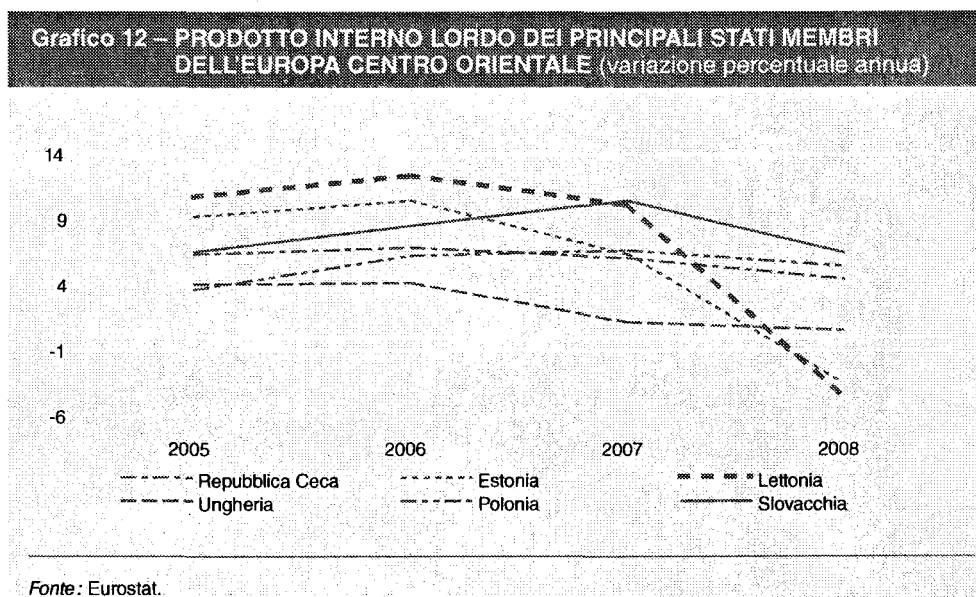
L'economia indiana è cresciuta nel 2008 del 7,3%, dopo il 9,3% dell'anno precedente. I primi segni di rallentamento si sono avvertiti già nella prima parte dell'anno, con tassi di crescita del PIL su base tendenziale dell'8,7% e del 7,9% nel primo e secondo trimestre rispettivamente. Il settore dei servizi ha continuato a costituire il motore della crescita, mentre manifattura e agricoltura hanno fatto registrare una espansione più contenuta. Il principale fattore di criticità in questa fase è stato rappresentato dall'inflazione, che il paese ha sperimentato in misura più accentuata rispetto alla Cina a causa di un minore ritmo di espansione dell'offerta aggregata.

India

Nella seconda parte dell'anno la contrazione del credito e la crescente avversione al rischio hanno obbligato le autorità ad un ridimensionamento della spesa per progetti di investimento. Ciò ha contribuito all'ulteriore rallentamento del PIL (7,6% e 5,3% nel terzo e quarto trimestre rispettivamente) e all'aumento della disoccupazione. Sul fronte esterno, l'effetto della caduta della domanda mondiale si è manifestato principalmente in una decelerazione dell'*export* di servizi IT, nei settori tradizionali (tessile e gioielleria) e nell'assemblaggio di prodotti di ingegneria.

Nel 2008 i paesi dell'Europa Centro Orientale hanno sperimentato nel complesso una crescita del 3,2%, in rallentamento rispetto al 5,4% dell'anno precedente; gli squilibri mondiali hanno messo in luce le debolezze strutturali di molti dei paesi dell'area. La riduzione della domanda estera dai paesi dell'Europa Occidentale, specialmente dalla Germania, il maggiore *partner* commerciale dell'area, ha rappresentato il principale fattore di rallentamento ciclico.

Europa Centro
Orientale



All'interno della regione l'andamento della crescita è risultato molto eterogeneo, con Estonia, Lettonia e Ungheria che hanno fatto registrare i risultati più deludenti. Nei primi due paesi il PIL si è contratto rispettivamente del 3,6% e del 4,6 per cento; in Ungheria la crescita si è attestata allo 0,5%. La *performance* negativa dei paesi baltici è stata favorita dalla contrazione del credito che ha provocato una forte riduzione di consumi e degli investimenti in un contesto di elevati *deficit* di partite correnti e di debito estero. In Ungheria si è verificata una situazione simile, aggravata da un elevato *deficit* pubblico che ha ridotto la possibilità di usare gli strumenti di politica fiscale.

La *performance* migliore si è registrata in Bulgaria (6%), Romania (7,1%) e Slovacchia (6,4%). Nei primi due paesi la crescita è stata trainata dagli investimenti; in Slovacchia il contributo sopra la media di consumi e investimenti ha compensato il forte rallentamento delle esportazioni.

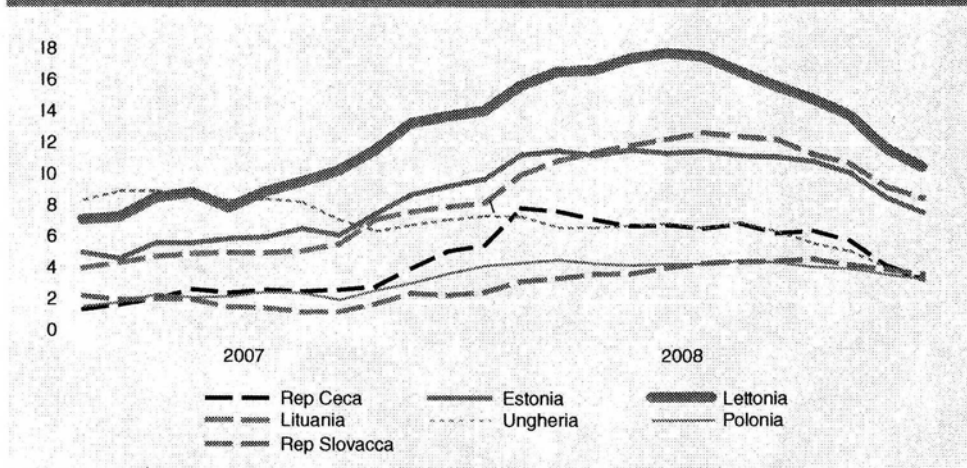
In Polonia, l'economia ha mantenuto un ritmo di espansione sostenuto (4,8%) grazie ad un apporto positivo di tutte le componenti del PIL, in maniera particolare degli investimenti e delle esportazioni. Quest'ultima componente è stata alla base anche della tenuta di Repubblica Ceca e Slovenia, cresciute rispettivamente del 4,4 e del 3,5 per cento. Nel primo paese l'aumento dell'*export* ha rappresentato il motore principale della crescita, bilanciando una *performance* sotto la media della domanda interna. In Slovenia un apporto sostanziale allo sviluppo è giunto dalla crescita degli investimenti.

Russia

Nella prima parte del 2008, l'economia russa ha mantenuto il dinamismo dell'anno precedente, registrando a un tasso di espansione del PIL dell'8%. In questa fase i principali contributi alla crescita sono stati forniti dai consumi privati, dagli investimenti fissi, nonché dall'afflusso di investi-

menti diretti esteri, a cui sono uniti gli effetti espansivi della politica fiscale. L'elevato prezzo dei prodotti energetici ha sostenuto le esportazioni nette, malgrado l'apprezzamento del rublo che ne è conseguito. La crescita del PIL è stata sostenuta dalle costruzioni e dal commercio al dettaglio.

Grafico 13 - TASSI DI INFLAZIONE AL CONSUMO ARMONIZZATI NEI PAESI DELL'EUROPA CENTRO ORIENTALE (variazioni percentuali annue)



Fonte: Eurostat.

Nella seconda parte del 2008 si sono resi evidenti gli effetti della crisi. La crescita nel terzo e quarto trimestre è stata rispettivamente del 6,2% e dell'1,1%, determinando una espansione media del PIL per l'intero 2008 del 5,6%. A questo risultato hanno concorso la caduta del prezzo del petrolio, con la conseguente contrazione delle entrate fiscali, il rallentamento dei consumi e la fuga di capitali che ha causato una perdita di valore del 30% del rublo rispetto al dollaro tra agosto e la fine dell'anno. Le autorità monetarie hanno contrastato la tendenza al deprezzamento per evitare cadute troppo repentine, ma ciò ha comportato una forte riduzione delle riserve in valuta estera.

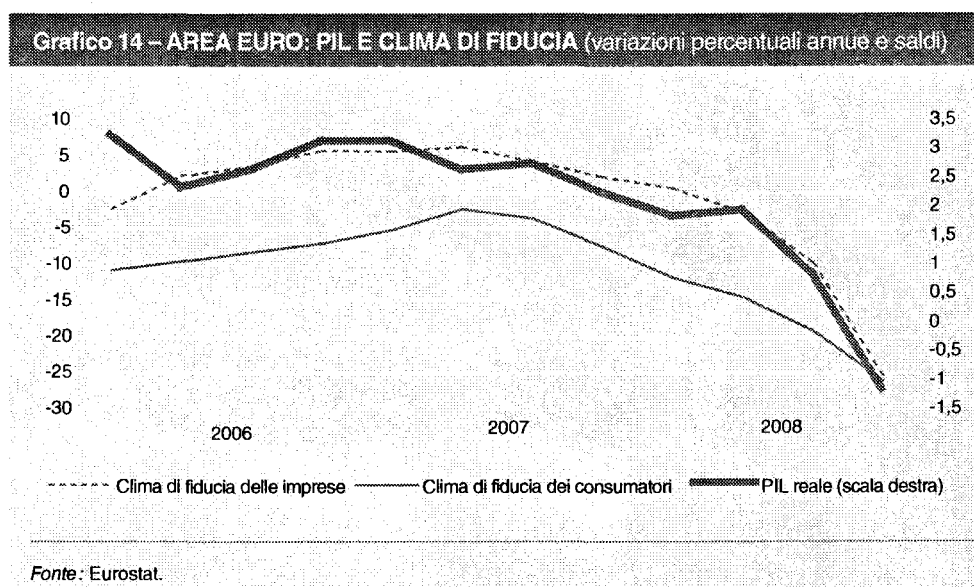
1.5 – LA FASE CICLICA NELL'AREA DELL'EURO

Nel 2008, per l'area dell'euro nel suo insieme, il PIL ha registrato un tasso di espansione dello 0,8%, in deciso rallentamento rispetto all'anno precedente. La forte attenuazione della dinamica di crescita, soprattutto nella seconda parte dell'anno, è stata determinata dagli effetti sull'economia reale della crisi finanziaria internazionale. In particolare, nel quarto trimestre del 2008, il PIL ha registrato una caduta dell'1,6%, dopo la contrazione dello 0,2% del periodo luglio-settembre.

La turbolenza finanziaria, che ha avuto origine negli Stati Uniti, si è diffusa attraverso la riduzione nella disponibilità di credito per imprese e con-

Le determinanti
della crescita

sumatori; questa ultima ha rappresentato la conseguenza della crisi di fiducia rispetto alla solvibilità delle istituzioni finanziarie coinvolte nell'acquisizione dei titoli "tossici". Le condizioni creditizie più restrittive hanno avuto un effetto negativo sui piani di investimento delle imprese e di consumo delle famiglie, determinando per questa via anche un brusco ridimensionamento del mercato immobiliare. La crisi ha inoltre causato un'ampia contrazione degli scambi commerciali, penalizzando in particolar modo Germania e Italia, le economie che più delle altre avevano basato la precedente fase di espansione sul traino della domanda estera.



Dopo una prima metà dell'anno relativamente positiva, il rallentamento del ciclo europeo è stato, dunque, determinato da un indebolimento della domanda interna, con un andamento stagnante dei consumi privati, che hanno fornito un contributo negativo alla crescita in termini congiunturali sia nel secondo che nel quarto trimestre di 0,2 punti percentuali, e una flessione degli investimenti fissi (soprattutto residenziali) a partire dal secondo trimestre (il contributo è stato rispettivamente di -0,3, -0,2, -0,9 punti percentuali). Dal lato della domanda estera, le esportazioni nette, che in precedenza avevano sostenuto il ciclo economico, hanno fornito negli ultimi tre mesi un apporto decisamente negativo (per 4,7 punti percentuali) alla crescita del PIL in termini congiunturali (-2,8 le esportazioni e + 1,9 le importazioni).

Andamento nei
singoli paesi

Nella seconda metà del 2008 tutti i maggiori paesi hanno mostrato una contrazione del prodotto. La caduta è stata particolarmente accentuata in Germania: l'economia tedesca sembra essere stata penalizzata pesantemente dalla consistente flessione delle esportazioni. Dal lato della domanda interna, alla debolezza della spesa delle famiglie si è aggiunto il modesto

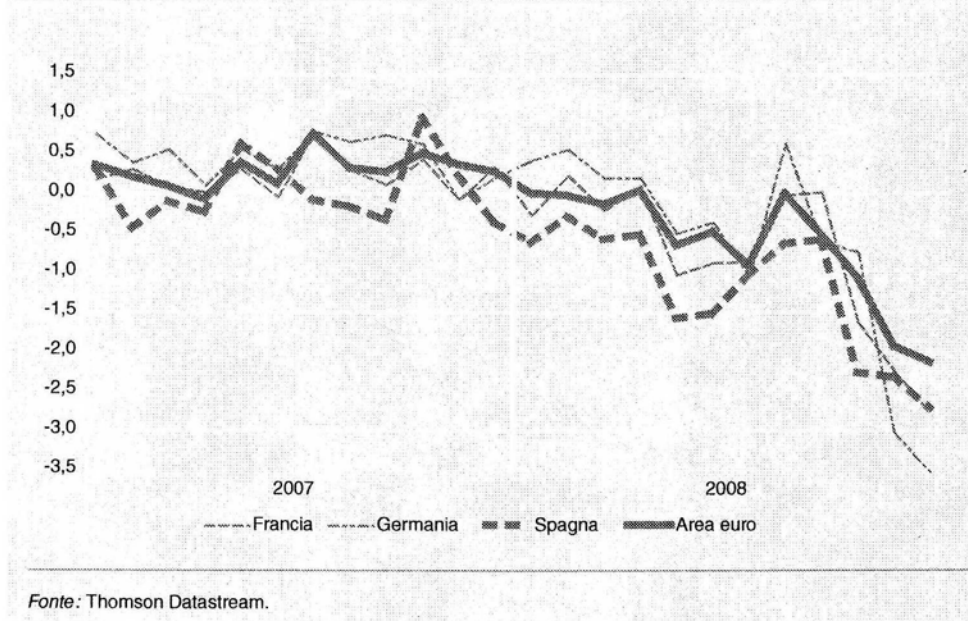
contributo fornito dagli investimenti in costruzioni, nonostante il ciclo immobiliare sia rimasto relativamente esente dal contagio statunitense. In Francia, la contrazione dell'attività economica è stata invece relativamente più contenuta; nel terzo trimestre, in controtendenza con le altre principali nazioni, si è peraltro osservato un incremento del PIL su base congiunturale marginalmente positivo. Anche in Spagna, dove negli ultimi anni lo sviluppo economico si è basato principalmente sull'andamento dei consumi delle famiglie e sul ciclo delle costruzioni, si è registrata una dinamica del PIL negativa sia nel terzo che nel quarto trimestre.

L'attività produttiva, che fino ad aprile aveva mostrato una dinamica positiva, a partire dalla seconda metà del 2008 è stata penalizzata dalla crescente incertezza sull'evoluzione economica, dal restringimento delle condizioni di accesso al credito per imprese e famiglie e del calo della domanda estera. I risultati più deludenti si sono registrati a fine anno: l'indice della produzione industriale nell'area euro ha infatti evidenziato in dicembre una discesa del 2,7% su base congiunturale, ripetendo la medesima contrazione segnata in novembre (-2,7%). Il settore che ha maggiormente inciso sulla caduta dell'indice è stato quello dei beni intermedi. Per l'intero 2008, l'attività manifatturiera nell'area euro ha registrato una contrazione dell'1,8% rispetto all'anno precedente.

Nel dettaglio nazionale, sebbene tutte le maggiori economie dell'area siano state pesantemente colpite, l'attività manifatturiera tedesca è stata quella che ha mostrato le flessioni congiunturali più ampie.

La produzione
industriale

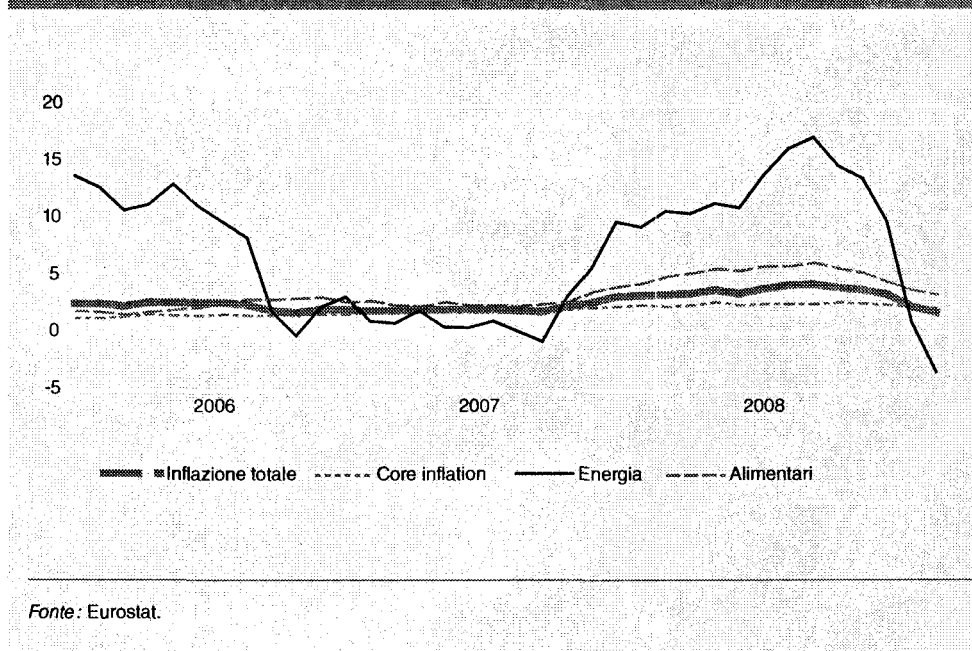
Grafico 15 – AREA EURO: PRODUZIONE INDUSTRIALE ESCLUSE LE COSTRUZIONI
(variazioni congiunturali; medie mobili 3 termini)



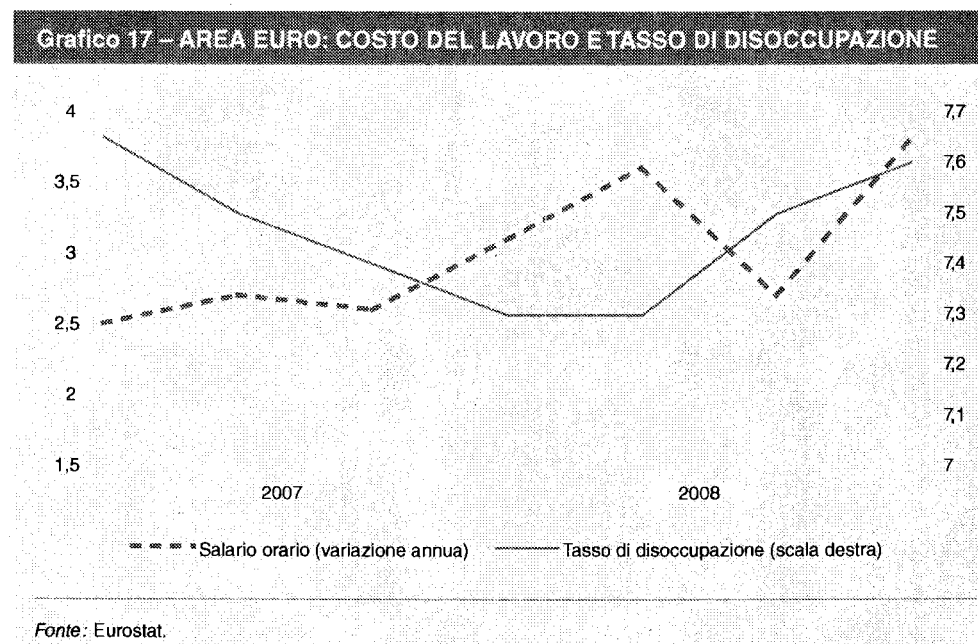
Dinamica dei
prezzi e mercato
del lavoro

Il tasso di inflazione nel 2008 ha toccato il livello più elevato dalla creazione dell'area dell'euro, spinto principalmente dall'impennata della componente energetica e alimentare nella prima parte dell'anno. Con l'inversione di tendenza delle quotazioni petrolifere, a partire dall'estate, l'andamento dei prezzi al consumo ha intrapreso un percorso di rapida discesa. Le variazioni congiunturali dei prezzi del comparto alimentare si sono invece mantenute positive, mostrando una certa flessione solo a dicembre. Di conseguenza, per l'intero 2008, il tasso di inflazione medio dell'area euro è risultato pari al 3,3%, mentre l'incremento della componente *core* è stato dell'1,8 per cento.

Grafico 16 – AREA EURO: INDICE ARMONIZZATO DEI PREZZI AL CONSUMO
(variazioni percentuali annue)



Negli ultimi mesi dell'anno, la crisi finanziaria ha cominciato a manifestare i primi effetti negativi anche sul mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione, infatti, per l'area nel suo insieme è salito a dicembre all'8,1%, dopo aver toccato il minimo del 7,2% tra novembre 2007 e marzo 2008. In alcuni paesi l'occupazione è stata colpita in misura più intensa, in particolare in quelli dove la crisi immobiliare è risultata più acuta: in Spagna e Irlanda il tasso di disoccupazione in dicembre si è attestato, rispettivamente, al 14,3% e 8,7%, spinto dell'elevata elasticità della domanda di lavoro al ciclo del settore dell'edilizia.



1.6 – LA POLITICA MONETARIA E I MERCATI FINANZIARI NELL'AREA DELL'EURO

Nel corso del 2008, lo scenario macroeconomico dell'area dell'euro è significativamente mutato, determinando una decisa inversione della politica monetaria sul finire dell'anno.

Dopo aver operato un rialzo di un quarto di punto percentuale agli inizi di luglio, che ha portato il tasso *repo* dal 4% al 4,25%, la BCE ha avviato a partire da ottobre una decisa fase di ribassi e, con tre interventi a cadenza mensile, lo ha ridotto al 2,5% a fine anno.

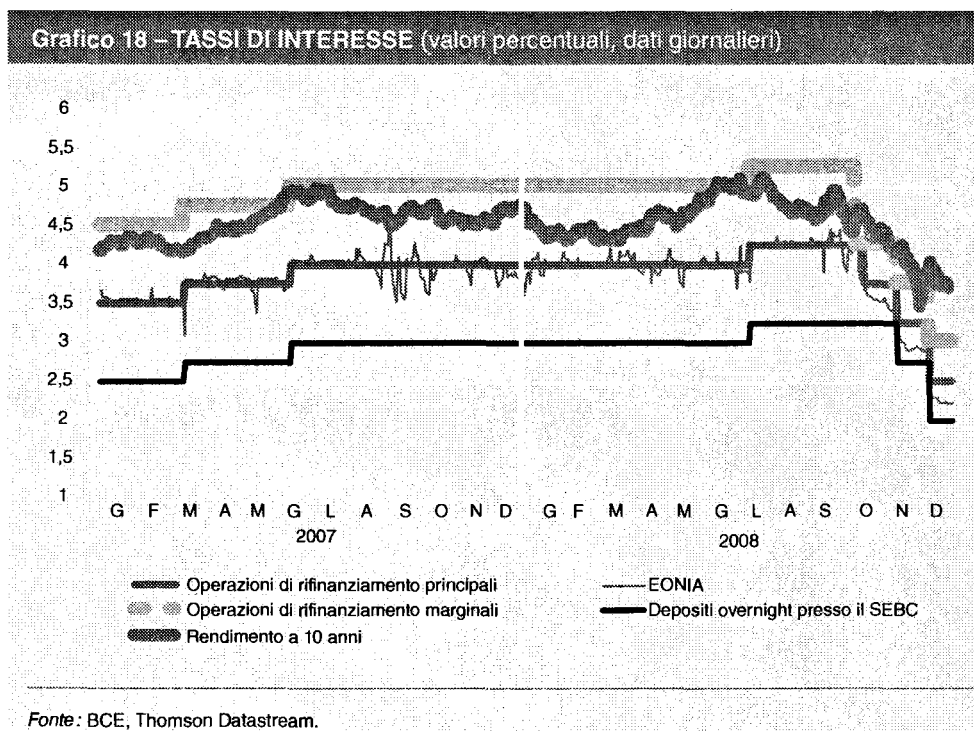
Il rialzo dei tassi di interesse ufficiali attuato agli inizi di luglio è stato annunciato un mese prima ed ha avuto luogo in netta controtendenza rispetto a quanto stava avvenendo negli Stati Uniti, dove il tasso obiettivo sui *Federal Funds* era stato ridotto nel primo semestre 2008 di 2,25 punti percentuali, giungendo così al 2 per cento.

La manovra della BCE ha riflesso principalmente le preoccupazioni per i rischi inflazionistici derivanti dalla forte impennata delle quotazioni del petrolio e di altre materie prime, soprattutto quelle alimentari, che ha spinto al 4% la dinamica tendenziale dell'inflazione al consumo.

Nonostante non vi fossero ancora segnali preoccupanti sulla *core inflation* (pari all'1,7% in media nel secondo trimestre dell'anno), la BCE riteneva infatti possibili ulteriori aumenti dei prezzi dell'energia e delle materie prime e temeva sia una traslazione degli aumenti dei costi sui prezzi (c.d. *pass-through*) sia il manifestarsi di effetti di *second round* derivanti dagli adeguamenti salariali. Ad accrescere tali timori contribuivano, come sottolineato dalla BCE

La manovra di luglio

nel comunicato del 3 luglio, da un lato l'abbondante liquidità e la forte crescita degli aggregati monetari che, seppure in rallentamento, continuava a mantenersi su tassi sostenuti (superiori al 10% per M3); dall'altro il rischio che le aspettative sugli andamenti di medio periodo della dinamica dei prezzi si disancorassero dall'obiettivo prefissato del 2 per cento.



Tali timori sono risultati, nelle valutazioni della BCE, prevalenti rispetto ai rischi di rallentamento della crescita economica, nonostante il perdurare di una situazione di difficoltà e di incertezza nei mercati finanziari e gli effetti restrittivi derivanti dagli stessi aumenti dei prezzi delle materie prime.

Parallelamente all'azione di rialzo dei tassi di interesse, la BCE, in coordinamento con altre importanti banche centrali, ha attuato diverse misure di sostegno non convenzionali per soddisfare il fabbisogno di fondi del sistema bancario conseguente alle turbolenze finanziarie emerse nell'estate del 2007, incrementando la liquidità erogata al sistema.

Da settembre, lo scenario macroeconomico si è bruscamente deteriorato. La crisi finanziaria si è aggravata ed ha cominciato a colpire l'economia reale e, dopo il fallimento della *Lehman Brothers* in settembre, ha determinato il riacutizzarsi dei timori di insolvenza e di fallimenti di altri operatori. Si sono manifestati segnali di un significativo inasprimento delle condizioni di credito all'economia ed è emerso il pericolo di un collasso dei mercati finanziari, mentre le principali economie rischiavano di avviarsi verso una severa recessione economica.

Gli interventi
dell'autunno

Dall'altro lato, le dinamiche dei prezzi delle materie prime hanno bruscamente cambiato direzione. Il netto calo del prezzo del petrolio, sceso a fine anno a meno di 40 dollari al barile dai 145 di metà luglio, ed il peggioramento delle prospettive economiche mondiali hanno comportato una sensibile riduzione delle prospettive inflazionistiche (il tasso di inflazione è stato ridotto, nelle proiezioni della BCE, dal 2,4% all'1,4% nel 2009 ed è indicato mantenersi al di sotto del 2% anche nel 2010).

Per far fronte alla situazione di eccezionale gravità venutasi a creare alla fine dell'estate, le autorità monetarie dell'area dell'euro sono quindi intervenute in maniera decisa e utilizzando una ampia gamma di strumenti, anche coordinandosi con le altre principali autorità monetarie internazionali.

A partire dal mese di ottobre, la BCE ha tagliato, con tre interventi consecutivi, il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali di 1,75 punti percentuali complessivamente ed ha ridotto il corridoio formato dal tasso di rifinanziamento marginale e dal tasso sui depositi *overnight* presso il SEBC da 200 a 100 punti base. Le manovre sui tassi sono state accompagnate da ulteriori interventi finalizzati all'aumento dell'erogazione di liquidità e ad assicurare i flussi di finanziamento al settore finanziario e reale dell'economia. In particolare, è stato ampliato lo schema delle garanzie, con l'estensione, fino alla fine del 2009, della lista delle attività stanziabili come collaterale nelle operazioni di credito dell'Eurosistema; è stata aumentata l'erogazione di rifinanziamento a più lungo termine; sono stati effettuati *swap* in valuta al fine di fornire la liquidità in dollari statunitensi necessaria alle banche europee.

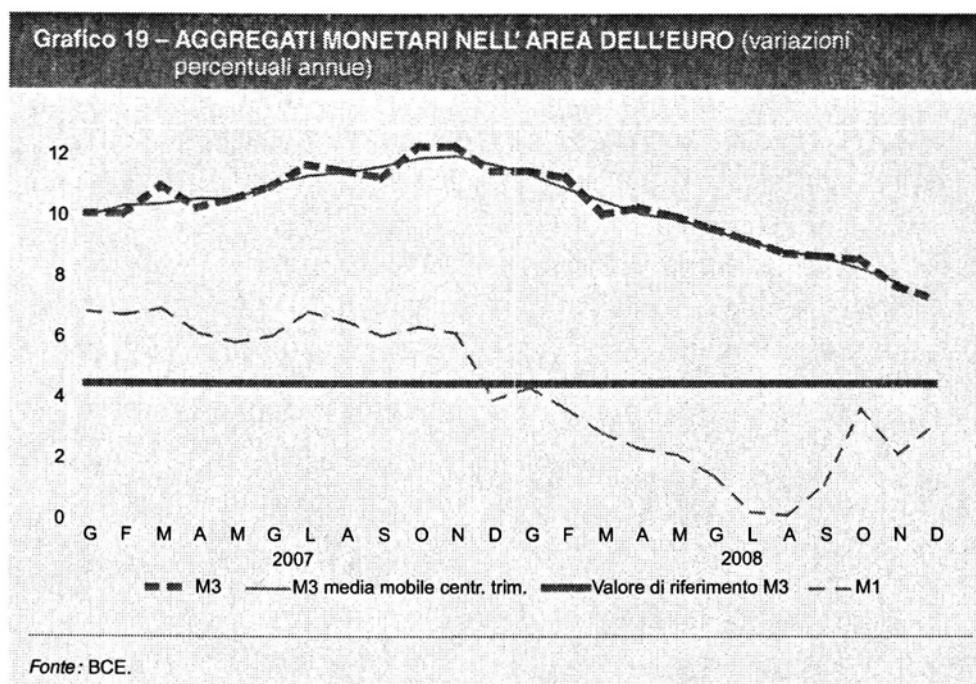
Alle azioni delle banche centrali si sono associati infine anche interventi governativi tesi a rafforzare la posizione patrimoniale delle banche in difficoltà e la fiducia dei risparmiatori.

Dalla fine del 2007, quando ha raggiunto il 12,3%, la crescita dell'aggregato monetario di riferimento (M3) ha registrato un sensibile rallentamento, scendendo progressivamente fino al 7,3% nel dicembre 2008.

Aggregati
monetari in
rallentamento

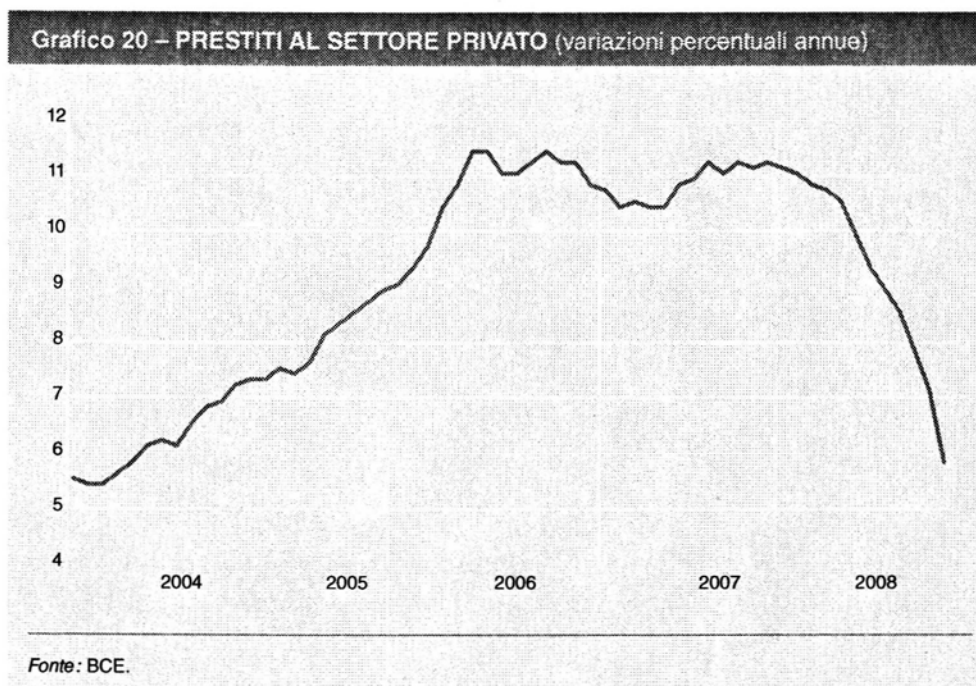
Il rallentamento di M3 è risultato da una forte contrazione del tasso di crescita dei depositi a breve termine e degli strumenti negoziabili. Nella prima parte dell'anno si è verificata una ricomposizione a favore delle attività meno liquide: la crescita dell'aggregato M1 è infatti scesa da un tasso medio superiore al 6% nel 2007 ad una crescita annualizzata pari allo 0,2% nel mese di agosto 2008. Nella parte finale dell'anno, dopo l'esplosione della crisi finanziaria, tale tendenza si è interrotta e le componenti più liquide (depositi *overnight* e circolante) sono cresciute ad un tasso del 3,1% nell'ultimo trimestre dell'anno.

Sul finire del 2008, dopo le vendite registrate in autunno in seguito al fallimento della *Lehman Brothers*, capitali sono tornati ad affluire verso i fondi comuni monetari (ricompresi tra gli strumenti negoziabili). La sfiducia ha continuato a colpire invece le istituzioni finanziarie, i cui titoli di debito



con durata inferiore a due anni hanno registrato un marcato calo (-14,1% in dicembre rispetto ad un anno prima) e le cui nuove emissioni hanno incontrato notevoli difficoltà ad essere collocate sul mercato.

La contrazione della crescita dei depositi a breve termine ha riflesso soprattutto un sensibile calo di quelli delle società non finanziarie. Il maggio-



re utilizzo delle proprie riserve di liquidità da parte delle imprese, può essere stato la conseguenza di ridotti flussi di cassa e di difficoltà di finanziamento.

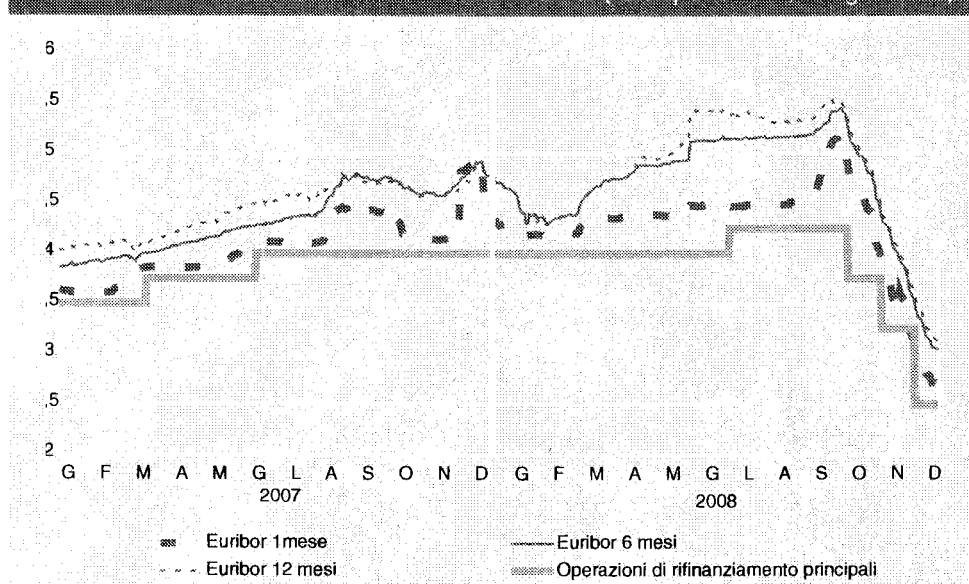
Il credito totale al settore privato dell'economia ha mostrato infatti segnali di vistoso rallentamento, con un tasso di crescita che è sceso al 6,8% in dicembre. Per quanto riguarda i prestiti erogati al settore privato, la dinamica è diminuita dall'11% al 5,8% a fine anno, riflettendo in parte anche l'attività di cartolarizzazione operata dagli intermediari finanziari, ma, anche correggendo per tale effetto, è risultata comunque in sensibile riduzione. Secondo quanto emerge da una indagine condotta dall'Eurosistema, la contrazione dei prestiti bancari al settore privato ha riflesso anche effetti di riduzione dell'offerta (*credit crunch*).

Gli effetti delle turbolenze finanziarie si sono tradotti in aumenti dei tassi interbancari, con l'innalzamento del segmento a breve termine della curva per l'aumento degli *spread* rispetto al tasso *repo*. Nella prima metà dell'anno, il tasso interbancario ad un mese è cresciuto dal 4,2% al 4,5% (il tasso a 12 mesi dal 4,3 al 5,5%) ed ha subito una impennata agli inizi di ottobre, raggiungendo il massimo storico (il 5,2% a un mese ed il 5,5% a dodici mesi), con un significativo ampliamento dei differenziali rispetto al tasso *repo* (con punte di 1,6 punti percentuali sulla scadenza annuale e 1,1 punti percentuali ad un mese).

... significativa
contrazione del
credito all'econo-
mia

... condizioni di
finanziamento in
sensibile restrin-
gimento

Grafico 21 – TASSI DI INTERESSE INTERBANCARI (valori percentuali, dati giornalieri)

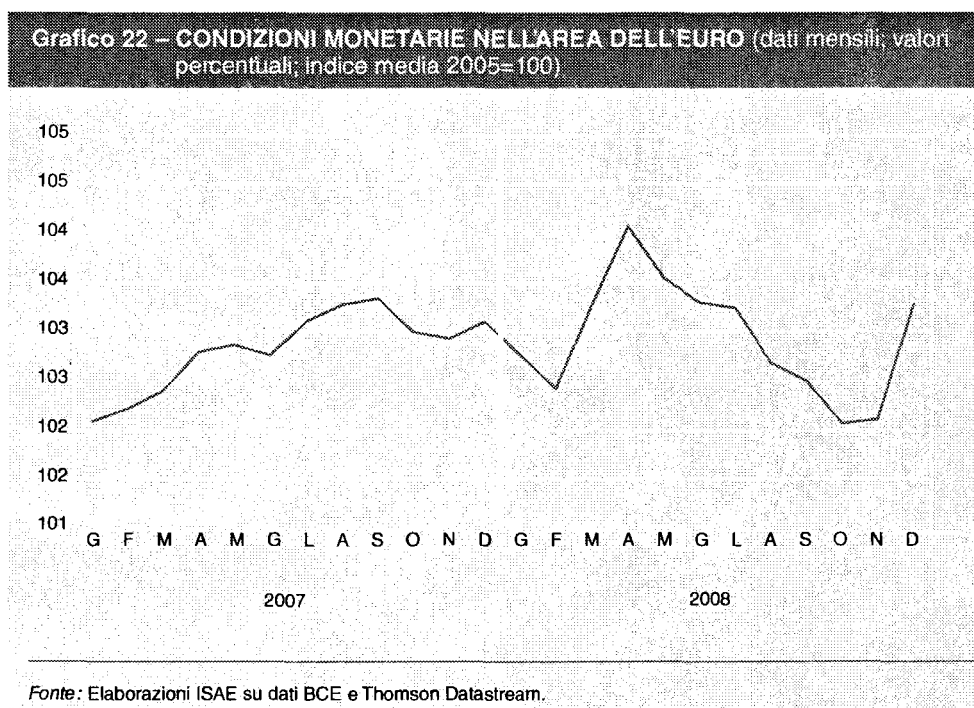


Fonte: BCE, Thomson Datastream.

I tassi a lunga scadenza, dopo una prima parte dell'anno di relativa stabilità intorno al 4,5%, all'inizio dell'estate hanno registrato un aumento fino al 5%. Da settembre, con il deterioramento delle prospettive di crescita eco-

nomica e la diminuzione di quelle relative all'andamento dell'inflazione, si sono significativamente ridotti, scendendo al di sotto del 3,5% all'inizio di dicembre.

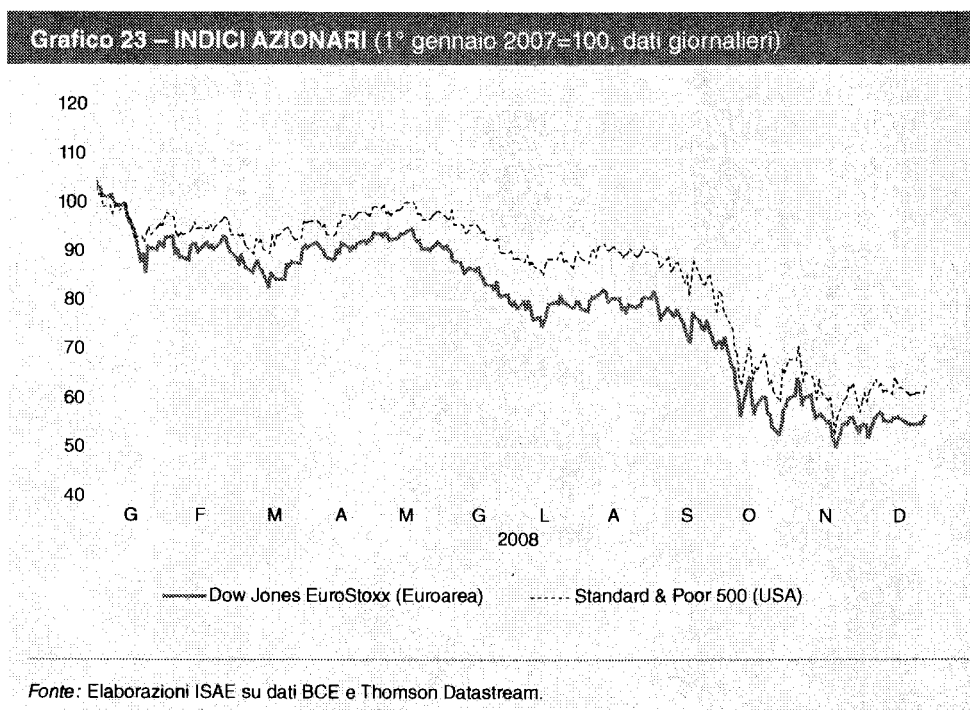
L'indice delle condizioni monetarie MCI, calcolato in modo tradizionale sul tasso reale a sei mesi e sul tasso di cambio effettivo reale, risulta in sensibile crescita nella prima parte dell'anno, indicando che l'andamento di tali variabili ha determinato un significativo irrigidimento delle condizioni monetarie. Successivamente, il deprezzamento dell'euro (sceso da 1,60 dollari in luglio a 1,35 dollari nella media di dicembre) ed il calo dei tassi di interesse hanno determinato una riduzione dell'indice MCI.



Nonostante la discesa dei tassi nominali a lunga scadenza, i risultati dell'indagine sui prestiti bancari condotta dall'Eurosistema indicano che nella seconda parte dell'anno le condizioni di finanziamento bancario all'economia sono diventate particolarmente rigide sia per l'ampliamento dei margini da parte delle banche, sia per la richiesta di garanzie più elevate e per il restringimento delle linee di credito. In particolare, l'inasprimento dei criteri per la concessione del credito sia alle famiglie sia alle imprese risulta essere stata dovuta non solo al deterioramento delle aspettative sull'andamento dell'attività economica, ma anche alle difficoltà incontrate dalle banche nell'approvvigionamento dei fondi ed ai vincoli imposti dalla loro situazione di bilancio.

Anche le condizioni di finanziamento diretto sui mercati finanziari non sono state favorevoli, prevalendo un clima di grande incertezza che ha determinato una ampia volatilità delle quotazioni, con brusche oscillazioni ed una tendenza al ribasso che è drammaticamente peggiorata nell'ultima parte dell'anno. Da dicembre 2007 a inizio luglio 2008, l'indice *Dow Jones Eurostoxx* è sceso del 24% e l'indice *Standard&Poor500* americano del 14%. A partire dagli inizi di settembre, con una nuova, repentina ed eccezionale caduta, l'indice *Dow Jones Eurostoxx* si è ridotto di oltre il 30% in meno di due mesi, tornando ai livelli di inizio 2003, ovvero ai minimi degli ultimi dieci anni.

... mercati
finanziari in
forte ribasso



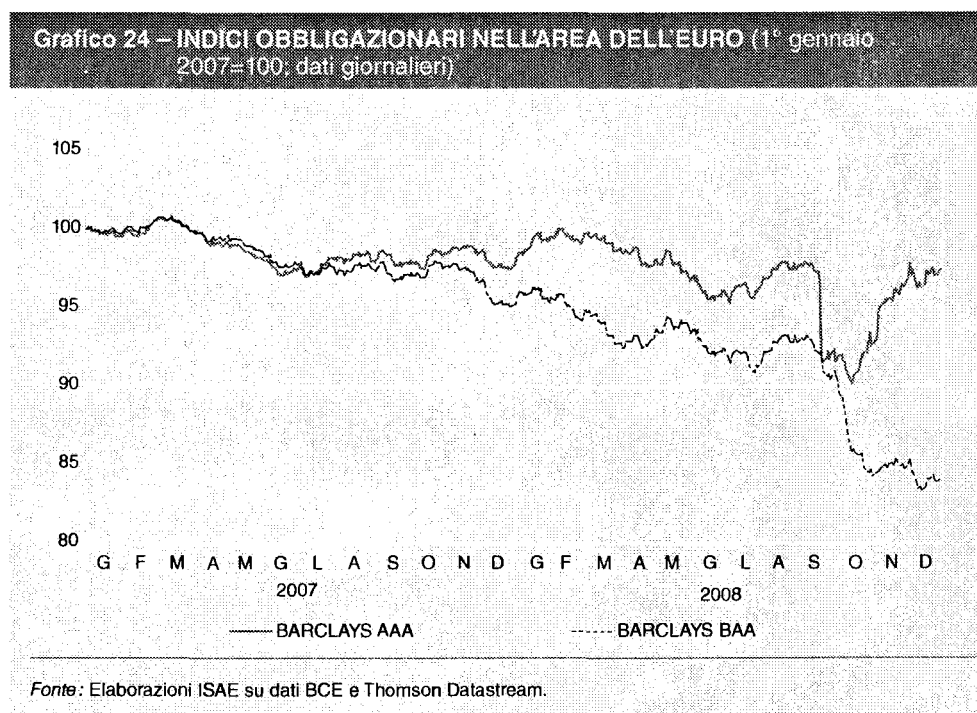
Particolarmente colpiti sono stati i titoli azionari delle istituzioni bancarie. Tra i principali paesi dell'area dell'euro, le perdite maggiori sono state registrate in Germania, dove il valore delle azioni bancarie è sceso, dall'inizio di settembre alla metà di gennaio 2009, quando è stato raggiunto un punto di minimo, di ben il 75%. Nello stesso periodo le analoghe quotazioni si sono ridotte del 61% in Francia e del 52% in Italia.

Per quanto riguarda il mercato obbligazionario, le turbolenze finanziarie hanno determinato un sensibile aumento del premio per il rischio richiesto dai sottoscrittori, come evidenziano gli andamenti degli indici *Barclays* relativi a titoli con diverso *rating*. Gli andamenti delle quotazioni delle obbligazioni private con *rating* AAA e BAA hanno infatti cominciato a divergere nella seconda metà del 2007, quando, ad una sostanziale stabilizzazione delle

Qualche segno di
stabilizzazione sul
finire dell'anno

prime, ha fatto riscontro una riduzione dei prezzi dei titoli più rischiosi. Dalla metà di settembre 2008, con il riacutizzarsi della crisi finanziaria, si è registrato un crollo generalizzato delle quotazioni dei titoli obbligazionari, scesi di quasi il 20% in un mese.

Sul finire dell'anno è emerso qualche segnale positivo: la caduta dei mercati azionari si è arrestata e sui mercati obbligazionari si sono manifestati cenni di recupero, con una generalizzata risalita delle quotazioni, anche di quelle dei titoli con *rating* inferiore all'AAA; nel mercato interbancario si è registrata una discesa dei rendimenti ed i differenziali rispetto al tasso *repo* si sono ridotti (al di sotto del punto percentuale per i tassi ad 1 anno e quasi a zero per quelli ad un mese); i rendimenti a lungo termine, dopo la forte caduta registrata in ottobre e novembre, si sono stabilizzati in dicembre, oscillando intorno a valori poco al di sotto del 4% (3,7% nella media degli ultimi due mesi).



Un ulteriore elemento positivo è emerso infine dall'indagine di gennaio 2009 sul credito bancario condotta dall'Eurosistema, dalla quale risulta che le banche, in seguito agli interventi a largo spettro delle autorità, hanno visto migliorate le proprie possibilità di accesso al finanziamento.

Nonostante questi segnali moderatamente positivi, tuttavia, l'anno si è chiuso in un clima di grande incertezza sull'evoluzione della crisi finanziaria e sull'esplicarsi dei suoi effetti sull'economia reale.

2. L'ECONOMIA ITALIANA

2.1 – SINTESI

L'economia italiana ha mostrato una marcata flessione del PIL, pari, a prezzi costanti, al -1,0% rispetto all'anno precedente. Alla lieve variazione congiunturale positiva del primo trimestre (+0,3%) sono seguiti un calo nel secondo (-0,6%) e uno nel terzo (-0,7%), e una notevole contrazione nel quarto trimestre (-1,9%). Le variazioni tendenziali del PIL sono state +0,4% nel primo trimestre, -0,4% e -1,3% rispettivamente nel secondo e nel terzo trimestre, e -2,9% nell'ultimo.

Tutte le attività economiche hanno mostrato segni di difficoltà. Alcune di esse, quelle in cui i rapporti economici con i grandi sistemi produttivi sono più stretti, hanno subito effetti negativi più pesanti. Nel 2008 il valore aggiunto a prezzi costanti dell'industria in senso stretto si è ridotto del 3,2%, quello delle attività manifatturiere è diminuito del 4,6%, in notevole riduzione anche il valore aggiunto del commercio all'ingrosso (-3,0%). Quello relativo alle altre attività dei servizi, pubblici e privati, ha registrato un rallentamento senza divenire, in media annua, negativo.

La domanda totale, a prezzi costanti (valori concatenati con anno di riferimento 2000) ha mostrato una contrazione dell'1,8% (da una crescita del 2,1% nel 2007). Il contributo alla variazione della domanda totale della componente interna (comprensiva delle scorte) è stato di -1,0 punti percentuali (+1,1 punti percentuali nel 2007); quello della componente estera è stato pari a -0,8 punti (+1 punto percentuale nel 2007).

Delle componenti più rilevanti della domanda, quella relativa all'aggregato composto dai consumi interni dei residenti, dalla spesa delle AA.PP. e delle Istituzioni sociali private senza scopo di lucro, ha dato un contributo negativo e pari a -0,3 punti percentuali alla variazione della domanda totale, quella relativa agli investimenti fissi lordi ha dato un contributo negativo pari a -0,5 punti percentuali.

Gli investimenti fissi lordi, a prezzi costanti, hanno conseguito il risultato peggiore dell'ultimo quinquennio, riducendosi del 3,0 per cento. La componente degli investimenti fissi più strettamente legata alla redditività di breve e di medio termine degli investimenti, valutata dagli operatori sulla base del livello attuale e futuro dell'attività produttiva, al grado di utilizzazione degli impianti ed al clima di fiducia delle imprese, cioè l'aggregato relativo agli investimenti in macchine e attrezzature varie e ai mezzi di trasporto (45% degli investimenti fissi totali) ha mostrato una flessione del 4,6% (+2,3% nel 2007). Gli imprenditori, valutando negativamente le condizioni, sia specifiche sia generali, in cui si trova attualmente l'economia mondiale e nazionale ed il suo elevato grado di incertezza rispetto alla sua evoluzione futura, hanno deciso di rinviare una quota notevole di tale tipo di investimenti.

Tabella 2 – CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI (variazioni percentuali)

AGGREGATI	Quantità		Prezzi		Valore	
	2007	2008	2007	2008	2007	2008
"Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato"	1,6	-1,0	2,4	2,8	4,0	1,8
Importazioni di beni e servizi fob	3,8	-4,5	2,6	6,9	6,5	2,1
TOTALE RISORSE	2,1	-1,8	2,5	3,7	4,6	1,8
Consumi nazionali	1,1	-0,5	1,8	3,4	3,0	2,9
- Spesa delle famiglie residenti	1,2	-0,9	2,2	3,2	3,4	2,3
- Spesa delle AaPp	1,0	0,6	0,7	3,9	1,7	4,5
- Spesa delle lsp	1,7	1,1	1,6	3,1	3,3	4,3
Investimenti fissi lordi	2,0	-3,0	2,5	3,2	4,6	0,2
- Investimenti fissi netti	2,1	-15,8	2,4	2,9	4,6	-13,4
- Ammortamenti	2,0	1,6	2,6	3,4	4,6	5,0
Esportazioni di beni e servizi fob	4,6	-3,7	4,0	5,0	8,8	1,2
TOTALE IMPIEGHI	2,1	-1,8	2,5	3,7	4,6	1,8

La spesa per consumi delle famiglie residenti, a prezzi costanti, è diminuita dello 0,9% (dal +1,2% realizzato nel 2007). La spesa effettuata sul territorio nazionale si è ridotta dell'1% (dal +1,1% nel 2007). La spesa per consumi dei non residenti è diminuita del 2,6% (+0,8% nel 2007).

Le componenti della spesa delle famiglie che hanno registrato in media d'anno ed a prezzi costanti le diminuzioni più rilevanti sono state quelle relative ai consumi durevoli. In particolare l'acquisto dei mezzi di trasporto si è ridotto del 15,1% (dal +5% nel 2007); l'acquisto di elettrodomestici è calato del 7,1% (+1,4% nel 2007); le spese di manutenzione e riparazione della casa sono diminuite del 3,2% (+1,5% nel 2007). Le altre spese delle famiglie, quelle relative ai consumi correnti hanno registrato rallentamenti nella crescita (la spesa per sanità è passata da un +3,0% nel 2007 a +2,2% nel 2008; quella per comunicazioni, aumentata del +9,9% nel 2007, ha registrato una variazione del +2,8% nel 2008) o riduzioni contenute.

Le esportazioni di beni e servizi, a prezzi costanti, hanno registrato una riduzione del 3,7%; nell'ultimo trimestre dell'anno esse hanno registrato un cattivo risultato, con una variazione congiunturale pari al -7,4% e quella tendenziale pari al -10,7%. Molto pesante è stato il calo delle esportazioni verso l'area UE a 27 paesi: l'indice di quantità elaborato dall'ISTAT è diminuito del 5% in media annua, la variazione congiunturale del quarto trimestre è stata pari a -15,1%. La contrazione delle quantità esportate verso i grandi paesi europei sono state molto marcate: in particolare, nell'ultimo trimestre del 2008 quelle attinenti la Spagna e la Germania sono state pari rispettivamente a -14,3% e a -10,1%. La quota delle esportazioni del nostro Paese relativa

all'insieme dei paesi industriali, pari al 4,1% in media nel 2008, è diminuita del 4,8% rispetto all'anno precedente (-0,7% nel 2007): la perdita di quota si è verificata nel secondo (-1,2%) e nel terzo trimestre (-2,9%), mentre nel quarto trimestre essa è rimasta stabile sul livello del periodo precedente. La quota a prezzi correnti è stata pari al 5,2%, in diminuzione rispetto all'anno precedente dell'1,5% (+4,3% nel 2007). Nel 2008 si è registrata una perdita di competitività di prezzo dell'Italia rispetto all'insieme dei paesi industriali del 3,4% se misurata in termini di valori medi unitari delle esportazioni, anche per effetto della svalutazione del dollaro; nel complesso dei paesi dell'UE la perdita è stata del 2,9%. Se misurata in termini di prezzi interni dell'*output*, la flessione competitiva è stata dell'1,1% rispetto ai paesi europei e del 2,2% rispetto ai quattro grandi paesi europei.

L'offerta totale, a prezzi costanti, è diminuita dell'1,8% (+2,1% nel 2007). Le importazioni di beni e servizi, a prezzi costanti, sono scese del 4,5% (+3,8% nel 2007); il loro contributo alla variazione dell'offerta totale è stato pari a -1 punto percentuale. Il PIL, a prezzi costanti, diminuito come ricordato dell'1%, ha contribuito per -0,8 punti percentuali alla variazione dell'offerta aggregata. In corso d'anno le importazioni sono diminuite progressivamente dal -2,4% nel primo trimestre al -8,8% nell'ultimo trimestre. Le componenti delle quantità importate che hanno registrato le flessioni maggiori sono state quelle relative ai consumi durevoli (-11,3%) e ai beni strumentali (-6,8%).

L'*input* totale di lavoro (medio annuo) è rimasto pressoché invariato al livello medio del 2007. La variazione delle unità nel settore dei servizi, positiva e pari a +0,6% (+1,1% nel 2007), ha compensato interamente quella negativa verificatasi nel settore industriale (-1,4%, a fronte del +1,5% nel 2007). La contrazione delle unità nel settore agricolo è stata pari al 2,1%, la sua incidenza sull'*input* totale è stata del -0,1%. Il calo più rilevante è avvenuto nel settore della trasformazione industriale: -86,8 mila unità in meno, pari al -1,7%; nel settore dei servizi vi è stato un incremento di 69,1 mila unità nella componente relativa all'intermediazione monetaria e finanziaria (+2%) e un aumento di 48,5 mila unità nella componente relativa alle "altre attività di servizio" (+0,8%).

Al lieve calo delle unità *standard* totali di lavoro ha corrisposto un aumento di 200 mila occupati (+0,9% rispetto all'anno precedente), che risulta da una diminuzione del numero di lavoratori nell'industria in senso stretto, pari a 63 mila, da un aumento di quelli nel settore delle costruzioni, pari a 14,3 mila, da un incremento di quelli nel settore dei servizi pari a 259,9 mila e da una riduzione di quelli nel settore agricolo, pari a 28,3 mila.

L'offerta di lavoro è aumentata, secondo i dati non destagionalizzati, di 368,7 mila lavoratori: 182,8 mila sono stati occupati mentre 185,9 sono risultati in cerca di occupazione. Il tasso di disoccupazione per l'intera nazione è salito al 6,7% nel 2008 dal 6,1% nell'anno precedente. I tassi di disoccu-

pazione per ripartizione geografica hanno mostrato in tutte le ripartizioni un aumento: dal 3,5% al 3,9% nel Nord, dal 5,2% al 6,1% nel Centro e dall'11% al 12% nel Mezzogiorno.

La produttività del lavoro (approssimata dal rapporto tra il valore aggiunto al costo dei fattori, a prezzi costanti, corretto per il valore aggiunto delle locazioni, e le unità di lavoro totali) relativo al complesso delle attività economiche ha registrato una variazione negativa pari a -1,0% nel 2008 (+1% nel 2007). Essa riflette in parte la flessione del livello di attività economica verificatosi nel 2008. Nel settore privato dell'economia essa è diminuita dell'1,1% (+1,2% nel 2007). La produttività ha mostrato una riduzione in tutti i settori che producono per il mercato, tranne che nel settore dell'agricoltura (nel quale vi è stato un aumento del 4,7%), in quello della produzione e distribuzione dell'energia elettrica, gas e acqua (+12,5%) ed in quello relativo all'intermediazione monetaria e finanziaria (+2,2%). Nel settore alberghiero non vi è stata alcuna variazione. Nell'industria in senso stretto essa ha registrato una diminuzione pari all'1,5% (+0,9% nel 2007), soprattutto per la contrazione notevole registrata dal settore manifatturiero, pari a -2,9% (+1,1% nel 2007). Nelle costruzioni essa ha presentato un risultato negativo (-0,6%), ma migliore di quello conseguito nel 2007 (-3,1%). Nel settore delle attività del commercio all'ingrosso ed in quello dei trasporti e delle comunicazioni essa ha registrato un calo rispettivamente del 2,6% (+1% nel 2007) e dello 0,9% (+1,9% nel 2007). È calata notevolmente anche nel settore delle attività immobiliari e imprenditoriali (-2,9%).

La retribuzione lorda media per unità di lavoro dipendente relativa al complesso delle attività economiche è aumentata del 3,3% (+2,3% nel 2007). Le variazioni annue dei diversi settori mostrano differenze nei risultati. In particolare le retribuzioni medie relative al settore privato dell'economia (approssimate togliendo dall'ammontare totale delle retribuzioni quelle relative alle "altre attività di servizi") hanno registrato un aumento pari al 2,9% (+3,1% nel 2007), quelle relative al settore degli "altri servizi" (appartenenti prevalentemente al settore pubblico) hanno mostrato una variazione media annua pari al +4% (+0,7% nel 2007). Il notevole differenziale tra gli aumenti del settore privato e quelli del settore pubblico sono dovuti in gran parte agli aumenti retributivi ed in parte al pagamento degli arretrati contrattuali. In particolare nel comparto relativo alla sanità e all'assistenza sociale l'aumento della retribuzione lorda media è stato pari al 7,2% (dal -3% del 2007) e in quello relativo alle attività di intermediazione monetaria e finanziaria pari a +3,9% (+7,3% nel 2007). La retribuzione per unità di lavoro è aumentata del 3,1% (come nel 2007) nell'industria in senso stretto; del 2,9% (+2,6% nel 2007) nell'industria delle costruzioni. La dinamica delle retribuzioni è stata determinata in gran parte dagli aumenti determinati nei contratti collettivi rinnovati nel 2008, che hanno riguardato circa 7,8 milioni di lavoratori dipendenti.

I redditi da lavoro dipendente per unità *standard* di lavoro relativi al complesso delle attività economiche sono aumentati del 3,3% (+2,2% nel 2007), identicamente alle corrispondente variazione delle retribuzioni per unità di lavoro dipendente (nel 2007 erano aumentati del +2,2%). I redditi per dipendente del settore privato sono aumentati del 3,0% (+2,9% nel 2007), un decimo in più della variazione della media delle retribuzioni, per una lieve variazione dell'incidenza degli oneri sociali.

Il costo del lavoro per unità di prodotto del settore privato (calcolato escludendo dal valore aggiunto totale quello delle "altre attività di servizio" e quello dei fabbricati) è variato del +4,1% (dal +1,7% nel 2007). Nell'industria in senso stretto esso è salito del +4,8% (+1,9% nel 2007). Nel settore delle costruzioni è aumentato del 3,7% (+6,4% nel 2007). L'incremento del costo del lavoro per unità di prodotto nel settore del commercio, trasporti e telecomunicazioni, è stato pari al 4,3% (+0,8% nel 2007) e quello nel settore dell'intermediazione monetaria, finanziaria, servizi alle imprese e altre attività, pari al +4,1% (+3,4% nel 2007).

Nel settore privato dell'economia l'aumento del costo del lavoro per unità di valore aggiunto (+4,1%) è stato superiore al deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori, pari al +3,3% (+2,7% nel 2007). La quota dei redditi da lavoro dipendente relativa al valore aggiunto del settore privato dell'economia, aggiustata con il rapporto tra le unità di lavoro totali e quelle dipendenti e con l'esclusione della locazione di fabbricati, è risultata pari al 73,15%, in aumento dello 0,8% rispetto al 2007, recuperando in parte la perdita registrata nel 2007, pari a -1%. Alcuni tra i principali aggregati delle attività economiche hanno contribuito all'aumento della quota dei redditi da lavoro: in particolare il settore dell'industria in senso stretto, con un aumento della quota dell'1,7% e, al suo interno, il settore dell'industria manifatturiera (+2,8%); in quello relativo all'aggregato "commercio, alberghi e trasporti" +1,6%. La quota del lavoro è diminuita nel settore delle costruzioni (-1,3%) ed in quello dell'intermediazione monetaria, finanziaria e delle attività immobiliari ed imprenditoriali (-0,7%).

L'inflazione ha ripreso ad aumentare. L'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale ha registrato una variazione media annua pari a +3,3% (+1,8% nel 2007). Il deflatore della spesa di consumo sul territorio nazionale è aumentato del 3,2% (+2,2% nel 2007). In media annua le componenti interne dell'inflazione hanno accresciuto il loro contributo: il deflatore del PIL è aumentato del 2,8% (+2,4% nel 2007), quello del valore aggiunto al costo dei fattori (al netto delle "altre attività di servizi") è aumentato del +3,3%; le determinanti esterne hanno accresciuto anch'esse il loro contributo: il deflatore delle importazioni è aumentato del +6,9% (+2,6% nel 2007). Il deflatore del totale delle risorse è aumentato del +3,7%, in accelerazione rispetto al risultato del 2007 (+2,5%).

All'aumento degli effetti sull'inflazione della componente relativa all'aumento del costo del lavoro per unità prodotta del "settore privato" dell'economia (CLUP), aumentata del 4,1%, si è contrapposta la riduzione dei margini lordi caricati dalle imprese sul CLUP per (-0,8%) e l'effetto di moderazione delle imposte indirette nette.

Per quanto riguarda la componente esterna dell'inflazione, nel 2008 il notevole aumento del deflatore delle importazioni (+6,9%) è imputabile prevalentemente alle variazioni relative alle componenti delle materie prime, energetiche e non, e di quelle relative ai prodotti agricoli, avvenute nei primi tre trimestri dell'anno e compensate solo parzialmente nell'ultimo trimestre, (gli aumenti medi annui dell'indice dei VMU elaborato dall'ISTAT è stato rispettivamente per le due componenti pari a +30,3% e a +9,1%).

L'indice generale dei prezzi alla produzione (base 2000=100) è aumentato del 6%: in accelerazione nei primi tre trimestri dell'anno e in notevole rallentamento nell'ultimo trimestre. La dinamica dei prezzi dei servizi privati è risultata in accelerazione: l'aumento è stato del +3,2% per i servizi professionali e del +4,3 per gli altri. Le tariffe e i prezzi sottoposti a controllo pubblico (escluse quelle dei prodotti energetici) hanno svolto nel complesso un ruolo moderatore dell'inflazione. In media annua sono aumentati del +2% (+3% nel 2007).

La difficile situazione economica ha esplicato effetti negativi sui conti pubblici. In particolare, per quanto riguarda il conto economico consolidato delle Pubbliche Amministrazioni i risultati hanno riguardato: un accresciuto indebitamento netto delle PP.AA., pari al 2,7% del PIL (1,5% nel 2007) mantenendosi così entro il tetto stabilito nei patti istitutivi dell'UEM; una marcata riduzione del saldo positivo di parte corrente delle PP.AA., pari allo 0,8% del PIL (dal 2,3% nel 2007); una ulteriore lieve riduzione del disavanzo in c/capitale dal 3,8% nel 2007 al 3,5% nel 2008. Gli oneri del servizio del debito sono aumentati di due decimi di punto percentuale del PIL, dal 5,0% registrato nel 2007 al 5,2% nel 2008. L'avanzo primario è peggiorato dal 3,6% nel 2007 al 2,5% nel 2008. Il rapporto debito pubblico/PIL è tornato a salire raggiungendo il 105,8% dal 103,5 del 2007.

La diminuzione dell'avanzo primario è dovuta a un aumento della spesa primaria in percentuale del PIL, dal 43,4% nel 2007 al 44,1% nel 2008 (7 decimi di punto) e ad una riduzione delle entrate totali, in % del PIL, pari a due decimi di punto percentuale, dal 46,9% nel 2007 al 46,7% nel 2008. All'aumento della spesa primaria totale ha contribuito un aumento della spesa primaria corrente, pari a 1,1 punti, in percentuale del PIL (dal 39,3% nel 2007 al 40,4% nel 2008) e una diminuzione della spesa in conto capitale dal 4,1% del PIL nel 2007 al 3,8% nel 2008. Si è registrata una lieve riduzione delle entrate correnti, dal 46,6% nel 2007 al 46,4% nel 2008, ottenuto da una riduzione della pressione fiscale, dal 43,1% nel 2007 al 42,8% nel 2008.

Tale riduzione è stata conseguita in parte da un aumento dell'incidenza delle imposte dirette sul PIL (dal 15,1% nel 2007, al 15,4% nel 2008) più che compensata da una riduzione dell'incidenza delle imposte indirette sul PIL (dal 14,7% nel 2007 al 13,7% nel 2008) e da un aumento di quella dei contributi sociali, effettivi e figurativi (dal 13,3% nel 2007 al 13,7 nel 2008).

2.2 – L'ATTIVITÀ ECONOMICA

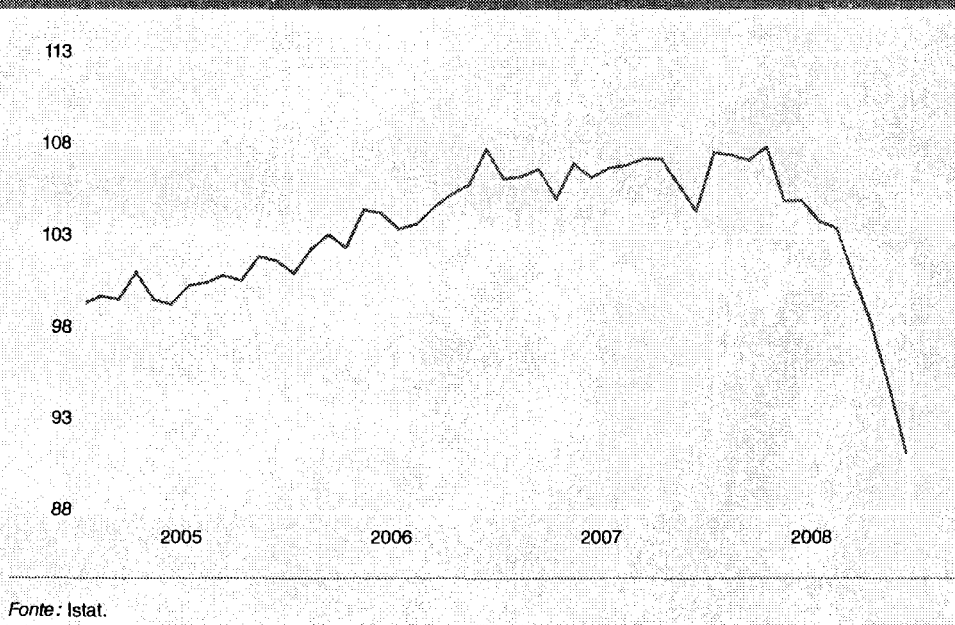
Nel 2008, l'economia italiana ha mostrato una accentuata contrazione dell'attività produttiva. Sulla base dei dati ISTAT, il prodotto interno lordo a valori concatenati è diminuito dell'1% rispetto all'anno precedente, interrompendo un periodo nel complesso favorevole per l'economia italiana avviatosi nel 2004. L'intensità della caduta si è drammaticamente accentuata nella parte finale dell'anno (-1,9% nel quarto trimestre del 2008), facendo registrare una contrazione non più riscontrata dall'inizio degli anni '80. La forte diminuzione dei ritmi di attività è tuttavia attribuibile a fattori in larga parte esogeni all'economia italiana e riconducibile agli effetti della crisi finanziaria internazionale.

Dal lato dei settori produttivi, l'indebolimento dei ritmi di attività è risultato diffuso a tutti i comparti. Nel 2008, alla flessione del valore aggiunto a prezzi base in termini reali dell'intera economia (-0,9%) hanno soprattutto contribuito le significative riduzioni di attività nei comparti dell'industria in senso stretto (-3,2%) e delle costruzioni (-1,2%). Un più lieve arretramento ha invece interessato il settore dei servizi nel suo complesso (-0,2%).

Il deterioramento ciclico dell'industria, che ha preso avvio nel secondo trimestre del 2008, si è poi riflesso in una straordinaria contrazione nel quarto (-7,6% in termini congiunturali), la più intensa della storia recente della manifattura industriale. Misurata sulla base dell'indice della produzione industriale, la riduzione di attività osservata nel 2008 è dovuta alla *performance* negativa dei settori di fabbricazione dei prodotti intermedi, in particolare di prodotti chimici (-6,7% la variazione media rispetto al 2007), gomma (-5,8%) e metallurgia (-4,4%). Riduzioni significative hanno interessato i comparti delle industrie di fabbricazione dei prodotti di elettronica e ottica e di quelle di apparecchiature elettriche, (-7,9%, rispettivamente). Flessioni meno intense sono state registrate per i settori di lavorazione di beni di consumo (-1%).

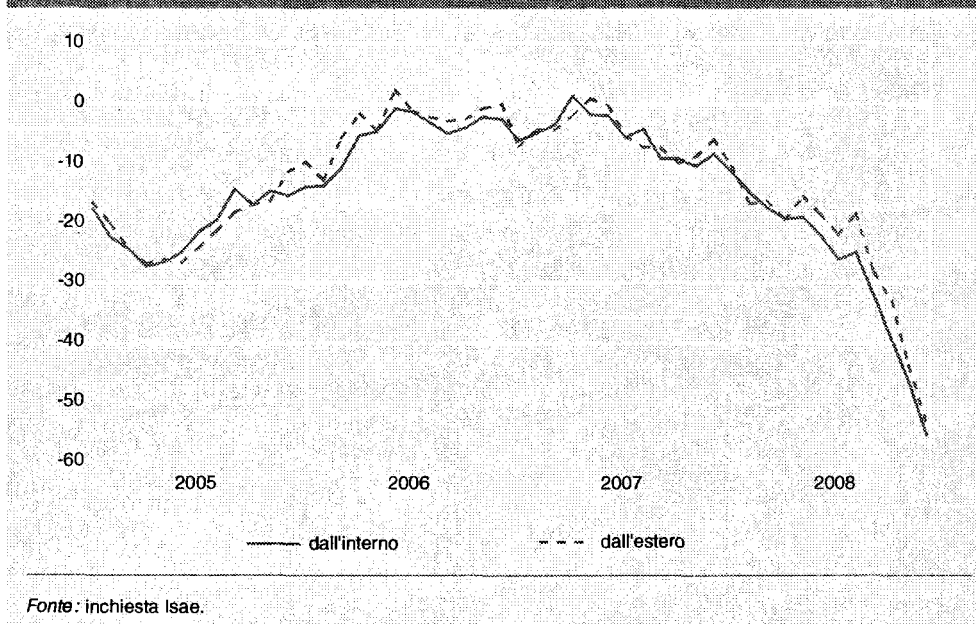
Il forte peggioramento ciclico dell'attività produttiva ha trovato riscontro negli andamenti delle inchieste condotte dall'ISAE presso un *panel* di imprese manifatturiere. Nel complesso dei settori industriali, i giudizi relativi al livello degli ordini (sia dall'interno che dall'estero) e dei livelli produttivi hanno raggiunto i valori più bassi dall'inizio degli anni '90, attestandosi su valori inferiori a quelli che, in media, hanno caratterizzato i precedenti episodi recessivi. L'intensità della recessione si è inoltre riflessa in un ridimensionamento del grado di utilizzo degli impianti, attestatosi, nel quarto trimestre 2008, al di sotto del 70% per la prima volta dall'inizio degli anni '90.

Grafico 25 – INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE
(dati destagionalizzati, 2005=100)



Per quanto concerne le attività dei servizi, lo sviluppo del settore è stato caratterizzato dalla *performance* fortemente negativa del comparto del commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni (-1,8%), non interamente compensata dall'evoluzione pur favorevole dei settori dell'intermediazione finanziaria, delle assicurazioni (+0,8%) e degli altri servizi pubblici e privati.

Grafico 26 – LIVELLO DEGLI ORDINI E DELLA DOMANDA NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE (saldi delle risposte positive e negative)



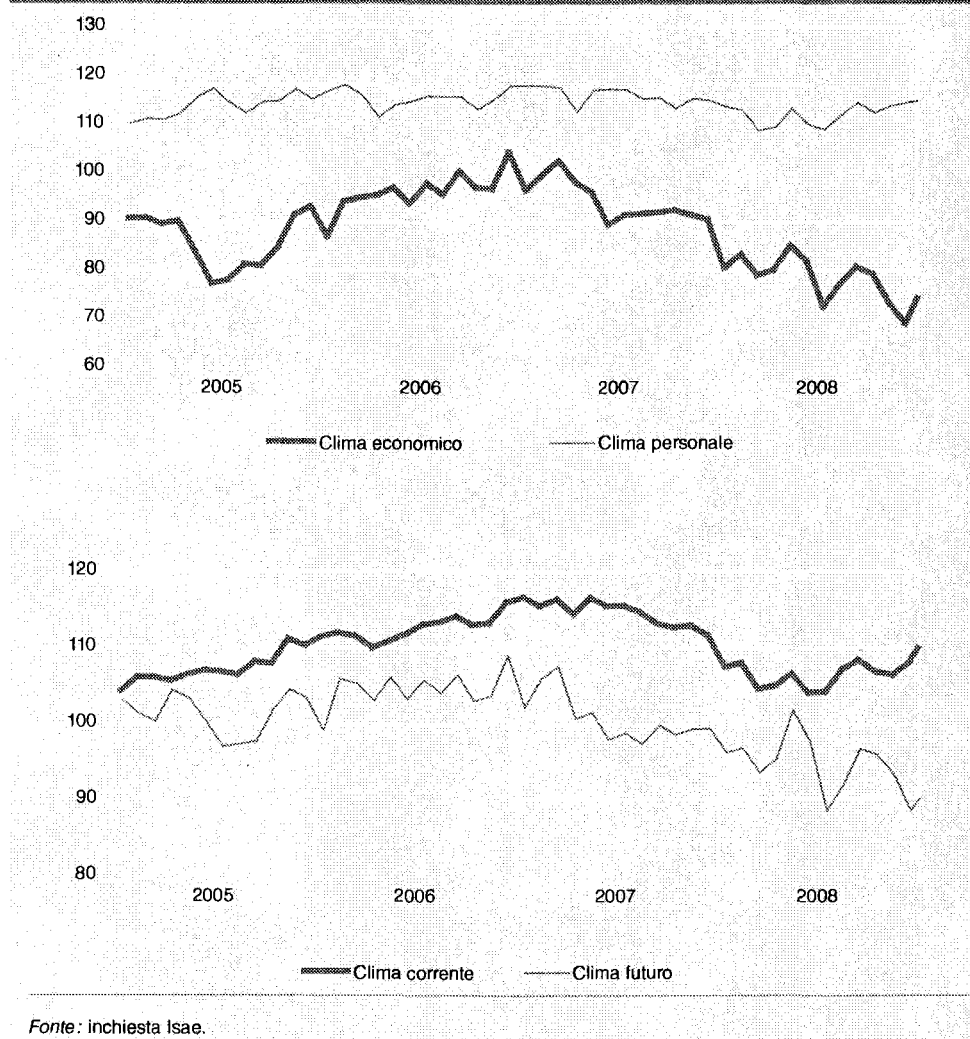
2.3 – LA DOMANDA INTERNA

Nel 2008, al netto delle scorte, il contributo della domanda nazionale in termini reali (a prezzi dell'anno precedente) alla variazione del PIL è stato negativo e pari a un punto percentuale, in deciso arretramento rispetto al 2007 (+1,3 punti percentuali). Più in particolare, la spesa delle famiglie residenti ha sottratto 0,5 punti, mentre il contributo proveniente dagli investimenti è risultato ancor più negativo (-0,7 punti). Anche la variazione delle scorte ha frenato lo sviluppo del PIL (per 0,3 punti). Gli unici segni positivi riguardano la spesa della Pubblica Amministrazione e delle Istituzioni al servizio delle famiglie e la domanda estera netta (rispettivamente 0,1 e 0,3 punti percentuali).

Nel corso del 2008 la spesa delle famiglie residenti si è ridotta dello 0,9%, peggiorando la *performance* del 2007 (+1,2%). Pur in presenza di una sensibile

I consumi delle
famiglie

Grafico 27 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI (indice 1980=100, dati destagionalizzati)

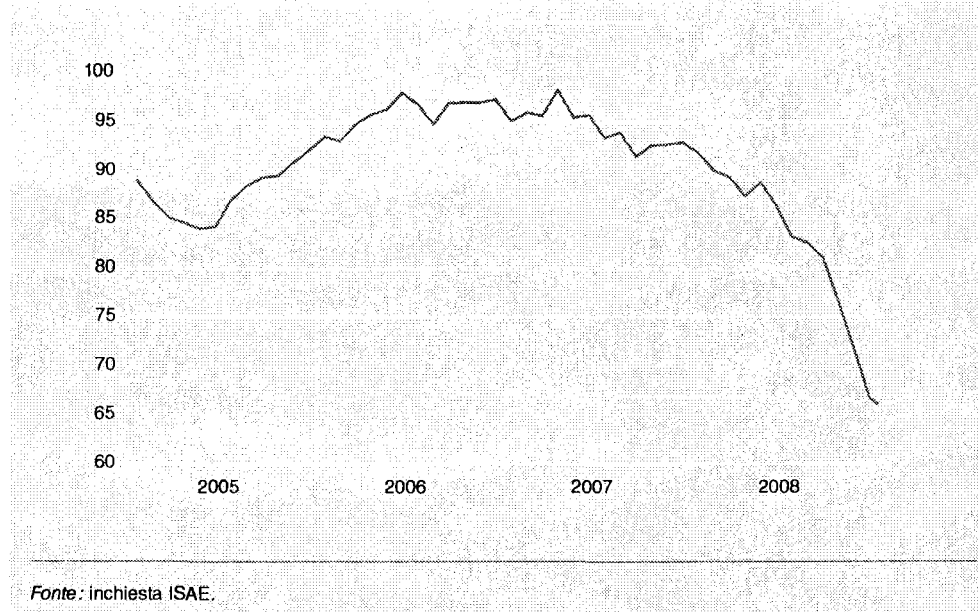


svalutazione dell'euro a partire dalla seconda metà del 2008, in media annua i consumi all'estero dei residenti hanno mostrato un saggio di sviluppo positivo anche se in rallentamento rispetto al 2007 (+2,8% a fronte del +7,3% dell'anno precedente); gli acquisti degli stranieri sul territorio italiano hanno viceversa accusato una caduta del 2,6% (0,8% la crescita nel 2007). La variazione media dei consumi da parte dei residenti ha risentito di un quadro in via di deterioramento. La debolezza degli acquisti è in parte spiegabile con la crescente difficoltà incontrata nel sostenere ulteriori indebitamenti. Secondo elaborazioni della Banca d'Italia, lo scorso dicembre il Tasso Annuo Effettivo Globale (TAEG) per il credito al consumo delle famiglie era al 10,2% contro il 9,5% di gennaio 2008. La stessa fonte pone in luce l'accentuazione della tendenza ad allungare la durata dei prestiti: mentre l'ammontare di quelli con durata entro i cinque anni è andato via via calando nel corso del 2008 (dai 27,9 miliardi di euro di consistenza in gennaio ai 25,3 di dicembre), il volume del credito al consumo con durata oltre il lustro è aumentato, nello stesso periodo, da 24,8 a 29,7 miliardi. Accanto a ciò, elementi di freno agli acquisti sono stati rappresentati dalla forte accelerazione dell'inflazione nella prima metà dell'anno e, successivamente, dai timori di deterioramento delle prospettive del mercato del lavoro, quali si evidenziano ad esempio nelle previsioni di disoccupazione formulate dai consumatori intervistati nelle inchieste ISAE, in sensibile calo a partire dall'estate.

I consumi
collettivi

Nel 2008 la crescita dei consumi delle Amministrazioni Pubbliche ha registrato un valore medio positivo pari allo 0,6%. Sebbene i consumi collettivi mostrino uno sviluppo quasi dimezzato nel confronto con il 2007 (+1%),

Grafico 28 – CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE (indice 1995=100, dati destagionalizzati)



essi sono l'unica posta del conto degli impieghi che ha mantenuto dinamiche positive (non considerando la spesa delle Istituzioni sociali private che, relativamente alle altre voci, è trascurabile).

In concomitanza della contrazione dell'attività economica, nel corso del 2008 gli investimenti fissi lordi hanno registrato un decremento pari al 3%. Il raffreddamento della congiuntura interna e le minori possibilità d'accesso al credito bancario, divenuto più selettivo dopo l'estate, hanno deteriorato il clima di fiducia delle imprese e sfavorito il processo di accumulazione.

A fronte della stagnazione degli investimenti in beni immateriali, nulla la loro variazione annua, gli investimenti strumentali hanno registrato un forte regresso, pari al -5,3% nel complesso del 2008.

Per gli investimenti in mezzi di trasporto non pare essersi arrestata l'altalenante evoluzione che sta caratterizzando il decennio in corso. Dopo essere cresciuti dell'1,2% nel 2007, lo scorso anno lo sviluppo di questo comparto è tornato ad essere negativo (-2,1%).

Nel 2008, gli investimenti in costruzioni hanno registrato una flessione pari al -1,8%. Probabilmente grazie alla minor volatilità che strutturalmente caratterizza questo comparto rispetto agli altri, la contrazione della spesa per costruzioni, in una fase di crisi diffusa come quella attuale, è risultata meno accentuata di quella media.

Nel corso del 2008, il contributo alla dinamica del PIL della variazione delle scorte, espresso ai valori dei prezzi dell'anno precedente, è stato marginalmente negativo (-0,3 punti percentuali), segnando un peggioramento rispetto agli anni precedenti: il contributo al progresso del PIL era stato pari a mezzo punto nel 2006 e nullo nel 2007.

2.4 – SCAMBI CON L'ESTERO

Nel 2008 le esportazioni di beni e servizi, a prezzi costanti, hanno registrato una variazione negativa rispetto all'anno precedente pari al -3,7%. Il risultato evidenzia non solo un netto rovesciamento della tendenza positiva conseguita nel 2007, nel quale le esportazioni, secondo la revisione apportata nelle "stime semidefinitive", sono aumentate del +4,6% (dal +5% di quelle "provvisorie"), ma anche il risultato peggiore degli ultimi dieci anni, in particolare del 2002 (-2,9%) e del 2003 (-2,0%). L'andamento è particolarmente deludente relativamente alla dinamica in corso d'anno: secondo le stime dell'ISTAT, aggiustate per i giorni lavorativi e destagionalizzate, le esportazioni hanno registrato variazioni congiunturali negative e progressivamente più pesanti: nei primi due trimestri le cadute sono state relativamente modeste (-0,2% nel primo trimestre e -1% nel secondo), la riduzione è stata più rilevante nel terzo (-2,4%) ed è stata molto marcata nel quarto (pari al -7,4%). La dinamica tendenziale è peggiorata in misura notevole nel terzo trimestre (-3,0%) e nell'ultimo trimestre dell'anno, nel quale si è verificato un calo pari al -10,7 per cento.

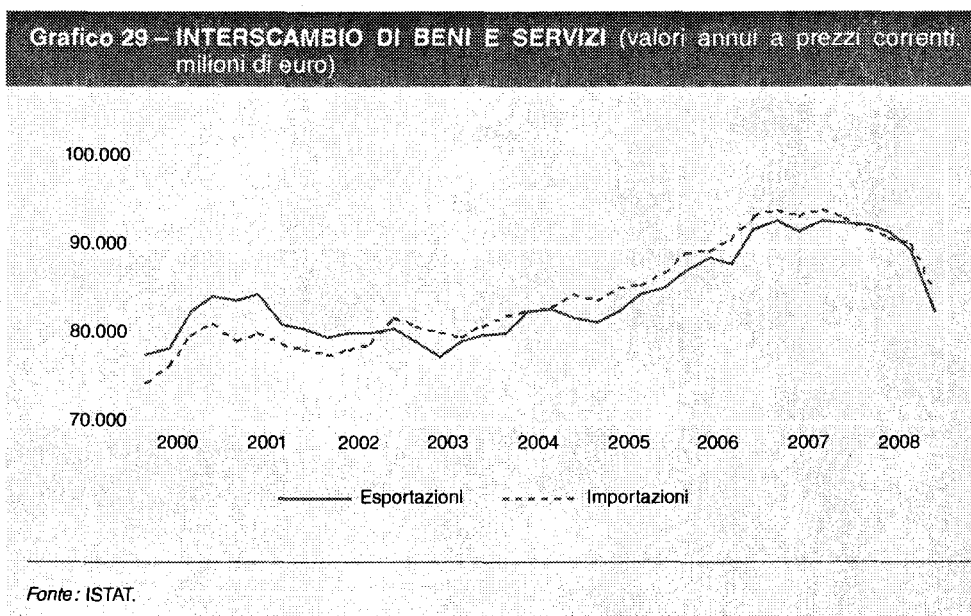
Gli investimenti

Macchine,
attrezzature e
prodotti variMezzi di
trasporto

Costruzioni

Scorte

Esportazioni



Nel 2008 le esportazioni di beni e servizi a prezzi correnti hanno mostrato una variazione esigua, pari al +1,2%, relativamente a quella verificatasi nell'anno precedente, pari a +8,8%, riflettendo pienamente la variazione dell'aggregato a prezzi costanti.

L'andamento della quota delle esportazioni rispetto al PIL ha riflesso in modo significativo la caduta delle esportazioni. Calcolata sugli aggregati a prezzi costanti, nel 2008 la quota è risultata pari al 27,9%. Essa ha evidenziato una riduzione molto marcata rispetto al livello raggiunto nei due anni precedenti, in particolare nel 2007 essa è risultata pari al 28,7%. Nell'ultimo trimestre del 2008 essa è caduta considerevolmente (al 26,5% dal 28% del trimestre precedente). La quota, calcolata su aggregati espressi in valori correnti, è risultata pari al 28,8% nel 2008, in lieve riduzione rispetto al 29% registrato nel 2007. Ha toccato il 27,3% nell'ultimo trimestre del 2008 riducendosi considerevolmente dal livello del trimestre precedente, pari al 29,2 per cento.

Nel 2008 in quasi tutti i grandi paesi industriali, europei ed extraeuropei, le esportazioni di beni e servizi, a prezzi costanti, hanno registrato un rallentamento notevole rispetto all'andamento dell'anno precedente. La loro dinamica in corso d'anno ha presentato differenze da paese a paese nei primi tre trimestri. Nell'ultimo trimestre tutti i paesi hanno mostrato un calo eccezionale.

Nel 2008 negli Stati Uniti le esportazioni di beni e servizi, a prezzi costanti, hanno registrato una riduzione della crescita rispetto a quella dei due anni precedenti piuttosto moderata se confrontata con quella di altri grandi paesi industriali: l'incremento è risultato pari al +6,2% dal +9,1% del 2006

e dal +8,4% del 2007. Lievemente minore è stato il ridimensionamento della crescita delle esportazioni francesi rispetto a quello degli Stati Uniti (verificatosi a tassi molto inferiori): dal 3,1% del 2007 al +1,2% del 2008. Più rilevante dei due casi precedenti è stato il calo dell'incremento delle esportazione tedesche, dal +7,5% del 2007 al +2,7% del 2008 (una decelerazione di quasi 5 punti percentuali) e quello verificatosi in Giappone, dal +8,4% nel 2007 al +1,7% nel 2008 (una decelerazione impressionante di circa 6,7 punti percentuali). In Spagna si è verificato un rilevante rovesciamento delle tendenza espansiva delle esportazioni conseguita nel 2007: dal +4,9% al -12,9% nel 2008. Il Regno Unito ha registrato una variazione dell'aggregato considerato pari al -0,1%, annullando la tendenza negativa verificatasi nel 2007 (-4,2%).

Tabella 3 – COMMERCIO ESTERO PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (*)
(milioni di euro; variazioni percentuali)

SETTORI	Esportazioni		Importazioni		Saldo	
	2008	Variazione % rispetto al 2007	2008	Variazione % rispetto al 2007	2007	2008
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	5.204	4,4	10.618	2,2	-5.405	-5.413
Minerali energetici e non energetici	1.720	29,9	68.579	26,4	-52.940	-66.859
Prodotti trasformati e manufatti	350.195	-0,2	288.341	-3,8	51.127	61.854
- Prodotti alimentari, bevande e tabacco	20.680	7,6	23.967	1,6	-4.386	-3.287
- Prodotti dell'ind. tessile e dell'abb.	27.312	-3,5	17.394	-2,7	10.430	9.918
- Cuoio e prodotti in cuoio	13.828	-5,4	7.388	-5,5	6.791	6.441
- Legno e prodotti in legno	1.541	-8,5	3.670	-16,1	-2.691	-2.129
- Carta e prodotti in carta, stampa ed editoria	7.051	-0,1	7.210	-4,8	-514	-159
- Prodotti petroliferi raffinati	15.208	15,6	8.388	20,6	6.205	6.821
- Prodotti chimici e fibre sint. e artificiali	34.000	-1,1	46.617	-3,2	-13.768	-12.616
- Articoli di gomma ed in materie plastiche	12.626	-4,1	7.270	-4,3	5.566	5.356
- Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	9.401	-5,4	3.588	-3,8	6.203	5.813
- Metalli e prodotti in metallo	44.164	1,1	47.208	-5,7	-6.342	-3.043
- Macchine ed apparecchi meccanici	76.809	1,5	26.728	-2,4	48.248	50.080
- Apparecchi elettr. e di precisione	30.615	-3,1	39.316	-3,4	-9.109	-8.700
- Mezzi di trasporto	40.588	-1,4	43.354	-8,8	-6.395	-2.766
- Altri prodotti delle industrie manifatturiere	16.370	-5,7	6.245	-3,4	10.887	10.125
Energia elettr., gas, acqua (a)	343	202,9	2.248	3,6	-2.057	-1.905
Altri prodotti	8.344	13,1	7.498	12,0	679	846
TOTALE	365.806	0,3	377.284	1,1	-8.596	-11.478

Il mutamento della tendenza delle esportazioni delle grandi economie industriali è evidenziato, molto più che dal rallentamento medio annuo ricordato sopra, dai risultati dell'andamento delle quantità di beni e servizi esportati relativi all'ultimo trimestre del 2008, che sono, sia in termini congiunturali che in termini tendenziali, negative e molto pesanti. In particolare, quelle congiunturali sono pari a -6,5% negli Stati Uniti; a -13,8% in Giappone; a -7,3% in Germania; a -10,1% in Spagna; a -6,5% nel Regno Unito e a -3,7% in Francia.

Le quantità esportate di beni e servizi del nostro Paese, pertanto, hanno conseguito nel 2008 un risultato medio annuo molto deludente rispetto a tutti i grandi paesi industriali ad eccezione della Spagna. Il confronto risulta meno sfavorevole se si considera l'ultimo, ma il più significativo, trimestre del 2008, nel quale la dinamica congiunturale è simile a quella della Germania, meno negativa di quella della Spagna e del Giappone, moderatamente peggiore di quella del Regno Unito e degli Stati Uniti, peggiore di quella della Francia.

Nel 2008 la quota delle esportazioni complessive delle maggiori economie industriali rispetto al PIL, calcolata su variabili espresse a prezzi correnti, è risultata crescente e pari: al 13% (dal 12% nel 2007) negli Stati Uniti; al 28,6% (dal 26,4% nel 2007) nel Regno Unito; al 47,2% (dal 46,9% nel 2007) in Germania. Decrescente e pari al 17,4% (dal 17,6% del 2007) in Giappone; al 26,2% (dal 26,5% nel 2007) in Francia; al 26,4% (dal 26,5% nel 2007) in Spagna.

La quota, calcolata sugli aggregati a prezzi costanti, è risultata crescente rispetto all'anno precedente in Giappone (di 0,4 punti percentuali); negli Stati Uniti (di 0,6 punti percentuali); in Francia (di 0,1 punti percentuali); in Germania (di 0,7 punti percentuali). Decrescente in Spagna (di 4,2 punti percentuali) e nel Regno Unito (di 0,2 punti percentuali).

Nell'ultimo trimestre del 2008, rispetto a quello precedente, la quota si è ridotta in tutti i grandi paesi industriali per effetto della eccezionale caduta delle esportazioni. Le diminuzioni più rilevanti sono state, per quanto riguarda la quota a prezzi correnti, quelle registrate dalla Germania (-3,4 punti percentuali), dalla Spagna (-2,9 punti percentuali) e dal Giappone (-3,9 punti percentuali); per quanto riguarda la quota a prezzi costanti quelle registrate dagli stessi tre paesi (ma di dimensioni lievemente minori). Le variazioni della quota sono state dello stesso ordine di grandezza di quelle dell'Italia.

Nel 2008 le esportazioni di manufatti, in volume, secondo le elaborazioni delle statistiche doganali dell'ISTAT, sono diminuite del -3,5% (nel 2007 la corrispondente variazione era stata del +4,5%). Il risultato negativo è dovuto all'andamento dei volumi nella seconda parte del 2008, che, in termini tendenziali, sono scesi del -7,5%, mentre nella prima dell'anno essi erano saliti del +2,7%. Nel terzo trimestre del 2008 la variazione congiunturale

dei volumi, aggiustati e destagionalizzati per i dati mancanti, rispetto ai tre mesi precedenti, è stata pari al -4,1%; quella del quarto trimestre è stata del -8,2 per cento.

In entrambe le grandi aree di destinazione le quantità di manufatti esportati dal nostro Paese nel 2008, secondo gli indici di volume elaborati dall'ISTAT sui dati doganali, sono diminuite. Quelle destinate all'area UE (27 paesi) sono diminuite del 5%; quelle destinate all'area extra UE sono calate del -1,2%. Il risultato molto negativo relativo all'area UE è dovuto al forte calo dei volumi esportati nella seconda metà dell'anno, pari, in termini tendenziali, al -10%. Le variazioni congiunturali del terzo e del quarto trimestre, calcolate sugli indici aggiustati e destagionalizzati, sono state rispettivamente del -5,6% e del -15,1 per cento.

Nel 2008 le esportazioni di merci dell'Italia verso i grandi paesi industriali, secondo l'indice di quantità elaborato dall'ISTAT sui dati doganali, hanno registrato variazioni negative molto marcate. Il dato più pesante è quello che riguarda le esportazioni verso la Spagna: esse presentano una riduzione pari al -16,1%. Molto pesante è stato anche il calo delle esportazioni italiane verso gli Stati Uniti, pari al -11,1%, verso il Regno Unito, pari al -9,3%, e verso il Giappone, pari al -6,5%. Molto rilevanti, anche se di un ordine di grandezza nettamente minore, sono state le riduzioni delle quantità di merci vendute alla Francia, pari al -4,6%, ed alla Germania, pari al -2,5%. Unici paesi verso i quali le nostre esportazioni mostrano variazioni positive sono la Russia (+4,4%) e la Cina (+0,4%).

Sulla dinamica annua delle esportazioni verso i principali paesi pesa il risultato relativo all'ultimo trimestre dell'anno rispetto a quello precedente, le riduzioni degli indici di volume, destagionalizzati, risultano molto forti: -14,3% quella relativa alla Spagna; -10,1% quella relativa alla Germania; -6,5% quella che si riferisce alla Francia; -4,6% quella concernente gli Stati Uniti. Negative risultano anche le variazioni riguardanti la Russia (-5,3%) e quelle che riguardano la Cina (-1,1%). L'*export* verso il Giappone, invece, mostra una lieve variazione congiunturale positiva nell'ultimo trimestre, pari a +1,4 per cento.

Le esportazioni di merci dei paesi industriali, secondo l'indice di volume elaborato dal *Central Plan Bureau* olandese, dopo l'aumento pari al +5% verificatosi nel 2007, hanno registrato un incremento molto contenuto nel 2008, pari al +1,1%. Il volume delle esportazioni di beni del nostro Paese, secondo le stime aggiustate e destagionalizzate di contabilità nazionale dell'ISTAT, è diminuito del -3,8% nel 2008 (era aumentato del +4,3% nel 2007). La quota delle esportazioni del nostro Paese relativamente ai paesi industriali, pertanto, diminuita dello -0,7% nel 2007, si è ulteriormente ridotta del -4,8% nel 2008. La notevole riduzione della quota è stata dovuta all'andamento molto pesante verificatosi nel secondo e soprattutto nel terzo trimestre dell'anno (rispettiva-

Tabella 4 – COMMERCIO ESTERO PER PAESI ED AREE - ANNO 2008
(milioni di euro; composizione e variazioni percentuali) (*)

PAESI ED AREE	Esportazioni		Importazioni		Saldo 2008
	Composizione %	Variazione % rispetto al 2007	Composizione %	Variazione % rispetto al 2007	
Francia	11,2	-2,5	8,6	-5,1	8.650
Paesi Bassi	2,3	-1,1	5,4	-1,9	-11.648
Germania	12,8	-1,3	16,0	-5,3	-13.706
Regno Unito	5,3	-9,5	3,0	-9,2	7.866
Irlanda	0,4	-19,0	0,8	-12,6	-1.631
Danimarca	0,7	-7,4	0,6	-4,4	378
Grecia	2,1	-2,1	0,5	-12,4	5.823
Portogallo	1,0	-1,1	0,4	-10,4	2.149
Spagna	6,5	-12,7	3,9	-8,7	9.107
Belgio	2,7	-8,4	3,8	-10,3	-4.501
Lussemburgo	0,1	-17,8	0,4	-9,4	-1.035
Svezia	1,1	-1,6	1,1	-1,3	-155
Finlandia	0,5	-14,5	0,6	14,6	-625
Austria	2,3	-3,1	2,3	-8,8	15
Cipro	0,3	25,5	0,0	77,1	945
Repubblica Ceca	1,1	1,8	1,1	5,3	-207
Estonia	0,1	-10,4	0,0	19,2	261
Ungheria	1,0	-4,3	1,0	-6,2	-233
Lettonia	0,1	-18,5	0,0	-5,8	276
Lituania	0,2	0,8	0,1	-12,6	498
Malta	0,3	32,2	0,1	37,9	911
Polonia	2,6	7,2	1,8	5,8	2.805
Slovacchia	0,5	2,2	0,7	-3,8	-510
Slovenia	1,0	-0,6	0,6	-5,0	1.596
Romania	1,6	-2,8	1,1	-3,2	1.543
Bulgaria	0,5	4,0	0,3	-11,9	751
UNIONE EUROPEA	58,5	-3,7	54,1	-5,3	9.942
EFTA	4,5	9,0	3,8	4,8	2.000
Russia	2,9	9,5	4,3	10,1	-5.616
Turchia	2,0	4,2	1,5	4,6	1.911
Altri paesi europei	9,3	9,7	6,9	3,8	7.706
OPEC	5,8	20,7	11,3	25,0	-21.264
Stati Uniti	6,3	-5,0	3,1	8,2	11.240
Mercosur (a)	1,4	19,0	1,5	5,8	-627
Cina	1,8	2,5	6,3	8,8	-17.156
Giappone	1,2	-1,3	1,3	-6,1	-763
Economie dinamiche dell'Asia	2,8	1,2	2,1	-7,0	2.300
Altri paesi	3,6	2,0	3,8	10,4	-1.151
AREA EXTRA EUROPEA	41,5	6,5	45,9	9,8	-21.420
TOTALE	100,0	0,3	100,0	1,1	-11.478

mente del -1,2% e -2,9%). Nell'ultimo trimestre dell'anno la quota è rimasta pressoché invariata rispetto al trimestre precedente (-0,2%): la riduzione congiunturale trimestrale, secondo l'indice di volume, è risultata pari all' -8,3%, pressoché analoga a quella delle quantità esportate dal nostro Paese. Il livello della quota è risultato pari a circa il 4,3% nel 2007 e al 4,1% nel 2008.

Le esportazioni di merci dei paesi industriali, a prezzi correnti e in dollari, secondo l'indice del *Central Plan Bureau*, sono aumentate del +14,2% nel 2007 e del +10,7% nel 2008. Quelle del nostro Paese, espresse in dollari, secondo le statistiche del commercio con l'estero dell'ISTAT, sono variate del +19,1% nel 2007 e del +9,0% nel 2008. Le variazioni della quota delle esportazioni dell'Italia, derivante da questi due indici, espressi a prezzi correnti, sono state pari a +4,3% nel 2007 e del -1,5% nel 2008. Il livello della quota è risultato pari al 5,3% nel 2007 e al 5,2% nel 2008.

La riduzione della quota in valore delle esportazioni relativamente ai paesi industriali è avvenuta in gran parte nel terzo e nel quarto trimestre (la variazione congiunturale è stata rispettivamente del -2,1% e del -1,1%). In particolare la riduzione congiunturale dei valori esportati dai paesi industriali, in dollari, nell'ultimo trimestre del 2008 è stata pari a -19,3%; quella relativa all'Italia è risultata pari al -20,2 per cento.

Il differente andamento tra la quota delle esportazioni italiane rispetto ai paesi industriali espressa a prezzi correnti ed espressa a prezzi costanti ha posto problemi di interpretazione economica, soprattutto quando tale differenza era molto rilevante, non potendosi chiaramente attribuire la causa di tale differenza a errori di misura, a mutamenti di struttura dei mercati, o a scelte economiche particolari. La revisione statistica effettuata dall'ISTAT ha contribuito in gran parte a risolvere tali problemi, ma non completamente.

Nel 2008 la competitività di prezzo del nostro Paese rispetto ai paesi industriali ha registrato un notevole peggioramento. L'indice di competitività dell'Italia rispetto ai paesi industriali, costruito sulla base dei valori medi unitari espressi in valuta comune è aumentato del +3,4%. Il risultato annuo deriva da andamenti differenti dei primi nove mesi dell'anno rispetto a quelli dell'ultimo trimestre. Nel periodo gennaio-settembre del 2008 il deterioramento di competitività di prezzo misurato dall'indice è stato del 4,1%, maggiore di quello dell'intero anno. Tale dinamica è dovuta in gran parte alla perdita di competitività di prezzo sia rispetto agli Stati Uniti per effetto prevalentemente della svalutazione del dollaro rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (+13,2%) sia rispetto al Giappone per gli effetti ritardati della svalutazione dello yen. Rispetto all'Unione Europea (15 paesi) la perdita di competitività nel periodo considerato è stata del 2,9%. Nell'ultimo trimestre la notevole rivalutazione del dollaro rispetto al trimestre precedente, pari al 14,5%, e gli effetti differenziati tra i diversi paesi sui prezzi delle merci dovuti al calo dei prezzi dei prodotti petroliferi e la maggior competitività tra paesi dovuta alle condizioni economiche più difficili hanno determinato un netto miglioramento della competitività di prezzo dell'Italia rispetto agli Stati Uniti (-7,2%) ed al Giappone (-17,2%), un peggioramento rispetto ai paesi dell'euro (15 paesi) pari a +2,2%, ed un miglioramento rispetto ai paesi industriali, pari al -1 per cento.

Nel 2008 l'indice di competitività calcolato sui prezzi interni dell'output di manufatti dell'Italia rispetto ai paesi europei espressi in valuta comune, ha mostrato una perdita di competitività (aumento dell'indice) pari all'1,1%. L'indice calcolato relativamente ai quattro grandi paesi europei ha mostrato una perdita maggiore, pari al +2,2%. Tali indicazioni sembrano più favorevoli per il nostro Paese di quelle ottenute sulla base dei valori medi unitari.

I prezzi delle
esportazioni

Il deflatore delle esportazioni di beni e servizi è aumentato del +5,0% nel 2008, in lieve accelerazione, in media d'anno, rispetto al risultato del 2007, pari al 4%. Il deflatore relativo alla componente dei soli beni è salito del 5,3% nel 2008, anch'esso in accelerazione rispetto all'anno precedente, aumentato del +4%. Gli incrementi congiunturali trimestrali nel 2008 hanno mostrato nei primi tre trimestri incrementi piuttosto sostenuti (+2,3% nel primo trimestre; +0,9% nel secondo; +2% nel terzo) e nell'ultimo trimestre una diminuzione del -0,5 per cento.

Importazioni

Nel 2008 le importazioni di beni e servizi, a prezzi costanti, hanno registrato una marcata riduzione annua, pari al -4,5%. La moderata tendenza crescente riscontrata nel 2007 (+3,8%) si è gradualmente ma nettamente rovesciata: nel primo e nel secondo trimestre le variazioni tendenziali negative sono state pari rispettivamente al -2,4% e al -2,7%, nel terzo trimestre la variazione è risultata del -4,1% e nel quarto si è ulteriormente aggravata toccando il -8,8%. La variazione congiunturale relativa all'ultimo trimestre è stata molto pesante e pari al -6%, mentre quelle relative ai trimestri precedenti hanno oscillato attorno al -1 per cento.

Il notevole calo delle importazioni verificatosi nel 2008 ha riflesso una riduzione percentuale annua della propensione ad importare (sul reddito reale netto disponibile) pari al -1,3% (dal +2% nel 2007) ed una marcata riduzione del reddito reale netto disponibile, pari al -3,2% (dal +1,3% nel 2007). Esso ha riflesso un considerevole calo della domanda totale, pari al -1,8% (successivo all'aumento del +1,9% del 2007) e una riduzione molto marcata del rapporto tra importazioni e domanda totale, pari al -2,7% (nel 2007 il rapporto era salito del +1,4%), conseguente anche al minor contenuto di beni importati di alcune componenti (ad esempio beni strumentali) e ad altri fattori tra i quali quelli di competitività di prezzo.

Riflettendo in parte l'andamento delle componenti della domanda totale relative alla destinazione economica, le importazioni per destinazione economica, la cui tendenza è stata positiva nel 2007, è divenuta negativa nel 2008, ad eccezione di quella relativa ai consumi non durevoli, che è risultata in lieve aumento (+0,2%) e di quella relativa alle importazioni di energia (+33,9). Il calo più pesante, pari al -11,3%, è stato registrato dalle importazioni di beni di consumo durevole (+2,2% nel 2007). Altrettanto notevole è stata la riduzione dell'aggregato dei beni strumentali, pari al -6,8% (+7,7% nel 2007). Le importazioni di prodotti intermedi hanno registrato una riduzione del -3,4%, dal +2,6% del 2007.

Nell'ultimo trimestre del 2008 tutte le componenti delle importazioni per destinazione economica, secondo gli indici di volume elaborati dall'ISTAT, aggiustati e destagionalizzati, hanno registrato, senza eccezioni, una marcata riduzione congiunturale. Le importazioni di beni relativi al settore energetico sono calate del -20,8%; quelle di beni strumentali sono calate del -16,2%, quelle di prodotti intermedi del -12,6%; quelle relative ai consumi durevoli del -8,9% e quelle relative ai consumi non durevoli del -8,7 per cento.

Nel 2008 i volumi di merci importati dalle due grandi aree di provenienza hanno registrato una diminuzione pesante e pressoché uguale. Secondo gli indici di volume dell'ISTAT, le variazioni sono state pari al -5,6% per l'area UE (27 paesi) e pari al -5,9% per l'area extra-UE. Le merci importate dai quattro grandi paesi appartenenti all'UE hanno registrato diminuzioni molto marcate: il calo più forte si è registrato per le merci provenienti dal Regno Unito (-11%); quelle di origine francese e spagnola hanno mostrato una riduzione lievemente minore, rispettivamente -6,5% e -6,6%; quelle di provenienza tedesca sono diminuite del -4,6%. Molto pesante il calo delle importazioni dalla Russia (-13,2%) e dal Giappone (-6,9%). Pressoché stabili i volumi importati dagli Stati Uniti (-0,2%). Le importazioni di origine cinese hanno registrato una debole crescita pari al +1,4%, molto inferiore a quella conseguita nel 2007, pari al +16,8 per cento.

Nel 2008 il deflatore delle importazioni di beni e servizi (fob) è aumentato del 6,9% in considerevole accelerazione rispetto all'anno precedente (+2,6%). Il deflatore della componente dei beni è aumentato del +8,1% (3,1% nel 2007), quello relativo alla componente dei servizi è salito del +2,3% (-0,7% nel 2007).

I prezzi delle
importazioni

Nel corso dell'anno il deflatore dei beni ha seguito un'evoluzione molto differenziata: ha registrato aumenti molto alti nei primi tre trimestri (+2,9% nel primo; 2,0% nel secondo e 4,4% nel terzo), e nell'ultimo trimestre ha mostrato una forte diminuzione, pari al -4,0 per cento.

Nel 2008 gli elevati aumenti dei prezzi delle importazioni dei beni sono in gran parte imputabili alla dinamica delle quotazioni delle materie prime, sia di quelle energetiche che di quelle agricole alimentari. Secondo gli indici dei VMU elaborati sui dati doganali dall'ISTAT, le variazioni congiunturali trimestrali dell'indice relativo ai minerali, energetici e non, sono state pari, a partire dal primo trimestre, rispettivamente a +5,9%, +11,1%, +12,9% e -17,6%; quelle relative ai prodotti alimentari sono state rispettivamente, a partire dal primo trimestre, +3,3%, -0,2%, +1,8% e -1%; quelle relative ai prodotti della raffinazione del petrolio sono state pari rispettivamente, a partire dal primo trimestre, a -4,5%, +12,5%; +11,0% e -27,0%. Per quanto riguarda i VMU degli altri prodotti delle industrie manifatturiere gli effetti della riduzione dei prezzi delle materie prime e quelli connessi con la situazione critica dell'economia si sono esplicitati solo in alcuni settori, in particolare in quello relativo al "metallo e prodotti in metallo" e in quello relativo ai "mezzi di trasporto".

La bilancia
commerciale

Nel 2008 il saldo della bilancia commerciale, risultante dai dati doganali (cif-fob), è stato, secondo le stime dell'ISTAT, negativo e pari a circa -11.500 milioni di euro. Rispetto al 2007, anno nel quale il saldo è stato, pari a circa -8.600 milioni di euro, è peggiorato di circa 2.900 milioni.

L'aggravamento del *deficit* della bilancia commerciale è stato piuttosto contenuto ed è imputabile al notevole peggioramento del *deficit* del settore dei "minerali energetici e non", compensato per quasi l'80% da un miglioramento dell'avanzo del settore dei "prodotti trasformati e manufatti". Il *deficit* del settore dei "minerali energetici e non" è peggiorato di circa 13.900 milioni di euro quasi interamente per il forte aumento del costo dei minerali energetici.

Il miglioramento dell'avanzo del settore manifatturiero è stato di circa 10.700 milioni di euro. Il lieve miglioramento del saldo relativo all'interscambio di "altri prodotti" è risultato pressoché irrilevante.

I contributi più significativi all'aumento dell'avanzo del settore manifatturiero sono imputabili a tre settori: innanzitutto, a quello dei mezzi di trasporto, il cui disavanzo si è ridotto di circa 3.700 milioni di euro; quindi, a quello dei "metalli e prodotti in metallo", il cui disavanzo si è ridotto di circa 3.200 milioni di euro; e, infine, a quello relativo alle "macchine ed apparecchi meccanici" il cui rilevante avanzo è migliorato di circa 1.800 milioni di euro.

Nel 2008 il peggioramento del disavanzo della bilancia commerciale del nostro Paese può essere scomposto in un pesante deterioramento del saldo negativo della bilancia commerciale nei confronti dell'area extra-UE (27 paesi) pari a circa -6.100 milioni di euro ed in un ragguardevole miglioramento dell'avanzo nei confronti dell'area UE, pari a oltre 3.200 milioni di euro.

Al miglioramento del saldo della bilancia commerciale relativa all'area UE hanno contribuito molti paesi. Per alcuni di essi vi è stata una variazione positiva del saldo particolarmente rilevante: il *deficit* commerciale relativo alla Germania è diminuito di quasi 2.800 milioni di euro (da -16.470 milioni a circa -13.700 milioni); quello relativo al Belgio è calato di circa 750 milioni di euro; per quanto riguarda l'Austria si è verificato l'azzeramento del *deficit*, con un miglioramento del saldo di circa 550 milioni di euro. Notevole anche l'aumento dell'avanzo relativo alla Francia (oltre 700 milioni di euro) e la riduzione del disavanzo relativo ai Paesi Bassi (circa 290 milioni di euro). Un marcato peggioramento si è verificato nell'avanzo relativo al Regno Unito (circa 850 milioni di euro).

Per quanto riguarda l'area extra-UE il risultato negativo del saldo della bilancia commerciale conseguito nel 2008 è in gran parte dovuto: a) all'aggravio dei saldi commerciali riguardanti i paesi fornitori di materie prime energetiche (a causa del rilevante aumento dei corsi sui mercati internazionali registrato nella prima metà del 2008) e in particolare ai paesi appartenenti all'OPEC per quasi 4.900 milioni di euro e dalla Russia per circa 570 milioni di euro; b) alla riduzione dell'avanzo di circa 2.100 milioni di euro nei confronti degli Stati Uniti dovuto per i notevoli effetti del guadagno di competitività di prezzo in conseguenza della svalutazione del dollaro; c) alla riduzione del disavanzo per

1.750 miliardi di euro riguardante la Cina per i rilevanti guadagni di competitività dovuti alla elevata e duratura sottovalutazione della sua moneta.

Nel 2008 l'indebitamento dell'Italia risultante dal conto delle transazioni internazionali ha registrato un peggioramento molto pesante rispetto all'anno precedente. Esso si è incrementato di 20.428 milioni di euro, raggiungendo un indebitamento pari a -46.218 milioni di euro dai 25.790 milioni del 2007. A tale risultato ha contribuito in misura limitata l'aumento del *deficit* dell'interscambio di beni e di servizi, che è salito da -3.592 milioni di euro nel 2007 a -7.789 milioni nel 2008, con una variazione negativa pari a 4.197 milioni di euro.

Il conto delle
transazioni
internazionali

Gran parte del peggioramento del saldo del conto è dovuto al forte aggravio del *deficit* del saldo dei redditi da capitale, che è passato da -10.183 milioni di euro a -23.189 milioni, pari a circa 13.000 milioni di euro. I redditi da capitale pagati dall'Italia sono aumentati del 20,1%, portando i pagamenti da 82.812 milioni nel 2007 a 99.446 milioni nel 2008. I redditi da capitale riscossi dall'Italia sono aumentati anch'essi, ma in misura molto contenuta, pari a 3.630 milioni di euro, da 72.628 milioni a 76.258 milioni (+5,0%).

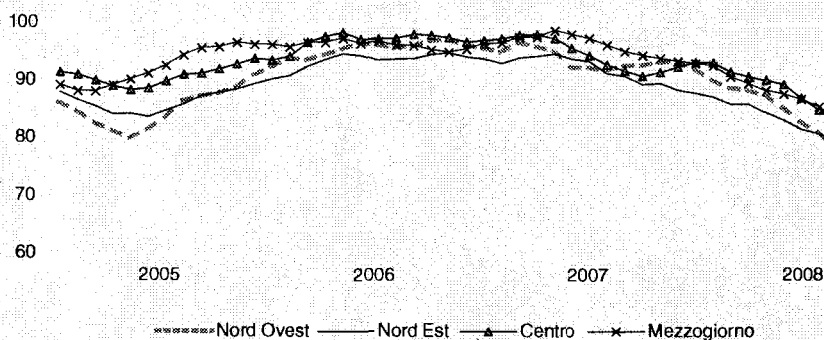
Tra le altre voci del conto i trasferimenti correnti hanno registrato un aggravio del saldo di 1.500 milioni di euro, in gran parte imputabile ad una riduzione delle entrate per trasferimenti. Meno rilevanti le variazioni dei saldi connessi alle altre voci (contributi, imposte, trasferimenti in conto capitale).

2.5 – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA NELLE GRANDI RIPARTIZIONI TERRITORIALI

È proseguita per l'intero 2008 la fase negativa dell'industria, riflesso della crisi generalizzata che ha colpito l'intero panorama economico internazionale. L'indicatore del clima di fiducia delle imprese manifatturiere elaborato dall'ISAE si è mostrato in continua flessione, confermando l'andamento che

L'industria

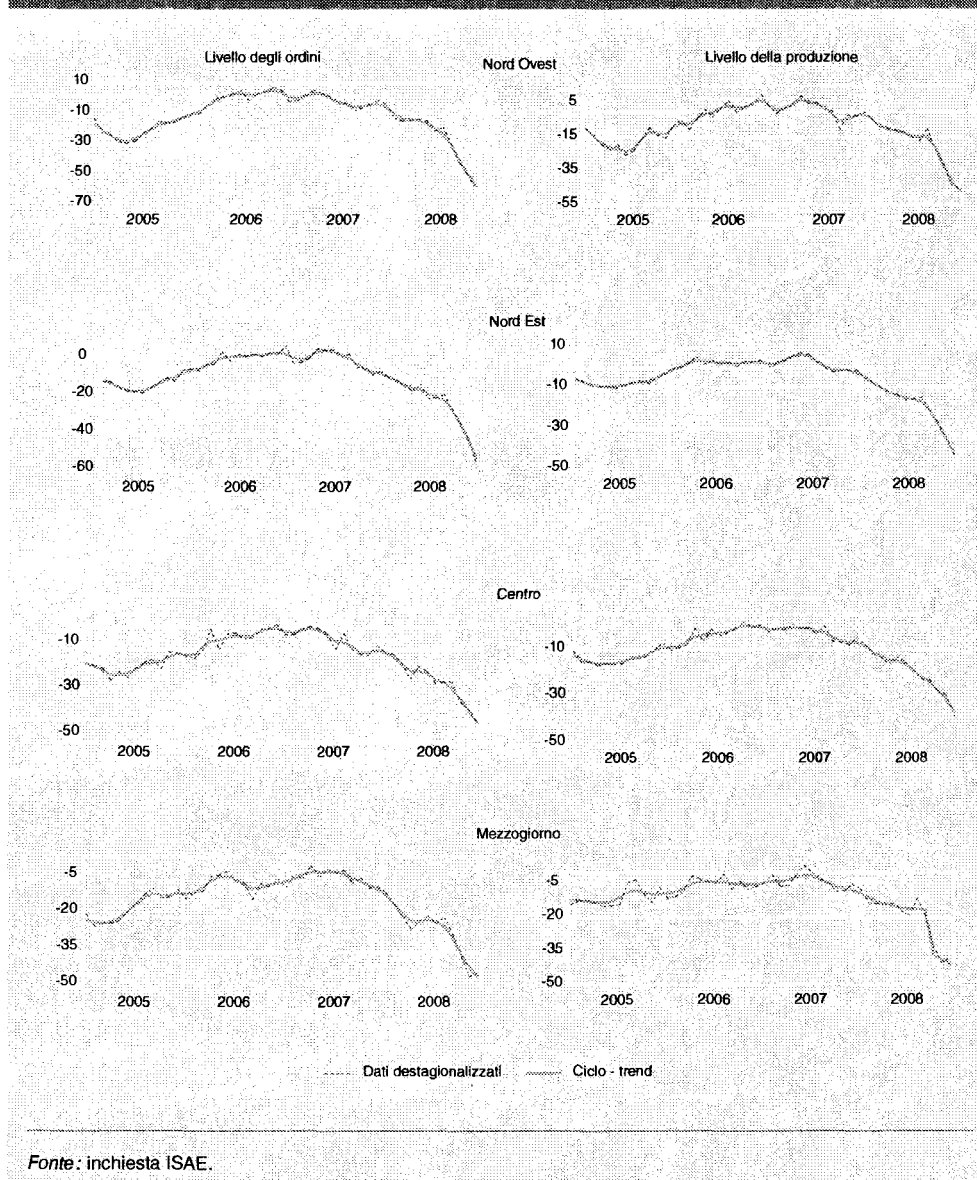
Grafico 30 – CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE (dati destagionalizzati, medie mobili a tre termini, 2000=100)



Fonte: inchiesta ISAE.

lo caratterizzava già dalla seconda metà del 2007. Le ripartizioni settentrionali hanno mostrato la contrazione più marcata: l'indice – calcolato su base 2000=100 ed al netto delle componenti stagionali – è diminuito di ben 27 punti nel Nord Ovest, passando da quota 92 di gennaio a quota 65 di dicembre 2008, con un calo più sostenuto nella seconda metà dell'anno. Similmente, la fiducia delle imprese manifatturiere nord orientali si è contratta di 23 punti, raggiungendo quota 65 alla fine dello scorso anno. Per le ripartizioni del Centro e del Mezzogiorno il peggioramento del clima di fiducia è risultato di entità più contenuta (rispettivamente, -18 e -20 punti nel periodo gennaio/

Grafico 31 – INDICATORI CONGIUNTURALI PER AREE TERRITORIALI (dati destagionalizzati e ciclo trend stimato con TRAMO-SEATS)



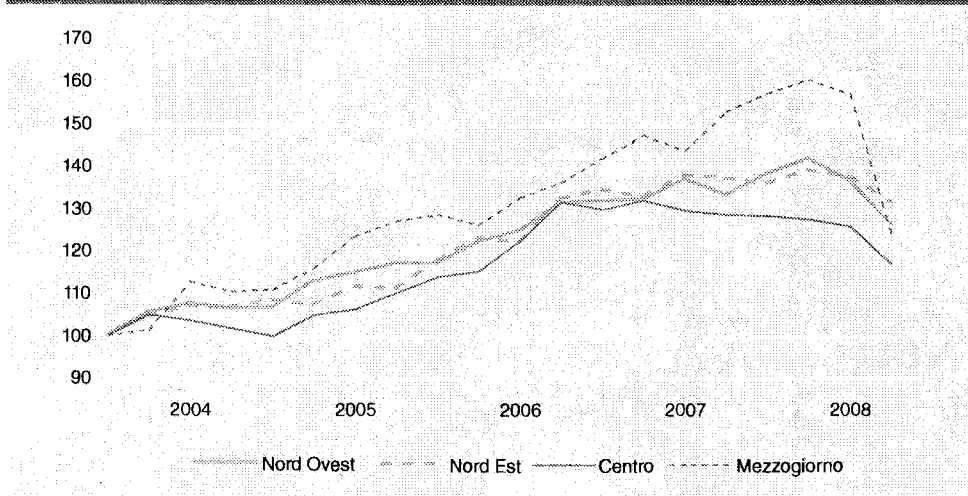
dicembre 2008), attestandosi a quota 76 per le imprese manifatturiere delle regioni centrali, che avevano manifestato una maggiore capacità di tenuta nei primi mesi dell'anno, ed a quota 74 per quelle meridionali.

Negativi anche i risultati dell'anno per gli indicatori congiunturali. L'andamento del portafoglio ordini è stato caratterizzato in tutte le ripartizioni da una continua flessione della domanda, nettamente più sostenuta nella seconda metà del 2008. Il calo più forte della domanda si è registrato nelle ripartizioni settentrionali, seguite dal Mezzogiorno e dal Centro. Una simile e generalizzata contrazione del livello degli ordini si era registrata nel 1993, sebbene in misura meno accentuata rispetto a quella attuale. Similmente, in tutte le ripartizioni, il giudizio degli intervistati nelle inchieste ISAE circa il livello della produzione ha mostrato un andamento negativo, in particolare nel secondo semestre dello scorso anno; tale tendenza ha annullato il timido recupero che aveva interessato il Centro-Nord negli ultimi mesi del 2007. La sola ripartizione centrale è apparsa contrassegnata da una certa gradualità della flessione, che si è manifestata più aspramente nel resto del territorio nazionale.

A dispetto della criticità della situazione economica internazionale, le esportazioni italiane hanno manifestato, nel 2008, una relativa capacità di tenuta: rispetto all'anno precedente, infatti, l'ammontare dell'*export* (a prezzi correnti) è cresciuto dello 0,3%. Il risultato è attribuibile all'incremento dei flussi verso i paesi extra-UE (+6,5%) i quali hanno in qualche misura beneficiato del deprezzamento della moneta unica. Tale andamento ha rappresentato un efficace contrappeso rispetto alla contrazione delle esportazioni verso i paesi UE (-3,7%) che ha caratterizzato tutto il territorio nazionale.

Le esportazioni

Grafico 32 – ESPORTAZIONI PER AREE TERRITORIALI (numeri indice, I trimestre 2004=100)



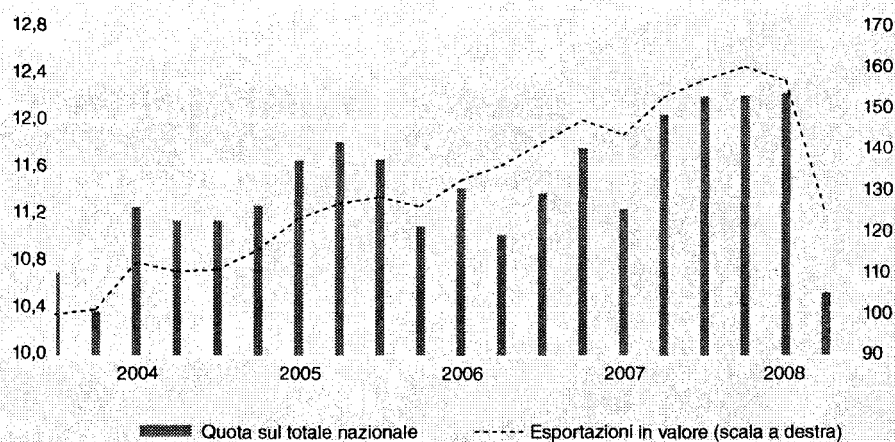
Fonte: Elaborazioni ISAE su dati ISTAT.

L'andamento dell'*export* si è rivelato alquanto differenziato tra le ripartizioni ed all'interno di ciascuna di esse. Il Nord Est ha registrato nell'ultimo anno una contrazione dei flussi di merci verso l'estero (-0,5%), sostanzialmente attribuibile al risultato negativo del Veneto (-4,6%) che ha visto ridurre le proprie esportazioni di cuoio e prodotti in cuoio, legno, prodotti in legno, mobili, macchine ed apparecchi meccanici e prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi.

Ad eccezione del Lazio (+7,7%), tutte le regioni del Centro hanno registrato una variazione negativa delle esportazioni (-4,1% la media di ripartizione). La contrazione è stata più sostenuta nelle Marche (-14,5%), seguite dall'Umbria e dalla Toscana (rispettivamente, -6,3 e -4,9%) e generalizzata ai vari settori, ad eccezione dei minerali energetici e non, dei prodotti alimentari e dei prodotti petroliferi raffinati.

Al contrario, sono stati mediamente positivi i risultati del Nord Ovest (+1,7%) e del Mezzogiorno (+3,4%). Per quanto riguarda le regioni nord-occidentali, Lombardia e Piemonte sono risultate in linea con il dato medio della ripartizione, grazie alla crescita delle esportazioni di macchine ed apparecchi meccanici, metalli e prodotti in metallo, mezzi di trasporto, nonché prodotti minerari e petroliferi. La sola Valle D'Aosta ha chiuso il 2008 con una contrazione dell'*export* (-18,1%). Tra le regioni meridionali, infine, al risultato negativo di Campania, Basilicata e Calabria (rispettivamente -1,8, -6,6 e -11%) si è contrapposto quello positivo delle altre regioni, soprattutto della Sardegna (+22,4%, grazie ai prodotti petroliferi raffinati), dell'Abruzzo (+4,9%) e del Molise (+3,9 %).

Grafico 33 – ESPORTAZIONI DEL MEZZOGIORNO (quote percentuali e numeri indice, I trimestre 2004=100)



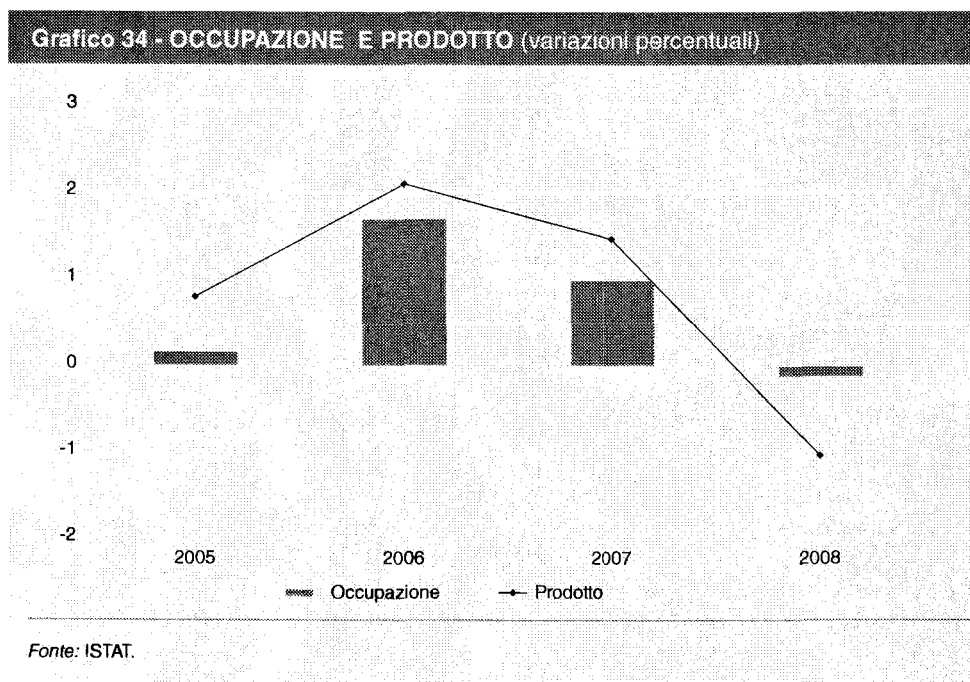
Fonte: Elaborazioni ISAE su dati ISTAT.

2.6 – MERCATO DEL LAVORO E RETRIBUZIONI

I dati della rilevazione ISTAT delle forze di lavoro evidenziano, nella media del 2008, una crescita dell'occupazione inferiore a quella registrata nel 2007 e, per la prima volta dal 1998, un aumento delle persone in cerca di occupazione. L'anno si è caratterizzato per una rilevante dinamica delle forze di lavoro che riflette essenzialmente l'aumento dei residenti di origine straniera. Anche la crescita dell'occupazione osservata nel corso dell'anno si deve in gran parte al contributo di questa fascia di individui.

Sulla base dei dati desumibili dalla Rilevazione Continua delle forze di lavoro dell'ISTAT, nella media del 2008, l'aumento complessivo di occupati è stato pari a 183 mila unità (con un incremento pari allo 0,8% rispetto all'anno precedente), una dinamica simile a quella riscontrata nel 2007 (+1,0%).

L'evoluzione positiva dei posti di lavoro ha favorito unicamente l'occupazione dipendente (+1,6% il dato tendenziale) a fronte di una caduta di quella indipendente (-1,6%), e ha interessato in prevalenza il Centro- Nord (+1,5% nel Nord Est, +1% nel Nord Ovest, +1,5% nel Centro) ed è diminuita nel Sud (-0,5%).



L'incremento di occupati ha continuato a registrarsi nel settore dei servizi (+1,7% rispetto alla media del 2007) e nelle costruzioni (+0,7%) a fronte di una contrazione nell'industria in senso stretto (-1,2%) e in agricoltura (-3,1%).

Tabella 5 – DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE (unità *standard* di lavoro; variazioni percentuali)

BRANCHE	Totale				Dipendenti			
	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-3,1	1,2	-3,1	-2,1	7,5	4,0	-0,8	-1,8
Industria	0,3	1,0	1,5	-1,4	1,0	1,4	1,4	-1,3
- industria in senso stretto	-1,0	1,0	0,8	-1,7	-0,2	1,1	1,0	-1,5
- costruzioni	4,1	1,2	2,4	-0,6	5,5	2,7	3,3	-0,4
Servizi	0,4	1,8	1,1	0,6	1,6	2,0	1,7	1,4
TOTALE	0,2	1,5	1,0	-0,1	1,5	1,9	1,5	0,5

I dati di Contabilità Nazionale riferiti ai singoli settori mostrano, in termini di *input* di lavoro, un quadro meno favorevole rispetto a quanto osservato in termini di teste sulla base della Rilevazione delle forze di lavoro (presumibilmente in ragione della espansione del lavoro a tempo parziale e del maggior ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni). Nel 2008 si è verificata una crescita occupazionale delle Unità di Lavoro *Standard* nel solo settore dei servizi (+0,6%) a fronte di un calo nell'agricoltura (-2,1%), nell'industria in senso stretto (-1,7%) e nelle costruzioni (-0,6%).

Tabella 6 – OCCUPAZIONE ATIPICA (migliaia di unità e variazioni percentuali)

POSIZIONE PROFESSIONALE, CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE E TIPOLOGIA DI ORARIO	Valori assoluti migliaia di unità	Variazioni sul 2007		Incidenza %	
		Absolute	Percentuali	2007	2008
TOTALE	23.405	183	0,8	100	100
- tempo pieno	20.058	-	-	86,4	85,7
- a tempo parziale	3.346	183	5,8	13,6	14,3
Dipendenti	17.446	279	1,6	73,9	74,5
Permanententi	15.123	224	1,5	64,2	64,6
- tempo pieno	13.086	106	0,8	55,9	55,9
- a tempo parziale	2.037	118	6,1	8,3	8,7
A termine	2.323	55	2,4	9,8	9,9
- a tempo pieno	1.783	17	1,0	7,6	7,6
- tempo parziale	540	37	7,4	2,2	2,3
Indipendenti	5.959	-96	-1,6	26,1	25,5
- a tempo pieno	5.189	-124	-2,3	22,9	22,2
- a tempo parziale	770	28	3,8	3,2	3,3

Nel 2008, la crescita ha interessato anche il lavoro atipico (a termine e a tempo parziale). La quota di occupati temporanei sul totale dell'occupazione dipendente si è attestata, nella media dell'anno al 13,3%, con un aumento rispetto alla media dell'anno precedente, di cinque decimi di punto. Si osserva ancora una volta una crescita dell'occupazione a *part-time* (+6,4% rispetto al 2007, +155 mila unità). La quota di occupati a tempo parziale è aumentata di sei decimi di punto fino a giungere al 14,8%. L'incremento è avvenuto in tutte le ripartizioni e in tutti i settori. Le donne impiegate a *part-time* sono ormai da tempo più di un quarto delle occupate dipendenti (+28,1% la quota relativa).

La domanda di lavoro nell'industria in senso stretto ha registrato, sulla base dei dati della Rilevazione delle forze di lavoro, una diminuzione dell'1,2% rispetto al 2007, corrispondente a circa 63 mila occupati in meno. Su tale risultato ha inciso sia il lavoro indipendente (-3,6%), sia quello indipendente (-0,8%). L'andamento negativo del settore trova maggiore conferma nei dati di Contabilità Nazionale: nel corso dell'anno l'*input* di lavoro è diminuito dell'1,7% rispetto all'anno precedente, corrispondente a 87.600 unità di lavoro *standard* in meno.

...nell'industria
in senso stretto

Nel 2008 il settore delle costruzioni ha sperimentato, nei dati provenienti dalla Rilevazione delle forze di lavoro, una crescita (+0,7%) sintesi dell'aumento dei dipendenti (+1,7%) e di una caduta degli indipendenti (-1,0%).

...nelle
costruzioni

Il positivo andamento del comparto non trova conferma nei dati di Contabilità Nazionale, dai quali emerge che, nel corso del 2008, l'*input* di lavoro è diminuito (-0,6%) in confronto all'anno precedente (pari a circa 10.000 unità in meno rispetto al 2007).

Il maggior contributo all'aumento degli occupati è stato fornito dai servizi. I dati dell'indagine delle forze di lavoro indicano un incremento di circa 260 mila addetti rispetto al 2007 (corrispondente ad un ritmo di espansione pari all'1,7%). L'espansione ha riguardato solo i dipendenti (+2,8%), a fronte di una contrazione degli indipendenti (-1,2%). Secondo i dati di Contabilità Nazionale, nella media del 2008 il complesso dei servizi si è attestato a 16.748 mila unità *standard* pari a 98.300 unità in più, con un incremento dello 0,6%, rispetto al 2007 (+1,4% la crescita delle unità di lavoro dipendenti a fronte di un calo dell'1,3% di quelle indipendenti).

...nei servizi

L'aumento del numero dei senza lavoro ha provocato la crescita del tasso di disoccupazione che nei dati annuali era in discesa dal 1998. Le persone in cerca di occupazione sono risultate, nel 2008, 1.692 mila individui, 186 mila in più rispetto ad un anno prima (+12,3% la variazione rispetto al 2007). La crescita dell'area dei senza lavoro è avvenuta nel Mezzogiorno (+9,8%), nel Centro, (+18,9%), e nel Nord- Ovest (+13,9%). Contestualmente ad un'espansione dell'offerta di lavoro (369 mila unità nel 2008, pari ad una

La
disoccupazione

crescita dell'1,5%), il tasso di disoccupazione è aumentato, dal 6,1% del 2007 al 6,7% del 2008.

Il divario con i tassi di disoccupazione con i paesi dell'UEM (8,2% a gennaio 2009 nei dati al netto di influenze stagionali) appare tuttora favorevole all'Italia.

Tabella 7 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER AREA GEOGRAFICA E CLASSE DI ETÀ (valori percentuali)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Tasso di disoccupazione		
	Totale	15-24 anni	Di lunga durata
TOTALE	6,7	21,3	3,0
Nord	3,9	12,5	1,3
- Nord Ovest	4,2	13,9	1,6
- Nord Est	3,4	10,7	1,0
Centro	6,1	19,6	2,4
Mezzogiorno	12,0	33,6	6,4

Il tasso di disoccupazione è salito nel 2008 a quota 12% nel Mezzogiorno (un punto in più rispetto allo stesso periodo del 2007), e al 6,1% nel Centro (nove decimi in più). Esso è aumentato di cinque decimi di punto nel Nord-Ovest (fino a raggiungere quota 4,2%) e di tre nel Nord-Est (fino a raggiungere quota 3,4%).

L'incidenza della disoccupazione nella fascia di età inferiore alla soglia dei 25 anni permane elevata (21,3%) ed è aumentata di un punto percentuale, mentre il tasso di disoccupazione di lunga durata (relativo alle persone in cerca di occupazione da più di un anno) è salito al 3,0% (due decimi di punto in più rispetto al 2007).

L'andamento
dei rinnovi
contrattuali

Nel 2008 la stagione dei rinnovi contrattuali è stata fra le più intense degli ultimi anni, sia con riferimento al numero di contratti firmati che per quanto riguarda i lavoratori dipendenti coinvolti. Secondo le informazioni raccolte dall'ISTAT, nel corso dell'anno risultano esser stati siglati 36 contratti collettivi nazionali di lavoro, riguardanti oltre 7,8 milioni di lavoratori dipendenti ed un monte retributivo contrattuale pari al 61,9% del totale preso normalmente a riferimento.

Nel settore privato l'evidenza indica un numero particolarmente elevato di rinnovi contrattuali nei settori dell'industria in senso stretto, nei quali risultano esser stati stipulati 19 nuovi accordi collettivi nazionali, relativi ad una platea di oltre 3,4 milioni di occupati alle dipendenze (nel 2007 i rinnovi registrati erano stati 11 ed avevano riguardato circa 1,5 milioni di lavoratori). Nei servizi destinabili alla vendita i rinnovi contrattuali registrati nel 2008 sono stati 10 (tra di essi, il contratto collettivo del commercio, relativo ad

oltre un milione di dipendenti, che risultava scaduto da circa 18 mesi) ed hanno riguardato oltre 2,5 milioni di lavoratori.

Nei comparti della Pubblica Amministrazione gli accordi rinnovati nel corso del 2008 sono stati 5, relativi a circa 1,2 milioni di dipendenti; tali contratti si riferiscono al biennio 2006-2007 e coinvolgono il 10% circa del monte retributivo contrattuale totale di riferimento: si tratta dei rinnovi avvenuti nelle regioni e autonomie locali, nel servizio sanitario nazionale, nelle agenzie fiscali, nelle università (solo corpo non docente) e nelle attività dei vigili del fuoco.

Nel mese di dicembre 2008 risultava in vigore il 68,4% dei contratti collettivi nazionali osservati nel complesso dell'economia, oltre 15 punti percentuali in più rispetto al 2007. Non risultavano in particolare, a quella data, contratti in attesa di rinnovo nei settori dell'agricoltura, dell'edilizia, del commercio e pubblici esercizi, e del credito e assicurazioni. Percentuali di copertura molto elevate si registravano a dicembre anche nell'industria in senso stretto (99,2%), mentre i contratti in attesa di rinnovo risultavano più numerosi in alcuni comparti dei servizi privati (in particolare nei trasporti e comunicazioni, in cui la quota di accordi scaduti è risultata pari al 61,4%).

Tra il 2007 e il 2008 le retribuzioni lorde per dipendente stimate dalla contabilità nazionale sono cresciute nel complesso dell'economia del 3,3%, in accelerazione rispetto alla dinamica moderata registrata lo scorso anno (2,3%). Tale incremento sintetizza in realtà andamenti anche molto differenziati all'interno dei singoli settori di attività economica. Una netta accelerazione è stata infatti registrata tra il 2007 e il 2008 solo nel comparto dei servizi (nel quale i salari pro-capite risultano essere cresciuti in media d'anno del 3,3% rispetto al 2,0% dell'anno precedente) e, in misura inferiore, nelle costruzioni (2,9% rispetto al 2,6% del 2007), mentre in agricoltura si è osservata una rilevante decelerazione (1,1% rispetto al 3,4% del 2007); nell'industria in senso stretto, infine, la crescita delle retribuzioni per dipendente è stata sostenuta (3,1%) ma è rimasta in linea con quella registrata l'anno precedente.

La dinamica
salariale

La tendenza al recupero della dinamica salariale osservata nel 2008 rispetto alla crescita moderata del 2007 è frutto prevalentemente della intensa stagione di rinnovi contrattuali inaugurata nel 2007 e proseguita a ritmi ancora più accentuati nel corso dell'anno appena terminato (cfr. *supra*). L'indice ISTAT delle retribuzioni contrattuali per dipendente, che riflette l'andamento dei minimi contrattuali stabiliti dalla contrattazione collettiva nazionale di settore, risulta infatti esser cresciuto nel 2008 del 3,2%, quasi un punto percentuale in più rispetto al 2007 (2,3%). Gli incrementi più significativi sono stati osservati, in particolare, nelle attività della Pubblica Amministrazione (4,2%) e nelle costruzioni (3,8%), mentre quelli più contenuti hanno riguardato il settore agricolo (0,9%), il cui contratto collettivo è stato rinnovato nel mese di settembre 2008 ed ha visto finora l'erogazione solo della prima

tranche di aumenti salariali. Nell'industria in senso stretto, infine, l'elevato numero di rinnovi contrattuali siglati nel corso dell'anno e l'ampiezza della platea di lavoratori coinvolti (cfr. *supra*) hanno determinato una accelerazione della dinamica delle retribuzioni contrattuali pro-capite, che risultano essere cresciute nella media 2008 del 3,2%, rispetto al 2,8% del 2007.

Il costo del
lavoro

Nel 2008 la dinamica del costo del lavoro per dipendente nel totale economia ha mostrato un andamento sostanzialmente analogo a quello osservato per le retribuzioni lorde pro-capite. L'accelerazione nella crescita dei salari pro-capite, a fronte di una sostanziale stabilità dell'incidenza degli oneri sociali sul monte retributivo, si è infatti riflessa in un incremento su base annua dei redditi per unità di lavoro dipendente del 3,3%, oltre un punto percentuale in più rispetto al 2,2% del 2007. Entrando nel dettaglio dei singoli settori di attività economica, i dati evidenziano in particolare una netta accelerazione nel comparto dei servizi (3,3% rispetto all'1,8% del 2007) e, in misura inferiore, nell'industria in senso stretto (3,3% rispetto al 2,8% del 2007); in agricoltura, al contrario, la dinamica dei redditi pro capite si è più che dimezzata, mentre nelle costruzioni il ritmo di crescita, pur se sostenuto (3,1%), si è mantenuto in linea con l'anno precedente.

Tabella 8 – RETRIBUZIONI LORDE E COSTO DEL LAVORO PRO CAPITE (variazioni percentuali di valori a prezzi correnti)

BRANCHE	Retribuzioni lorde			Costo del lavoro		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Agricoltura	1,3	3,4	1,1	1,1	2,6	0,7
Industria	3,4	2,9	3,0	2,7	2,7	3,2
- industria in senso stretto	3,6	3,1	3,1	2,8	2,8	3,3
- costruzioni	2,8	2,6	2,9	2,5	3,1	3,1
Servizi	3,1	2,0	3,3	2,7	1,8	3,3
TOTALE	3,2	2,3	3,3	2,7	2,2	3,3

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Nonostante la battuta d'arresto nella crescita dell'occupazione misurata in termini di unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (-0,1% rispetto al 2007), la contrazione dell'attività economica nel 2008 è stata tale da determinare un netto peggioramento nell'andamento della produttività del lavoro che, in media d'anno, risulta esser diminuita dello 0,8% (nel 2007 essa era invece aumentata dello 0,7%). La dinamica del valore aggiunto per addetto è

stata negativa in tutti i settori di attività economica (ad eccezione del comparto agricolo), con riduzioni particolarmente significative nell'industria in senso stretto e in alcuni settori dei servizi privati (in particolare nel commercio).

Il deterioramento nell'andamento della produttività del lavoro, unito alla ripresa della dinamica dei redditi da lavoro pro-capite, si è riflesso, dopo due anni di progressivo rallentamento, in una nuova accelerazione del costo del lavoro per unità di prodotto che, nella media 2008, risulta esser cresciuto del 4,0% nel totale economia.

2.7 – I PREZZI

Nel corso del 2008 la dinamica dell'inflazione è stata determinata in maniera pressoché esclusiva dagli sviluppi sui mercati internazionali delle materie prime e dai loro rapidi cambiamenti. Nella prima parte dell'anno i fattori inflazionistici provenienti dal canale estero (con gli aumenti delle materie prime agricole e i rincari *record* del petrolio) hanno impresso una forte accelerazione alla crescita dei prezzi al consumo; dall'estate il repentino mutamento del quadro internazionale di riferimento, e soprattutto la forte caduta delle quotazioni del petrolio, ha prodotto un veloce rientro dell'inflazione. In questo quadro, lo scenario dei costi interni ha presentato qualche pressione dovuta all'aumento del costo del lavoro per unità di prodotto, ma il progressivo deterioramento del ciclo economico ha contribuito a limitare la traslazione dei rincari tra gli stadi successivi di formazione dei prezzi e la propagazione all'interno del sistema nel suo complesso.

Tabella 9 – INDICI DEI PREZZI (variazioni su base annua)

	2007	2008				
	ANNO	I	II	III	IV	ANNO
PREZZI ALLA PRODUZIONE	3,4	5,9	7,3	8,1	2,6	6,0
PREZZI AL CONSUMO						
- Indice armonizzato	2,0	3,3	3,8	4,1	2,9	3,5
- Indice nazionale per l'intera collettività	1,8	3,1	3,6	4,0	2,8	3,3
- Indice per le famiglie di operai e impiegati (*)	1,7	3,0	3,5	3,9	2,7	3,2

(*) Indice calcolato con l'esclusione dei tabacchi lavorati (art. 4, legge 5 febbraio 1992, n. 81).

Con riferimento all'indice nazionale per l'intera collettività, nella media del 2008 l'inflazione è stata pari al 3,3%, in forte accelerazione rispetto all'1,8% del 2007 e sui livelli più alti degli ultimi undici anni. Il deflatore della spesa delle famiglie residenti ha mostrato un tasso medio annuo presso-

ché analogo, attestandosi al 3,2% e mettendo in evidenza un aumento di un punto percentuale rispetto all'anno precedente (2,2% la crescita nel 2007). Il deflatore del PIL, a riflesso dell'origine principalmente esterna delle pressioni inflazionistiche, ha registrato un incremento annuo un po' più contenuto rispetto ai due indicatori precedenti (pari al 2,8%) e solo quattro decimi più elevato in confronto alla crescita del 2007.

Il confronto con
i paesi dell'area
dell'euro

Dopo tre anni di allineamento tra le dinamiche, si è nuovamente allargato il divario tra l'inflazione italiana e quella media dell'UEM. L'indice armonizzato dei prezzi al consumo è cresciuto del 3,5% per l'Italia, due decimi di punto in più rispetto al risultato dell'area euro. Sulla riapertura del differenziale inflazionistico hanno pesato non soltanto gli sviluppi dei prezzi delle voci maggiormente volatili, come energetici e alimentari, ma anche quelli relativi alle componenti di fondo. Il *gap* a nostro sfavore è stato infatti ancora più ampio nel caso dell'indicatore della *core inflation* (0,4 punti percentuali), con un peggioramento di mezzo punto percentuale rispetto al 2007 (quando era stato a nostro favore per un decimo di punto). In Italia la crescita annua dei prezzi energetici è rimasta anche se di poco inferiore a quella europea, ma nel corso dell'anno si è realizzato un progressivo assottigliamento dei margini a nostro vantaggio per la risposta più lenta dei prezzi italiani alla caduta dei costi internazionali del petrolio. Nel caso dei listini alimentari, l'inflazione è risultata in media sostanzialmente allineata a quella dei *partner* dell'UEM; tuttavia nella seconda parte del 2008, per la componente lavorata la fase di rallentamento si è realizzata in maniera molto meno intensa che negli altri paesi, dando luogo ad un significativo allontanamento delle dinamiche tendenziali (rispettivamente 3,5% e 5,3% la crescita a dicembre 2008 nell'UEM e in Italia).

Per la *core inflation*, la riapertura del divario appare imputabile ad entrambe le principali componenti. Nel caso dei servizi, dopo due anni in cui la dinamica inflazionistica del settore in Italia era risultata in linea o inferiore alla media della zona euro, dall'estate si è manifestata una apertura della distanza a nostro sfavore (comunque non superiore ai quattro decimi di punto). L'ampiezza dello scarto a nostro svantaggio si è confermata particolarmente significativa, e in aumento rispetto al 2007, per la crescita dei prezzi dei beni industriali non energetici (quasi un punto percentuale nel 2008 contro mezzo punto nel 2007). All'interno del raggruppamento, la divergenza più sostanziale interessa i beni durevoli, che nella media dell'anno hanno registrato rincari superiori all'1,5% e si sono confrontati con dinamiche negative nella maggior parte delle altre economie europee. Andamenti così differenziati potrebbero trovare una spiegazione nella struttura distributiva del nostro sistema che spesso limita il trasferimento al consumatore finale dei benefici provenienti da una maggiore concorrenza internazionale e da bassi costi delle importazioni. All'opposto, una maggiore convergenza si è concretizzata tra le

dinamiche inflazionistiche dei beni non durevoli (0,3 punti il differenziale), con una minore accelerazione o, in alcuni casi, una riduzione dei livelli dei prezzi italiani rispetto a quelli dei *partner* della zona euro.

Gli ampi e divergenti movimenti dei corsi internazionali degli *input* di base importati nel corso del 2008 hanno costituito il fattore principale nel determinare il profilo di crescita dei prezzi interni. La prima parte dell'anno ha visto la prosecuzione e l'accentuazione della fase di ascesa delle quotazioni delle materie prime iniziata nel 2007, sotto la spinta di fattori attinenti sia la domanda, sia l'offerta. Il contemporaneo, significativo apprezzamento della valuta europea nei confronti del dollaro ha permesso di limitarne le ricadute in termini di maggiori costi per il sistema produttivo italiano. Le tensioni più rilevanti per intensità e durata hanno riguardato le quotazioni petrolifere, ma fino ai primi mesi dell'anno rincari hanno interessato le materie di base alimentari e quelle industriali. Per quanto riguarda il petrolio, le quotazioni si sono innalzate a livelli *record*, portandosi a ridosso di 150 dollari al barile a metà luglio (la quotazione era di poco superiore ai 90 dollari alla fine del 2007). Dall'estate, in coincidenza del cambiamento che si andava delineando per lo scenario economico internazionale, ha preso avvio una fase di forte correzione, che si è estesa anche ai corsi di tutte le altre materie di base. La quotazione del *Brent* ha subito un forte ridimensionamento e alla fine dell'anno si è riportata sui livelli della metà del 2004, con una perdita di circa il 75% dal suo valore massimo.

I prezzi delle
materie prime

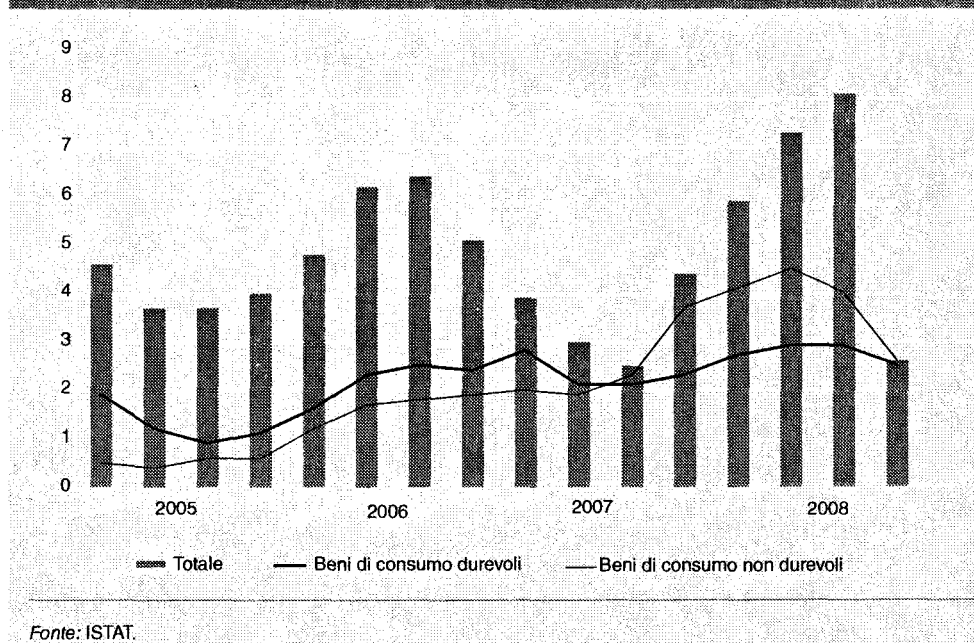
L'indice Confindustria delle quotazioni in euro delle materie prime, elaborato con la struttura del commercio italiano, ha registrato nei primi due trimestri dell'anno una dinamica tendenziale crescente e su ritmi estremamente sostenuti (anche oltre il 40%), nei mesi estivi ha messo in evidenza una inversione di tendenza e nell'ultimo trimestre le variazioni annue sono diventate negative: nella media del 2008 la crescita ha sfiorato il 16% (era stata del 2,8% nel 2007). Nel caso dei combustibili, l'incremento annuo ha superato il 23%, mentre l'aumento delle quotazioni dei beni alimentari è rimasto limitato al 3,3%. Per le merci di uso industriale, particolarmente sensibili all'andamento del ciclo economico e nonostante il recupero congiunturale della prima parte dell'anno, i prezzi si sono posizionati per tutto il 2008 su livelli inferiori a quelli del 2007, chiudendo l'anno con una caduta del 6% circa.

La formazione dei prezzi a livello industriale è stata fortemente influenzata dagli andamenti sui mercati delle materie prime, dai conseguenti aumenti degli *input* importati e dalle loro ricadute sui costi del sistema produttivo. Pressioni ulteriori sono venute, per l'industria in senso stretto, dalla crescita del costo del lavoro per unità di prodotto, per una dinamica salariale particolarmente vigorosa. Soprattutto nelle fasi di produzione più avanzata le imprese industriali non hanno però trasferito integralmente sui listini finali dei loro prodotti gli aggravi dei costi di produzione, accettando minori margini di profitto in una situazione di progressivo indebolimento della domanda.

I prezzi alla
produzione

Nella prima parte dell'anno, gli effetti dei rincari dei prodotti energetici e alimentari sono stati evidenti e i prezzi alla produzione sono fortemente aumentati; dalla fine dell'estate, le tensioni inflazionistiche esogene sono velocemente rientrate e l'inflazione alla produzione si è ridotta drasticamente. Per l'indice generale dei prezzi dei prodotti industriali (base 2000=100), il ritmo di crescita su base annua è passato da poco più del 5% di inizio anno a quasi il 9% in estate, per decelerare significativamente nel seguito e scendere in dicembre ad un tasso inferiore all'1%. Nella media del 2008, il livello dei listini industriali è risultato superiore del 6% a quello dell'anno precedente, circa due punti e mezzo in più rispetto alla crescita annua del 3,4% nel 2007. Escludendo le voci relative ad energia e alimentari, i prezzi hanno peraltro segnato una risalita in corso d'anno estremamente limitata (con tassi non superiori al 3,5%), risultando mediamente più elevati del 2,6% rispetto a quelli del 2007 (quando registrarono un incremento annuo del 3,2%).

Grafico 35 – PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI (indice base 2000=100, variazioni percentuali annue)



Su un piano di maggior dettaglio, il profilo dell'inflazione alla produzione è stato determinato in maniera pressoché esclusiva dall'andamento della componente energetica. Per i prezzi del settore dell'energia, la dinamica tendenziale ha toccato un ritmo *record* di oltre il 26% in luglio (era intorno all'11% alla fine del 2007) e successivamente ha cominciato a decelerare sulla scia della caduta del prezzo del greggio. Il rientro si è fatto particolarmente intenso negli ultimi mesi dell'anno, dando luogo

in dicembre a un tasso di variazione annuo negativo. Nel caso dei listini dei beni intermedi, la ripresa si è concretizzata in maniera evidente dalla primavera, ma le pressioni sono rimaste più contenute anche rispetto all'esperienza dell'anno precedente: il ritmo di crescita su base annua è salito dal 3,3% di inizio anno a poco più del 5% in agosto; anche in questo caso la fase di rientro è stata veloce e il tasso di variazione si è portato a fine 2008 su valori negativi (-0,5%). I considerevoli aumenti dei costi sopportati fino all'estate dalle imprese che operano all'inizio della catena dell'offerta non sono stati però trasferiti integralmente agli stadi successivi. Nel passaggio alla produzione di beni a più avanzata fase di lavorazione, le spinte inflazionistiche hanno perso di intensità, probabilmente scontando, soprattutto dall'estate, il profondo mutamento in senso sfavorevole delle prospettive economiche. Per i beni finali destinati al consumo, i listini hanno registrato nella prima parte dell'anno una maggiore dinamicità, con un ritmo di crescita salito dal 3,6% di inizio anno al 4,4% di giugno. Su tale andamento hanno inciso in misura significativa i rincari della componente alimentare (cresciuta nello stesso periodo a ritmi superiori al 10%), ma qualche segnale di recupero è venuto anche dai prezzi dei beni durevoli (aumentati a ritmi intorno al 3%). La fase di correzione avviatasi già dalla primavera per i prezzi internazionali delle materie agricole e alimentari è stata recepita dai listini alla produzione e si è concretizzata in una discesa di circa otto punti percentuali nella dinamica inflazionistica del comparto degli alimentari. Nel consuntivo del 2008, i listini per l'insieme dei beni destinati al consumo si sono mediamente posizionati su livelli superiori del 3,5% a quelli del 2007, a sintesi di una crescita del 3,8% e del 2,5% rispettivamente per i prezzi dei beni non durevoli e durevoli.

Anche a livello di distribuzione finale, nel 2008 il profilo della dinamica inflazionistica ha ricalcato l'andamento delle quotazioni delle materie prime. Il tasso di crescita tendenziale, in salita già dall'autunno del 2007, nella prima parte dell'anno ha subito una forte accelerazione, raggiungendo in luglio e agosto il 4,1%, il massimo dal maggio 1996. Il sostanziale mutamento del quadro di riferimento internazionale, sia per quanto riguarda i corsi delle materie di base, sia per quanto riguarda le prospettive economiche, ha prodotto alla fine dell'estate una decisa inversione di tendenza: l'inflazione ha intrapreso un sentiero di forte discesa che si è concretizzato in un tasso di crescita tendenziale del 2,2% a fine anno, all'incirca sui livelli dell'ottobre 2007.

La dinamica delle componenti di fondo ha riflesso le ricadute indirette degli *shock* esogeni sulle voci a maggior contenuto di *input* esterni, ma non si è assistito ad un processo di ampia diffusione dei rincari a causa dell'indebolimento della domanda di consumo. L'indicatore che esclude i beni energetici

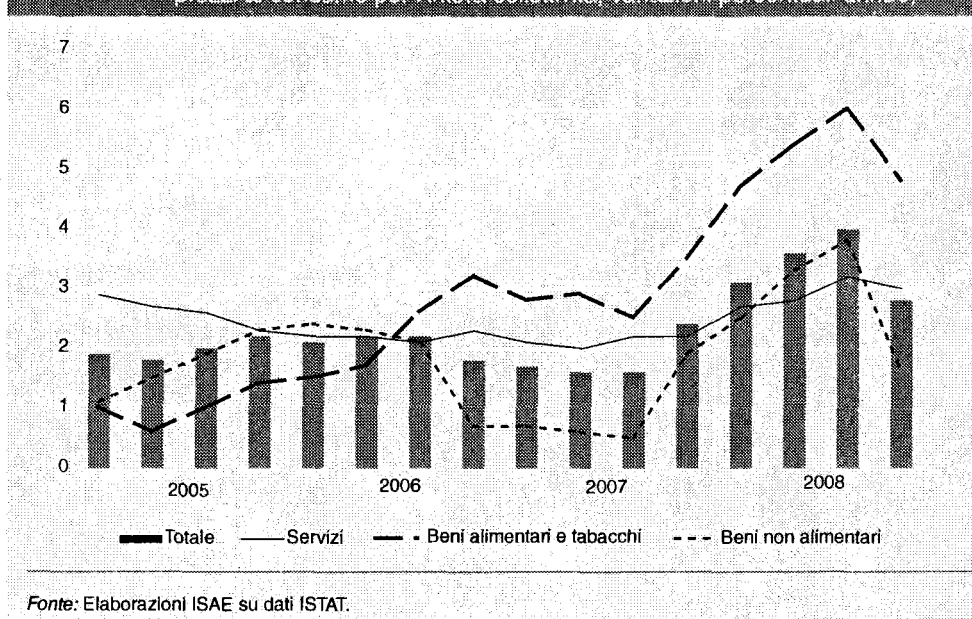
L'inflazione
al consumo

e gli alimentari ha mostrato una dinamica in moderata crescita dalla seconda parte del 2007, che si è però stabilizzata su ritmi appena superiori al 2% annuo dal secondo trimestre del 2008.

I prezzi dei
prodotti
energetici

Circa un quarto dell'inflazione complessiva del 2008 è imputabile al raggruppamento dell'energia, benché il suo peso all'interno dell'indice sia intorno all'8%. Il contributo inflazionistico, scontando gli effetti diretti derivanti dalle impennate dei listini petroliferi, è risultato decisamente marcato fino all'estate; dall'autunno, in risposta alla caduta delle quotazioni internazionali, si è delineata una fase di rientro che si è fatta più evidente a fine anno, quando la variazione tendenziale è diventata negativa. Nella media del 2008 la crescita dei prezzi per queste voci è stata pari al 10,2% a fronte di un aumento limitato all'1,4% nel 2007. La risalita della dinamica inflazionistica è stata inizialmente guidata dalla componente liberalizzata (e soprattutto dai listini dei carburanti), che nei propri prezzi ha incorporato in tempi rapidi i rincari internazionali dei combustibili; l'apporto delle voci regolamentate (tariffe dell'energia elettrica e del gas) all'aumento dei prezzi è risultato dapprima più contenuto, ma ha teso a crescere rapidamente. Inoltre, il meccanismo di parziale indicizzazione che regola gli adeguamenti tariffari (che dilaziona nel tempo e tende a smorzare gli effetti diretti dei rincari della materia prima di riferimento) ha fatto sì che dall'estate, a fronte dei successivi ribassi mensili dei listini per la componente liberalizzata, le voci regolamentate abbiano mostrato ancora aumenti. Nel consuntivo dell'anno la crescita media delle tariffe energetiche è stata quasi del 10%, appena inferiore a quella delle voci energetiche libere.

Grafico 36 – PRINCIPALI COMPONENTI DELL'INFLAZIONE (indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, variazioni percentuali annue)



I prezzi dei beni alimentari, anch'essi pesantemente condizionati dagli sviluppi sui mercati delle materie prime, hanno rivestito un ruolo di primo piano nel determinare il profilo dell'inflazione in corso d'anno. Fino all'estate la crescita dei prezzi ha registrato una forte accelerazione, con una dinamica che ha superato il 6% annuo e contribuito per oltre un punto percentuale all'aumento complessivo dell'inflazione. I rincari hanno interessato soprattutto la componente lavorata (per i riflessi degli aumenti delle materie di base agricole che ne rappresentano l'*input* primario), mentre il *trend* di crescita per gli alimentari non lavorati, meno toccati dai rialzi globali, è risultato più moderato. La caduta delle pressioni inflazionistiche esogene, peraltro già recepita dalla primavera dai corrispondenti prezzi alla produzione, solo dall'autunno si è concretizzata nell'avvio di una fase di rientro, risultata tuttavia troppo lenta rispetto agli spazi disponibili.

...degli
alimentari

Nel consuntivo dell'anno, l'aumento dei prezzi del raggruppamento (con l'esclusione dei tabacchi) è stato pari al 5,4%, quasi il doppio rispetto a quello del 2007 (2,8%).

La dinamica inflativa dei beni industriali non energetici non ha mostrato nel 2008 una forte accelerazione. La trasmissione a valle degli aumenti registrati nei listini a livello di produzione è stata contenuta e i maggiori costi energetici e di trasporto non si sono tradotti in rincari generalizzati. Inoltre, il notevole apprezzamento della valuta europea registrato fino all'estate, e i conseguenti minori prezzi per numerosi prodotti importati, ha rappresentato un importante fattore di disinflazione. Dall'autunno, poi, il capovolgimento dello scenario internazionale dei prezzi e il deterioramento delle condizioni cicliche dell'economia hanno ulteriormente limitato eventuali recuperi. Un maggior dinamismo si è riscontrato nei comparti più colpiti dagli effetti dei rincari energetici e degli *input* primari (come per i prodotti di largo consumo non alimentari e l'arredamento e articoli per la casa); per altre voci, tra cui l'abbigliamento e calzature, l'intonazione della domanda di consumo e il peggioramento delle sue prospettive hanno prevalso sugli altri elementi di determinazione dei prezzi e la fase di lento recupero avviata l'anno precedente si è interrotta in estate.

...dei beni non
energetici

Nel complesso, i prezzi dei beni non energetici e non alimentari hanno registrato un incremento dell'1,5% (+1,2% nel 2007 e nel 2006).

La dinamica dei prezzi dei servizi privati è risultata per gran parte del 2008 in accelerazione e su ritmi che non si riscontravano da diversi anni. Gli impulsi inflazionistici maggiori sono venuti dai settori che hanno maggiormente risentito degli aggravi dei costi internazionali, ma gli aumenti si sono diffusi a numerose voci di spesa. Rincari rilevanti si sono registrati nei servizi di trasporto, principalmente a causa delle condizioni più onerose dei costi del carburante, con una inflazione che si è mossa in estate su rimi *record* (anche

...e dei servizi
privati

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 10. – PREZZI AL CONSUMO - INDICE PER L'INTERA COLLETTIVITÀ NAZIONALE (NIC) (variazioni percentuali annue)

VOCI	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
INDICE GENERALE - NIC									
(compresi i tabacchi)	2,5	2,7	2,5	2,7	2,2	1,9	2,1	1,8	3,3
TOTALE									
CONTROLLATI (a)	2,9	3,1	0,3	1,9	2,2	2,6	3,4	1,4	2,9
di cui:									
TOTALE CONTROLLATI									
ESCLUSI ENERGETICI	1,2	2,5	1,5	1,4	3,2	1,8	1,6	1,4	0,9
Elettriche	8,2	3,1	-1,5	2,9	-3,2	3,8	12,6	4,8	9,7
Gas di erogazione	10,7	6,9	-6,4	4,8	-0,4	8,1	9,6	-0,1	10,0
Rifiuti urbani	5,0	2,6	3,5	4,1	4,0	4,5	4,8	9,2	3,3
Acqua potabile	3,2	2,3	2,0	3,4	5,3	3,6	4,6	4,8	5,0
Trasporti ferroviari (b)	2,1	4,0	0,8	2,5	0,3	0,3	0,2	7,1	6,1
Trasporti marittimi e per vie d'acqua interne (c)	3,4	5,3	8,8	-0,3	4,2	3,2	8,4	7,1	7,6
Trasporti urbani	2,4	1,4	3,5	4,5	5,8	2,3	3,0	1,6	2,0
Trasporti extra urbani	0,2	1,2	1,1	4,9	2,0	1,4	3,2	2,6	2,9
Auto pubbliche	2,6	3,1	5,0	2,6	2,0	2,0	3,8	2,8	6,1
Pedaggi autostradali	1,0	2,5	2,4	6,7	2,3	2,6	2,4	2,8	3,2
Altri servizi (trasp. fun. + certif. anagr.)	1,3	3,1	2,1	1,7	1,2	1,1	1,6	7,0	4,7
Canone Rai	2,6	1,7	1,5	3,5	2,6	-	-	4,4	1,9
Servizi postali	0,1	2,0	1,0	0,2	5,8	1,4	3,1	1,7	-
Telefoniche	-5,0	-2,0	-1,6	-1,7	-0,8	-0,6	-1,2	-0,6	-0,3
Istruzione secondaria	3,8	4,0	6,6	7,3	4,9	5,0	2,4	-0,5	6,3
Istruzione universitaria	2,5	6,6	3,8	1,9	1,4	5,6	3,7	3,3	1,7
Ingresso ai musei	2,5	1,6	5,8	4,0	2,5	2,9	1,7	1,7	4,2
Medicinali controllati (stima)	2,8	0,3	-2,7	-6,4	-1,8	-6,6	-4,4	-7,7	-8,0
Concorso pronostici	-	12,3	6,6	-	-	-	-	-	-
Tabacchi	1,1	2,7	1,8	8,3	9,9	8,9	6,3	4,2	4,3
Cerini e fiammiferi	-	-	16,4	0,2	-	-	3,4	0,6	-
Retta asilo nido	0,8	-1,3	2,5	4,1	4,9	3,7	2,1	1,5	1,5
Trasferimento proprietà	-	-	0,3	0,1	0,6	6,5	4,0	2,3	1,0
Avvocato - Tariffa ordine (a)	0,2	-	-	-	18,1	11,0	0,1		

(a) Con l'entrata in vigore del d.l. 223/2006 sono abrogate le disposizioni normative che prevedono, con riferimento alle attività libero professionali, la fissazione di tariffe obbligatorie fisse o minime. Ciò comporta, a partire da luglio 2006, il venir meno della posizione rappresentativa "Avvocati - tariffa d'ordine". Tuttavia, per tutto il 2006, l'Istat ha continuato a calcolare gli indici di questa voce sulla base delle variazioni della posizione rappresentativa "Avvocato - onorario libero professionista" che, nella sua dinamica congiunturale, esprime i movimenti nei prezzi praticati a seguito dell'entrata in vigore del suddetto decreto.

(b) L'aggregato è costituito dalle seguenti sottovoci:

- fino al 2003: trasporto ferroviario bagaglio, trasporto ferroviario auto, trasporto ferroviario passeggeri, vagone letto e cuccetta.
- dal 2004: trasporto ferroviario, vagone letto e cuccetta.
- dal 2006: trasporto ferroviario nazionale, trasporto ferroviario regionale, vagone letto e cuccetta".

(c) Serie ricostruita a ritroso in quanto a partire da gennaio 2005 l'ISTAT ha accorpato le voci relative ai trasporti marittimi ed alla navigazione vie d'acqua interne.

segue: Tabella 10. – PREZZI AL CONSUMO - INDICE PER L'INTERA COLLETTIVITÀ NAZIONALE (NIC) (variazioni percentuali annue)

VOCI	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
TOTALE BENI E SERVIZI LIBERALIZZATI (d)	5,6	3,3	2,5	3,3	3,4	4,0	2,9	2,1	5,9
di cui:									
TOTALE LIBERALIZZATI ESCLUSI PETROLIFERI	3,3	4,5	3,8	3,6	2,6	2,0	1,9	2,3	3,9
Quotidiano	0,1	2,4	12,9	0,8	0,6	2,5	3,6	2,5	1,7
Zucchero	0,1	1,2	1,2	1,2	2,4	-	-1,0	-0,1	0,4
Carne	1,5	2,5	3,0	2,9	3,7	1,9	3,8	2,8	4,0
Pane	2,9	4,6	3,0	2,4	3,5	1,2	1,6	5,8	10,4
Pasta di semola di grano duro	0,9	1,5	2,0	2,6	1,2	-0,6	0,5	5,0	27,8
Latte intero	2,2	5,3	3,5	3,1	0,7	1,5	1,6	3,1	10,1
Medicinali a prezzo libero (stima)	2,5	6,4	1,7	2,2	3,8	-1,6	-2,2	0,6	0,7
Affitti	2,5	2,3	2,3	2,8	2,7	2,3	2,5	2,2	2,5
Camera d'albergo	5,3	5,6	5,5	3,3	2,0	1,8	2,3	1,6	-0,1
Petroliferi	12,8	-0,1	-1,5	2,4	5,8	10,8	6,1	0,6	10,7
- Benzina verde	12,9	-2,0	-1,0	1,4	6,3	9,3	5,5	0,9	7,1
- Gasolio riscaldamento	16,1	-2,4	-0,2	2,9	6,1	16,6	6,6	0,1	17,2
- GPL in bombole	10,7	9,6	4,4	6,8	3,5	4,0	7,4	1,7	7,0
- GPL auto	13,0	0,6	-4,4	4,5	-1,3	5,3	14,4	-3,8	9,1
- Gasolio auto	17,3	-1,9	-1,6	2,8	6,3	18,1	5,3	-0,1	16,2
Assicurazione R.C.	9,7	10,7	11,6	5,0	0,9	1,7	2,3	1,5	2,3
Voli aerei nazionali	8,8	7,7	4,6	6,2	16,8	19,5	2,4	1,3	20,2
Servizi di bancoposta (e)	-	25,8	-0,5	26,7	1,2	-	n.d.	-	-
Servizi finanziari (e)	-	-	-	-	-	-	1,7	0,1	-0,3

(d) Le voci liberalizzate sono le seguenti: giornali, dal gennaio 1988; zucchero, dal luglio 1990; voli aerei dal gennaio 1993; carne, pane e latte, dall'agosto 1993; pasta, dal gennaio 1994; prodotti petroliferi, dal maggio 1994; assicurazione R.C. dal luglio 1994 e servizi di bancoposta dall'aprile 1997.

(e) A partire da gennaio 2006, le posizioni rappresentative presenti negli anni precedenti nei due gruppi Servizi bancari (Carta di credito, Cassetta di sicurezza, Spesa per la tenuta di conto corrente, Custodia titoli, Negoziazione titoli) e Servizi bancoposta - sono state assorbite da nuove posizioni più complesse che permettono di seguire l'andamento di due distinti mercati: Servizi di deposito, incasso e pagamento e Altri servizi finanziari.

Fonte: elaborazioni Dipartimento del Tesoro su dati ISTAT.

superiori al 9%) mentre più contenuti sono stati gli aumenti dei prezzi dei servizi di ristorazione, anch'essi in parte dovuti alle crescenti pressioni dei costi degli *input* alimentari. La ridotta concorrenzialità del settore terziario ha però consentito la diffusione di rincari anche in comparti non direttamente colpiti dagli *shock* esogeni, ma dove più facilmente gli operatori possono adeguare i livelli dei loro prezzi alle più onerose condizioni dei costi del sistema. In questa direzione si sono mossi i prezzi dei servizi tradizionali e professionali, la cui inflazione è salita in media del 4,3% e 3,2% rispettivamente.

Per i servizi privati nel loro insieme, nel 2008 la crescita dei prezzi è risultata di poco superiore al 3%, oltre un punto percentuale in più rispetto all'anno precedente.

Le tariffe

Per le voci sottoposte a controllo pubblico (tariffe energetiche escluse) gli sviluppi inflazionistici sono risultati moderati e in rallentamento rispetto all'anno precedente. Il principale contributo al contenimento della dinamica è venuto dai prezzi dei beni, grazie ai continui ribassi dei medicinali indotti dalla maggiore liberalizzazione del mercato. Per il comparto non energetico, l'attuazione della politica tariffaria è stata improntata alla moderazione e fin dall'inizio dell'anno si è tradotta, nonostante le forti pressioni nel settore dei trasporti, in una decelerazione della dinamica inflativa. A indurre l'inversione rispetto alla tendenza del 2007 ha contribuito il rallentamento della componente regolamentata a livello locale, con un ritmo di crescita sceso dal 6,5% dell'ultimo trimestre del 2007 al 2,5% del quarto 2008. Particolarmente significativo è risultato il rientro dei costi sostenuti dalle famiglie per la raccolta dei rifiuti solidi urbani e l'acqua potabile, le cui tariffe hanno registrato nell'arco dell'anno riduzioni nei tassi di crescita rispettivamente di oltre 6 e 3 punti percentuali. Le tariffe dei trasporti, sia su base locale, sia su base nazionale, hanno viceversa fornito spinte inflazionistiche di una certa intensità (intorno al 4% la crescita annua), con rincari imputabili, per talune tipologie di servizio, alle più onerose condizioni di approvvigionamento del carburante. All'interno del comparto, una dinamica particolarmente vivace e in forte accelerazione rispetto al 2007 (6,2% contro il 2,8%) è stata registrata dai prezzi delle auto pubbliche, nonostante il servizio sia stato interessato dai primi provvedimenti per le liberalizzazioni.

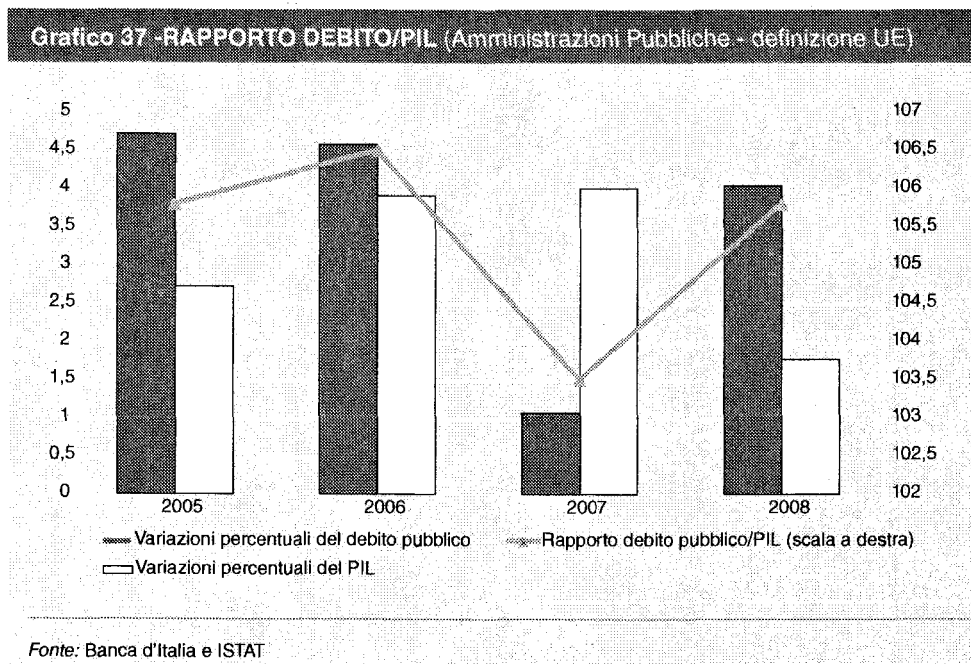
Nell'insieme, il comparto delle tariffe non energetiche ha registrato nel 2008 una inflazione un po' più elevata del 2%, a fronte di una crescita dei prezzi superiore al 3% nell'anno precedente.

2.8 – LA FINANZA PUBBLICA**Il deficit pubblico**

Nel 2008 gli aggregati di finanza pubblica hanno mostrato un peggioramento ascrivibile alla difficile situazione congiunturale, al rinvio dall'anno precedente di alcune spese e all'impatto di alcuni provvedimenti anti-crisi decisi nella parte finale dell'anno, che hanno amplificato gli effetti leggermente espansivi dovuti alla politica di bilancio intrapresa in precedenza.

La combinazione della riduzione del prodotto interno lordo in termini reali, delle conseguenze delle norme contenute nella legge finanziaria, della concessione di sgravi fiscali nonché della dilazione di una quota dell'acconto relativo all'IRES e all'IRAP ha implicato un rialzo del deficit pubblico, che si è attestato tuttavia ancora sotto la soglia del 3% del PIL. L'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche si è infatti collocato al 2,7% del prodotto, dopo l'1,5% registrato nel 2007.

In presenza di una leggera riduzione della pressione fiscale, il peggioramento è scaturito da un incremento di circa un punto percentuale della quota del complesso delle uscite sul PIL.



Il rapporto debito/PIL è tornato a salire e ha raggiunto il 105,8% dopo il 103,5% del 2007. Il risultato del 2008, oltre a risentire dell'aumento del fabbisogno delle Amministrazioni Pubbliche e del quadro congiunturale negativo, incorpora le emissioni di debito realizzate per garantire, come evidenziato nell'Aggiornamento del Programma di stabilità, una adeguata giacenza di fine anno sul conto disponibilità del Tesoro. L'incremento delle attività detenute dal Tesoro presso la Banca d'Italia è stato, infatti, pari a 10.609 milioni. Sulla crescita nominale del debito hanno inoltre influito l'emissione di titoli sotto la pari, che ha comportato un aumento di 4.471 milioni, e il deprezzamento dell'euro che ha incrementato il valore delle passività denominate in valuta estera di 260 milioni. Con riferimento alla scomposizione per sottosettori, si è riscontrata una crescita della incidenza sul PIL, dal 96,3 al 99%, del debito delle Amministrazioni Centrali; quello delle Amministrazioni Locali è invece sceso dal 7,2 al 6,8% del prodotto interno lordo.

Il fabbisogno del Settore Statale nel 2008 si è attestato a circa 54,3 miliardi di euro, pari al 3,5% del PIL, a fronte dei 29,6 miliardi registrati l'anno precedente (1,9% del PIL), riscontrando un peggioramento rispetto alla stima del 2,9% del prodotto riportata nella Relazione previsionale e programmatica del settembre scorso. Su tali risultati ha peraltro influito - secondo quanto disposto dalla legge finanziaria per il 2008 - l'anticipazione di risorse, pari a 9,1 miliardi, effettuata dallo Stato a favore delle Regioni Lazio, Campania, Molise e Sicilia ai fini di fornire la liquidità necessaria per l'estinzione dei debiti sanitari pregressi, cumulati sino alla fine del 2005. Lo scostamento rispetto all'andamento del 2007 è iniziato ad agosto per poi perdurare nei mesi successivi sino a dicembre,

Il debito pubblico

Evoluzione dei fabbisogni del Settore Statale e delle A.P.

Tabella 11. – CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (*)
(milioni di euro)

VOCI	2005	2006	2007	2008	Variazioni %	
					2007 su 2006	2008 su 2007
USCITE						
Spesa per consumi finali	290.818	299.260	304.367	318.112	1,7	4,5
- Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market (prestazioni sociali in natura)	40.246	41.336	42.028	43.028	1,7	2,4
- Altre spese per consumi finali	250.572	257.924	262.339	275.084	1,7	4,9
Prestazioni sociali in denaro (a)	242.345	252.176	264.483	278.008	4,9	5,1
Interessi passivi	66.065	68.578	77.215	80.891	12,6	4,8
Altre uscite correnti	35.503	35.744	38.840	38.885	8,7	0,1
TOTALE USCITE CORRENTI	634.731	655.758	684.905	715.896	4,4	4,5
Investimenti fissi lordi	33.711	34.690	35.969	34.973	3,7	-2,8
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	58.668	74.545	62.890	59.027	-15,6	-6,1
TOTALE USCITE	693.399	730.303	747.795	774.923	2,4	3,6
ENTRATE						
Imposte indirette	202.736	220.313	227.156	215.519	3,1	-5,1
Imposte dirette	189.815	213.867	233.229	241.427	9,1	3,5
Contributi sociali (b)	183.445	189.691	205.299	214.718	8,2	4,6
Altre entrate correnti	49.686	52.737	54.333	56.719	3,0	4,4
TOTALE ENTRATE CORRENTI	625.682	676.608	720.017	728.383	6,4	1,2
Imposte in conto capitale	1.871	225	301	478	33,8	58,8
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	6.285	4.383	4.553	3.561	3,9	-21,8
TOTALE ENTRATE	631.967	680.991	724.570	731.944	6,4	1,0
RISPARMIO (+) O DISAVANZO (-)	-9.049	20.850	35.112	12.487		
INDEBITAMENTO NETTO	-61.432	-49.312	-23.225	-42.979		
SALDO GENERALE AL NETTO						
INTERESSI	4.633	19.266	53.990	37.912		
PRESSIONE FISCALE (c)	40,4	42,0	43,1	42,8		

(*) Conto elaborato secondo il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) Tale voce comprende anche l'erogazione del bonus agli incapienti previsto dall'art. 44 del D.L. n. 159/2007, pari a 663 milioni di euro per il 2007 e 327 milioni per il 2008.

(b) A partire dall'anno 2007 sono compresi in tale posta gli introiti dei contributi sociali per il TFR che le imprese con oltre 50 addetti hanno versato all'INPS, per i dipendenti che hanno scelto di mantenere tale istituto piuttosto che destinare tali contributi alla previdenza complementare.

(c) Incidenza percentuale del prelievo tributario e contributivo (imposte indirette, imposte dirette, contributi sociali, imposte in conto capitale) sul Prodotto interno lordo.

in cui si è verificato un avanzo molto contenuto (2,9 miliardi rispetto ai 12,2 dell'ultimo mese del 2007), a causa anche della riduzione della percentuale del secondo acconto relativo all'IRES e all'IRAP, del venir meno del versamento straordinario da parte di Fintecna S.p.a. e della erogazione di maggiori rimborsi fiscali in applicazione della norma del decreto legge 185 che ha consentito una accelerazione di quelli relativi ai crediti di imposta ultradecennali.

Anche il fabbisogno cumulato delle Amministrazioni Pubbliche – rilevante per il calcolo del rapporto debito/PIL – ha mostrato dal mese di agosto valori superiori rispetto all'anno precedente; tuttavia ha chiuso l'anno a un livello inferiore a quello del Settore Statale, attestandosi a 49,3 miliardi di euro, pari al 3,1% del PIL.

Gli obiettivi di finanza pubblica per il 2008 sono stati indicati, con modifiche, nei vari documenti ufficiali. I cambiamenti sono derivati, essenzialmente, da revisioni delle previsioni di crescita del PIL e da interventi in corso d'anno.

Gli obiettivi
programmatici

Nel giugno del 2007, il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) per gli anni 2008-2011, scontando una crescita reale del PIL dell'1,9%, poneva un obiettivo per l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche pari al 2,2% del prodotto. Considerando il grande sforzo di aggiustamento allora operato per l'anno in corso non si riteneva necessaria una manovra correttiva per il rispetto degli obiettivi di risanamento. Nel settembre successivo, la Relazione previsionale e programmatica (RPP) e la Nota di aggiornamento del DPEF confermavano tali obiettivi – nonostante la riduzione della crescita attesa all'1,5% – dopo una revisione delle previsioni tendenziali degli aggregati di finanza pubblica e tenendo conto sia dell'ulteriore maggior gettito emerso nel 2007 sia dei conseguenti interventi governativi di incremento del disavanzo. A novembre del 2007, con l'Aggiornamento del Programma di Stabilità, erano tenuti fermi gli obiettivi fissati in precedenza. A dicembre del 2007, veniva approvata una manovra con il fine di mobilitare risorse, per impegni sottoscritti, prassi consolidate e nuove iniziative per circa 11 miliardi di euro. Tale importo risultava finanziabile, da una parte, grazie all'incremento tendenziale del gettito tributario valutato ufficialmente in oltre 6 miliardi e, dall'altra, tramite misure sostanzialmente di contenimento della spesa per circa 5 miliardi. Tale intervento di dimensioni limitate, oltre a consentire – secondo le previsioni del Governo allora in carica – di proseguire sul sentiero del risanamento, era orientato alla stabilizzazione della pressione fiscale e alla attivazione del Protocollo su previdenza e lavoro.

Nel marzo del 2008, in occasione della presentazione della Relazione Unificata sull'Economia e la Finanza pubblica, il disavanzo pubblico veniva indicato in leggero peggioramento, al 2,4% del PIL, nonostante la significativa riduzione della crescita del prodotto dall'1,5% allo 0,6%. Il trascinarsi delle maggiori entrate registrate nell'ultimo trimestre del 2007 e una revisione al ribasso dell'andamento tendenziale delle spese primarie correnti si riteneva che potessero, infatti,

compensare – anche se solo in parte – l'aggravio di *deficit* dovuto al rallentamento atteso per la crescita dell'economia, gli slittamenti sia di minori entrate che di maggiori spese inizialmente previste per il 2007 ed anche gli effetti della scelta di molte imprese di posticipare al saldo 2008 la detrazione IRAP per il 2007.

A giugno del 2008, con il DPEF per gli anni 2009-2013, il nuovo Governo alzava l'obiettivo del saldo al 2,5% del PIL, tenendo conto delle prospettive di crescita riviste di 0,1 punti percentuali (allo 0,5%) e dell'aumento della spesa per interessi passivi connessa ai maggiori tassi di mercato. Tale stima incorporava, inoltre, sia la ricomposizione del conto della P.A. dovuta alle norme del decreto legge 93 sia gli effetti correttivi del decreto legge 112. Quest'ultimo, infatti, disponendo la manovra di stabilizzazione della finanza pubblica per il triennio 2009-2011, recava anche un primo impatto per il 2008. Il decreto 93 disponeva invece misure volte, tra l'altro, all'esclusione dall'ICI degli immobili adibiti ad abitazione principale, alla detassazione del lavoro straordinario nel settore privato, lasciando comunque immutato il valore del saldo grazie a una copertura operata sul versante della spesa, soprattutto tramite risparmi di quella in conto capitale.

La RPP per il 2009, presentata insieme alla Nota di aggiornamento del DPEF nel settembre 2008, confermava sostanzialmente l'obiettivo di un disavanzo al 2,5% del PIL per il 2008 indicato a giugno nel DPEF, nonostante che il peggioramento della situazione congiunturale implicasse una nuova stima della crescita allo 0,1% rispetto al precedente 0,5%. Secondo le nuove valutazioni, infatti, la minore crescita del gettito tributario era in parte compensata da un aumento dei contributi sociali dovuto a una dinamica più positiva dei redditi da lavoro dipendente in alcuni comparti del settore privato, mentre alcune economie di spesa compensavano l'aumento dell'onere per interessi.

All'inizio di febbraio 2009, infine, il *deficit* atteso per il 2008 viene fissato al 2,6% del PIL, solo in lievissimo aumento rispetto all'obiettivo precedente in relazione al fatto che le minori entrate legate alla previsione di una riduzione del prodotto reale dello 0,6% sarebbero state in larga misura compensate da una diminuzione delle uscite, che l'attività di monitoraggio dei conti aveva permesso di individuare in molti comparti di spesa.

L'avanzo
primario e la
spesa per
interessi

L'avanzo primario della P.A. è tornato a scendere dopo il rialzo dell'anno precedente e si è collocato al 2,4% del PIL, mostrando una riduzione di oltre un punto percentuale rispetto al 3,5% registrato nel 2007. Tale peggioramento è derivato in massima parte dall'aumento della incidenza delle spese primarie (+0,7 punti), a cui si è associata una diminuzione di tre decimi del complesso delle entrate.

L'onere per il servizio del debito ha continuato a crescere, sebbene meno intensamente rispetto al più recente passato, sia in valore assoluto (+4,8%) che in percentuale del PIL, con un lieve rialzo dal 5% al 5,1% del prodotto. Sull'evoluzione degli interessi passivi ha influito la repentina riduzione dei tassi a breve verificatasi nel quarto trimestre dell'anno.

Tabella 12 – CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE STATALE
(milioni di euro)

	2006	2007	2008	Variazioni%	
				2007 su 2006	2008 su 2007
Redditi da lavoro dipendente	93.560	89.540	94.835	-4,30	5,91
Consumi intermedi	16.815	15.090	13.895	-10,26	-7,92
Trasferimenti	203.648	218.161	225.582	7,13	3,40
Interessi	68.249	68.878	78.413	0,92	13,84
Altri pagamenti correnti	7.207	8.071	6.754	11,99	-16,32
TOTALE PAGAMENTI CORRENTI	389.479	399.740	419.479	2,63	4,94
Pagamenti di capitali	33.219	41.960	37.462	26,31	-10,72
Partite finanziarie	5.824	1.960	10.259	-66,35	-
TOTALE PAGAMENTI	428.522	443.660	467.200	3,53	5,31
Incassi tributari	349.307	373.124	373.613	6,82	0,13
Trasferimenti	22.067	20.524	20.930	-6,99	1,98
Altri incassi correnti	15.205	14.178	15.646	-6,75	10,35
TOTALE INCASSI CORRENTI	386.579	407.826	410.189	5,50	0,58
Incassi di capitali	614	545	479	-11,24	-12,11
Partite finanziarie	6.959	5.761	2.245	-17,22	-61,03
TOTALE INCASSI	394.152	414.132	412.913	5,07	-0,29
Disavanzo corrente	-2.900	8.086	-9.290		
Fabbisogno	-34.370	-29.528	-54.287		
Fabbisogno al netto interessi	33.879	39.350	24.126		

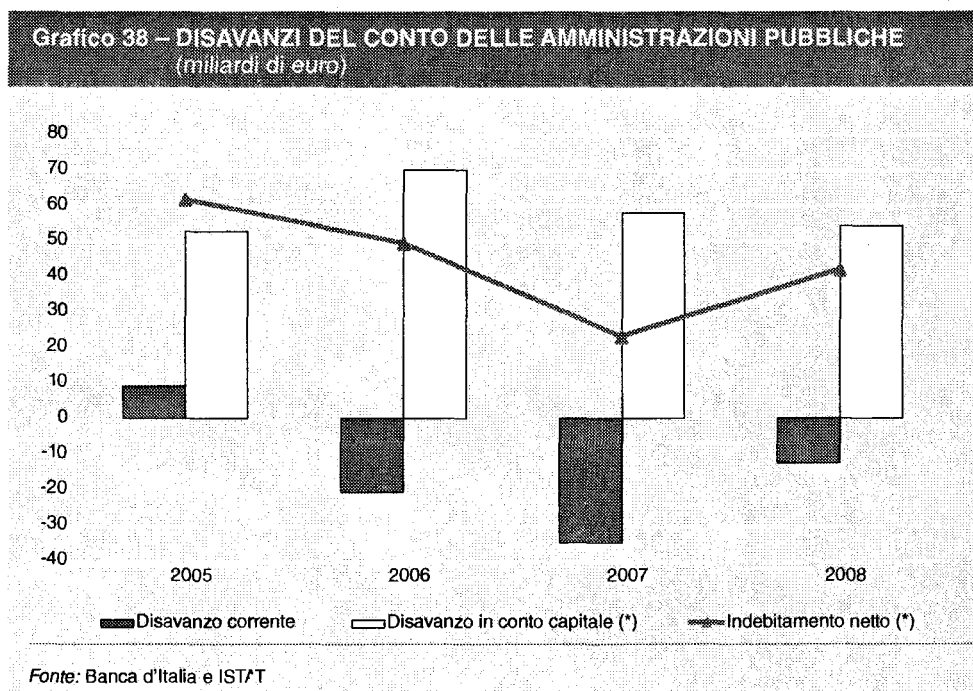
Il saldo di natura corrente – tornato in attivo nel 2006 dopo tre anni di evidenze negative – si è ridimensionato notevolmente scendendo allo 0,8% del PIL dal precedente 2,3%. Il disavanzo in conto capitale è diminuito dal 3,8% al 3,5% a causa della riduzione fatta registrare dalle spese in conto capitale sia in valore che in percentuale del prodotto.

Le spese primarie hanno registrato una accelerazione rispetto all'anno precedente (con un incremento del 3,5% a fronte dell'1,3% del 2007) dovuta a quelle di natura corrente (con un +4,5% dopo un +3,5%), essendosi verificata una diminuzione di quelle in conto capitale, che si sono ridotte per il secondo anno consecutivo (con un -6,1% dopo il -15,6% precedente). L'incidenza sul PIL delle uscite al netto degli interessi è aumentata dal 43,4% al 44,1%, a sintesi di un incremento dal 39,3% al 40,4% della componente corrente e di una riduzione dal 4,1% al 3,8% di quella in conto capitale.

Con riferimento alle principali voci della spesa corrente primaria, i redditi da lavoro dipendente hanno mostrato una evoluzione (+4,3%) sostenuta

Il saldo corrente
e in conto
capitale

Le uscite
primarie



dalla chiusura dei rinnovi contrattuali relativi al biennio economico 2006-2007 (per i comparti della Sanità e degli Enti Locali) e dagli effetti della corresponsione dell'indennità di vacanza contrattuale (per i comparti dei Ministeri e della Scuola) in attesa del rinnovo per gli anni 2008-2009. Anche il complesso dei consumi intermedi e delle prestazioni sociali in natura è risultato in accelerazione rispetto all'anno precedente (con un +4,5% dopo un +3,2%). Ciò ha riflesso un aumento sostenuto dei consumi intermedi (+5,7%), derivante in particolare da quelli delle Amministrazioni Locali (+7,4%), e uno minore delle prestazioni in natura (+2,4%), contenuto dalle diminuzioni delle spese per farmaci (-2,9%) e per assistenza protesica e balneotermale (-6,9%). Le prestazioni sociali in denaro hanno mostrato incrementi ancora significativi (con un +5,1% dopo un +4,9%) derivanti, oltre che dalla crescita della spesa per pensioni e rendite (+4,2%) e per liquidazioni per fine rapporto di lavoro pubblico (+25,6, per effetto anche dell'aumento delle erogazioni di prestazioni di TFR), dall'impatto degli interventi rientranti nel Protocollo sul *welfare* - tra cui quelli relativi ai trattamenti di disoccupazione e di integrazione del reddito - dalla erogazione del *bonus* per gli incapienti, slittato in buona parte dal 2007, nonché dall'aumento rilevante degli esborsi dovuti alla cassa integrazione guadagni (+12%).

Per quanto riguarda le uscite in conto capitale, si sono verificate riduzioni in tutte le componenti, avendo risentito queste di numerosi interventi: oltre che dei provvedimenti correttivi e di razionalizzazione disposti nella legge finanziaria per il 2008 (tra cui la modifica dei termini di perenzione dei

residui passivi, la rimodulazione delle somme destinate al fondo per le aree sottosviluppate e limitazioni agli investimenti immobiliari per gli enti previdenziali), anche dei risparmi previsti dal decreto legge 93 del maggio 2008, ad esempio per concorrere alla copertura del mancato gettito per l'abolizione dell'ICI sulla casa di abitazione. In particolare, gli investimenti fissi lordi si sono ridotti del 2,8% e i contributi agli investimenti del 7,9 per cento.

Il complesso delle entrate ha registrato nel 2008 un notevole ridimensionamento della crescita dovuto, oltre che all'andamento non favorevole dell'economia, anche alle consistenti riduzioni di gettito connesse all'attenuazione del cuneo fiscale e all'esenzione dell'ICI sulla prima casa nonché alla riduzione del secondo acconto dell'IRES e dell'IRAP. Dopo la forte espansione del 2007 (+6,4%), le entrate sono cresciute dell'1%, rispecchiando sostanzialmente l'andamento di quelle correnti (+1,2%), cui si è accompagnata una forte riduzione di quelle, si ricorda di importo assai limitato, in conto capitale (-21,8%). In termini di PIL, le entrate totali sono scese dal 46,9% al 46,6 per cento.

Le entrate e la
pressione fiscale

Tabella 13. – PRESSIONE FISCALE (1) (dati di contabilità nazionale: valori percentuali)

	2005	2006	2007	2008
Imposte dirette/PIL	13,3	14,4	15,1	15,4
Imposte indirette/PIL	14,2	14,8	14,7	13,7
Imposte in c/capitale/PIL	0,1	-	-	-
PRESSIONE TRIBUTARIA	27,6	29,2	29,8	29,1
PRESSIONE CONTRIBUTIVA	12,8	12,8	13,3	13,7
PRESSIONE FISCALE COMPLESSIVA	40,4	42,0	43,1	42,8

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Nell'ambito delle entrate correnti, le imposte dirette hanno registrato un incremento (+3,5%) superiore a quello del PIL ma in netta decelerazione rispetto all'anno precedente (in cui si era verificata una crescita del 9,1%). In particolare, e con riferimento ai principali tributi, l'IRE è cresciuta del 5,4% in termini di cassa del bilancio dello Stato. Tale incremento sostenuto ha riflesso sostanzialmente l'espansione delle ritenute sui redditi da lavoro dipendente, alimentata dalla notevole frequenza dei rinnovi contrattuali con relativa corresponsione di arretrati. L'IRES, dopo il notevolissimo aumento del 2007, è risultata in diminuzione del 6,1% – nonostante gli incrementi di aliquota introdotti per i settori bancario e assicurativo – a causa della congiuntura negativa e della riduzione della percentuale di acconto disposta a fine

anno. In crescita è stata l'imposta sostitutiva (+13,7% sempre in base ai dati di cassa sopra citati), essenzialmente per il notevole incremento delle ritenute sugli interessi dei depositi bancari e delle obbligazioni. A livello territoriale, sono da sottolineare gli incrementi delle addizionali, regionale e comunale, all'imposta sui redditi ascrivibili agli effetti degli aumenti delle aliquote verificatesi nel 2007, per le regioni con disavanzo sanitario strutturale in via automatica e per i comuni dopo il blocco dei quattro anni precedenti.

Per le imposte indirette, viceversa, si è riscontata una riduzione consistente (-5,1%) dopo il notevole rallentamento mostrato nel 2007, come conseguenza del peggioramento del quadro congiunturale e dei notevoli sgravi concessi. Questi ultimi, in particolare e come già ricordato, hanno riguardato l'abolizione dell'ICI sull'abitazione principale e la riduzione del cuneo fiscale sull'IRAP introdotta a partire dal 2007 ma con effetti rilevanti nel 2008. Alla riduzione dei due tributi appena citati si è accompagnata una contrazione notevole di alcune imposte di fabbricazione e sugli affari, nonché una diminuzione anche dei proventi del lotto e lotterie. Il gettito dell'IVA è diminuito (-2,7%) rispetto all'anno precedente, riflettendo il rallentamento dei consumi e probabilmente anche gli effetti della completa utilizzazione delle modifiche alla detraibilità degli oneri sulle auto aziendali, introdotte in seguito agli esiti della sentenza della Corte di giustizia europea in materia.

I contributi sociali hanno sperimentato ancora una buona crescita dopo la fortissima espansione dell'anno precedente (con un +4,6% che ha fatto seguito al +8,2% del 2007), in relazione alla dinamica sostenuta della massa retributiva e all'entrata a regime delle disposizioni sulle quote del TFR. Le altre entrate correnti sono cresciute del 4,4% mentre sono diminuite, come già ricordato, quelle in conto capitale, del 21,8 per cento.

Dati gli andamenti sopra descritti, e quindi come conseguenza soprattutto della forte contrazione della imposizione indiretta, la pressione fiscale – calcolata come incidenza sul prodotto di imposte dirette, indirette, in conto capitale e contributi sociali, effettivi e figurativi – si è ridotta di tre decimi di punto percentuale di PIL collocandosi al 42,8 per cento.

2.9 – LE PRESTAZIONI SOCIALI E GLI INVESTIMENTI IN CAPITALE UMANO

La spesa complessiva per prestazioni di protezione sociale delle Amministrazioni Pubbliche (tabelle TS.2 e TS.3 del volume secondo) è cresciuta del 5,6% nel 2008 (3,6% nel 2007), e rappresenta il 24,6% del PIL (23,7% nell'anno precedente). Quella del Totale Istituzioni (tabelle TS.1 e TS.3), aggregato che include anche i fondi pensione, le istituzioni private, definite "sociali", che non perseguono scopi di lucro, e le prestazioni fornite direttamente dai datori di lavoro ai propri dipendenti presenta un tasso di crescita di poco più basso (5,4%), e in quota di PIL si ragguaglia al 26,4% (25,5% nel 2007).

Il SESPROS96 (Sistema delle statistiche integrate della protezione sociale), armonizzato con il Sistema dei conti nazionali SEC95, distingue tra le prestazioni in denaro e quelle in natura (si vedano il Conto economico consolidato della Protezione sociale, tabelle TS.1 e TS.2 del volume secondo, e la tabella TS.3 del volume secondo sulle prestazioni). Le prestazioni in natura delle Amministrazioni Pubbliche (il 28,1% del totale nel 2008), che corrispondono ad acquisti di beni e servizi destinabili alla vendita o rimborsi di acquisti effettuati dalle famiglie da produttori di beni e servizi destinabili alla vendita, sono aumentate del 6,9% nel 2008. Si deve osservare che vengono contabilizzate tra le prestazioni in natura anche quelle corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori *non market*. Quelle prodotte da produttori *market* (che comprendono ad esempio l'assistenza sanitaria in convenzione), sono pari all'11,1% del totale prestazioni e sono aumentate del 2,4%. Quelle prodotte da produttori *non market* (il 17% del totale delle A.P.), precedentemente classificate come prestazioni di servizi sociali, che corrispondono a servizi direttamente prodotti dalle Amministrazioni Pubbliche o dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita, sono aumentate del 10,1%, dopo un calo pari a -0,6% nel 2007.

L'appendice TS.1, nel volume terzo della Relazione, offre il dettaglio delle prestazioni di protezione sociale. Le prestazioni sono classificate da un lato (per riga) in base a un criterio che fa discendere dal tipo di finanziamento la distinzione tra previdenza e assistenza, e affianca a questi due il settore della sanità. Dall'altro lato (per colonna), è proposta una classificazione per funzione, che distingue secondo l'evento, il rischio e il bisogno. Secondo quest'ultima classificazione, si osserva che nel 2008 le prestazioni delle Amministrazioni Pubbliche per invalidità, vecchiaia e superstiti assorbono il 66,5% della spesa complessiva, quelle per malattia il 27,1%, quelle in favore della famiglia il 4,1%, quelle per disoccupazione il 2,1%, quelle per abitazione lo 0,1% e così pure quelle per altri interventi contro l'esclusione sociale.

La classificazione per funzione è adottata dall'Istituto statistico dell'Unione Europea (Eurostat) per confrontare la spesa per prestazioni sociali dei differenti Paesi. I dati sono presentati secondo il SESPROS96. Va ricordato che le statistiche si riferiscono in questo caso al complesso delle prestazioni sociali fornite sia dalle A.P. sia da organismi privati. Sono attualmente disponibili i dati del 2006. La spesa dell'Italia in rapporto al PIL (25,7%) si conferma, come negli anni precedenti, inferiore alla media europea dei 15, anche se lo scarto si riduce a 0,7 punti di PIL, contro 1,2 punti nel 2005. Rispetto alla media dei 27 il differenziale nel 2006 è pari ad appena 0,1 punti (0,7 nel 2005).

La spesa
per funzioni

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 14. – PRESTAZIONI DI PROTEZIONE SOCIALE PER FUNZIONE

	Italia**	Austria	Belgio	Danimarca	Finlandia	Francia	Germania	Grecia	Irlanda	Lussemburgo	Olanda	Portogallo	Regno Unito
	<i>Anno In rapporto</i>												
Malattia	6,8	7,1	7,7	6,1	6,7	8,8	8,1	6,6	6,9	5,5	8,0	7,1	8,0
Invalidità	1,5	2,4	2,0	4,2	3,3	1,7	1,8	1,2	0,9	2,8	2,5	2,4	2,3
Vecchiaia	12,9	11,3	9,8	11,0	8,7	11,0	10,3	11,3	3,8	5,6	9,7	9,8	10,8
Superstiti	2,5	2,1	2,8	-	0,9	1,9	2,2	0,8	0,8	2,2	1,4	1,6	0,9
Famiglia e maternità	1,1	3,0	2,0	3,8	3,0	2,5	3,3	1,5	2,5	3,6	1,3	1,2	1,6
Disoccupazione	0,5	1,6	3,5	2,5	2,4	2,2	2,0	1,2	1,3	1,1	1,6	1,4	0,7
Casa	-	0,1	0,1	0,7	0,3	0,8	0,6	0,5	0,3	0,2	0,3	-	1,4
Altro	-	0,3	0,4	1,0	0,5	0,5	0,2	0,5	0,3	0,4	1,2	0,2	0,2
TOTALE PRESTAZIONI	25,4	27,9	28,3	29,3	25,9	29,5	28,5	23,6	16,9	21,3	26,0	23,7	25,8
Costi amministrativi	0,7	0,5	1,0	0,8	0,8	1,3	1,1	0,6	1,3	0,3	1,4	0,5	0,5
Altre spese	0,2	0,4	0,4	-	-	0,6	0,1	-	-	0,1	0,5	1,1	-
	<i>Composizione</i>												
Malattia	26,7	25,5	27,1	20,7	25,9	29,8	28,4	27,8	40,9	25,7	30,7	30,1	30,9
Invalidità	6,0	8,6	7,0	14,4	12,9	5,9	6,2	4,9	5,3	13,1	9,7	10,0	8,9
Vecchiaia	50,7	40,6	34,7	37,5	33,7	37,4	36,2	47,8	22,8	26,3	37,4	41,2	41,7
Superstiti	10,0	7,4	10,0	-	3,6	6,6	7,8	3,4	5,0	10,3	5,3	6,7	3,3
Famiglia e maternità	4,4	10,7	7,2	12,9	11,6	8,5	11,6	6,4	14,7	16,9	4,9	5,1	6,2
Disoccupazione	2,0	5,8	12,2	8,6	9,3	7,5	7,0	5,1	7,5	5,0	6,1	5,8	2,6
Casa	0,1	0,4	0,2	2,4	1,1	2,7	2,1	2,2	1,9	0,7	1,3	-	5,6
Altro	0,2	1,0	1,6	3,4	2,0	1,6	0,6	2,3	2,0	2,0	4,7	1,0	0,7
SPESA TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	<i>Anno In rapporto</i>												
Malattia	6,9	7,1	7,4	6,1	6,6	8,7	8,0	6,8	7,0	5,1	8,7	6,9	8,2
Invalidità	1,5	2,3	1,8	4,2	3,2	1,8	1,7	1,1	0,9	2,6	2,3	2,4	2,2
Vecchiaia	13,0	11,4	10,5	10,7	8,7	11,0	10,1	10,2	3,8	5,4	9,9	10,1	10,7
Superstiti	2,5	2,0	2,9	-	0,9	1,9	2,1	1,9	0,8	2,0	1,5	1,6	0,8
Famiglia e maternità	1,2	2,9	2,0	3,7	2,9	2,5	3,1	1,5	2,5	3,4	1,6	1,2	1,6
Disoccupazione	0,5	1,6	3,4	2,0	2,2	2,0	1,7	1,1	1,3	1,0	1,4	1,3	0,6
Casa	-	0,1	0,1	0,7	0,3	0,8	0,6	0,5	0,3	0,2	0,4	-	1,5
Altro	0,1	0,3	0,5	0,8	0,6	0,5	0,2	0,6	0,3	0,4	1,7	0,3	0,2
TOTALE PRESTAZIONI	25,7	27,6	28,7	28,3	25,4	29,2	27,6	23,6	16,9	20,0	27,5	23,8	25,9
Costi amministrativi	0,7	0,5	1,0	0,8	0,8	1,3	1,0	0,6	1,3	0,3	1,5	0,5	0,5
Altre spese	0,2	0,4	0,4	-	-	0,6	0,1	-	-	0,1	0,4	1,0	-
	<i>Composizione</i>												
Malattia	26,8	25,5	25,7	21,6	26,2	29,9	29,1	28,7	41,1	25,4	31,8	29,2	31,8
Invalidità	5,9	8,2	6,4	14,9	12,7	6,1	6,2	4,7	5,4	13,2	8,5	10,0	8,7
Vecchiaia	50,8	41,2	36,7	37,9	34,3	37,7	36,5	43,2	22,5	26,8	36,1	42,4	41,4
Superstiti	9,7	7,4	10,3	-	3,6	6,6	7,8	8,1	4,9	9,9	5,3	6,7	3,3
Famiglia e maternità	4,5	10,4	7,1	13,1	11,6	8,6	11,1	6,2	14,7	16,9	5,8	5,1	6,1
Disoccupazione	2,0	5,8	11,9	7,2	8,5	6,9	6,3	4,6	7,6	4,9	5,0	5,5	2,4
Casa	0,1	0,4	0,4	2,3	1,0	2,7	2,3	2,2	1,8	0,9	1,4	-	5,6
Altro	0,2	1,1	1,6	3,0	2,2	1,6	0,6	2,3	2,1	2,1	6,1	1,1	0,7
SPESA TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

** Dati provvisori.

Fonte: EUROSTAT

Spagna	Svezia	Media 15* *	Bulgaria	Cipro	Estonia	Lettonia	Lituania	Malta	Polonia	Rep. Ceca	Romania	Slovacchia	Slovenia	Ungheria	Media 27**
2005															
al PIL															
6,3	8,0	7,7	4,5	4,5	4,0	3,1	3,9	5,3	3,8	6,5	5,0	4,8	7,3	6,4	7,5
1,5	4,6	2,0	1,3	0,7	1,2	0,9	1,3	1,2	2,0	1,4	0,9	1,3	1,9	2,1	2,0
8,0	11,7	10,6	7,4	7,3	5,4	5,6	5,5	9,1	9,3	7,1	5,7	6,9	9,5	8,8	10,4
0,6	0,7	1,6	0,6	1,1	0,1	0,3	0,4	0,3	2,1	0,8	0,1	0,2	0,4	0,3	1,6
1,2	2,9	2,2	1,1	2,1	1,5	1,3	1,2	1,2	0,8	1,4	1,4	1,9	1,9	2,5	2,1
2,5	1,9	1,6	0,3	1,1	0,2	0,5	0,2	0,6	0,6	0,7	0,4	0,5	0,7	0,6	1,6
0,2	0,5	0,6	-	0,4	-	0,1	-	0,2	0,1	0,1	-	-	-	0,5	0,6
0,2	0,6	0,3	0,4	0,8	0,1	0,1	0,2	0,3	0,4	0,5	0,3	0,5	0,6	0,1	0,3
20,6	30,9	26,6	15,5	18,1	12,5	11,8	12,7	18,1	19,2	18,5	13,9	16,1	22,5	21,5	26,1
0,5	0,6	0,9	0,4	0,3	0,2	0,3	0,4	0,2	0,4	0,6	0,3	0,6	0,5	0,4	0,8
-	-	0,2	0,2	0,1	-	0,2	-	-	-	-	-	-	-	-	0,2
percentuale															
30,9	25,9	28,8	29,0	25,0	31,9	26,0	30,3	29,4	19,8	35,3	36,2	29,6	32,3	29,9	28,8
7,5	15,0	6,7	8,4	3,7	9,4	7,5	10,4	6,6	10,7	7,8	6,8	8,1	8,5	9,9	7,6
38,8	37,9	39,4	47,6	40,3	43,1	47,7	43,0	49,9	48,3	38,4	40,8	42,7	42,4	41,2	39,9
2,7	2,1	7,1	3,6	6,3	0,9	2,3	3,4	1,7	11,1	4,3	0,5	1,4	2,0	1,3	6,1
5,8	9,4	8,3	6,8	11,7	12,2	11,0	9,3	6,5	4,4	7,5	10,3	11,5	8,6	11,8	8,1
12,3	6,1	6,8	1,9	6,3	1,3	3,9	1,8	3,5	3,3	3,6	3,2	3,4	3,3	2,9	6,0
0,8	1,7	1,6	-	2,3	0,2	0,6	-	0,9	0,7	0,5	-	-	0,1	2,4	2,2
1,2	1,9	1,2	2,7	4,4	1,0	1,0	1,8	1,6	1,8	2,6	2,2	3,2	2,8	0,7	1,2
100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2006															
al PIL															
6,4	7,8	7,7	3,8	4,6	3,8	3,5	4,1	5,1	3,8	6,2	4,8	4,7	7,1	6,3	7,5
1,5	4,5	2,0	1,3	0,7	1,2	0,9	1,4	1,1	1,7	1,5	1,0	1,3	1,9	2,1	1,9
7,9	11,4	10,5	6,9	7,2	5,4	5,5	5,3	7,6	9,4	7,0	6,0	6,1	8,4	8,9	10,3
0,5	0,6	1,6	0,8	1,1	0,1	0,3	0,4	1,9	2,1	0,8	0,1	0,9	1,7	0,3	1,6
1,2	2,9	2,1	1,1	1,9	1,5	1,2	1,1	1,1	0,8	1,4	1,2	1,2	1,9	2,8	2,1
2,6	1,6	1,5	0,3	1,1	0,1	0,4	0,2	0,6	0,6	0,6	0,4	0,5	0,7	0,7	1,4
0,2	0,5	0,6	-	0,5	-	0,1	-	0,2	0,1	0,1	-	-	-	0,5	0,6
0,2	0,6	0,3	0,4	0,8	0,1	0,1	0,2	0,3	0,2	0,5	0,2	0,6	0,5	0,1	0,3
20,4	30,0	26,4	14,5	18,1	12,2	11,9	12,8	17,9	18,8	18,1	13,7	15,3	22,2	21,8	25,8
0,5	0,7	0,9	0,4	0,3	0,2	0,3	0,4	0,2	0,4	0,6	0,2	0,6	0,5	0,5	0,8
-	0,0	0,2	0,1	0,1	-	0,1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,2
percentuale															
31,2	26,0	29,1	26,0	25,7	31,2	29,1	32,1	28,4	20,4	34,4	34,8	31,0	32,1	29,0	29,2
7,3	14,9	6,6	9,1	3,9	9,5	7,3	10,7	6,3	9,3	8,6	7,4	8,7	8,5	9,6	7,5
38,7	38,1	39,6	47,6	39,8	44,4	46,2	41,4	42,4	49,8	38,9	44,0	39,8	37,9	41,0	40,0
2,6	2,1	7,1	5,3	6,3	0,9	2,2	3,4	10,4	11,3	4,3	1,0	5,6	7,5	1,2	6,2
5,7	9,8	8,2	7,4	10,8	12,1	10,2	9,0	6,3	4,4	7,6	8,9	7,8	8,6	13,0	8,0
12,5	5,5	6,4	2,2	6,1	0,9	3,7	1,8	3,4	3,0	3,2	2,7	3,5	3,0	3,1	5,6
0,8	1,7	1,6	-	2,7	0,3	0,6	-	1,0	0,6	0,4	-	-	0,1	2,4	2,3
1,2	1,9	1,4	2,5	4,7	0,7	0,8	1,6	1,8	1,2	2,7	1,2	3,6	2,4	0,6	1,3
100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

La spesa corrispondente alla somma delle funzioni invalidità, vecchiaia¹ e superstiti risulta più elevata in Italia (17% nel 2006 e un decimo in meno nel 2005) che in tutti gli altri Paesi, tranne la Svezia nel 2005 (dove si colloca al 17%, mentre nel 2006 cala al 16,5%). La media dei 15 è pari al 14,1% nel 2006 (14,2% nel 2005) e quella dei 27 è di poco inferiore (13,8% nel 2006 e 14% nel 2005). La quota di spesa per le voci sopra menzionate nel nostro Paese nel 2006 è pari al 66,4% del totale prestazioni, contro il 53,3% della media dei 15 paesi (53,7% per i 27). Con riguardo alla malattia, l'Italia si colloca su un livello di spesa in rapporto al PIL (6,9% nel 2006, 6,8 nel 2005) inferiore alla media dei 15 (7,7% in entrambi gli anni) e dei 27 (7,5%). Per le altre spese sociali il nostro Paese presenta percentuali meno elevate o in alcuni casi simili agli altri, tranne Bulgaria, Lituania, Malta e Polonia per famiglia e maternità (1,2% per l'Italia nel 2006, tra 0,8% e 1,1% negli altri tre paesi, mentre nel 2005 l'Italia spende l'1,1%, un valore superiore solo a quello della Polonia) e Bulgaria, Romania, nonché i tre paesi baltici per disoccupazione (l'Italia spende lo 0,5% del Pil, sia nel 2005, sia nel 2006). La spesa relativa a quest'ultima funzione nel nostro paese è inferiore alla media dei 27 di 0,9 punti di PIL nel 2006, così come quella per famiglia e maternità; le spese per la funzione casa restano in Italia irrilevanti e quelle per altre prestazioni si fermano allo 0,1%, mentre in media si collocano rispettivamente allo 0,6% e allo 0,3% del PIL.

Un aggiornamento al 2008 dei soli dati relativi all'Italia consente di evidenziare che la quota di PIL relativa alle prestazioni del Totale Istituzioni per invalidità, vecchiaia e superstiti è aumentata al 17,6%, quella della funzione malattia è cresciuta al 7%, quella per la famiglia è rimasta all'1,2%, quella per disoccupazione è stabile allo 0,5%, le altre permangono su livelli estremamente contenuti.

2.9.1. – La sanità

In base ai dati di contabilità nazionale, la spesa per le prestazioni di protezione sociale fornite nell'ambito del comparto sanità nel 2008 è aumentata del 6,9%, dopo che nell'anno precedente era rimasta sostanzialmente stabile (tabella TS.3 del volume secondo e appendice TS.1 del volume terzo). In rapporto al PIL la spesa è aumentata di tre decimi di punto rispetto all'anno precedente, arrivando al 6,4%, lo stesso livello del 2006. Quanto alla composizione percentuale della spesa, si osserva un decremento appena superiore ad un punto della farmaceutica, compensato da un aumento di quasi un punto dell'assistenza ospedaliera e di 0,2 punti delle altre prestazioni sanitarie.

¹ Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per la funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione dal rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

La spesa per l'assistenza farmaceutica convenzionata nel 2008 si è ridotta del 2,9%, a fronte di un aumento del 5,3% del numero delle ricette (secondo dati Federfarma). Il 2008 è stato caratterizzato dall'introduzione di un nuovo sistema di tetti sulla spesa farmaceutica (come previsto dal DL 159/07, convertito in L.222/07). Nello specifico, tale sistema prevede un primo tetto del 14% del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato sulla spesa farmaceutica territoriale (determinata dalla somma della spesa farmaceutica convenzionata, delle compartecipazioni alla spesa a carico del paziente e della distribuzione diretta di farmaci in classe A, inclusa la distribuzione in nome e per conto e in dimissione ospedaliera), il cui sfondamento (al lordo d'IVA) è a carico della filiera (con l'esclusione dei farmaci innovativi). Le regioni che, secondo le stime AIFA elaborate entro il 1° dicembre di ogni anno per l'anno successivo, si prevede sfiorino sulla territoriale sono chiamate ad adottare le misure ritenute idonee per recuperare il 30% dello sfondamento, tra cui l'attivazione di forme alternative di distribuzione. Il secondo tetto introdotto dal nuovo sistema riguarda la spesa farmaceutica ospedaliera, di cui si dirà più oltre.

L'assistenza
farmaceutica
convenzionata

A livello regionale nel corso del 2008 si è assistito all'attivazione di numerose iniziative volte al contenimento della spesa farmaceutica: la regione Lazio ha introdotto nuovi ticket; alcune Regioni (Basilicata, Sardegna e Friuli Venezia Giulia) hanno rinnovato o attivato accordi per la distribuzione in nome e per conto; mentre altre regioni (come ad esempio Sicilia e Molise) hanno maggiormente investito in distribuzione diretta; si sono attivate iniziative per il controllo dell'appropriatezza prescrittiva, come, ad esempio, in Regione Lazio, incentivando l'utilizzo di farmaci equivalenti e prevedendo l'abrogazione della fornitura gratuita alle cliniche private non convenzionate di farmaci antiblastici; alcune regioni tra il 2007 ed il 2008 hanno introdotto misure su categorie terapeutiche omogenee, quali indirizzi sull'uso dei farmaci (Abruzzo, Basilicata, Liguria, Lazio Marche, Sicilia e Toscana) o prezzi di riferimento per categoria – in particolar modo per gli inibitori di pompa protonica (Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Puglia, Molise, Sicilia e Sardegna). Rispetto al prezzo di riferimento per categoria terapeutica omogenea, la Legge Finanziaria per il 2008 ritiene nulli quei provvedimenti amministrativi regionali che dispongono della totale o parziale rimborsabilità dei farmaci equivalenti secondo il criterio di Categoria Terapeutica Equivalente (legge 405/01) non conformi a quanto previsto dalla CUF prima e dalla Commissione consultiva tecnico-scientifica (AIFA) poi, fatte salve le ratifiche adottate dall'AIFA prima del 1° ottobre 2007.

La spesa per l'assistenza ospedaliera è cresciuta dell'8,7% nel 2008, mentre nel 2007 era aumentata appena dello 0,4%. L'aumento è dovuto soprattutto ai servizi *non market*, le cui uscite sono aumentate del 9,7%, dopo

L'assistenza
ospedaliera

la riduzione dell'anno precedente (-0,6%), in relazione alla firma dei contratti del personale dipendente, mentre l'incremento dell'assistenza ospedaliera privata e convenzionata (+3,7%) è stato inferiore rispetto al precedente anno (5,5%).

Per quanto riguarda l'ospedaliera pubblica, come accennato, il risultato è soprattutto la conseguenza di un significativo incremento degli esborsi per i redditi da lavoro dipendente della sanità (+11,3% rispetto al 2007, quando si era verificato un calo pari a -5,7%), dovuto al rinnovo dei contratti del personale dirigenziale e non dirigenziale del SSN relativi al biennio 2006-2007, corrisposti nel 2008 insieme agli arretrati riferiti ai due anni precedenti; qualche risparmio potrebbe essere derivato invece dai piani di rientro dal disavanzo delle regioni in deficit, che prevedono, tra l'altro, interventi di contenimento della dinamica degli esborsi per il personale, in particolare sul *turn over*.

La spesa per consumi intermedi è cresciuta del 7,6%, con una dinamica appena più contenuta di quella dell'anno precedente (8,4%), ma ancora piuttosto forte, malgrado le misure adottate da alcune regioni nell'ambito dei piani di rientro. Nei consumi intermedi sono contabilizzati gli esborsi per la farmaceutica non convenzionata, il cui andamento ha superato largamente il tetto, introdotto dal collegato alla Legge Finanziaria per il 2008 (DL 159/07 convertito in L. 222/07), pari al 2,4% del finanziamento cui concorre lo Stato (è previsto che lo sfioramento resti a carico delle regioni, le quali possono recuperarlo attraverso un ampio ventaglio di misure). L'aumento di questa voce di spesa dipende principalmente dall'introduzione di nuovi prodotti a uso prevalentemente ospedaliero. Sull'andamento della spesa farmaceutica non convenzionata influiscono le modalità alternative di distribuzione dei farmaci adottate nelle diverse regioni.

Quanto all'ospedaliera privata, hanno probabilmente contribuito al contenimento del tasso di crescita alcune misure di controllo della spesa per le strutture accreditate adottate dalle regioni in deficit nell'ambito dei piani di rientro, anche in relazione alle modifiche normative in materia introdotte con il decreto legge 112/2008.

Le altre
prestazioni
sanitarie

La spesa per altre prestazioni sanitarie è cresciuta del 7,6%, dopo il 2,3% nel 2007. Il robusto incremento è dovuto principalmente ai tassi di aumento a due cifre degli esborsi per altra assistenza *market* e altri servizi sanitari *non market*. Sul risultato influiscono riclassificazioni contabili di alcune voci, anche in relazione all'introduzione, a partire dal 2008, della nuova rilevazione dei conti economici delle aziende sanitarie.

Le convenzioni con i medici di medicina generale, gli specialisti ambulatoriali e i pediatri di libera scelta per gli anni 2006-2007, la cui conclusione era stata rinviata al periodo successivo al biennio di riferimento, non sono state rinnovate nemmeno nel 2008, dunque l'onere sarà contabilizzato in seguito.

2.9.2. – La spesa per pensioni e rendite

Nel 2008 la spesa per pensioni e rendite è risultata pari a 224.861 milioni di euro, ovvero al 58,2% del complesso delle erogazioni per prestazioni sociali a carico delle Amministrazioni Pubbliche (59% nel 2007) ed al 14,3% del PIL (una quota solo di poco superiore a quella dell'anno precedente). Rispetto al 2007 la spesa è cresciuta del 4,2%, mentre l'incremento fra il 2006 e il 2007 è stato del 3,8%.

Nel 2008 l'aumento per adeguamento alla dinamica dei prezzi è stato pari all'1,6% (+2% nel 2007). Sulla misura dell'adeguamento hanno, comunque, influito gli interventi sui criteri di rivalutazione delle pensioni e di incremento delle pensioni basse disposti nel 2007. La legge 127/2007 (art.5 comma 6) ha stabilito che nel triennio 2008-2010 per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici comprese tra tre e cinque volte il trattamento minimo INPS l'indice di rivalutazione automatica delle pensioni sia applicato nella misura del 100 per cento (e non del 75%). Una riduzione del grado di tutela, invece, si ha per l'anno 2008, sui trattamenti pensionistici superiori a otto volte il minimo, per i quali la legge 247/2007 ha disposto che la rivalutazione automatica non venga applicata. A coloro che hanno una pensione compresa tra otto volte il minimo e tale limite aumentato della quota di rivalutazione automatica, l'incremento è stato invece corrisposto fino a concorrenza del valore maggiorato. Il livello e la dinamica della spesa in esame ha anche risentito dell'onere per l'anno 2008 conseguente all'erogazione dei benefici per le pensioni basse stabiliti dal citato articolo 5 della legge n. 127/2007².

Dal 1° gennaio 2008 hanno anche operato i nuovi requisiti per l'accesso alla pensione e le modifiche del regime delle decorrenze, come indicato nella legge 247/2007, che hanno agito in senso restrittivo sulla spesa solo parzialmente per tale anno in considerazione del meccanismo delle decorrenze e che esplicheranno a pieno i relativi effetti nell'anno 2009. In particolare, il limite di età anagrafico necessario per la quiescenza anticipata con 35 anni di anzianità contributiva è aumentato a 58 anni (59 per gli autonomi); in alternativa è necessario aver acquisito i 40 anni di anzianità contributiva (39 fino al 31 dicembre 2007); le decorrenze per i pensionamenti di anzianità sono state modificate prevedendo l'uscita il 1° gennaio o il 1° luglio dell'anno successivo a seconda che il diritto si acquisisca nel primo o nel secondo semestre. Per chi si pensiona avendo maturato i 40 anni di anzianità rimane, invece, operativo il precedente regime con quattro possibili finestre di uscita: 1° luglio e 1° ottobre dello stesso anno, 1° gennaio e 1° aprile dell'anno successivo, in base al trimestre di maturazione del diritto. Il regime delle quattro decorrenze è stato esteso anche ai pensionamenti di vecchiaia. Conseguentemente, chi ha

² L'importo unitario della somma aggiuntiva stabilita dall'articolo 5 del decreto legge n. 81/2007, convertito con legge n. 127/2007, per l'anno 2008 è superiore a quello stabilito per il 2007.

maturato l'età pensionabile nel 2008 ha dovuto ritardare l'uscita effettiva.

Inoltre, dal 2008 e fino al 31 dicembre 2015, in via sperimentale, le lavoratrici dipendenti che hanno maturato 35 anni di contribuzione e 57 anni d'età possono accedere al pensionamento di anzianità optando per il sistema di calcolo contributivo.

Le liquidazioni di fine rapporto del 2008, cresciute del 25.6%, risentono degli effetti del blocco di sei mesi delle erogazioni a favore dei lavoratori che hanno cessato il lavoro per dimissioni volontarie e altre cause nel 2007. L'erogazione delle liquidazioni per la maggior parte dei cessati del 2007 è, così, slittata al 2008. In aggiunta la nuova gestione del TFR istituita presso l'Inps ha incrementato le erogazioni a proprio carico delle prestazioni a favore dei lavoratori del settore privato che hanno cessato l'attività presso le aziende interessate (con un numero di dipendenti pari o superiore a 50).

La spesa per trattamenti assistenziali ha mostrato nel 2008 una dinamica più contenuta rispetto all'anno precedente (4.9% rispetto al 5.8% del 2007), per effetto dell'andamento registrato dalle pensioni di guerra e dalle prestazioni agli invalidi civili, ai non udenti e non vedenti (5% nel 2008, 6,6% nel 2007). Tuttavia, dal 1° gennaio 2008 gli importi sono stati accresciuti per effetto dell'aumento delle maggiorazioni sociali in favore di pensionati sociali, invalidi civili, ciechi e sordomuti in condizioni di bisogno con età pari o superiore a 70 anni (60 anni per gli invalidi civili totali, sordomuti e ciechi assoluti), ai quali viene assicurato un reddito individuale mensile complessivo pari a 7.540 euro annui. È stato, quindi, aumentato il limite di reddito utile per l'accesso al beneficio, ampliando così la platea dei potenziali beneficiari. Le erogazioni per pensioni e assegni sociali in definitiva sono aumentate, anche per effetto del predetto aumento delle maggiorazioni sociali, del 4,6% (2,2% nel 2007).

2.9.3. – La disoccupazione

Nel 2008 l'ammontare delle spese per indennità di disoccupazione e assegni di integrazione salariale è stato pari a 6.453 milioni di euro, con un aumento del 19% rispetto al 2007. La quota sul totale delle prestazioni di protezione sociale delle Amministrazioni Pubbliche (1,7%) è aumentata di due decimi di punto rispetto al 2007; la quota in rapporto al prodotto interno lordo è rimasta stabile allo 0,4 per cento.

Sulla spesa ha agito in primo luogo l'aumento delle tutele economiche in caso di perdita del lavoro previste dalla legge di attuazione del Protocollo su Previdenza, Lavoro e competitività (L. 247/2007). Gli aumenti sono stati applicati dal 1 gennaio 2008 e riguardano sia la durata, sia l'importo dell'indennità di disoccupazione ordinaria. Per i lavoratori con meno di 50 anni di età la durata è stata elevata a 8 mesi, con un tasso di sostituzione pari al 60% della retribuzione per i primi sei mesi, al 50% per i successivi due mesi.

Per i lavoratori con età pari o superiore ai 50 anni di età la durata è passata a 12 mesi e il trattamento erogato è stato fissato nel 60% della retribuzione nei primi sei mesi, nel 50% nei due mesi successivi e nel 40% nel restante periodo. Questi incrementi non si applicano ai trattamenti di disoccupazione agricola, ordinaria e speciale, né all'indennità ordinaria con requisiti ridotti.

Nel caso di indennità di disoccupazione con requisiti ridotti (escluso il settore agricolo) è stato riconosciuto un trattamento del 35% della retribuzione per i primi quattro mesi e del 40% per i successivi fino ad un massimo di sei mesi. La perequazione relativa ai tetti dei trattamenti di ammortizzatori sociali è stata innalzata dall'80% al 100% dell'inflazione (art. 1, c. 25-29).

Alcune novità sono state introdotte nell'ordinamento anche per i lavoratori agricoli o equiparati, per i quali il trattamento per l'indennità ordinaria di disoccupazione viene erogato nella misura del 40% della retribuzione percepita e in proporzione alle giornate lavorative effettuate. Ai fini del raggiungimento del requisito annuo di 270 contributi giornalieri, necessario per poter accedere alle prestazioni pensionistiche, è previsto che l'Inps detragga dall'importo dell'indennità di disoccupazione, quale contributo di solidarietà, una somma pari al 9% della medesima per ogni giornata indennizzata sino a un massimo di 150 giornate (art. 1, c. 55-57).

È, inoltre, prevista per l'anno 2008 l'erogazione, per i lavoratori del settore portuale, di un'indennità per le giornate di mancato avviamento al lavoro, pari a un ventiseiesimo del trattamento massimo mensile d'integrazione salariale straordinaria previsto dalla normativa vigente, della relativa contribuzione figurativa e degli assegni per il nucleo familiare (art. 2, c. 85-89).

Inoltre va ricordato che la Legge Finanziaria per il 2008 (L. 244/2007, art. 2 c. 521-524) ha stabilito, in materia di sostegno dei redditi, che il Ministro del lavoro, di concerto con quello dell'Economia, potesse prorogare per il 2008, in deroga alla normativa vigente, la concessione dei trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria, mobilità e disoccupazione speciale nel caso di programmi finalizzati alla gestione di crisi occupazionali, anche con riferimento a settori produttivi e ad aree regionali, volti al reimpiego dei lavoratori. I programmi dovevano essere definiti sulla base di specifici accordi stipulati in sede governativa entro date prefissate che recepissero accordi già stipulati in sede territoriale e nel limite complessivo di spesa di 460 milioni di euro (di cui 20 milioni per il settore agricolo). Inoltre, i trattamenti scaduti alla fine del 2007, concessi sulla base della precedente Legge Finanziaria per il 2007 (L. 296/2006, art. 1, c. 1190), potevano essere prorogati se i piani di gestione delle eccedenze, già definiti con specifici accordi in sede governativa, avessero comportato una riduzione del 10 per cento almeno nel numero dei destinatari dei trattamenti. La misura del sostegno prevede una riduzione crescente all'aumentare del numero delle proroghe: 10% in meno alla prima proroga, 30% alla seconda proroga e 40% nel caso di proroghe successive. Nel

2008 la cassa integrazione guadagni straordinaria e la mobilità potevano essere concesse ai lavoratori del commercio, delle agenzie di viaggio e turismo con più di 50 addetti e alle imprese di vigilanza con più di 15 dipendenti entro il limite di spesa di 45 milioni di euro a carico del Fondo per l'occupazione. Inoltre, è stato rifinanziato con 30 milioni di euro per il 2008 l'intervento di proroga di 24 mesi del trattamento straordinario di integrazione salariale per crisi aziendale (cessazione dell'attività dell'azienda, di un settore di attività, di uno o più stabilimenti o di parte di essi).

2.9.4. – Il sostegno dei redditi familiari e altri interventi

La spesa sostenuta dalle Amministrazioni Pubbliche nel 2008 per prestazioni monetarie a sostegno dei redditi familiari, sia per la componente assistenziale che per quella previdenziale, ammonta a 16.446 milioni di euro e rappresenta il 4,3% della spesa complessiva in prestazioni di protezione sociale delle Amministrazioni Pubbliche. L'incremento rispetto all'anno precedente è stato pari al 2,8% (molto più contenuto di quello del 2007, pari al 9,8%) (tabella TS.3 del volume secondo).

Le spese di assistenza per assegni e sussidi, pari a 3.098 milioni di euro, hanno registrato una diminuzione nel 2008 rispetto all'anno precedente (-3,1% rispetto al +2,9% del 2007), per il minor impatto del cosiddetto *bonus* per gli incapienti e l'esaurirsi degli effetti del *bonus* nuovi nati.

Le spese previdenziali (assegni familiari, indennità di malattia, infortuni e maternità e sussidi) sono state pari a 13.348 milioni di euro, con un incremento pari al 4,3% rispetto al 2007, più contenuto della variazione percentuale registrata tra il 2006 ed il 2007, pari all'11,6% (nel quale, in termini di variazione, si sono registrati gli effetti degli incrementi degli assegni al nucleo familiare deliberati con la Legge Finanziaria 2007). Le spese relative alle prestazioni sociali in natura (*market* e *non market*) risultano pari a 7.587 milioni di euro, in crescita rispetto al 2007 (+6,9%).

Le misure di
sostegno al
reddito

Il D.L. 112/2008 (art. 81, c. 29), convertito nella legge 133/2008, ha istituito a partire da ottobre 2008 una carta acquisti che ha il valore di 40 euro mensili per il sostegno della spesa alimentare e per l'onere delle bollette della luce e del gas. Con la carta è possibile effettuare acquisti in tutti i negozi abilitati, avere sconti aggiuntivi nei negozi convenzionati e accedere direttamente alla tariffa elettrica agevolata. La carta acquisti è stata concessa dall'ottobre 2008 agli anziani di età superiore o uguale ai 65 anni e ai bambini di età inferiore ai 3 anni (in questo caso il genitore è titolare della Carta), che possiedano, oltre all'età indicata, la residenza e la cittadinanza italiana e versino in condizioni di particolare disagio economico. Per ottenere la carta è necessario non percepire redditi individuali, compresi quelli esenti, oltre i 6.000 euro oppure oltre gli 8.000 euro (per chi ha più di 70 anni), ed avere un ISEE entro la stessa soglia. In aggiunta ai limiti di reddito vengono richiesti

anche numerosi altri requisiti legati alla ricchezza finanziaria, al patrimonio mobiliare e immobiliare e alla titolarità di utenze di energia elettrica e gas.

Nel 2008 sono parzialmente ricaduti anche gli effetti del *bonus* incipienti a favore dei soggetti che nel 2006 hanno avuto una imposta netta pari a zero. Per tali soggetti era prevista l'erogazione "una tantum" di 150 euro netti, alla quale si aggiungeva una somma di eguale entità per ciascun familiare a carico (decreto legge 159/2007).

Nel 2008 l'importo dell'assegno di maternità (L. 448/1998, art. 66 e successive modifiche e integrazioni) concesso dai Comuni per ogni figlio nato, ogni minore adottato o in affidamento preadottivo era pari 1.497,65 euro (299,53 euro mensili per cinque mensilità) e la soglia dell'indicatore della situazione economica (ISE) per avere diritto alla prestazione era pari a 31.223,51 euro annui, con riferimento ai nuclei familiari composti da tre componenti. L'assegno per il nucleo familiare con almeno tre figli minori (L. 448/1998, art. 65 e successive modifiche e integrazioni) era pari, nella misura intera, a 124,89 euro al mese per tredici mensilità e per avere diritto all'assegno il valore dell'indicatore della situazione economica (ISE) era pari a 22.480,91 euro annui, con riferimento ad un nucleo familiare di cinque componenti, di cui almeno tre figli minori. L'assegno di maternità dello Stato alle madri residenti, cittadine italiane, comunitarie o extracomunitarie in possesso della carta di soggiorno, per ogni figlio biologico o adottato, o in affidamento preadottivo era pari, nel 2008, a 1.843,90 euro e la somma era corrisposta per intero a chi non aveva diritto ad alcuna prestazione, o per differenza a chi fruiva già di una indennità, ma di importo inferiore. Sono stati anche rideterminati i livelli di reddito e gli importi degli assegni per il nucleo familiare riferiti alle famiglie in cui sia presente un soggetto inabile al lavoro e per i nuclei "orfanili", in cui siano deceduti tutti e due i genitori.

La famiglia,
maternità e
infanzia

Sono state introdotte nuove regole che determinano parità di trattamento tra figli naturali e adottivi o in affidamento preadottivo (Legge Finanziaria per il 2008, L. 244/2007, art. 2, c. 452-456). Per le adozioni nazionali il congedo di maternità spetta nei mesi successivi all'effettivo ingresso del minore in famiglia, mentre per le adozioni internazionali il congedo può essere utilizzato anche nel periodo precedente l'ingresso, durante il periodo di permanenza all'estero richiesto per incontrare il minore e per adempiere alle pratiche di adozione. Se nel periodo di permanenza all'estero per l'adozione non si usufruisce del congedo di maternità si ha diritto ad un congedo non retribuito, senza indennità. Nel caso di affidamento di un minore il congedo può essere fruito entro i primi 5 mesi dall'affidamento, per un periodo massimo di 3 mesi. Inoltre, il congedo spetta al padre se la madre lavoratrice non ne usufruisce. Il congedo parentale può essere richiesto senza limiti di età del bambino (ma non oltre il raggiungimento della maggiore età) ed entro otto anni dall'ingresso del minore in famiglia, sia nel caso di adozione nazionale o

internazionale che nell'affidamento. L'indennità economica ordinaria, pari al 30% dello stipendio o della retribuzione "convenzionale", spetta per un periodo massimo, complessivo tra i genitori, di sei mesi, entro tre anni dall'ingresso in famiglia. In caso di superamento dei sei mesi e dal compimento del terzo anno fino agli otto anni di età del bambino, l'indennità spetta a condizione che il reddito individuale del genitore richiedente non superi due volte e mezzo l'importo del trattamento minimo pensionistico in vigore a quella data (per il 2008 questo tetto è pari a 14.401,40 euro).

Le altre misure
di sostegno

Per quanto riguarda l'alloggio sono state mantenute anche nel 2008 le due misure di sostegno a favore delle famiglie in condizioni di bisogno, una a valere sul Fondo per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione (L. 431/1998), che prevede l'erogazione di un contributo monetario per il pagamento del canone di locazione, l'altra a valere sul Fondo per l'edilizia a canone speciale (L. 350/2003), finalizzato alla costruzione e al recupero di immobili in comuni ad alta tensione abitativa, da concedere poi in locazione a canone inferiore a quello di mercato. Inoltre, la Legge Finanziaria per il 2008 (L. 244/2007) ha istituito due fondi con dotazioni contenute: il Fondo di solidarietà per i mutui contratti per l'acquisto della prima casa (art. 2, c. 475-480) ed il Fondo per le "residenze di interesse generale destinate alla locazione" (art. 2, c. 285-287).

Nel 2008 è proseguito l'ampliamento della disponibilità di servizi socio educativi per la prima infanzia (bambini dai tre mesi ai tre anni), previsto con la Legge Finanziaria per il 2007 (legge 296/2006), che ha stanziato risorse per il Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale degli asili nido per il triennio 2007-2009, al fine di avvicinarsi, entro il 2010, all'obiettivo di un tasso di copertura nazionale dei servizi alla prima infanzia pari al 33%, come previsto dal Consiglio europeo di Lisbona del 2000. La Legge Finanziaria per il 2008 (legge 244/2007, art. 2, c. 457) ha incrementato di ulteriori 70 milioni di euro le risorse per il 2008. Lo stanziamento del Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati, già istituito con la Legge Finanziaria per il 2007 (legge 296/2006, art. 1, c. 1267) è stato di 50 miliardi (Legge Finanziaria per il 2008, L. 244/2007, art. 2, c. 536). L'autorizzazione di spesa del "Fondo per le non autosufficienze" (L. 244/2007, art. 2, c. 465), già istituito con la Legge Finanziaria per il 2007 (legge n. 296/2006) al fine di garantire su tutto il territorio nazionale l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni di assistenza sociale per le persone non autosufficienti, è stato incrementato di 100 milioni di euro per il 2008 e di 200 milioni di euro per il 2009; lo stanziamento del Fondo ammonta complessivamente a 300 milioni di euro per il 2008 e a 400 milioni di euro per il 2009. Inoltre, la Legge Finanziaria per il 2008 (legge 244/2007), ha istituito altri Fondi con stanziamenti di entità contenuta quali il Fondo Servizi socio-educativi per la prima infanzia presso enti e reparti del Ministero della Difesa (art. 2, c. 458)

e il Fondo per la mobilità dei disabili (art. 2, c. 474).

2.9.5. – L'istruzione e la formazione

Nell'anno scolastico 2007-2008 sono stati interessati da programmi di istruzione pubblica statale 7.751.000 giovani, con la conferma della ripresa del complesso delle iscrizioni iniziata nello scorso anno scolastico. Se si fa riferimento anche alle iscrizioni delle scuole non statali, il totale delle iscrizioni sale a circa 8.950.000 unità, di cui il 13,4% nell'istruzione privata e pubblica non statale.

Con riguardo alla scuola statale, i dati rilevano la continuazione dei *trend* del passato: leggero aumento delle iscrizioni alla scuola dell'infanzia e primaria (+0,8% e +0,3%), flessione della scuola secondaria di primo grado (-0,5%), e dinamismo – anche se più contenuto rispetto al passato – della secondaria di secondo grado (+0,3%). È in continuo aumento la presenza di alunni con cittadinanza non italiana (+70mila unità), che ha superato i 574mila studenti, pari al 6,6% del totale degli iscritti. La presenza più forte è ancora nei livelli inferiori di scolarizzazione (il 37,8% sono iscritti nella scuola primaria, pari al 7,7% del totale delle iscrizioni), ma si sta ampliando anche in quelli più alti: 7,3% nella secondaria di 1° grado e 4,3% nella secondaria di 2° grado.

Gli ultimi dati a disposizione relativi al 2008 offrono un quadro contraddittorio delle tendenze del recente passato: scende da 499mila a 446mila il numero dei diplomati, portando al 73,8% la quota di diplomati su 100 coetanei (con una discesa di 3,8 punti percentuali), mentre viene confermato – con un lieve aumento – il tasso di proseguimento all'università, pari al 68,7%, che non ferma la continua diminuzione del rapporto delle immatricolazioni sulla classe dei coetanei (50,7%).

Per l'università viene confermata, dopo quella avvenuta nello scorso anno, la flessione del numero complessivo degli iscritti (-0,6%), per la forte discesa delle iscrizioni al vecchio ordinamento (-78mila unità), ora solo pari al 10% del totale degli iscritti. Tale diminuzione non è compensata dalla lieve ripresa dell'aumento delle iscrizioni alle lauree triennali (+0,7%), né dal positivo *trend* di aumento delle lauree specialistiche (+7,8%). Per le immatricolazioni, i dati provvisori relativi all'anno accademico 2008-2009 manifestano, anche per quest'anno, una lieve diminuzione: 312mila contro 323mila nell'anno precedente. Infine, risulta in pratica confermato il numero dei laureati (circa 300 mila l'anno).

Il 2008 si configura come un anno di transizione, dopo l'interruzione della legislatura.

Da un lato, le dinamiche scolastiche hanno cominciato a risentire delle modifiche strutturali introdotte nel recente passato (innalzamento dell'obbligo di istruzione, ex legge 296/2006), ma che andranno a regime nel successivo anno formativo; dall'altro è iniziata a delinearsi una cornice di riforme che,

Le innovazioni
normative

innovando in profondità i contenuti dei provvedimenti approvati nella precedente legislatura, solo in misura molto parziale hanno avuto la possibilità di riflettersi nell'anno trascorso.

Nell'anno 2008 hanno cominciato a dispiegarsi gli effetti delle misure introdotte con la Finanziaria 2008 (legge n. 244/2007), ed in particolare la prevista riduzione degli organici che, attraverso un piano triennale che ha preso l'avvio dall'a.s. 2008/2009, porterà ad una diminuzione di circa 11.000 posti (docenti e ATA) l'anno; inoltre, sempre con l'a.s. 2008/2009 vi è un ridimensionamento del numero dei posti degli insegnanti di sostegno.

Durante l'anno sono stati presi provvedimenti aventi natura settoriale: bandi di concorso per il reclutamento dei dirigenti tecnici (ispettori), immmissioni in ruolo per 25mila docenti e 7mila personale ATA, tetti massimi di spesa per i libri di testo, rifinanziamento del progetto sperimentale per i bambini di 2/3 anni.

Anche per l'università il 2008 è stato un anno di transizione: la riforma degli ordinamenti didattici, già in vigore, andrà a regime con il prossimo anno accademico. È stato aumentato l'importo delle borse del dottorato di ricerca ed è stato approvato un programma di 50 milioni di euro a favore di giovani ricercatori, con una innovativa procedura di valutazione scientifica dei progetti di ricerca. È stato dato avvio ai piani triennali per la costruzione di alloggi e residenze universitarie (22 milioni a completamento del 1° piano triennale e 214 milioni per il 2° piano triennale).

Il cofinanzia-
mento con i
fondi comunitari

Con lo scorso anno si è dato avvio al nuovo periodo di programmazione 2007-2013 con l'approvazione dei documenti di programmazione (Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013, approvato dalla Commissione europea il 13 luglio 2007) e dei programmi operativi (PO) nazionali, regionali e interregionali.

Nel nuovo ciclo di programmazione 66 PO sono "monofondo", cofinanziati da un solo Fondo strutturale: 42 PO finanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e 24 PO finanziati dal Fondo Sociale Europeo (FSE).

In base alle tematiche affrontate e ai soggetti istituzionali competenti, i PO possono essere:

- nazionali (PON): in settori con particolari esigenze di integrazione a livello nazionale, la cui Autorità di Gestione è una Amministrazione Centrale (5 FESR, 3 FSE);

- regionali (POR): multisettoriali, riferiti alle singole regioni e gestiti dalle Amministrazioni Regionali. Per ciascuna Regione c'è un POR FESR e un POR FSE (21 FESR, 21 FSE);

- interregionali (POIN): su tematiche in cui risulta particolarmente efficace un'azione fortemente coordinata fra Regioni, che consenta di cogliere economie di scala e di scopo nell'attuazione degli interventi (Energia, Attrattori culturali naturali e turismo); gestiti dalle Regioni, con la partecipazione

Tabella 15. – PROGRAMMAZIONE 2007-2013 – FONDO SOCIALE EUROPEO
(migliaia di euro)

OBIETTIVI / INTERVENTI	Programmazione (2007-2013)
Obiettivo "Convergenza"	7.638.090,76
- Programmi Operativi Regionali	5.679.303,49
- Programmi Operativi Nazionali	2.003.787,26
Obiettivo "Competitività regionale e Occupazione"	7.637.892,32
- Programmi Operativi Regionali	7.565.892,32
- Programmi Operativi Nazionali	72.000,00
TOTALE	15.320.983,08

Legenda

Obiettivo "Convergenza"

Regioni Basilicata, Calabria, Campania,
Puglia e Sicilia

Obiettivo "Competitività regionale e Occupazione"

Tutte le altre Regioni e P.A.

Fonte: elaborazioni ISAE su dati documenti nazionali e regionali di programmazione 2007-2013

di centri di competenza nazionale o Amministrazioni centrali (2 FESR).

I PO – ai fini della realizzazione degli interventi – si riferiscono ai tre Obiettivi della politica di coesione 2007/2013:

– competitività Regionale e Occupazione: sono compresi i 33 PO che riguardano tutte le regioni del Centro Nord – incluse le Province Autonome di Bolzano e Trento – e le tre regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Molise e Sardegna);

– convergenza: sono compresi i 19 PO che riguardano le rimanenti regioni del Mezzogiorno (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia);

– cooperazione territoriale europea: sono compresi i 7 PO della cooperazione transfrontaliera, di cui 6 hanno come Autorità di Gestione una Regione italiana, i 4 PO della cooperazione transnazionale, tutti con Autorità di Gestione non Italiana, il PO cofinanziato dal FESR e dallo strumento di preadesione (IPA), i 2 PO cofinanziati dal FESR e dallo strumento di prossimità e di vicinato (ENPI).

Per quanto riguarda i PO finanziati con il FSE, per il nuovo periodo di programmazione 2007-2013 è disponibile un ammontare di poco inferiore a quello del precedente periodo: 15.321 milioni di euro contro 15.815 milioni del passato, con una disponibilità finanziaria quasi eguale per le due partizioni territoriali riferite all' Obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione" – Centro Nord, con 7.638 milioni di euro – e all'Obiettivo "Convergenza" – Mezzogiorno, con 7.683 milioni di euro (tabella 15).

Contemporaneamente, è in fase di conclusione la programmazione

2000-2006, la cui data finale di eleggibilità della spesa terminerà al 30 giugno 2009. Di essa si fornisce alla tabella 16 un ultimo aggiornamento al 31 dicembre 2008.

Con il FSE (Fondo Sociale Europeo) sono stati messi a disposizione per

Tabella 16. – PROGRAMMAZIONE 2000-2006 – FONDO SOCIALE EUROPEO: ATTUAZIONE FINANZIARIA AL 31.12.2008 (migliaia di euro)						
OBIETTIVI / INTERVENTI	Programmazione (2000-2006) (A)	Impegni (B)	Pagamenti (C)	(B/A) %	(C/A) %	(C/B) %
Obiettivo 1	6.717.807,09	7.308.590,15	6.115.020,03	108,8	91,0	83,7
- Programmi Operativi Regionali	4.950.006,31	5.319.510,74	4.404.404,82	107,5	89,0	82,8
- Programmi Operativi Nazionali	1.767.800,78	1.989.079,41	1.710.615,21	112,5	96,8	86,0
Obiettivo 3(*)	9.097.673,20	9.449.900,74	7.882.292,27	103,9	86,6	83,4
- Programmi Operativi Regionali	8.657.230,34	9.019.596,39	8.389.075,23	104,2	96,9	93,0
- Programmi Operativi Nazionali	440.442,86	430.304,35	368.301,99	97,7	83,6	85,6
P.I.C. EQUAL	802.729,61	705.301,94	688.127,25	87,9	85,7	97,6
TOTALE	16.618.209,90	17.463.792,83	14.685.439,55	105,1	88,4	84,1
(*) Dati aggiornati al 30.09.2008.						
Legenda						
Obiettivo 1	Regioni del Mezzogiorno					
Obiettivo 3	Regioni del Centro Nord					
P.I.C. EQUAL	(Iniziativa Comunitaria cofinanziata dal FSE, attraverso la quale la Commissione Europea intende sperimentare nuovi strumenti di lotta contro le discriminazioni e le disuguaglianze nel campo dell'occupazione)					
Fonte: elaborazioni ISAE su dati SIRGS (Sistema Informativo della Ragioneria Generale dello Stato)						

i diversi Obiettivi in cui si articola l'intervento comunitario sul territorio italiano e con il Programma comunitario EQUAL oltre 16.600 milioni di euro (compreso il cofinanziamento nazionale), il 42% dei quali destinato alle Regioni del Mezzogiorno (aree dell'Obiettivo 1).

Al 31 dicembre 2008 è stata impegnata una somma superiore alla totalità delle risorse complessive (c.d. *overbooking*, con cui si finanziano progetti con un esubero delle disponibilità finanziarie, al fine di recuperare – in fase di chiusura di programma – progetti non conclusi o conclusi con importi minori del previsto), mentre i pagamenti ammontano all'84% delle risorse complessive disponibili.

3. ALLEGATI STATISTICI
CONTI ECONOMICI NAZIONALI

PAGINA BIANCA

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato CN-1 – CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI - VALORI A PREZZI CORRENTI (milioni di euro)

AGGREGATI	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
RISORSE							
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.295.226	1.335.354	1.391.530	1.429.479	1.485.377	1.544.915	1.572.243
Importazioni di beni e servizi fob	320.776	320.512	342.791	371.908	424.216	451.816	461.185
<i>di cui: acquisti all'estero dei residenti</i>	13.037	13.731	12.853	14.004	14.345	15.457	16.285
TOTALE	1.616.002	1.655.866	1.734.321	1.801.387	1.909.594	1.996.731	2.033.428
IMPIEGHI							
Consumi nazionali	1.009.106	1.051.968	1.092.052	1.134.796	1.176.704	1.211.962	1.246.870
- Spesa delle famiglie residenti	755.855	784.333	810.735	838.637	871.768	901.732	922.646
- Spesa sul territorio economico	771.277	798.455	826.694	853.236	887.964	917.635	937.931
- Acquisti all'estero dei residenti (+)	13.037	13.731	12.853	14.004	14.345	15.457	16.285
- Acquisti sul territorio dei non residenti (-)	28.459	27.854	28.811	28.603	30.541	31.360	31.570
- Spesa delle AA.PP. e delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	253.250	267.635	281.316	296.158	304.936	310.230	324.225
- Spesa delle Amministrazioni pubbliche	248.783	262.942	276.238	290.818	299.260	304.367	318.112
- Spesa delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	4.467	4.693	5.078	5.340	5.676	5.863	6.113
Investimenti fissi lordi	270.889	271.776	285.468	296.375	313.325	327.749	328.376
- Investimenti fissi netti	77.009	70.546	74.433	74.999	81.479	85.194	73.765
- Ammortamenti	193.880	201.231	211.035	221.377	231.846	242.556	254.611
Variazione delle scorte	1.070	2.435	1.641	- 2.561	5.147	5.975	2.078
Oggetti di valore	1.718	1.773	2.310	1.942	2.586	2.821	2.708
Esportazioni di beni e servizi fob	333.219	327.913	352.850	370.836	411.831	448.224	453.397
<i>di cui: acquisti sul territorio dei non residenti</i>	28.459	27.854	28.811	28.603	30.541	31.360	31.570
TOTALE	1.616.002	1.655.866	1.734.321	1.801.387	1.909.594	1.996.731	2.033.428

Lo schema di presentazione del conto economico delle risorse e degli impieghi riportato nell'allegato CN - 1 è uniformato completamente alle disposizioni del SEC95; nel conto figurano infatti i consumi nazionali (spesa delle famiglie residenti, delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private) in luogo di quelli interni (spesa sul territorio economico); le importazioni e le esportazioni sono riportate entrambe secondo la valutazione fob. e comprendono, rispettivamente, gli acquisti all'estero delle famiglie residenti e gli acquisti effettuati all'interno da parte dei non residenti.

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Allegato CN-2 – CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI - VALORI CONCATENATI
CON ANNO DI RIFERIMENTO 2000 (milioni di euro)**

AGGREGATI	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
RISORSE							
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.218.220	1.218.013	1.236.671	1.244.782	1.270.126	1.289.988	1.276.578
Importazioni di beni e servizi fob	317.280	321.096	334.493	341.457	361.750	375.356	358.481
di cui: acquisti all'estero dei residenti	12.823	14.132	13.219	13.730	13.658	14.654	15.058
TOTALE	1.535.508	1.538.966	1.570.405	1.585.131	1.630.192	1.663.642	1.633.337
IMPIEGHI							
Consumi nazionali	953.963	965.591	976.649	989.781	1.000.194	1.011.607	1.006.657
- Spesa delle famiglie residenti	715.861	722.845	728.266	736.629	745.774	754.596	747.955
- Spesa sul territorio economico	730.039	734.494	741.027	748.256	758.595	766.724	759.063
- Acquisti all'estero dei residenti (+)	12.823	14.132	13.219	13.730	13.658	14.654	15.058
- Acquisti sul territorio dei non residenti (-)	26.998	25.730	26.039	25.362	26.517	26.734	26.047
- Spesa delle AA.PP. e delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	238.059	242.690	248.281	253.023	254.328	256.926	258.587
- Spesa delle Amministrazioni pubbliche	233.879	238.414	243.702	248.328	249.467	251.983	253.587
- Spesa delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	4.180	4.276	4.579	4.697	4.867	4.950	5.007
Investimenti fissi lordi	257.857	254.705	260.444	262.559	270.257	275.732	267.571
- Investimenti fissi netti	73.235	65.676	67.035	65.048	68.548	69.983	58.914
- Ammortamenti	184.622	189.037	193.420	197.567	201.720	205.759	208.961
Variazione delle scorte	-	-	-	-	-	-	-
Oggetti di valore	1.553	1.533	1.889	1.505	1.604	1.591	1.388
Esportazioni di beni e servizi fob	321.186	314.758	330.083	333.695	354.447	370.773	357.173
di cui: acquisti sul territorio dei non residenti	26.998	25.730	26.039	25.362	26.517	26.734	26.047
TOTALE	1.535.508	1.538.966	1.570.405	1.585.131	1.630.192	1.663.642	1.633.337

Lo schema di presentazione del conto economico delle risorse e degli impieghi riportato nell'allegato CN - 1 è uniformato completamente alle disposizioni del SEC95; nel conto figurano infatti i consumi nazionali (spesa delle famiglie residenti, delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private) in luogo di quelli interni (spesa sul territorio economico); le importazioni e le esportazioni sono riportate entrambe secondo la valutazione fob, e comprendono, rispettivamente, gli acquisti all'estero delle famiglie residenti e gli acquisti effettuati all'interno da parte dei non residenti

N.B. - L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato CN-3 – CONTO DELLA PRODUZIONE - VALORI A PREZZI CORRENTI
(milioni di euro)

AGGREGATI	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
RISORSE							
Produzione (ai prezzi base)	2.514.947	2.587.887	2.699.466	2.792.585	2.933.201	3.074.461	3.143.974
- di cui: Altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita	226.646	240.306	251.146	263.640	271.853	276.761	290.078
Imposte al netto dei contributi ai prodotti	129.807	131.614	139.510	145.035	160.597	163.329	159.334
IMPIEGHI							
Consumi intermedi	1.349.528	1.384.147	1.447.446	1.508.141	1.608.421	1.692.875	1.731.065
Prodotto interno lordo	1.295.226	1.335.354	1.391.530	1.429.479	1.485.377	1.544.915	1.572.243
Ammortamenti	193.880	201.231	211.035	221.377	231.846	242.556	254.611
Prodotto interno netto	1.101.346	1.134.123	1.180.496	1.208.103	1.253.532	1.302.360	1.317.632

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-4 – CONTO DELLA GENERAZIONE DEI REDDITI PRIMARI - VALORI A PREZZI CORRENTI
(milioni di euro)

AGGREGATI	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
RISORSE							
Prodotto interno netto	1.101.346	1.134.123	1.180.496	1.208.103	1.253.532	1.302.360	1.317.632
IMPIEGHI							
Redditi da lavoro dipendente (interni)	516.010	536.230	555.486	581.995	608.864	631.384	654.986
- Retribuzioni lorde	375.583	388.389	402.939	423.188	444.802	461.981	479.258
- Contributi sociali a carico dei datori di lavoro	140.427	147.841	152.547	158.807	164.062	169.403	175.728
Imposte sulla produzione e sulle importazioni	189.861	190.811	199.183	206.537	224.314	231.417	220.636
- Imposte sui prodotti (compresa IVA e imposte sulle importazioni)	143.762	144.541	152.942	156.558	170.546	174.734	170.155
- Altre imposte sulla produzione	46.099	46.270	46.241	49.979	53.768	56.683	50.481
Contributi (-)	20.133	19.590	19.396	18.245	18.313	19.709	18.784
- Contributi ai prodotti	13.955	12.927	13.432	11.523	9.949	11.405	10.821
- Altri contributi alla produzione	6.178	6.663	5.964	6.722	8.364	8.304	7.963
Risultato di gestione + reddito misto (netto)	415.608	426.672	445.223	437.816	438.667	459.268	460.793

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato CN-5 – CONTO DELLA ATTRIBUZIONE DEI REDDITI PRIMARI - VALORI A PREZZI CORRENTI
(milioni di euro)

AGGREGATI	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
RISORSE							
Risultato di gestione + reddito misto (netto)	415.608	426.672	445.223	437.816	438.667	459.268	460.793
Redditi da lavoro dipendente (nazionali)	515.110	535.104	555.273	581.441	608.548	631.276	654.641
- da datori di lavoro residenti (interni)	516.010	536.230	555.486	581.995	608.864	631.384	654.986
- redditi da lavoro netti dall'estero	-900	-1.126	-213	-554	-316	-108	-345
Imposte indirette nette versate al resto del mondo	996	1.336	1.340	1.534	1.242	535	-571
Imposte sulla produzione e sulle importazioni	189.861	190.811	199.183	206.537	224.314	231.417	220.636
- imposte sui prodotti (compresa IVA e imposte sulle importazioni)	143.762	144.541	152.942	156.558	170.546	174.734	170.155
- altre imposte sulla produzione	46.099	46.270	46.241	49.979	53.768	56.683	50.481
Contributi (-)	20.133	19.590	19.396	18.245	18.313	19.709	18.784
- contributi ai prodotti	13.955	12.927	13.432	11.523	9.949	11.405	10.821
- altri contributi alla produzione	6.178	6.663	5.964	6.722	8.364	8.304	7.963
Redditi da capitale netti dall'estero	-10.223	-11.165	-9.148	-5.472	-3.470	-10.183	-23.189
IMPIEGHI							
Reddito nazionale (netto)	1.091.219	1.123.168	1.172.474	1.203.611	1.250.987	1.292.603	1.293.527

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-6 – CONTO DELLA DISTRIBUZIONE SECONDARIA DEL REDDITO - VALORI A PREZZI CORRENTI
(milioni di euro)

AGGREGATI	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Reddito nazionale (netto)	1.091.219	1.123.168	1.172.474	1.203.611	1.250.987	1.292.603	1.293.527
Saldo delle imposte correnti sul reddito sul patrimonio, ecc. (ricevute meno pagate) con il Resto del mondo (+)	551	782	927	1.194	789	1.682	1.776
Saldo dei contributi sociali (ricevuti meno pagati) con il Resto del mondo (+)	502	456	184	273	281	90	339
Saldo delle prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura (ricevute meno pagate) con il Resto del mondo (+)	1.494	1.584	1.330	1.658	1.674	1.312	1.665
Saldo degli altri trasferimenti correnti (ricevuti meno pagati) con il Resto del mondo (+)	-9.168	-11.258	-12.075	-14.679	-17.283	-17.783	-18.929
Reddito nazionale disponibile (netto)	1.084.598	1.114.731	1.162.841	1.192.056	1.236.447	1.277.904	1.278.378

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato CN-7 – CONTO DI UTILIZZAZIONE DEL REDDITO DISPONIBILE - VALORI A PREZZI CORRENTI
(milioni di euro)

AGGREGATI	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
RISORSE							
Reddito nazionale disponibile (netto)	1.084.598	1.114.731	1.162.841	1.192.056	1.236.447	1.277.904	1.278.378
Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione	8.923	7.218	8.565	11.161	9.069	3.754	4.085
IMPIEGHI							
Spesa per consumi finali nazionali	1.009.106	1.051.968	1.092.052	1.134.796	1.176.704	1.211.962	1.246.870
Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione	8.923	7.218	8.565	11.161	9.069	3.754	4.085
Risparmio (netto)	75.493	62.763	70.790	57.260	59.743	65.942	31.508

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-8 – CONTO DEL CAPITALE - VALORI A PREZZI CORRENTI
(milioni di euro)

AGGREGATI	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
VARIAZIONI DELLE PASSIVITÀ							
Risparmio (netto)	75.493	62.763	70.790	57.260	59.743	65.942	31.508
Saldo dei trasferimenti in conto capitale con il Resto del Mondo	139	2.337	1.738	1.278	1.926	2.326	836
VARIAZIONI DELLE ATTIVITÀ							
INVESTIMENTI FISSI LORDI	270.889	271.776	285.468	296.375	313.325	327.749	328.376
Ammortamenti	193.880	201.231	211.035	221.377	231.846	242.556	254.611
Variazione delle scorte e acquisizioni meno cessioni di oggetti di valore	2.788	4.209	3.951	-620	7.733	8.796	4.786
Acquisizioni meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte	206	86	38	-69	100	69	12
Accreditamento (+) / Indebitamento (-)	-4.372	-9.740	-5.895	-15.772	-27.643	-25.790	-46.218

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato CN-9 - PRODUZIONE AL COSTO DEI FATTORI - VALORI A PREZZI CORRENTI (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura, silvicoltura e pesca	49.975	50.413	52.263	49.549	50.590	51.944	-
Agricoltura, caccia e silvicoltura	47.896	48.224	50.074	47.336	48.198	49.655	-
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2.079	2.189	2.189	2.213	2.392	2.289	-
Industria in senso stretto	877.162	883.217	916.446	948.243	1.017.618	1.081.396	-
Estrazione di minerali	8.733	8.182	8.111	8.808	8.828	8.684	-
Attività manifatturiere	810.008	812.909	845.140	869.495	927.521	989.852	-
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas e acqua	58.421	62.125	63.195	69.940	81.268	82.861	-
Costruzioni	154.995	161.781	171.903	182.470	189.890	197.856	-
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	620.747	638.060	664.992	680.640	706.042	730.969	-
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazioni	330.901	337.878	353.259	355.966	369.719	382.085	-
Alberghi e ristoranti	89.506	92.846	96.934	98.806	103.570	108.818	-
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	200.340	207.337	214.798	225.868	232.753	240.066	-
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	437.697	462.990	487.063	508.038	530.399	559.450	-
Intermediazione monetaria e finanziaria	91.799	96.877	100.953	107.763	113.247	124.206	-
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese	345.898	366.113	386.110	400.275	417.152	435.244	-
di cui: locazione fabbricati	133.807	143.699	153.539	159.366	168.938	174.807	-
Altre attività di servizi	334.450	351.818	366.522	380.387	393.259	404.467	-
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	96.830	104.562	109.969	113.710	115.420	117.413	-
Istruzione	66.367	70.259	69.210	71.627	73.241	76.005	-
Sanità e assistenza sociale	91.624	95.621	103.337	109.965	115.921	118.003	-
Altri servizi pubblici, sociali e personali	69.250	70.669	72.687	73.130	76.179	79.555	-
Attività svolte da famiglie e convivenze	10.379	10.708	11.319	11.955	12.498	13.490	-
TOTALE	2.475.026	2.548.280	2.659.189	2.749.328	2.887.797	3.026.082	3.101.456
di cui: attività non market	218.434	231.627	242.141	254.236	261.830	266.772	279.867

N.B. - I totali inclusi nelle tavole possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato CN-10 - PRODUZIONE AL COSTO DEI FATTORI - VALORI CONCATENATI CON ANNO DI RIFERIMENTO 2000 (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura, silvicoltura e pesca	46.982	45.378	49.595	47.938	47.361	47.461	-
Agricoltura, caccia e silvicoltura	45.254	43.619	47.917	46.381	45.666	45.807	-
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.729	1.749	1.696	1.586	1.682	1.653	-
Industria in senso stretto	859.585	855.415	864.098	860.825	881.398	904.440	-
Estrazione di minerali	8.655	7.930	7.593	7.927	7.637	7.858	-
Attività manifatturiere	793.861	788.850	796.183	791.170	811.052	834.094	-
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas e acqua	56.991	58.542	60.195	61.619	62.617	62.615	-
Costruzioni	146.183	148.012	150.254	153.745	155.786	156.697	-
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	590.350	593.589	601.945	612.565	621.914	636.617	-
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazioni	313.244	311.809	318.204	319.948	325.889	331.944	-
Alberghi e ristoranti	81.757	81.666	82.553	83.060	85.274	87.535	-
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	195.450	200.349	201.359	209.983	211.047	217.464	-
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	409.916	416.859	420.995	424.472	437.354	447.834	-
Intermediazione monetaria e finanziaria	86.326	86.200	89.447	94.149	99.913	105.997	-
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese	323.551	330.611	331.463	330.361	337.641	342.347	-
di cui: locazione fabbricati	118.953	121.984	121.994	122.016	123.558	122.925	-
Altre attività di servizi	311.757	313.781	322.698	322.461	325.492	328.951	-
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	89.899	91.582	92.747	93.741	93.607	94.446	-
Istruzione	63.055	63.834	63.360	62.199	62.263	62.595	-
Sanità e assistenza sociale	86.503	88.055	90.923	93.534	94.894	95.776	-
Altri servizi pubblici, sociali e personali	62.529	60.649	65.467	62.252	63.661	64.646	-
Attività svolte da famiglie e convivenze	9.811	9.789	10.210	10.593	10.955	11.392	-
TOTALE	2.364.836	2.373.406	2.410.357	2.423.285	2.470.765	2.523.301	2.478.070
di cui: attività non market	205.314	208.613	211.367	214.767	215.171	217.027	217.785

N.B. - L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato CN-11 - PRODUZIONE AI PREZZI AL PRODUTTORE - VALORI A PREZZI CORRENTI (milioni di euro)							
ATTIVITÀ ECONOMICA	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura, silvicoltura e pesca	45.773	46.438	48.506	45.909	46.908	48.948	-
Agricoltura, caccia e silvicoltura	43.688	44.239	46.307	43.685	44.505	46.646	-
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2.085	2.199	2.200	2.225	2.403	2.302	-
Industria in senso stretto	925.600	933.555	967.013	1.001.557	1.074.188	1.138.734	-
Estrazione di minerali	9.101	8.385	8.277	8.980	9.038	8.920	-
Attività manifatturiere	851.398	854.982	887.745	913.995	974.705	1.037.365	-
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas e acqua	65.101	70.188	70.991	78.583	90.445	92.449	-
Costruzioni	159.898	167.360	177.725	188.703	196.748	205.022	-
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	621.602	639.386	665.392	682.971	709.729	733.657	-
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazioni	335.177	342.433	357.679	361.522	375.602	388.301	-
Alberghi e ristoranti	90.490	93.838	98.017	100.063	105.002	110.341	-
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	195.934	203.116	209.696	221.386	229.125	235.015	-
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	462.005	488.284	513.575	534.620	560.084	590.283	-
Intermediazione monetaria e finanziaria	98.784	104.673	108.728	116.235	123.051	134.235	-
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese	363.222	383.610	404.847	418.384	437.033	456.048	-
di cui: locazione fabbricati	139.337	149.352	159.521	164.105	172.715	178.549	-
Altre attività di servizi	347.954	363.778	383.540	396.667	410.960	423.120	-
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	99.943	107.956	113.585	117.459	119.473	121.351	-
Istruzione	68.386	71.758	70.742	73.513	75.064	77.957	-
Sanità e assistenza sociale	94.366	98.302	106.301	113.201	119.536	121.502	-
Altri servizi pubblici, sociali e personali	74.881	75.054	81.592	80.539	84.388	88.820	-
Attività svolte da famiglie e convivenze	10.379	10.708	11.319	11.955	12.498	13.490	-
TOTALE	2.562.833	2.638.801	2.755.750	2.850.427	2.998.616	3.139.763	3.208.228
di cui: attività non market	226.646	240.306	251.146	263.640	271.853	276.761	290.078

N.B. - I totali inclusi nelle tavole possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato CN-12 - PRODUZIONE AI PREZZI AL PRODUTTORE - VALORI CONCATENATI CON ANNO DI RIFERIMENTO 2000 (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura, silvicoltura e pesca	42.988	41.596	45.339	43.810	43.316	43.460	-
Agricoltura, caccia e silvicoltura	41.289	39.865	43.691	42.282	41.650	41.834	-
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.701	1.721	1.668	1.561	1.655	1.627	-
Industria in senso stretto	905.377	903.257	910.592	906.854	928.671	951.123	-
Estrazione di minerali	8.912	8.151	7.816	8.145	7.850	8.089	-
Attività manifatturiere	832.230	828.012	834.133	828.221	848.879	871.127	-
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas e acqua	64.222	67.108	68.642	70.551	72.007	72.126	-
Costruzioni	150.291	152.224	154.581	158.163	160.267	161.196	-
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	591.315	594.936	603.279	613.902	623.373	638.137	-
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazioni	317.420	316.036	322.407	324.186	330.160	336.346	-
Alberghi e ristoranti	82.583	82.531	83.423	83.944	86.181	88.470	-
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	191.424	196.627	197.643	206.250	207.373	213.693	-
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	433.435	441.012	445.334	448.870	462.500	473.625	-
Intermediazione monetaria e finanziaria	93.677	93.748	97.278	102.281	108.379	114.802	-
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese	339.723	347.207	347.969	346.669	354.378	359.389	-
di cui: locazione fabbricati	124.066	127.228	127.233	127.259	128.868	128.206	-
Altre attività di servizi	325.544	327.616	337.148	336.757	340.020	344.007	-
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	92.809	94.546	95.752	96.777	96.656	97.515	-
Istruzione	65.167	65.985	65.467	64.422	64.444	64.779	-
Sanità e assistenza sociale	89.240	90.824	93.840	96.561	97.948	98.858	-
Altri servizi pubblici, sociali e personali	68.545	66.563	71.922	68.363	70.001	71.459	-
Attività svolte da famiglie e convivenze	9.811	9.789	10.210	10.593	10.955	11.392	-
TOTALE	2.449.012	2.460.962	2.497.041	2.509.602	2.559.523	2.612.758	2.565.786
di cui: attività non market	213.090	216.520	219.354	222.870	223.282	225.200	225.979

N.B. - L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato CN-13 - PRODUZIONE A PREZZI BASE - VALORI A PREZZI CORRENTI (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura, silvicoltura e pesca	48.453	49.248	51.401	47.403	47.611	49.312	-
Agricoltura, caccia e silvicoltura	46.372	47.054	49.205	45.183	45.212	47.015	-
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2.081	2.194	2.196	2.221	2.399	2.297	-
Industria in senso stretto	887.708	892.890	926.021	959.802	1.029.847	1.094.619	-
Estrazione di minerali	9.021	8.332	8.210	8.930	8.974	8.861	-
Attività manifatturiere	819.178	821.348	853.550	879.521	938.049	1.001.177	-
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas e acqua	59.509	63.210	64.261	71.351	82.824	84.581	-
Costruzioni	156.842	163.900	173.908	184.823	192.576	200.786	-
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	629.228	646.307	672.934	689.924	716.010	741.832	-
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazioni	335.662	342.731	357.784	361.227	375.174	387.916	-
Alberghi e ristoranti	90.436	93.735	97.889	99.920	104.823	110.172	-
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	203.129	209.841	217.261	228.777	236.014	243.744	-
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	449.476	475.418	499.747	520.513	543.545	573.104	-
Intermediazione monetaria e finanziaria	94.277	99.830	103.776	111.133	117.791	128.902	-
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese	355.199	375.588	395.971	409.379	425.754	444.202	-
di cui: locazione fabbricati	139.342	149.357	159.529	164.112	172.724	178.556	-
Altre attività di servizi	343.242	360.124	375.456	390.121	403.613	414.808	-
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	99.943	107.956	113.585	117.459	119.473	121.351	-
Istruzione	68.397	71.782	70.743	73.448	74.965	77.884	-
Sanità e assistenza sociale	94.322	98.257	106.171	113.021	119.340	121.315	-
Altri servizi pubblici, sociali e personali	70.201	71.421	73.639	74.239	77.337	80.768	-
Attività svolte da famiglie e convivenze	10.379	10.708	11.319	11.955	12.498	13.490	-
TOTALE	2.514.947	2.587.887	2.699.466	2.792.585	2.933.201	3.074.461	3.143.974
di cui: attività non market	226.646	240.306	251.146	263.640	271.853	276.761	290.078

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato CN-14 - PRODUZIONE A PREZZI BASE - VALORI CONCATENATI CON ANNO DI RIFERIMENTO 2000 (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura, silvicoltura e pesca	45.602	44.074	48.118	46.507	45.972	46.122	-
Agricoltura, caccia e silvicoltura	43.907	42.346	46.474	44.982	44.305	44.499	-
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.697	1.717	1.664	1.557	1.651	1.622	-
Industria in senso stretto	868.006	863.853	872.585	869.285	890.122	913.388	-
Estrazione di minerali	8.826	8.093	7.749	8.092	7.795	8.038	-
Attività manifatturiere	801.204	796.177	803.550	798.475	818.591	841.830	-
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas e acqua	57.893	59.490	61.159	62.611	63.643	63.649	-
Costruzioni	147.745	149.590	151.859	155.379	157.444	158.362	-
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	599.279	602.615	611.121	621.942	631.425	646.396	-
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazioni	317.496	316.051	322.519	324.313	330.318	336.453	-
Alberghi e ristoranti	82.498	82.407	83.296	83.811	86.044	88.325	-
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	199.409	204.446	205.515	214.330	215.427	222.025	-
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	420.731	427.866	432.102	435.715	448.925	459.742	-
Intermediazione monetaria e finanziaria	88.605	88.472	91.794	96.619	102.543	108.790	-
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese	332.144	339.404	340.270	339.173	346.603	351.423	-
di cui: locazione fabbricati	124.075	127.237	127.244	127.268	128.879	128.216	-
Altre attività di servizi	320.109	322.266	331.298	331.268	334.324	337.842	-
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	92.809	94.546	95.752	96.777	96.656	97.515	-
Istruzione	65.033	65.866	65.339	64.297	64.317	64.653	-
Sanità e assistenza sociale	89.160	90.756	93.712	96.403	97.809	98.711	-
Altri servizi pubblici, sociali e personali	63.343	61.449	66.293	63.057	64.471	65.467	-
Attività svolte da famiglie e convivenze	9.811	9.789	10.210	10.593	10.955	11.392	-
TOTALE	2.401.554	2.410.651	2.447.868	2.461.350	2.509.665	2.563.156	2.517.600
di cui: attività non market	213.090	216.520	219.354	222.870	223.282	225.200	225.979

N.B. - L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato CN-15 - VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI - VALORI A PREZZI CORRENTI (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura, silvicoltura e pesca	31.414	31.634	32.438	30.421	31.061	30.973	31.373
Agricoltura, caccia e silvicoltura	29.991	30.106	30.931	28.910	29.421	29.412	30.045
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.423	1.528	1.507	1.511	1.639	1.561	1.328
Industria in senso stretto	250.165	248.522	255.623	256.370	267.482	282.944	282.345
Estrazione di minerali	5.084	4.600	4.490	4.687	4.755	4.632	4.947
Attività manifatturiere	222.317	220.810	227.102	227.322	236.569	251.239	247.888
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	22.764	23.112	24.031	24.362	26.158	27.073	29.510
Costruzioni	61.210	65.677	70.905	74.845	77.705	81.190	84.316
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	269.892	273.189	284.429	288.101	291.215	300.371	302.498
Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	139.232	140.474	145.310	146.036	147.362	150.066	149.740
Alberghi e ristoranti	42.538	43.280	45.440	47.152	48.988	51.655	52.860
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	88.122	89.435	93.678	94.913	94.866	98.650	99.898
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	286.457	307.017	320.460	332.763	343.441	363.295	384.202
Intermediazione monetaria e finanziaria	50.578	54.702	55.894	58.482	58.585	67.781	72.214
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese	235.879	252.316	264.567	274.281	284.856	295.514	311.988
di cui: locazione fabbricati	127.597	136.265	145.620	151.321	161.205	166.589	177.000
Altre attività di servizi	226.360	238.094	247.889	258.687	268.473	274.434	285.658
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	67.181	72.303	77.074	79.907	82.305	84.067	87.301
Istruzione	55.804	59.253	57.849	60.541	62.621	65.111	65.857
Sanità e assistenza sociale	59.981	61.983	66.748	70.755	74.162	73.706	79.674
Altri servizi pubblici, sociali e personali	33.016	33.846	34.898	35.529	36.887	38.060	38.086
Attività svolte da famiglie e convivenze famiglie e convivenze	10.379	10.708	11.319	11.955	12.498	13.490	14.740
Valore aggiunto al costo dei fattori	1.125.498	1.164.133	1.211.743	1.241.187	1.279.376	1.333.207	1.370.391
di cui: attività non market	157.990	166.581	173.308	181.406	189.179	191.310	199.789
- Imposte indirette nette	169.728	171.221	179.787	188.292	206.001	211.708	201.852
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	1.295.226	1.335.354	1.391.530	1.429.479	1.485.377	1.544.915	1.572.243

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato CN-16 - VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI - VALORI CONCATENATI CON ANNO DI RIFERIMENTO 2000 (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura, silvicoltura e pesca	29.510	28.059	31.739	30.337	29.967	29.845	30.569
Agricoltura, caccia e silvicoltura	28.475	27.009	30.810	29.528	29.036	28.941	29.882
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.039	1.038	978	883	948	931	809
Industria in senso stretto	239.510	232.806	235.046	234.651	242.040	246.249	238.465
Estrazione di minerali	4.998	4.419	4.290	4.346	4.206	4.449	4.266
Attività manifatturiere	212.507	206.614	208.123	207.653	214.665	218.883	208.805
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	21.964	21.725	22.582	22.605	23.113	22.874	25.252
Costruzioni	55.929	57.251	58.118	59.360	60.408	60.375	59.677
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	251.225	248.870	253.176	258.035	261.785	267.123	262.271
Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	131.032	128.067	130.839	131.569	133.646	135.261	131.188
Alberghi e ristoranti	38.617	38.028	38.406	38.786	40.031	41.014	40.794
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	81.623	82.799	83.961	87.724	88.064	90.806	90.200
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	265.942	269.905	272.030	274.241	281.512	288.562	290.770
Intermediazione monetaria e finanziaria	46.605	46.329	48.016	50.580	53.620	59.728	61.311
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese	219.395	223.644	224.022	223.699	228.028	229.572	230.336
di cui: locazione fabbricati	113.186	115.769	115.769	115.793	117.248	116.603	118.170
Altre attività di servizi	211.030	211.948	217.146	218.043	220.426	222.206	222.400
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	62.298	63.269	64.541	65.286	65.365	65.837	65.865
Istruzione	52.258	52.874	52.488	51.836	51.988	52.245	52.211
Sanità e assistenza sociale	57.028	57.687	59.399	61.253	62.224	62.552	62.839
Altri servizi pubblici, sociali e personali	29.671	28.422	30.536	29.088	29.926	30.229	29.797
Attività svolte da famiglie e convivenze famiglie e convivenze	9.811	9.789	10.210	10.593	10.955	11.392	11.775
Valore aggiunto al costo dei fattori	1.053.150	1.049.056	1.067.546	1.075.245	1.096.781	1.114.946	1.105.273
di cui: attività non market	148.663	150.314	151.386	153.190	154.120	154.605	154.347
- Imposte indirette nette	165.025	169.066	169.004	169.369	173.187	174.901	171.188
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	1.218.220	1.218.013	1.236.671	1.244.782	1.270.126	1.289.988	1.276.578

N.B. - L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di addittività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di addittività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Allegato CN-17 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI AL PRODUTTORE - VALORI A PREZZI CORRENTI
(milioni di euro)**

ATTIVITÀ ECONOMICA	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura, silvicoltura e pesca	27.212	27.659	28.681	26.781	27.379	27.977	28.164
Agricoltura, caccia e silvicoltura	25.783	26.122	27.163	25.259	25.728	26.403	26.837
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.429	1.537	1.517	1.522	1.651	1.574	1.327
Industria in senso stretto	298.603	298.861	306.189	309.685	324.052	340.282	337.272
Estrazione di minerali	5.452	4.802	4.657	4.859	4.965	4.868	5.132
Attività manifatturiere	263.707	262.884	269.706	271.822	283.753	298.753	294.944
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	29.444	31.174	31.826	33.004	35.334	36.661	37.196
Costruzioni	66.113	71.255	76.726	81.078	84.563	88.356	91.043
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	270.747	274.515	284.828	290.432	294.902	303.059	304.328
Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	143.507	145.030	149.730	151.592	153.244	156.282	155.486
Alberghi e ristoranti	43.523	44.272	46.522	48.409	50.420	53.178	54.289
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	83.716	85.213	88.576	90.431	91.238	93.599	94.554
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	310.766	332.310	346.972	359.345	373.125	394.128	410.858
Intermediazione monetaria e finanziaria	57.563	62.497	63.669	66.954	68.389	77.810	81.719
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese	253.203	269.813	283.304	292.390	304.736	316.318	329.139
di cui: locazione fabbricati	133.127	141.919	151.603	156.061	164.981	170.331	178.067
Altre attività di servizi	239.864	250.054	264.907	274.967	286.175	293.087	305.498
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	70.294	75.698	80.690	83.656	86.358	88.005	91.314
Istruzione	57.823	60.753	59.382	62.426	64.444	67.063	67.998
Sanità e assistenza sociale	62.722	64.664	69.712	73.991	77.778	77.205	83.038
Altri servizi pubblici, sociali e personali	38.646	38.232	43.804	42.939	45.097	47.325	48.409
Attività svolte da famiglie e convivenze famiglie e convivenze	10.379	10.708	11.319	11.955	12.498	13.490	14.740
Valore aggiunto ai prezzi al produttore	1.213.305	1.254.654	1.308.304	1.342.286	1.390.195	1.446.888	1.477.163
di cui: attività non market	166.202	175.260	182.313	190.810	199.202	201.298	210.001
- IVA e imposte indirette sulle importazioni	81.921	80.700	83.226	87.193	95.182	98.027	95.080
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	1.295.226	1.335.354	1.391.530	1.429.479	1.485.377	1.544.915	1.572.243

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato CN-18 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI AL PRODUTTORE - VALORI CONCATENATI CON ANNO DI RIFERIMENTO 2000 (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura, silvicoltura e pesca	25.519	24.280	27.477	26.211	25.924	25.850	26.475
Agricoltura, caccia e silvicoltura	24.511	23.256	26.578	25.428	25.020	24.974	25.807
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.011	1.011	952	860	924	907	788
Industria in senso stretto	285.310	280.615	281.561	280.706	289.323	292.911	283.268
Estrazione di minerali	5.254	4.643	4.516	4.565	4.421	4.683	4.490
Attività manifatturiere	250.886	245.781	246.133	244.779	252.544	255.965	245.504
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	29.175	30.252	30.992	31.482	32.472	32.362	33.429
Costruzioni	60.038	61.458	62.438	63.772	64.880	64.872	64.083
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	252.171	250.188	254.482	259.346	263.216	268.621	263.952
Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	135.189	132.273	135.022	135.787	137.899	139.653	135.466
Alberghi e ristoranti	39.442	38.892	39.276	39.668	40.937	41.948	41.723
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	77.605	79.063	80.233	83.974	84.372	87.017	86.742
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	289.450	294.043	296.352	298.623	306.634	314.328	316.533
Intermediazione monetaria e finanziaria	53.955	53.870	55.839	58.707	62.080	68.498	70.167
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese	235.556	240.229	240.518	239.999	244.754	246.596	247.272
di cui: locazione fabbricati	118.298	121.012	121.007	121.035	122.557	121.882	123.518
Altre attività di servizi	224.810	225.774	231.575	232.316	234.932	237.237	237.506
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	65.207	66.233	67.546	68.323	68.413	68.906	68.938
Istruzione	54.369	55.024	54.595	54.062	54.173	54.434	54.409
Sanità e assistenza sociale	59.763	60.452	62.313	64.278	65.276	65.632	65.923
Altri servizi pubblici, sociali e personali	35.670	34.310	36.954	35.163	36.227	36.992	36.623
Attività svolte da famiglie e convivenze famiglie e convivenze	9.811	9.789	10.210	10.593	10.955	11.392	11.775
Valore aggiunto ai prezzi al produttore	1.137.305	1.136.518	1.154.210	1.161.567	1.185.530	1.204.424	1.192.960
di cui: attività non market	156.439	158.220	159.372	161.291	162.230	162.777	162.540
- IVA e imposte indirette sulle importazioni	80.932	81.546	82.479	83.260	84.609	85.563	83.564
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	1.218.220	1.218.013	1.236.671	1.244.782	1.270.126	1.289.988	1.276.578

N.B. - L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato CN-19 - VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE - VALORI A PREZZI CORRENTI (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura, silvicoltura e pesca	29.892	30.469	31.576	28.275	28.081	28.341	28.442
Agricoltura, caccia e silvicoltura	28.467	28.936	30.062	26.757	26.435	26.772	27.119
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.425	1.532	1.514	1.518	1.647	1.569	1.323
Industria in senso stretto	260.711	258.196	265.198	267.929	279.710	296.166	294.471
Estrazione di minerali	5.372	4.750	4.590	4.809	4.901	4.810	5.078
Attività manifatturiere	231.487	229.249	235.511	237.348	247.096	262.564	258.142
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	23.851	24.197	25.096	25.773	27.713	28.793	31.251
Costruzioni	63.056	67.795	72.910	77.198	80.391	84.120	86.975
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	278.372	281.435	292.370	297.384	301.183	311.234	312.304
Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	143.993	145.327	149.834	151.296	152.816	155.898	155.053
Alberghi e ristoranti	43.469	44.169	46.395	48.266	50.240	53.009	54.124
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	90.911	91.938	96.141	97.822	98.127	102.328	103.127
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	298.236	319.445	333.144	345.238	356.586	376.950	394.366
Intermediazione monetaria e finanziaria	53.056	57.654	58.717	61.853	63.129	72.477	76.437
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese	245.180	261.791	274.428	283.385	293.457	304.473	317.929
di cui: locazione fabbricati	133.132	141.924	151.610	156.068	164.991	170.338	178.075
Altre attività di servizi	235.152	246.399	256.823	268.421	278.828	284.774	296.352
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	70.294	75.698	80.690	83.656	86.358	88.005	91.314
Istruzione	57.833	60.777	59.382	62.361	64.345	66.989	67.938
Sanità e assistenza sociale	62.679	64.619	69.582	73.811	77.581	77.018	82.863
Altri servizi pubblici, sociali e personali	33.966	34.599	35.850	36.638	38.045	39.273	39.497
Attività svolte da famiglie e convivenze famiglie e convivenze	10.379	10.708	11.319	11.955	12.498	13.490	14.740
Valore aggiunto a prezzi base	1.165.419	1.203.740	1.252.020	1.284.444	1.324.780	1.381.586	1.412.909
di cui: attività non market	166.202	175.260	182.313	190.810	199.202	201.298	210.001
- IVA, imposte indirette nette sui prodotti e imposte sulle importazioni	129.807	131.614	139.510	145.035	160.597	163.329	159.334
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	1.295.226	1.335.354	1.391.530	1.429.479	1.485.377	1.544.915	1.572.243

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato CN-20 - VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE - VALORI CONCATENATI CON ANNO DI RIFERIMENTO 2000 (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura, silvicoltura e pesca	28.131	26.755	30.253	28.905	28.576	28.497	29.184
Agricoltura, caccia e silvicoltura	27.128	25.736	29.357	28.126	27.671	27.621	28.538
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.007	1.006	948	857	920	902	784
Industria in senso stretto	247.940	241.290	243.580	243.157	250.797	255.250	247.132
Estrazione di minerali	5.167	4.585	4.449	4.513	4.366	4.632	4.440
Attività manifatturiere	219.862	213.981	215.532	215.000	222.231	226.664	216.226
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	22.861	22.674	23.546	23.597	24.139	23.912	26.297
Costruzioni	57.492	58.828	59.722	60.993	62.064	62.041	61.320
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	260.133	257.861	262.320	267.383	271.266	276.870	272.014
Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	135.274	132.304	135.149	135.930	138.071	139.769	135.580
Alberghi e ristoranti	39.358	38.770	39.151	39.538	40.801	41.805	41.581
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	85.590	86.888	88.124	92.083	92.453	95.379	94.912
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	276.765	280.920	283.147	285.492	293.088	300.476	302.832
Intermediazione monetaria e finanziaria	48.898	48.614	50.378	53.066	56.267	62.464	64.150
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese	227.985	232.434	232.825	232.507	236.984	238.627	239.410
di cui: locazione fabbricati	118.308	121.021	121.018	121.045	122.568	121.892	123.529
Altre attività di servizi	219.380	220.430	225.740	226.846	229.255	231.093	231.296
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	65.207	66.233	67.546	68.323	68.413	68.906	68.938
Istruzione	54.236	54.905	54.468	53.936	54.045	54.307	54.283
Sanità e assistenza sociale	59.684	60.385	62.185	64.120	65.137	65.485	65.782
Altri servizi pubblici, sociali e personali	30.486	29.223	31.362	29.893	30.736	31.051	30.605
Attività svolte da famiglie e convivenze famiglie e convivenze	9.811	9.789	10.210	10.593	10.955	11.392	11.775
Valore aggiunto a prezzi base	1.089.866	1.086.295	1.105.064	1.113.311	1.135.681	1.154.802	1.144.799
di cui: attività non market	156.439	158.220	159.372	161.291	162.230	162.777	162.540
- IVA, imposte indirette nette sui prodotti e imposte sulle importazioni	128.259	131.815	131.472	131.267	134.250	135.022	131.638
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	1.218.220	1.218.013	1.236.671	1.244.782	1.270.126	1.289.988	1.276.578

N.B. - L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato CN-21- REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE - VALORI A PREZZI CORRENTI (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8.061	7.399	7.821	8.751	9.197	9.361	9.253
Agricoltura, caccia e silvicoltura	7.519	6.874	7.274	8.134	8.568	8.730	8.612
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	541	525	547	616	629	631	641
Industria in senso stretto	134.293	137.547	141.690	145.217	150.777	156.273	158.922
Estrazione di minerali	1.465	1.415	1.401	1.482	1.501	1.529	1.555
Attività manifatturiere	126.736	130.086	134.295	137.595	142.902	148.264	150.738
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	6.092	6.045	5.994	6.140	6.375	6.481	6.629
Costruzioni	26.314	28.204	29.564	31.744	33.440	35.609	36.555
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	105.245	109.319	112.871	119.494	124.921	129.738	134.419
Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	46.601	47.767	49.215	52.967	55.685	57.635	60.050
Alberghi e ristoranti	19.591	20.757	21.921	22.884	23.720	24.683	25.544
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	39.053	40.796	41.735	43.643	45.516	47.421	48.825
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	73.585	76.456	79.132	83.440	88.777	95.492	101.189
Intermediazione monetaria e finanziaria	29.068	29.699	30.411	31.825	33.992	36.502	37.916
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese	44.517	46.757	48.721	51.615	54.785	58.991	63.274
Altre attività di servizi	168.514	177.306	184.409	193.349	201.753	204.910	214.648
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	52.060	56.287	59.921	61.778	63.407	64.157	66.378
Istruzione	48.619	51.194	49.416	52.683	54.279	56.271	56.866
Sanità e assistenza sociale	42.368	43.415	47.215	49.517	52.904	51.794	56.854
Altri servizi pubblici, sociali e personali	15.089	15.703	16.538	17.416	18.666	19.198	19.809
Attività svolte da famiglie e convivenze	10.379	10.708	11.319	11.955	12.498	13.490	14.740
TOTALE	516.010	536.230	555.486	581.995	608.864	631.384	654.986

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato CN-22 - RETRIBUZIONI LORDE - VALORI A PREZZI CORRENTI (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6.498	5.844	6.236	7.021	7.394	7.589	7.532
Agricoltura, caccia e silvicoltura	6.074	5.441	5.813	6.543	6.901	7.092	7.023
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	424	403	423	478	493	497	509
Industria in senso stretto	94.179	96.191	99.007	101.802	106.486	110.765	112.435
Estrazione di minerali	1.010	968	967	1.016	1.028	1.051	1.067
Attività manifatturiere	88.835	90.971	93.834	96.455	100.889	105.057	106.612
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	4.334	4.251	4.206	4.331	4.569	4.656	4.756
Costruzioni	18.817	19.900	20.840	22.492	23.744	25.174	25.796
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	80.937	83.735	86.264	91.265	95.819	99.525	102.886
Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	34.428	35.098	36.047	38.793	40.989	42.436	44.134
Alberghi e ristoranti	16.488	17.358	18.321	19.092	19.684	20.384	21.003
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	30.021	31.279	31.896	33.380	35.146	36.706	37.749
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	53.230	55.300	57.142	60.312	64.466	69.857	74.173
Intermediazione monetaria e finanziaria	20.279	20.742	21.304	22.296	23.887	26.139	27.377
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese	32.951	34.557	35.838	38.016	40.578	43.718	46.796
Altre attività di servizi	121.922	127.421	133.450	140.296	146.893	149.071	156.438
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	36.197	38.884	41.739	43.235	44.560	44.920	46.543
Istruzione	33.185	34.803	33.865	36.254	37.503	38.841	39.284
Sanità e assistenza sociale	31.691	32.422	35.299	37.012	39.537	38.713	42.469
Altri servizi pubblici, sociali e personali	11.406	11.728	12.339	13.009	14.016	14.436	14.860
Attività svolte da famiglie e convivenze	9.442	9.584	10.208	10.787	11.278	12.162	13.280
TOTALE	375.583	388.389	402.939	423.188	444.802	461.981	479.258

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato CN-23 – SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 3 CIFRE) - VALORI A PREZZI CORRENTI
(milioni di euro)

FUNZIONI DI 1° E 2° LIVELLO	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Alimentari, e bevande non alcoliche	115.867	120.353	123.436	126.188	130.486	133.384	137.460
Generi alimentari	107.474	111.644	114.664	117.382	121.427	124.299	128.192
Bevande non alcoliche, caffè, tè e cacao	8.394	8.709	8.772	8.806	9.059	9.085	9.268
Bevande alcoliche, tabacco, narcotici	19.827	20.780	21.649	22.335	23.484	23.934	24.463
Bevande alcoliche	5.977	6.352	6.739	6.989	6.888	6.857	6.876
Tabacchi	13.849	14.428	14.910	15.346	16.595	17.077	17.587
Narcotici	-	-	-	-	-	-	-
Vestiaro e calzature	67.289	68.057	67.825	68.703	69.942	71.555	71.380
Abbigliamento	52.538	53.143	52.951	53.507	54.653	55.871	55.848
Calzature	14.751	14.914	14.875	15.196	15.289	15.684	15.532
Abitazione	147.176	156.071	166.209	174.671	181.798	188.309	198.404
Fitti effettivi	14.587	14.912	15.725	16.590	17.527	18.192	19.112
Fitti imputati	85.259	90.754	98.237	102.218	106.264	112.142	116.828
Manutenzione e riparazione dell'abitazione	8.879	9.047	9.103	9.193	9.686	10.182	10.222
Acqua e altri servizi per l'abitazione	13.542	14.231	15.143	15.441	15.838	16.336	16.855
Energia elettrica, gas ed altri combustibili	24.909	27.128	28.000	31.230	32.482	31.458	35.387
Mobili elettrodomestici e manutenzione casa	61.467	62.229	64.127	65.704	67.004	68.505	70.042
Mobili e articoli d'arredamento	24.847	24.850	25.523	25.953	26.473	27.031	27.121
Tessuti per la casa	3.356	3.291	3.251	3.354	3.182	3.007	3.188
Principali elettrodomestici, inclusi accessori e riparazioni	8.209	8.575	8.867	8.895	8.866	9.032	8.467
Cristalleria, vasellame e utensili per la casa	4.652	4.656	4.709	4.858	4.968	5.108	5.057
Attrezzi ed equipaggiamento per la casa e il giardino	2.466	2.527	2.648	2.652	2.663	2.683	3.127
Beni non durevoli per la casa e servizi domestici	17.937	18.330	19.130	19.990	20.853	21.644	23.083
Sanità	25.155	25.981	26.613	27.285	27.841	28.431	28.878
Prodotti medicinali, articoli sanitari e materiale terapeutico	11.801	12.362	12.726	12.970	13.230	13.435	13.546
Servizi ambulatoriali	8.896	9.143	9.534	9.709	9.991	10.280	10.521
Servizi ospedalieri	4.458	4.477	4.352	4.606	4.620	4.716	4.812
Trasporti	103.266	107.208	110.933	114.632	119.208	122.702	120.769
Acquisto di mezzi di trasporto	30.577	30.971	31.899	32.839	33.967	36.137	31.079
Spese d'esercizio di mezzi di trasporto	59.356	62.237	64.567	66.593	69.377	69.800	72.848
Servizi di trasporto	13.333	14.000	14.466	15.200	15.864	16.765	16.841
Comunicazioni	21.476	22.317	23.481	23.876	24.406	24.549	23.976
Servizi postali	1.056	1.139	1.270	1.256	1.210	1.204	1.313
Apparecchiature per la telefonia	4.737	4.829	5.407	5.351	5.210	5.011	4.780
Servizi di telefonia	15.683	16.349	16.804	17.270	17.986	18.335	17.883

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

segue: Allegato CN-23 – SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 3 CIFRE) - VALORI A PREZZI CORRENTI
(milioni di euro)

FUNZIONI DI 1° E 2° LIVELLO	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Ricreazione e cultura	55.401	56.225	59.231	58.636	61.260	63.546	64.134
Articoli audiovisivi, fotografici, computer ed accessori	7.767	7.790	8.177	8.300	8.851	8.514	8.067
Altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura	2.986	2.847	2.848	2.900	3.059	3.316	3.166
Altri articoli ricreativi, fiori, piante ed animali	10.099	10.323	10.730	10.969	11.040	11.322	11.269
Servizi ricreativi e culturali	19.568	19.892	22.073	20.947	22.257	24.142	25.400
Giornali, libri ed articoli di cancelleria	12.827	13.177	13.308	13.273	13.547	13.705	13.634
Vacanze tutto compreso	2.155	2.195	2.096	2.247	2.507	2.549	2.598
Istruzione	7.058	7.441	7.652	7.849	8.141	8.441	8.683
Istruzione materna ed elementare	-	-	-	-	-	-	-
Istruzione secondaria (scuole medie e superiori)	-	-	-	-	-	-	-
Istruzione post secondaria	-	-	-	-	-	-	-
Istruzione universitaria	-	-	-	-	-	-	-
Istruzione non definibile per livello	-	-	-	-	-	-	-
Alberghi e ristoranti	75.141	77.423	80.597	83.215	87.899	92.245	94.050
Pubblici esercizi	55.941	57.821	60.230	61.862	65.277	68.605	71.021
Servizi alberghieri ed alloggiativi	19.201	19.602	20.367	21.353	22.623	23.640	23.029
Beni e servizi vari	72.155	74.370	74.944	80.142	86.496	92.035	95.692
Beni e servizi per l'igiene	19.807	20.479	21.205	21.373	22.040	22.270	22.346
Servizi personali n.a.c.	-	-	-	-	-	-	-
Effetti personali n.a.c.	8.932	8.833	9.113	9.394	9.833	9.655	9.696
Protezione sociale	4.731	5.052	5.492	5.913	6.363	6.632	7.034
Assicurazioni	14.588	15.912	15.400	18.086	18.261	21.001	20.528
Servizi finanziari n.a.c.	16.057	15.679	15.186	16.512	20.667	23.183	25.322
Altri servizi n.a.c.	8.040	8.414	8.547	8.865	9.333	9.295	10.766
TOTALE SUL TERRITORIO ECONOMICO	771.277	798.455	826.694	853.236	887.964	917.635	937.931
Spesa per consumi finali nel Resto del Mondo delle famiglie residenti (+)	13.037	13.731	12.853	14.004	14.345	15.457	16.285
Spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti (-)	28.459	27.854	28.811	28.603	30.541	31.360	31.570
SPESA DELLE FAMIGLIE	755.855	784.333	810.735	838.637	871.768	901.732	922.646

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato CN-24 – SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 3 CIFRE) - VALORI CONCATENATI CON ANNO DI RIFERIMENTO 2000 (milioni di euro)							
FUNZIONI DI 1° E 2° LIVELLO	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Alimentari, e bevande non alcoliche	108.024	109.136	109.494	111.854	113.934	113.177	110.526
Generi alimentari	100.025	101.011	101.428	103.770	105.680	105.010	102.426
Bevande non alcoliche, caffè, tè e cacao	8.000	8.127	8.066	8.077	8.248	8.159	8.101
Bevande alcoliche, tabacco, narcotici	18.922	18.564	17.975	17.438	17.534	17.284	16.943
Bevande alcoliche	5.675	5.821	5.989	6.136	5.960	5.846	5.625
Tabacchi	13.247	12.741	11.996	11.343	11.582	11.441	11.298
Narcotici	-	-	-	-	-	-	-
Vestiario e calzature	63.627	62.647	61.094	60.928	61.193	61.732	60.557
Abbigliamento	50.073	49.387	48.159	47.910	48.270	48.628	47.747
Calzature	13.556	13.264	12.938	13.017	12.928	13.106	12.815
Abitazione	134.936	137.408	139.091	140.784	139.701	139.627	140.949
Fitti effettivi	12.913	12.571	12.510	12.543	12.561	12.608	12.753
Fitti imputati	75.934	77.369	78.277	79.477	79.683	80.942	81.868
Manutenzione e riparazione dell'abitazione	8.432	8.314	8.093	7.879	8.080	8.204	7.943
Acqua e altri servizi per l'abitazione	12.850	13.013	13.255	13.006	12.808	12.434	12.352
Energia elettrica, gas ed altri combustibili	24.786	26.202	27.066	28.033	26.569	25.321	25.900
Mobili elettrodomestici e manutenzione casa	59.003	58.559	59.322	59.855	60.202	60.210	59.799
Mobili e articoli d'arredamento	23.813	23.341	23.431	23.269	23.282	23.240	22.673
Tessuti per la casa	3.204	3.081	2.980	3.027	2.846	2.652	2.776
Principali elettrodomestici, inclusi accessori e riparazioni	8.127	8.440	8.695	8.718	8.681	8.802	8.176
Cristalleria, vasellame e utensili per la casa	4.441	4.369	4.322	4.386	4.405	4.418	4.233
Attrezzi ed equipaggiamento per la casa e il giardino	2.385	2.400	2.459	2.425	2.391	2.361	2.699
Beni non durevoli per la casa e servizi domestici	17.034	16.942	17.451	18.038	18.599	18.751	19.203
Sanità	25.194	25.395	25.808	26.310	27.168	27.983	28.608
Prodotti medicinali, articoli sanitari e materiale terapeutico	12.635	13.029	13.559	13.918	14.848	15.770	16.652
Servizi ambulatoriali	8.311	8.270	8.370	8.351	8.394	8.402	8.335
Servizi ospedalieri	4.303	4.184	4.006	4.193	4.167	4.171	4.141
Trasporti	101.332	103.019	103.153	102.300	103.259	104.453	97.216
Acquisto di mezzi di trasporto	29.349	29.298	30.239	30.579	31.173	32.722	27.766
Spese d'esercizio di mezzi di trasporto	59.332	60.763	60.224	58.771	58.732	57.792	56.309
Servizi di trasporto	12.662	12.986	12.705	12.951	13.362	14.036	13.000
Comunicazioni	22.183	23.409	26.346	28.375	30.191	33.182	34.110
Servizi postali	1.025	1.103	1.163	1.134	1.058	1.035	1.129
Apparecchiature per la telefonia	5.102	5.408	7.882	9.798	11.268	12.786	14.760
Servizi di telefonia	16.049	16.890	17.437	17.982	18.825	20.649	20.428

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

segue. Allegato CN-24 – SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 3 CIFRE) - VALORI CONCATENATI CON ANNO DI RIFERIMENTO 2000 (milioni di euro)

FUNZIONI DI 1° E 2° LIVELLO	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Ricreazione e cultura	52.656	52.918	54.966	54.122	56.273	57.823	57.915
Articoli audiovisivi, fotografici, computer ed accessori	8.519	9.023	9.867	10.586	12.060	12.272	12.484
Altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura	2.920	2.727	2.705	2.743	2.783	2.974	2.803
Altri articoli ricreativi, fiori, piante ed animali	9.652	9.683	9.875	9.975	9.935	10.023	9.779
Servizi ricreativi e culturali	17.530	17.464	18.936	17.731	18.555	19.779	20.368
Giornali, libri ed articoli di cancelleria	12.036	12.078	11.966	11.729	11.762	11.562	11.250
Vacanze tutto compreso	2.008	2.017	1.751	1.764	1.894	1.883	1.936
Istruzione	6.728	6.880	6.739	6.682	6.738	6.828	6.863
Istruzione materna ed elementare	-	-	-	-	-	-	-
Istruzione secondaria (scuole medie e superiori)	-	-	-	-	-	-	-
Istruzione post secondaria	-	-	-	-	-	-	-
Istruzione universitaria	-	-	-	-	-	-	-
Istruzione non definibile per livello	-	-	-	-	-	-	-
Alberghi e ristoranti	69.253	68.716	69.402	69.882	72.068	73.695	73.294
Pubblici esercizi	51.907	51.661	52.094	52.175	53.768	54.890	55.017
Servizi alberghieri ed alloggiativi	17.349	17.063	17.314	17.708	18.301	18.805	18.279
Beni e servizi vari	68.298	68.045	68.205	70.610	71.924	73.402	75.007
Beni e servizi per l'igiene	18.828	19.007	19.273	19.130	19.429	19.279	18.910
Servizi personali n.a.c.	-	-	-	-	-	-	-
Effetti personali n.a.c.	8.463	8.175	8.242	8.271	7.816	7.300	6.826
Protezione sociale	4.514	4.681	4.917	5.195	5.493	5.584	5.742
Assicurazioni	11.802	12.255	12.337	14.239	14.164	15.291	14.729
Servizi finanziari n.a.c.	16.995	15.813	15.552	15.735	16.778	17.908	19.861
Altri servizi n.a.c.	7.762	7.984	7.712	7.627	7.916	7.616	8.534
TOTALE SUL TERRITORIO ECONOMICO	730.039	734.494	741.027	748.256	758.595	766.724	759.063
Spesa per consumi finali nel Resto del Mondo delle famiglie residenti (+)	12.823	14.132	13.219	13.730	13.658	14.654	15.058
Spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti (-)	26.998	25.730	26.039	25.362	26.517	26.734	26.047
SPESA DELLE FAMIGLIE	715.861	722.845	728.266	736.629	745.774	754.596	747.955

N.B. - N.B. - L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di addittività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di addittività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato CN-25 – INVESTIMENTI LORDI PER PRODOTTO - VALORI A PREZZI CORRENTI
(milioni di euro)

TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Coltivazioni e allevamenti	239	430	855	372	347	360	341
Altri impianti e macchinari	94.946	91.835	96.180	99.896	107.834	113.630	110.720
Mezzi di trasporto	31.976	29.171	30.031	29.903	31.498	32.214	32.504
Costruzioni	131.172	138.085	146.747	154.301	160.995	168.274	171.243
- Abitazioni	49.387	51.959	55.407	61.206	65.693	69.194	71.880
- Fabbricati non residenziali e altre opere	69.974	73.058	77.410	78.196	79.514	82.936	84.067
- Costi per trasferimento di proprietà	11.811	13.068	13.930	14.899	15.788	16.144	15.296
Beni immateriali prodotti	12.555	12.255	11.654	11.903	12.651	13.271	13.568
TOTALE INVESTIMENTI FISSI	270.889	271.776	285.468	296.375	313.325	327.749	328.376
Variazione delle scorte	1.070	2.435	1.641	- 2.561	5.147	5.975	2.078
Oggetti di valore	1.718	1.773	2.310	1.942	2.586	2.821	2.708
TOTALE INVESTIMENTI LORDI	273.677	275.985	289.419	295.756	321.058	336.545	333.162

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

In ottemperanza al Regolamento del Parlamento Europeo No 1392/2007 del 13 Novembre 2007 l'ISTAT pubblica in data odierna le serie degli investimenti fissi lordi per sei tipi di attività secondo la nuova classificazione (AN6). Tale classificazione si differenzia rispetto alla precedente (PI6) per il contenuto delle sei tipologie di investimento. In particolare, la nuova classificazione prevede:

- 1) lo spostamento delle attività immobiliari per conto terzi e delle attività legali dagli altri prodotti alle costruzioni;
- 2) lo spostamento delle manutenzioni e riparazioni di autoveicoli dagli altri prodotti ai mezzi di trasporto;
- 3) la nuova classificazione fornisce infine un maggior livello di dettaglio per i prodotti delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione identificando le macchine per ufficio e l'hardware, gli apparati per le telecomunicazioni e il software.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-26 – INVESTIMENTI LORDI PER PRODOTTO - VALORI CONCATENATI CON ANNO DI RIFERIMENTO 2000 (milioni di euro)

TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Coltivazioni e allevamenti	-	-	-	-	-	-	-
Altri impianti e macchinari	90.868	87.833	90.778	93.384	98.624	102.089	96.628
Mezzi di trasporto	31.117	28.176	28.735	28.136	29.036	29.380	28.777
Costruzioni	123.859	126.839	129.589	130.170	131.504	132.860	130.528
- Abitazioni	46.481	47.701	49.056	51.935	53.894	54.653	54.852
- Fabbricati non residenziali e altre opere	65.811	66.623	67.658	65.605	64.495	65.045	63.459
- Costi per trasferimento di proprietà	11.584	12.560	12.930	12.702	13.209	13.257	12.285
Beni immateriali prodotti	11.742	11.315	10.444	10.426	10.935	11.364	11.368
TOTALE INVESTIMENTI FISSI	257.857	254.705	260.444	262.559	270.257	275.732	267.571
Variazione delle scorte	-	-	-	-	-	-	-
Oggetti di valore	1.553	1.533	1.889	1.505	1.604	1.591	1.388
TOTALE INVESTIMENTI LORDI	260.353	258.457	263.904	261.824	276.172	282.008	270.276

N.B. - L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di addittività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di addittività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

In ottemperanza al Regolamento del Parlamento Europeo No 1392/2007 del 13 Novembre 2007 l'ISTAT pubblica in data odierna le serie degli investimenti fissi lordi per sei tipi di attività secondo la nuova classificazione (AN6). Tale classificazione si differenzia rispetto alla precedente (PI6) per il contenuto delle sei tipologie di investimento. In particolare, la nuova classificazione prevede:

- 1) lo spostamento delle attività immobiliari per conto terzi e delle attività legali dagli altri prodotti alle costruzioni;
- 2) lo spostamento delle manutenzioni e riparazioni di autoveicoli dagli altri prodotti ai mezzi di trasporto;
- 3) la nuova classificazione fornisce infine un maggior livello di dettaglio per i prodotti delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione identificando le macchine per ufficio e l'hardware, gli apparati per le telecomunicazioni e il software.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato CN-27 – UNITÀ DI LAVORO TOTALI (in migliaia)							
ATTIVITÀ ECONOMICA	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.457,0	1.388,8	1.388,0	1.345,4	1.361,1	1.318,4	1.290,2
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1.399,1	1.335,3	1.331,6	1.289,7	1.303,3	1.259,8	1.232,5
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	57,9	53,5	56,4	55,7	57,8	58,6	57,7
Industria in senso stretto	5.089,9	5.088,2	5.038,4	4.985,8	5.033,7	5.075,2	4.987,6
Estrazione di minerali	44,1	41,4	40,1	40,7	39,5	38,6	37,8
Attività manifatturiere	4.909,2	4.914,9	4.869,9	4.815,5	4.861,3	4.904,4	4.820,1
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	136,6	131,9	128,4	129,6	132,9	132,2	129,7
Costruzioni	1.746,2	1.794,1	1.823,5	1.898,3	1.921,2	1.981,8	1.970,9
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	6.419,8	6.523,1	6.539,4	6.539,5	6.651,9	6.688,7	6.669,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazioni	3.496,7	3.536,3	3.523,0	3.493,4	3.565,4	3.571,4	3.557,4
Alberghi e ristoranti	1.358,8	1.411,1	1.444,0	1.447,0	1.451,3	1.462,5	1.454,1
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.564,3	1.575,7	1.572,4	1.599,1	1.635,2	1.654,8	1.658,0
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	3.183,9	3.256,2	3.310,0	3.347,6	3.430,9	3.532,1	3.601,2
Intermediazione monetaria e finanziaria	597,1	592,9	597,8	598,9	612,8	630,2	633,2
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese	2.586,8	2.663,3	2.712,2	2.748,7	2.818,1	2.901,9	2.968,0
Altre attività di servizi	6.235,4	6.232,5	6.273,7	6.295,0	6.389,9	6.428,5	6.476,9
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	1.443,3	1.403,7	1.396,5	1.376,0	1.367,9	1.353,6	1.358,4
Istruzione	1.585,0	1.602,3	1.578,5	1.573,6	1.593,7	1.600,6	1.579,7
Sanità e assistenza sociale	1.465,9	1.484,0	1.503,4	1.511,8	1.513,1	1.516,5	1.559,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	970,1	972,9	991,7	999,4	1.052,2	1.060,2	1.051,6
Attività svolte da famiglie e convivenze	771,1	769,6	803,6	834,2	863,0	897,6	928,2
TOTALE	24.132,2	24.282,9	24.373,0	24.411,6	24.788,7	25.024,7	24.996,3

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato CN-28 – UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTI (in migliaia)							
ATTIVITÀ ECONOMICA	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura, silvicoltura e pesca	488,0	422,2	446,6	480,0	499,2	495,3	486,2
Agricoltura, caccia e silvicoltura	455,6	392,4	415,6	446,7	465,3	462,3	452,7
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	32,4	29,8	31,0	33,3	33,9	33,0	33,5
Industria in senso stretto	4.248,6	4.231,1	4.190,0	4.180,2	4.222,0	4.257,6	4.191,9
Estrazione di minerali	38,6	36,3	35,0	36,2	35,3	34,8	33,8
Attività manifatturiere	4.075,3	4.064,8	4.028,6	4.016,3	4.055,5	4.092,3	4.030,1
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	134,7	130,0	126,4	127,7	131,2	130,5	128,0
Costruzioni	1.065,7	1.099,9	1.110,2	1.171,0	1.203,0	1.243,1	1.238,2
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	3.788,7	3.839,3	3.835,9	3.939,1	4.040,8	4.101,1	4.138,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazioni	1.684,5	1.681,2	1.671,4	1.729,7	1.794,5	1.820,5	1.858,6
Alberghi e ristoranti	879,6	915,6	928,0	944,9	953,7	966,3	964,5
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.224,6	1.242,5	1.236,5	1.264,5	1.292,6	1.314,3	1.315,7
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	1.929,6	1.970,1	1.988,4	2.017,4	2.066,8	2.154,7	2.226,1
Intermediazione monetaria e finanziaria	516,0	513,0	514,9	515,6	521,3	531,7	535,8
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese	1.413,6	1.457,1	1.473,5	1.501,8	1.545,5	1.623,0	1.690,3
Altre attività di servizi	5.437,7	5.429,7	5.471,8	5.519,2	5.601,6	5.647,3	5.699,8
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	1.443,3	1.403,7	1.396,5	1.376,0	1.367,9	1.353,6	1.358,4
Istruzione	1.403,0	1.419,6	1.400,7	1.412,0	1.420,6	1.422,9	1.407,8
Sanità e assistenza sociale	1.200,2	1.214,8	1.234,7	1.250,1	1.261,9	1.273,3	1.302,5
Altri servizi pubblici, sociali e personali	620,1	622,0	636,3	646,9	688,2	699,9	702,9
Attività svolte da famiglie e convivenze	771,1	769,6	803,6	834,2	863,0	897,6	928,2
TOTALE	16.958,3	16.992,3	17.042,9	17.306,9	17.633,4	17.899,1	17.981,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato CN-29 – UNITÀ DI LAVORO INDIPENDENTI (in migliaia)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura, silvicoltura e pesca	969,0	966,6	941,4	865,4	861,9	823,1	804,0
Agricoltura, caccia e silvicoltura	943,5	942,9	916,0	843,0	838,0	797,5	779,8
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	25,5	23,7	25,4	22,4	23,9	25,6	24,2
Industria in senso stretto	841,3	857,1	848,4	805,6	811,7	817,6	795,7
Estrazione di minerali	5,5	5,1	5,1	4,5	4,2	3,8	4,0
Attività manifatturiere	833,9	850,1	841,3	799,2	805,8	812,1	790,0
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1,9	1,9	2,0	1,9	1,7	1,7	1,7
Costruzioni	680,5	694,2	713,3	727,3	718,2	738,7	732,7
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	2.631,1	2.683,8	2.703,5	2.600,4	2.611,1	2.587,6	2.530,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazioni	1.812,2	1.855,1	1.851,6	1.763,7	1.770,9	1.750,9	1.698,8
Alberghi e ristoranti	479,2	495,5	516,0	502,1	497,6	496,2	489,6
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	339,7	333,2	335,9	334,6	342,6	340,5	342,3
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	1.254,3	1.286,1	1.321,6	1.330,2	1.364,1	1.377,4	1.375,1
Intermediazione monetaria e finanziaria	81,1	79,9	82,9	83,3	91,5	98,5	97,4
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese	1.173,2	1.206,2	1.238,7	1.246,9	1.272,6	1.278,9	1.277,7
Altre attività di servizi	797,7	802,8	801,9	775,8	788,3	781,2	777,1
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-	-
Istruzione	182,0	182,7	177,8	161,6	173,1	177,7	171,9
Sanità e assistenza sociale	265,7	269,2	268,7	261,7	251,2	243,2	256,5
Altri servizi pubblici, sociali e personali	350,0	350,9	355,4	352,5	364,0	360,3	348,7
Attività svolte da famiglie e convivenze	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	7.173,9	7.290,6	7.330,1	7.104,7	7.155,3	7.125,6	7.015,3

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato CN-36 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (*)
(milioni di euro)

VOCI	2005	2006	2007	2008	Variazioni %	
					2007 su 2006	2008 su 2007
USCITE						
Spesa per consumi finali	290.818	299.260	304.367	318.112	1,7	4,5
Redditi da lavoro dipendente	156.542	163.220	164.071	171.160	0,5	4,3
Consumi intermedi	78.577	77.667	80.832	85.414	4,1	5,7
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market (prestazioni sociali in natura)	40.246	41.336	42.028	43.028	1,7	2,4
Ammortamenti	25.370	26.444	27.802	29.186	5,1	5,0
Imposte indirette	14.680	16.038	17.025	18.052	6,2	6,0
Risultato netto di gestione	-1.007	-1.370	-1.484	-1.746	8,3	17,7
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite residuali (-)	-23.590	-24.075	-25.907	-26.982	7,6	4,1
Contributi alla produzione	12.910	13.070	14.913	14.237	14,1	-4,5
Imposte dirette	973	932	841	860	-9,8	2,3
Prestazioni sociali in denaro (a)	242.345	252.176	264.483	278.008	4,9	5,1
Trasferimenti ad enti pubblici	-	-	-	-	-	-
Trasferimenti a istituzioni sociali private	3.753	3.792	4.122	4.608	8,7	11,8
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	12.385	12.029	12.676	12.605	5,4	-0,6
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	4.578	4.974	5.321	5.609	7,0	5,4
Altre uscite correnti	904	947	967	966	2,1	-0,1
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	568.666	587.180	607.690	635.005	3,5	4,5
Interessi passivi	66.065	68.578	77.215	80.891	12,6	4,8
TOTALE USCITE CORRENTI	634.731	655.758	684.905	715.896	4,4	4,5
Investimenti fissi lordi e acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	33.870	34.989	35.949	35.032	2,7	-2,6
Contributi agli investimenti (b)	22.279	22.601	25.045	23.077	10,8	-7,9
di cui: ad enti pubblici	-	-	-	-	-	-
Altri trasferimenti in c/capitale	2.519	16.955	1.896	918	-88,8	-51,6
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	58.668	74.545	62.890	59.027	-15,6	-6,1
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	627.334	661.725	670.580	694.032	1,3	3,5
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	693.399	730.303	747.795	774.923	2,4	3,6
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	24.363	25.074	26.318	27.440	5,0	4,3
Interessi attivi	2.610	3.190	3.499	3.364	9,7	-3,9
Imposte indirette	202.736	220.313	227.156	215.519	3,1	-5,1
Imposte dirette	189.815	213.867	233.229	241.427	9,1	3,5
Contributi sociali effettivi (c)	179.972	186.072	201.339	210.867	8,2	4,7
Contributi sociali figurativi	3.473	3.619	3.960	3.851	9,4	-2,8
Trasferimenti da enti pubblici	-	-	-	-	-	-
Aiuti internazionali	978	1.057	1.103	935	4,4	-15,2
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	16.201	16.804	17.148	18.896	2,0	10,2
Altre entrate correnti	5.534	6.612	6.265	6.084	-5,2	-2,9
TOTALE ENTRATE CORRENTI	625.682	676.608	720.017	728.383	6,4	1,2
Contributi agli investimenti	3.396	3.314	3.049	1.916	-8,0	-37,2
Imposte in conto capitale	1.871	225	301	478	33,8	58,8
Altri trasferimenti in c/capitale	1.018	844	1.203	1.167	42,5	-3,0
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	6.285	4.383	4.553	3.561	3,9	-21,8
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	631.967	680.991	724.570	731.944	6,4	1,0
Saldo corrente al netto interessi	57.016	89.428	112.327	93.378		
Risparmio (+) o disavanzo (-)	-9.049	20.850	35.112	12.487		
Saldo generale al netto interessi	4.633	19.266	53.990	37.912		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	-61.432	-49.312	-23.225	-42.979		

(*) Conto elaborato secondo il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) Tale voce comprende anche l'erogazione del bonus agli incapienti previsto dall'art 44 del D.L. n. 159/2007, pari a 663 milioni di euro per il 2007 e 327 milioni per il 2008.

(b) Fino al 2005 sono compresi gli apporti di capitale dello Stato al Gruppo Ferrovie dello Stato che nella contabilità pubblica sono classificati come partita finanziaria sotto la voce "Conferimenti di capitale". Dal 2006 tale posta viene direttamente classificata come trasferimenti a società di servizi pubblici nel Bilancio dello Stato.

(c) A partire dall'anno 2007 sono compresi in tale posta gli introiti dei contributi sociali per il TFR che le imprese con oltre 50 addetti hanno versato all'INPS, per i dipendenti che hanno scelto di mantenere tale istituto piuttosto che destinare tali contributi alla previdenza complementare.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato CN-31 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI
(milioni di euro)

V O C I	2005	2006	2007	2008	Variazioni %	
					2007 su 2006	2008 su 2007
USCITE						
Spesa per consumi finali	121.700	122.616	126.148	128.387	2,9	1,8
Redditi da lavoro dipendente	87.996	89.526	92.542	93.848	3,4	1,4
Consumi intermedi	22.208	21.181	21.341	21.762	0,8	2,0
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market (prestazioni sociali in natura)	522	572	572	619	-	8,2
Ammortamenti	8.926	9.110	9.484	9.866	4,1	4,0
Imposte indirette	10.305	11.319	12.334	13.149	9,0	6,6
Risultato netto di gestione	-	-	-	-	-	-
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite residuali (-)	-8.257	-9.092	-10.125	-10.857	11,4	7,2
Contributi alla produzione	5.092	4.888	6.464	5.609	32,2	-13,2
Imposte dirette	46	53	77	82	45,3	6,5
Prestazioni sociali in denaro (a)	3.321	4.091	3.788	3.776	-7,4	-0,3
Trasferimenti ad enti pubblici	147.782	152.554	160.220	166.613	5,0	4,0
Trasferimenti a istituzioni sociali private	1.529	1.567	1.664	2.036	6,2	22,4
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	12.385	12.018	12.661	12.594	5,4	-0,5
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	969	1.124	953	976	-15,2	2,4
Altre uscite correnti	54	64	64	63	-	-1,6
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	292.878	298.975	312.039	320.136	4,4	2,6
Interessi passivi	64.023	65.798	72.686	76.390	10,5	5,1
TOTALE USCITE CORRENTI	356.901	364.773	384.725	396.526	5,5	3,1
Investimenti fissi lordi e acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	7.158	7.029	8.286	7.925	17,9	-4,4
Contributi agli investimenti (b)	22.016	24.123	31.137	26.177	29,1	-15,9
di cui: ad enti pubblici	9.598	10.752	15.471	12.348	43,9	-20,2
Altri trasferimenti in c/capitale	1.662	16.106	1.196	276	-92,6	-76,9
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	30.836	47.258	40.619	34.378	-14,0	-15,4
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	323.714	346.233	352.658	354.514	1,9	0,5
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	387.737	412.031	425.344	430.904	3,2	1,3
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	8.926	9.110	9.484	9.866	4,1	4,0
Interessi attivi	2.710	2.615	2.202	1.803	-15,8	-18,1
Imposte indirette	135.552	148.836	152.005	145.018	2,1	-4,6
Imposte dirette	166.220	188.691	204.017	209.176	8,1	2,5
Contributi sociali effettivi	17	19	18	17	-5,3	-5,6
Contributi sociali figurativi	1.888	1.978	2.105	1.924	6,4	-8,6
Trasferimenti da enti pubblici	2.282	7.281	5.524	6.039	-24,1	9,3
Aiuti internazionali	203	81	68	79	-16,0	16,2
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	9.320	10.039	9.759	10.995	-2,8	12,7
Altre entrate correnti	2.883	3.799	3.347	3.305	-11,9	-1,3
TOTALE ENTRATE CORRENTI	330.001	372.449	388.529	388.222	4,3	-0,1
Contributi agli investimenti	463	926	530	298	-42,8	-43,8
Imposte in conto capitale	1.378	177	293	476	65,5	62,5
Altri trasferimenti in c/capitale	89	37	80	60	116,2	-25,0
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	1.930	1.140	903	834	-20,8	-7,6
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	331.931	373.589	389.432	389.056	4,2	-0,1
Saldo corrente al netto interessi	37.123	73.474	76.490	68.086		
Risparmio (+) o disavanzo (-)	-26.900	7.676	3.804	-8.304		
Saldo generale al netto interessi	8.217	27.356	36.774	34.542		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	-55.806	-38.442	-35.912	-41.848		

(a) Vedi nota (a) in allegato CN-30

(b) Vedi nota (b) in allegato CN-30

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-32 – CONTO ECONOMICO DELLO STATO (milioni di euro)

VOCI	2005	2006	2007	2008	Variazioni %	
					2007 su 2006	2008 su 2007
USCITE						
Spesa per consumi finali	112.612	112.796	115.659	117.833	2,5	1,9
Redditi da lavoro dipendente	85.811	86.886	89.879	91.230	3,4	1,5
Consumi intermedi	19.317	18.088	17.838	18.321	-1,4	2,7
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market (prestazioni sociali in natura)	522	572	572	619	-	8,2
Ammortamenti	4.643	4.699	4.909	5.125	4,5	4,4
Imposte indirette	9.888	10.914	11.929	12.728	9,3	6,7
Risultato netto di gestione	-	-	-	-	-	-
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite residuali (-)	-7.569	-8.363	-9.468	-10.190	13,2	7,6
Contributi alla produzione	4.971	4.732	6.354	5.524	34,3	-13,1
Imposte dirette	-	-	-	-	-	-
Prestazioni sociali in denaro (a)	3.218	3.951	3.682	3.681	-6,8	-
Trasferimenti ad enti pubblici	151.078	157.000	165.239	171.361	5,2	3,7
Trasferimenti a istituzioni sociali private	1.472	1.532	1.624	1.996	6,0	22,9
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	12.385	12.018	12.656	12.594	5,3	-0,5
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	634	732	674	717	-7,9	6,4
Altre uscite correnti	29	30	30	30	-	-
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	286.399	292.791	305.918	313.736	4,5	2,6
Interessi passivi	63.980	65.763	72.649	76.349	10,5	5,1
TOTALE USCITE CORRENTI	350.379	358.554	378.567	390.085	5,6	3,0
Investimenti fissi lordi e acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	4.681	4.275	5.531	5.201	29,4	-6,0
Contributi agli investimenti (b)	23.612	26.243	33.379	29.058	27,2	-12,9
di cui: ad enti pubblici	12.072	13.767	18.626	16.184	35,3	-13,1
Altri trasferimenti in c/capitale	1.697	16.306	1.239	419	-92,4	-66,2
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	29.990	46.824	40.149	34.678	-14,3	-13,6
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	316.389	339.615	346.067	348.414	1,9	0,7
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	380.369	405.378	418.716	424.763	3,3	1,4
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	4.643	4.699	4.909	5.125	4,5	4,4
Interessi attivi	2.604	2.520	2.099	1.697	-16,7	-19,2
Imposte indirette	135.226	148.402	151.542	144.532	2,1	-4,6
Imposte dirette	166.220	188.691	204.017	209.176	8,1	2,5
Contributi sociali effettivi	17	19	18	17	-5,3	-5,6
Contributi sociali figurativi	1.785	1.813	1.999	1.827	10,3	-8,6
Trasferimenti da enti pubblici	2.246	7.189	5.514	6.037	-23,3	9,5
Aiuti internazionali	104	37	38	39	2,7	2,6
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	8.732	9.604	9.319	10.528	-3,0	13,0
Altre entrate correnti	2.706	3.632	2.938	2.926	-19,1	-0,4
TOTALE ENTRATE CORRENTI	324.283	362.606	382.393	381.904	4,3	-0,1
Contributi agli investimenti	51	52	21	3	-59,6	-85,7
Imposte in conto capitale	1.378	177	293	476	65,5	62,5
Altri trasferimenti in c/capitale	89	37	80	60	116,2	-25,0
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	1.518	266	394	539	48,1	36,8
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	325.801	366.872	382.787	382.443	4,3	-0,1
Saldo corrente al netto interessi	37.884	73.815	76.475	68.168		
Risparmio (+) o disavanzo (-)	-26.096	8.052	3.826	-8.181		
Saldo generale al netto interessi	9.412	27.257	36.720	34.029		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	-54.568	-38.506	-35.929	-42.320		

(a) Vedi nota (a) in allegato CN-30

(b) Vedi nota (b) in allegato CN-30

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato CN-33 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI
(milioni di euro)

V O C I	2005	2006	2007	2008	Variazioni %	
					2007 su 2006	2008 su 2007
USCITE						
Spesa per consumi finali	163.396	170.534	172.028	183.702	0,9	6,8
Redditi da lavoro dipendente	65.386	70.223	68.010	73.828	-3,2	8,6
Consumi intermedi	54.076	54.084	57.106	61.329	5,6	7,4
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market (prestazioni sociali in natura)	39.486	40.524	41.212	42.160	1,7	2,3
Ammortamenti	15.889	16.771	17.748	18.740	5,8	5,6
Imposte indirette	4.245	4.576	4.541	4.754	-0,8	4,7
Risultato netto di gestione	-1.045	-1.322	-1.450	-1.643	9,7	13,3
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite residuali (-)	-14.641	-14.322	-15.139	-15.466	5,7	2,2
Contributi alla produzione	7.818	8.182	8.449	8.628	3,3	2,1
Imposte dirette	545	501	498	502	-0,6	0,8
Prestazioni sociali in denaro	2.274	2.506	2.657	2.766	6,0	4,1
Trasferimenti ad enti pubblici	700	5.600	377	384	-93,3	1,9
Trasferimenti a istituzioni sociali private	1.513	1.518	1.696	1.739	11,7	2,5
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	-	11	15	11	-	-
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	3.510	3.810	4.332	4.607	13,7	6,3
Altre uscite correnti	843	877	899	899	2,5	-
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	180.599	193.539	190.951	203.238	-1,3	6,4
Interessi passivi	3.184	3.736	5.122	5.130	37,1	0,2
TOTALE USCITE CORRENTI	183.783	197.275	196.073	208.368	-0,6	6,3
Investimenti fissi lordi e acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	27.286	27.957	27.521	26.813	-1,6	-2,6
Contributi agli investimenti di cui: ad enti pubblici	9.861	9.230	9.379	9.248	1,6	-1,4
Altri trasferimenti in c/capitale	857	849	700	642	-17,6	-8,3
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	38.004	38.036	37.600	36.703	-1,1	-2,4
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	218.603	231.575	228.551	239.941	-1,3	5,0
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	221.787	235.311	233.673	245.071	-0,7	4,9
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	14.844	15.449	16.298	17.097	5,5	4,9
Interessi attivi	595	968	1.008	1.147	4,1	13,8
Imposte indirette	67.184	71.477	75.151	70.501	5,1	-6,2
Imposte dirette	23.595	25.176	29.212	32.251	16,0	10,4
Contributi sociali effettivi	102	102	111	117	8,8	5,4
Contributi sociali figurativi	1.048	1.096	1.229	1.276	12,1	3,8
Trasferimenti da enti pubblici	78.969	79.161	83.018	93.256	4,9	12,3
Aiuti internazionali	775	976	1.035	856	6,0	-17,3
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	6.155	5.863	6.760	7.226	15,3	6,9
Altre entrate correnti	2.651	2.813	2.918	2.779	3,7	-4,8
TOTALE ENTRATE CORRENTI	195.918	203.081	216.740	226.506	6,7	4,5
Contributi agli investimenti	12.531	13.140	17.990	13.966	36,9	-22,4
Imposte in conto capitale	493	48	8	2	-83,3	-75,0
Altri trasferimenti in c/capitale	929	807	1.123	1.107	39,2	-1,4
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	13.953	13.995	19.121	15.075	36,6	-21,2
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	209.871	217.076	235.861	241.581	8,7	2,4
Saldo corrente al netto interessi	15.319	9.542	25.789	23.268		
Risparmio (+) o disavanzo (-)	12.135	5.806	20.667	18.138		
Saldo generale al netto interessi	-8.732	-14.499	7.310	1.640		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	-11.916	-18.235	2.188	-3.490		

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato CN-34 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DEGLI ENTI PRODUTTORI DI SERVIZI SANITARI LOCALI (*) (milioni di euro)

VOCI	2005	2006	2007	2008	Variazioni %	
					2007 su 2006	2008 su 2007
USCITE						
Spesa per consumi finali	92.927	98.023	98.343	105.039	0,3	6,8
Redditi da lavoro dipendente	33.348	36.012	34.122	37.773	-5,2	10,7
Consumi intermedi	20.210	21.570	23.399	25.211	8,5	7,7
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market (prestazioni sociali in natura)	37.258	38.188	38.691	39.506	1,3	2,1
Ammortamenti	1.613	1.663	1.737	1.825	4,4	5,1
Imposte indirette	2.294	2.458	2.417	2.524	-1,7	4,4
Risultato netto di gestione	339	338	377	403	11,5	6,9
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite residuali (-)	-2.135	-2.206	-2.400	-2.203	8,8	-8,2
Contributi alla produzione	-	-	-	-	-	-
Imposte dirette	108	113	130	149	15,0	14,6
Prestazioni sociali in denaro	96	144	158	159	9,7	0,6
Trasferimenti ad enti pubblici	938	906	809	756	-10,7	-6,6
Trasferimenti a istituzioni sociali private	37	37	40	40	8,1	-
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	-	-	-	-	-	-
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	32	34	64	138	88,2	115,6
Altre uscite correnti	609	617	641	615	3,9	-4,1
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	94.747	99.874	100.185	106.896	0,3	6,7
Interessi passivi	197	315	514	431	63,2	-16,1
TOTALE USCITE CORRENTI	94.944	100.189	100.699	107.327	0,5	6,6
Investimenti fissi lordi e acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	2.126	2.177	2.253	2.376	3,5	5,5
Contributi agli investimenti di cui: ad enti pubblici	-	-	-	-	-	-
Altri trasferimenti in c/capitale	-	-	-	-	-	-
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	2.126	2.177	2.253	2.376	3,5	5,5
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	96.873	102.051	102.438	109.272	0,4	6,7
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	97.070	102.366	102.952	109.703	0,6	6,6
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	1.952	2.001	2.114	2.228	5,6	5,4
Interessi attivi	16	11	12	12	9,1	-
Imposte indirette	-	-	-	-	-	-
Imposte dirette	-	-	-	-	-	-
Contributi sociali effettivi	-	-	-	-	-	-
Contributi sociali figurativi	96	144	158	159	9,7	0,6
Trasferimenti da enti pubblici	85.093	93.117	97.158	104.168	4,3	7,2
Aiuti internazionali	-	-	-	-	-	-
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	248	278	276	380	-0,7	37,7
Altre entrate correnti	69	77	47	16	-39,0	-66,0
TOTALE ENTRATE CORRENTI	87.474	95.628	99.765	106.963	4,3	7,2
Contributi agli investimenti	2.744	2.896	2.909	2.973	0,4	2,2
Imposte in conto capitale	-	-	-	-	-	-
Altri trasferimenti in c/capitale	435	286	99	215	-65,4	117,2
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	3.179	3.182	3.008	3.188	-5,5	6,0
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	90.653	98.810	102.773	110.151	4,0	7,2
Saldo corrente al netto interessi	-7.273	-4.246	-420	67	-90,1	-116,0
Risparmio (+) o disavanzo (-)	-7.470	-4.561	-934	-364	-	-
Saldo generale al netto interessi	-6.220	-3.241	335	879	-	-
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	-6.417	-3.556	-179	448	-	-

(*) Tale conto è riferito al raggruppamento dei seguenti enti: Aziende sanitarie locali, aziende ospedaliere, istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e cliniche universitarie.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato CN-35 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DEGLI ENTI DI PREVIDENZA (*)
(milioni di euro)

VOCI	2005	2006	2007	2008	Variazioni %	
					2007 su 2006	2008 su 2007
USCITE						
Spesa per consumi finali	5.722	6.110	6.191	6.023	1,3	-2,7
Redditi da lavoro dipendente	3.160	3.471	3.519	3.484	1,4	-1,0
Consumi intermedi	2.293	2.402	2.385	2.323	-0,7	-2,6
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market (prestazioni sociali in natura)	238	240	244	249	1,7	2,0
Ammortamenti	555	563	570	580	1,2	1,8
Imposte indirette	130	143	150	149	4,9	-0,7
Risultato netto di gestione	38	-48	-34	-103	-29,2	202,9
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite residuali (-)	-692	-661	-643	-659	-2,7	2,5
Contributi alla produzione	-	-	-	-	-	-
Imposte dirette	382	378	266	276	-29,6	3,8
Prestazioni sociali in denaro	236.750	245.579	258.038	271.466	5,1	5,2
Trasferimenti ad enti pubblici	1.601	1.702	5.159	5.659	203,1	9,7
Trasferimenti a istituzioni sociali private	711	707	762	833	7,8	9,3
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	-	-	-	-	-	-
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	99	40	36	26	-10,0	-27,8
Altre uscite correnti	7	6	4	4	-33,3	-
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	245.272	254.522	270.456	284.287	6,3	5,1
Interessi passivi	359	343	321	285	-6,4	-11,2
TOTALE USCITE CORRENTI	245.631	254.865	270.777	284.572	6,2	5,1
Investimenti fissi lordi e acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	-574	3	142	294	4633,3	107,0
Contributi agli investimenti	-	-	-	-	-	-
di cui: ad enti pubblici	-	-	-	-	-	-
Altri trasferimenti in c/capitale	-	-	-	-	-	-
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	-574	3	142	294	4633,3	107,0
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	244.698	254.525	270.598	284.581	6,3	5,2
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	245.057	254.868	270.919	284.866	6,3	5,1
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	593	515	536	477	4,1	-11,0
Interessi attivi	806	906	1.203	1.328	32,8	10,4
Imposte indirette	-	-	-	-	-	-
Imposte dirette	-	-	-	-	-	-
Contributi sociali effettivi (a)	179.853	185.951	201.210	210.733	8,2	4,7
Contributi sociali figurativi	537	545	626	651	14,9	4,0
Trasferimenti da enti pubblici	68.832	73.414	77.214	73.361	5,2	-5,0
Aiuti internazionali	-	-	-	-	-	-
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	726	902	629	675	-30,3	7,3
Altre entrate correnti	-	-	-	-	-	-
TOTALE ENTRATE CORRENTI	251.347	262.233	281.418	287.225	7,3	2,1
Contributi agli investimenti	-	-	-	-	-	-
Imposte in conto capitale	-	-	-	-	-	-
Altri trasferimenti in c/capitale	-	-	-	-	-	-
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	-	-	-	-	-	-
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	251.347	262.233	281.418	287.225	7,3	2,1
Saldo corrente al netto interessi	6.075	7.711	10.962	2.938		
Risparmio (+) o disavanzo (-)	5.716	7.368	10.641	2.653		
Saldo generale al netto interessi	6.649	7.708	10.820	2.644		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	6.290	7.365	10.499	2.359		

(a) Vedi nota (c) in allegato CN-30

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato CN-36 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLA PREVIDENZA (*) TOTALE ISTITUZIONI (a)
(milioni di euro)

VOCI	2005	2006	2007	2008	Variazioni %	
					2007 su 2006	2008 su 2007
ENTRATE						
CONTRIBUTI SOCIALI (b)	215.165	221.337	232.006	241.828	4,8	4,2
Dei datori di lavoro	156.250	161.257	166.453	172.843	3,2	3,8
Effettivi	148.158	152.633	157.212	163.498	3,0	4,0
Figurativi	8.092	8.624	9.241	9.345	7,2	1,1
Dei lavoratori	58.345	59.507	65.034	68.458	9,3	5,3
Dipendenti	35.087	35.328	37.477	38.866	6,1	3,7
Indipendenti	23.258	24.179	27.557	29.592	14,0	7,4
Dei non occupati	570	573	519	527	-9,4	1,5
CONTRIBUZIONI DIVERSE	53.048	57.339	59.506	54.740	3,8	-8,0
Amministrazione centrale (c)	52.262	56.404	58.865	54.061	4,4	-8,2
Amministrazione locale	19	21	12	4	-42,9	-66,7
Enti di previdenza	38	-	-	-	-	-
Imprese	596	698	460	477	-34,1	3,7
Famiglie	133	216	169	198	-21,8	17,2
REDDITI DA CAPITALE	806	906	1.203	1.328	32,8	10,4
ALTRE ENTRATE	29	38	49	61	28,9	24,5
TOTALE ENTRATE CORRENTI	269.048	279.620	292.764	297.957	4,7	1,8
USCITE						
PRESTAZIONI	243.381	253.675	265.314	278.848	4,6	5,1
Prestazioni sociali	243.381	253.675	265.314	278.848	4,6	5,1
In denaro	243.381	253.675	265.314	278.848	4,6	5,1
CONTRIBUZIONI DIVERSE	2.902	3.347	6.924	7.304	-	5,5
Amministrazione centrale	829	1.305	4.248	5.027	-	18,3
Amministrazione locale	-	-	-	-	-	-
Enti di previdenza	1.163	1.181	1.878	1.416	59,0	-24,6
Imprese	81	40	36	26	-10,0	-27,8
Famiglie	118	114	-	2	-	-
Istituzioni sociali varie	711	707	762	833	7,8	9,3
SERVIZI AMMINISTRATIVI	5.261	5.588	5.689	5.539	1,8	-2,6
Redditi da lavoro dipendente	2.988	3.199	3.274	3.190	2,3	-2,6
Consumi intermedi	2.115	2.209	2.217	2.140	0,4	-3,5
Ammortamenti	29	38	49	61	28,9	24,5
Imposte indirette	129	142	149	148	4,9	-0,7
ALTRE USCITE	748	727	591	565	-18,7	-4,4
di cui: interessi passivi	359	343	321	285	-6,4	-11,2
TOTALE USCITE CORRENTI	252.292	263.337	278.518	292.256	5,8	4,9
Saldo	16.756	16.283	14.246	5.701		

(*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

(b) I contributi sociali sono indicati al netto degli sgravi contributivi. I minori contributi incassati a questo titolo sono stati pari a milioni di euro: 2.615 nel 2005, 4.531 nel 2006, 5.727 nel 2007 e 6.255 nel 2008.

(c) Comprende le anticipazioni (+) o rimborsi di tesoreria (-) (che sono state pari a milioni di euro: - 1.600 nel 2005, - 1.545 nel 2006, 350 nel 2007 e - 8.416 nel 2008) e i trasferimenti dello Stato agli Enti di previdenza a copertura dei minori contributi da questi riscossi a seguito degli sgravi contributivi; tali trasferimenti sono stati pari a milioni di euro: 9.577 nel 2005, 11.761 nel 2006, 13.523 nel 2007 e 13.507 nel 2008.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato CN-37 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLA PREVIDENZA (*) - ISTITUZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (milioni di euro)

V O C I	2005	2006	2007	2008	Variazioni %	
					2007 su 2006	2008 su 2007
ENTRATE						
CONTRIBUTI SOCIALI (a)	183.445	189.691	205.299	214.718	8,2	4,6
Dei datori di lavoro	128.611	132.277	141.921	147.546	7,3	4,0
Effettivi	125.138	128.658	137.961	143.695	7,2	4,2
Figurativi	3.473	3.619	3.960	3.851	9,4	-2,8
Dei lavoratori	54.264	56.841	62.859	66.645	10,6	6,0
Dipendenti	32.035	33.366	35.755	37.450	7,2	4,7
Indipendenti	22.229	23.475	27.104	29.195	15,5	7,7
Dei non occupati	570	573	519	527	-9,4	1,5
CONTRIBUZIONI DIVERSE	53.048	57.339	59.506	54.740	3,8	-8,0
Amministrazione centrale (b)	52.262	56.404	58.865	54.061	4,4	-8,2
Amministrazione locale	19	21	12	4	-42,9	-66,7
Enti di previdenza	38	-	-	-	-	-
Imprese	596	698	460	477	-34,1	3,7
Famiglie	133	216	169	198	-21,8	17,2
REDDITI DA CAPITALE	806	906	1.203	1.328	32,8	10,4
ALTRE ENTRATE	29	38	49	61	28,9	24,5
TOTALE ENTRATE CORRENTI	237.328	247.974	266.057	270.847	7,3	1,8
USCITE						
PRESTAZIONI	222.822	231.069	242.249	254.936	4,8	5,2
Prestazioni sociali	222.822	231.069	242.249	254.936	4,8	5,2
In denaro	222.822	231.069	242.249	254.936	4,8	5,2
CONTRIBUZIONI DIVERSE	2.902	3.347	6.924	7.304	-	5,5
Amministrazione centrale	829	1.305	4.248	5.027	-	18,3
Amministrazione locale	-	-	-	-	-	-
Enti di previdenza	1.163	1.181	1.878	1.416	59,0	-24,6
Imprese	81	40	36	26	- 10,0	-27,8
Famiglie	118	114	-	2	-	-
Istituzioni sociali varie	711	707	762	833	7,8	9,3
SERVIZI AMMINISTRATIVI	5.106	5.406	5.477	5.311	1,3	-3,0
Redditi da lavoro dipendente	2.977	3.185	3.259	3.178	2,3	-2,5
Consumi intermedi	1.971	2.041	2.020	1.924	-1,0	-4,8
Ammortamenti	29	38	49	61	28,9	24,5
Imposte indirette	129	142	149	148	4,9	-0,7
ALTRE USCITE	748	727	591	565	-18,7	-4,4
di cui: interessi passivi	359	343	321	285	-6,4	-11,2
TOTALE USCITE CORRENTI	231.578	240.549	255.241	268.116	6,1	5,0
Saldo	5.750	7.425	10.816	2.731		

(*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) Cfr. nota (b) pagina precedente.

(b) Cfr. nota (c) pagina precedente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato CN-38 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLA SANITÀ (*) - ISTITUZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (a) (milioni di euro)

VOCI	2005	2006	2007	2008	Variazioni %	
					2007 su 2006	2008 su 2007
ENTRATE						
CONTRIBUZIONI DIVERSE	83.044	86.516	88.587	90.542	2,4	2,1
Amministrazione centrale	49.084	50.203	49.889	54.724	-0,6	9,7
Amministrazione locale	31.918	34.309	36.577	33.514	6,6	-8,4
Enti di previdenza	-	-	-	-	-	-
Imprese	1.843	1.773	1.915	1.888	8,0	-1,4
Famiglie	199	231	206	326	-10,8	58,3
REDDITI DA CAPITALE	17	12	12	12	-	-
ALTRE ENTRATE	2.201	2.266	2.356	2.451	4,0	4,0
TOTALE ENTRATE CORRENTI	85.262	88.794	90.955	92.915	2,4	2,2
USCITE						
PRESTAZIONI	89.606	94.422	94.546	101.083	0,1	6,9
Prestazioni sociali in natura	89.606	94.422	94.546	101.083	0,1	6,9
- corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market	37.567	38.529	38.992	39.850	1,2	2,2
- corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market	52.039	55.893	55.554	61.233	-0,6	10,2
Redditi da lavoro dipendente	31.208	33.748	31.834	35.443	-5,7	11,3
Consumi intermedi	18.688	19.864	21.537	23.184	8,4	7,6
Ammortamenti	1.793	1.851	1.932	2.032	4,4	5,2
Imposte indirette	2.149	2.293	2.256	2.356	-1,6	4,4
Risultato netto di gestione	339	338	377	403	11,5	6,9
meno: servizi vendibili e vendite residuali	-2.138	-2.201	-2.382	-2.185	8,2	-8,3
CONTRIBUZIONI DIVERSE	895	935	913	1.029	-2,4	12,7
Amministrazione centrale	-	-	-	-	-	-
Amministrazione locale	826	864	809	851	-6,4	-5,2
Enti di previdenza	-	-	-	-	-	-
Imprese	-	-	-	46	-	-
Famiglie	32	34	64	92	-	43,8
Istituzioni sociali varie	37	37	40	40	8,1	-
SERVIZI AMMINISTRATIVI	4.720	4.999	5.191	5.422	3,8	4,5
Redditi da lavoro dipendente	2.627	2.724	2.731	2.765	0,3	1,2
Consumi intermedi	1.938	2.107	2.296	2.485	9,0	8,2
Ammortamenti	-	-	-	-	-	-
meno: Produzione per uso proprio	-31	-32	-33	-33	3,1	-
Imposte indirette	186	200	197	205	-1,5	4,1
ALTRE USCITE	921	1.061	1.302	1.213	22,7	-6,8
di cui: interessi passivi	202	319	519	437	62,7	-15,8
TOTALE USCITE CORRENTI	96.142	101.417	101.952	108.747	0,5	6,7
Saldo	-10.880	-12.623	-10.997	-15.832		

(*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) Nell'ambito della protezione sociale l'attività sanitaria è effettuata solo da istituzioni delle Amministrazioni pubbliche.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato CN-39 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELL'ASSISTENZA (*) - TOTALE ISTITUZIONI (a)
(milioni di euro)

VOCI	2005	2006	2007	2008	Variazioni %	
					2007 su 2006	2008 su 2007
ENTRATE						
CONTRIBUTI SOCIALI FIGURATIVI	2.557	2.805	2.950	2.885	5,2	-2,2
Dei datori di lavoro	2.557	2.805	2.950	2.885	5,2	-2,2
CONTRIBUZIONI DIVERSE	26.419	28.547	29.891	31.225	4,7	4,5
Amministrazione centrale	18.654	19.886	20.900	21.982	5,1	5,2
Amministrazione locale	6.600	7.478	7.113	7.827	-4,9	10,0
Enti di previdenza	1.163	1.181	1.878	1.416	59,0	-24,6
Imprese	-	-	-	-	-	-
Famiglie	2	2	-	-	-	-
REDDITI DA CAPITALE	20	20	21	22	5,0	4,8
ALTRE ENTRATE	289	302	318	335	5,3	5,3
TOTALE ENTRATE CORRENTI	29.285	31.674	33.180	34.467	4,8	3,9
USCITE						
PRESTAZIONI	29.806	32.181	33.778	35.146	5,0	4,0
Prestazioni sociali in denaro	19.523	21.107	22.234	23.072	5,3	3,8
Prestazioni sociali in natura	10.283	11.074	11.544	12.074	4,2	4,6
- corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market	5.236	5.612	5.986	6.063	6,7	1,3
- corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market:	5.047	5.462	5.558	6.011	1,8	8,2
Redditi da lavoro dipendente	2.757	2.897	2.827	3.058	-2,4	8,2
Consumi intermedi	2.535	2.877	2.997	3.212	4,2	7,2
Ammortamenti	443	470	501	526	6,6	5,0
Imposte indirette	120	131	127	138	-3,1	8,7
Risultato netto di gestione	-133	-128	-130	-141	1,6	8,5
meno: Produzione servizi vendibili e vendite residuali	-675	-785	-764	-782	-2,7	2,4
CONTRIBUZIONI DIVERSE	45	56	45	40	-19,6	-11,1
Amministrazione centrale	-	-	-	-	-	-
Amministrazione locale	25	34	32	35	-5,9	9,4
Enti di previdenza	19	21	12	4	-42,9	-66,7
Imprese	-	-	-	-	-	-
Famiglie	1	1	1	1	-	-
Istituzioni sociali varie	-	-	-	-	-	-
SERVIZI AMMINISTRATIVI	378	464	470	463	1,3	-1,5
Redditi da lavoro dipendente	122	191	182	175	-4,7	-3,8
Consumi intermedi	255	272	287	287	5,5	-
Imposte indirette	1	1	1	1	-	-
ALTRE USCITE	80	74	77	82	4,1	6,5
di cui: interessi passivi	60	54	56	60	3,7	7,1
TOTALE USCITE CORRENTI	30.309	32.775	34.370	35.731	4,9	4,0
Saldo	-1.024	-1.101	-1.190	-1.264		

(*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato CN-40 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELL'ASSISTENZA (*) - ISTITUZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (milioni di euro)

VOCI	2005	2006	2007	2008	Variazioni %	
					2007 su 2006	2008 su 2007
ENTRATE						
CONTRIBUZIONI DIVERSE	26.382	28.510	29.851	31.185	4,7	4,5
Amministrazione centrale	18.654	19.886	20.900	21.982	5,1	5,2
Amministrazione locale	6.563	7.441	7.073	7.787	-4,9	10,1
Enti di previdenza	1.163	1.181	1.878	1.416	59,0	-24,6
Imprese	-	-	-	-	-	-
Famiglie	2	2	-	-	-	-
REDDITI DA CAPITALE	2	2	2	2	-	-
ALTRE ENTRATE	289	302	318	335	5,3	5,3
TOTALE ENTRATE CORRENTI	26.673	28.814	30.171	31.522	4,7	4,5
USCITE						
PRESTAZIONI	25.935	27.982	29.331	30.659	4,8	4,5
Prestazioni sociali in denaro	19.523	21.107	22.234	23.072	5,3	3,8
Prestazioni sociali in natura	6.412	6.875	7.097	7.587	3,2	6,9
- corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market	2.679	2.807	3.036	3.178	8,2	4,7
- corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market	3.733	4.068	4.061	4.409	-0,2	8,6
Redditi da lavoro dipendente	2.046	2.131	2.000	2.148	-6,1	7,4
Consumi intermedi	1.866	2.166	2.247	2.430	3,7	8,1
Ammortamenti	289	302	318	335	5,3	5,3
Imposte indirette	111	120	116	128	-3,3	10,3
Risultato netto di gestione	-133	-128	-130	-141	1,6	8,5
meno: servizi vendibili e vendite residuali	-446	-523	-490	-491	-6,3	0,2
CONTRIBUZIONI DIVERSE	338	345	349	372	1,2	6,6
Amministrazione centrale	-	-	-	-	-	-
Amministrazione locale	25	34	32	35	-5,9	9,4
Enti di previdenza	19	21	12	4	-42,9	-66,7
Imprese	-	-	-	-	-	-
Famiglie	1	1	1	1	-	-
Istituzioni sociali varie	293	289	304	332	5,2	9,2
SERVIZI AMMINISTRATIVI	378	464	470	463	1,3	-1,5
Redditi da lavoro dipendente	122	191	182	175	-4,7	-3,8
Consumi intermedi	255	272	287	287	5,5	-
Imposte indirette	1	1	1	1	-	-
ALTRE USCITE	25	19	20	22	5,3	10,0
di cui: interessi passivi	25	19	20	22	5,3	10,0
TOTALE USCITE CORRENTI	26.676	28.810	30.170	31.516	4,7	4,5
Saldo	-3	4	1	6		

(*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA